



Piano Locale di PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

FASCICOLI PIANO LOCALE COMUNALE

- ✓ ***Introduzione al Piano Locale di protezione civile***
 - ✓ ***Inquadramento territoriale***
 - ✓ ***Centro operativo comunale***
 - ✓ ***Procedure operative***
 - ✓ ***Schede di criticita'***
- ✓ ***Procedure integrative comunali pianificate***
- ✓ ***Presidio territoriale e monitoraggio fisico***
 - ✓ ***Aree di emergenza***
 - ✓ ***Aree vvff – risorse comunali***
 - ✓ ***Piani emergenza rischi antropici***
 - ✓ ***Indicazioni gestionali***
 - ✓ ***Documentazione cartografica***

REGIONE
TOSCANA



Introduzione al Piano Locale di Protezione Civile

COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

Introduzione

Per la gestione del sistema locale di protezione civile, il Comune di Podenzana è dotato di una struttura di **Protezione Civile** che svolge, in situazione di ordinarietà attività di proposta e supporto per tutte le funzioni di pianificazione intercomunale di PC ed in situazione ordinaria che di allerta, funzioni di **Centro Operativo Comunale** tramite l'attività delle funzioni di supporto e garantisce il presidio e il monitoraggio del territorio. Inoltre, nei modi convenuti, può convocare l'**Unità di Crisi comunale (UDC)**.

Le attività della struttura comunale di Protezione Civile sono integrate **all'interno del sistema intercomunale**. In particolare le procedure e indicazioni qui contenute sono da considerarsi parte integrante del sottopiano comunale, o meglio del Piano locale di Protezione Civile del Comune di Podenzana. Le procedure sono da considerarsi un armonizzazione e una specificazione delle funzioni che il piano intercomunale assegna al Comune di Podenzana, sulla base del piano preesistente.

Inoltre, occorre rimarcare che in ottemperanza all'attuale quadro normativo nazionale in materia di protezione civile, tutto il **personale, gli Uffici e Servizi comunali** è parte integrante del sistema locale di protezione civile. Pertanto il Comune, nella sua interezza, è chiamato a supportare il Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, nei compiti a lui assegnati dalla legge con le modalità definite dal piano di protezione civile e da eventuali ordinanze sindacali che potranno essere emesse in previsione o a seguito di eventi emergenziali.

Gestione del personale

Tutto il personale inserito nel seguente elenco dovrà essere nominato dal Sindaco con apposito atto scritto:

- Referente della Protezione Civile e coordinatore del C.O.C. (**Nomina del Sindaco**);
- Referenti delle singole funzioni di supporto (**Decreto nomina COC**);
- Eventuali membri esterni del C.O.C. (**Decreto nomina COC**);

Il personale, comunale e non, inserito nell'Unità di Crisi Comunale, non necessita di nomine formali perché essendo un organo che deve delineare le strategie politiche per affrontare un evento, di base è formato dagli amministratori e dai Responsabili tecnici e amministrativi comunali, e può essere ampliato, in caso di necessità, ed integrato da amministratori e tecnici di altri Enti.

Per quanto attiene il personale esterno al Comune afferente il centro operativo, si dovrà, prima di redigere il decreto di nomina, definire un accordo con le strutture di provenienza che tratti almeno i seguenti punti:

- Casi in cui è richiesta la partecipazione del personale individuato;
- Procedure di convocazione;
- Modalità di partecipazione (tempistica, necessità logistiche...);
- Sintesi di massima dei compiti.

Il Comune è incaricato di mantenere aggiornati i dati di tutto il personale oggetto dei decreti di nomina e di avvisare il Sindaco qualora si ravvisi la necessità di effettuare eventuali sostituzioni.

Nello schema seguente vengono riassunti sinteticamente i compiti che in base alle norme di legge e all'organizzazione del piano intercomunale vengono assegnati rispettivamente all'Unione dei Comuni e al Comune:

Intercomunale (gestione associata)	Comune (Sindaco)
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione del Ce.Si. • Attivazione del volontariato secondo le procedure regionali presso i Comuni che ne abbiano richiesto il supporto • Raccordo informativo tra i Sindaci e gli altri soggetti coinvolti nell'ambito intercomunale e la Provincia • Supporto ai Sindaci per l'attività di informazione alla popolazione • Attivazione del Centro Intercomunale di supporto ai Comuni (C.I.S.). • Attivazione dell'Unità di Crisi Intercomunale secondo le procedure previste nel piano. • Organizzazione e convocazione del tavolo tecnico di verifica. • Gestione delle richieste di supporto da effettuare presso gli Enti sovraordinati (Provincia, prefettura – UTG ...) • Gestione delle modifiche e dell'aggiornamento del piano intercomunale di protezione civile. • Supporto ai comuni per il presidio e il monitoraggio del territorio anche mediante il servizio intercomunale di polizia locale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione alla popolazione e contatti con i media • Coordinamento, nel proprio territorio, di tutti gli interventi tesi all'incolumità della popolazione e alla salvaguardia dei beni e dell'ambiente. • Attivazione delle misure di messa in sicurezza del territorio: chiusura delle viabilità di competenza comunale, evacuazione della popolazione, dichiarazioni di inagibilità di edifici, ordinanze di chiusura.. • Coordinamento diretto e supporto logistico alle squadre di volontariato operanti sul proprio territorio, anche inviate da Provincia, Colonna Mobile Regionale o Stato. • Assistenza della popolazione: sistemazioni alloggiative temporanee, fornitura di prima necessità, fornitura di pasti etc.. • Attività socio-assistenziale per la popolazione con particolare riferimento ai collettivi vulnerabili (anziani, disabili, popolazione scolastica ecc.) • Gestione completa del Centro Operativo Comunale per il superamento emergenze in cui tendenzialmente prevale l'aspetto dell'assistenza alla popolazione e degli interventi di ripristino rispetto al primo soccorso • Eventuale definizione di procedure interne di protezione civile da inserire nel proprio documento operativo per il conseguente inserimento nel piano intercomunale • Organizzazione e gestione del presidio del territorio per il monitoraggio diretto dell'evoluzione degli eventi sul territorio di competenza.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Struttura/Funzione Protezione Civile comunale

Il Comune, nelle sue attività di PC e del referente Responsabile di PC comunale, oltre a garantire il ruolo di feedback alle comunicazioni ricevute dal Centro Situazioni intercomunale (sia in ordinario che in emergenza), garantisce il supporto a tutte le componenti del sistema locale di protezione civile svolgendo di fatto compiti di coordinamento e di organizzazione in emergenza dell'intero sistema comunale di protezione civile.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Rif.: metodo Augustus, (L.225/92 art. 15 così come modificato dal D.L. 15 maggio 2012, n. 59, nel testo integrato dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100., D.Lgs 112/98 art. 108 comma C, D.P.C.M. 03 dicembre 2008).

Questa struttura rappresenta lo “strumento” di coordinamento di cui il Sindaco si avvale per garantire una pronta e coordinata risposta ad eventi critici previsti o in essere.

Al fine di garantire l'operatività del C.O.C. il Sindaco ha la facoltà di impiegare, oltre al personale della propria Amministrazione, personale volontario o altri soggetti che per competenza e disponibilità possano fornire un valido supporto al Centro Operativo Comunale. La configurazione del C.O.C. dipenderà dalle indicazioni del piano e dalle necessità indotte dagli eventi.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura deputata alla direzione operativa degli interventi nelle emergenze. A tale struttura, oltre al personale individuato in questo piano, se richiesto dal Sindaco, dovranno obbligatoriamente collaborare tutti i membri dell'Amministrazione Locale e ogni altro soggetto individuato dalla normativa nazionale (legge 100/2012 – ex Legge 225/92).

Il C.O.C. potrà essere attivato, con le modalità definite in questo piano, in differenti configurazioni sulla base delle esigenze connesse allo scenario in essere. La scelta della configurazione necessaria è potere del Sindaco, o del Coordinatore del C.O.C. se delegato dal Sindaco.

Il C.O.C., attivato in caso di previsione o di evento in corso, eseguirà di massima almeno i compiti schematizzati di seguito, secondo le necessità emergenti dall'evolversi dell'evento:

1. Coordinarsi con agli altri centri di coordinamento sovraordinati, eventualmente attivati per la gestione dell'emergenza (C.O.M., C.C.S., Di.Coma.C...)
2. Attuazione di quanto definito dai singoli *piani operativi delle funzioni di supporto*
3. Dare attuazione a quanto necessario anche mediante la corretta predisposizione delle necessarie pratiche amministrative emanate dai singoli responsabili di funzione
4. Supportare il Sindaco nei compiti a lui attribuiti dal quadro normativo vigente.

Attivazione del C.O.C.

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco, anche su richiesta del Referente comunale della protezione civile, a mezzo di ordinanza/Decreto che in caso di urgenza può essere anticipata per le vie brevi con una nota scritta del Sindaco:

1. il Referente responsabile della PC comunale ha comunque la facoltà di attivare il C.O.C. autonomamente in assenza del Sindaco;
2. il C.O.C. viene attivato indicandone la sede prescelta in base all'evento in corso;
3. modifiche della configurazione del C.O.C., ivi comprese l'attivazione o la chiusura di funzioni di supporto, potranno essere effettuate a mezzo di atti a firma del Coordinatore del C.O.C., dopo aver interpellato comunque il Sindaco.
4. L'attivazione del C.O.C. dovrà essere tempestivamente comunicata all'Unione dei Comuni della Lunigiana, alla Provincia, alla Prefettura-U.T.G., alla SOUP, ai Corpi dello Stato con sede nel territorio del Comune.

Flusso delle comunicazioni

In caso di attivazione del C.O.C. si provvederà ad effettuare le necessarie comunicazioni secondo il seguente schema.

Quando comunicare	Cosa comunicare	A chi comunicare
Prima attivazione del C.O.C.	<ul style="list-style-type: none">• Ordinanza sindacale di attivazione/anticipata con nota scritta se necessario• Indirizzo della struttura• Funzioni operative	<ul style="list-style-type: none">• Unione dei Comuni• Prefettura – UTG• Provincia• SOUP

Sedi del C.O.C.

Il Comune individua la sede per il Centro Operativo Comunale che dovrà essere attivata in caso di eventi. In riferimento al tipo di emergenza in corso ed in caso di specifiche necessità il Sindaco, in accordo con il Responsabile della protezione civile comunale, e sentito il parere dell'Ufficio tecnico, potrà individuare sedi alternative.

La scelta di sedi alternative del C.O.C. può essere fatta in via preventiva indicandone le ubicazioni sul piano intercomunale, al fine di garantire che le attività del C.O.C. si svolgano in piena sicurezza.

Nella sede del C.O.C. sarà allestita anche l'Unità di Crisi Comunale.

Sede principale	Indirizzo	Recapiti struttura
Comune	Via Provinciale 134, Podenzana	Tel. 0187 410024
Sede secondaria	Indirizzo	Recapiti struttura

Attività di presidio del territorio

L'attività di presidio del territorio (DPCM 27/02/2004 e Piano Operativo della Regione Toscana) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro sul campo in merito agli eventi previsti o in essere, inoltre permette di stabilire un contatto diretto tra le strutture di coordinamento e la popolazione interessata agli eventi.

Il presidio territoriale comunale è coordinato dal Referente della Protezione Civile comunale, avvalendosi dei dipendenti dell'ente e del volontariato.

Il riferimento delle zone sottoposte a presidio territoriale o monitoraggio fisico sono indicate nei sottopiani comunale nel capitolo "Presidio e monitoraggio Territoriale", riferito alle schede di criticità comunali ed al reticolo individuato dagli stessi Comuni.

Composizione del Presidio Territoriale

Il presidio territoriale comunale è organizzato con squadre composte da personale proveniente dalle strutture indicate nella tabella seguente in relazione al grado di allerta.

<i>Ufficio / Struttura</i>
Personale comunale/reperibile
Polizia locale/comprensoriale se competente
Volontariato

La composizione e il numero delle squadre potrà variare, su richiesta del Referente della Protezione Civile Comunale, in relazione alle situazioni specifiche riscontrate nel territorio.

Indicazioni di massima sul monitoraggio del territorio

Per il monitoraggio del territorio il Comune impiega il personale previsto dal piano di protezione civile (personale comunale, volontariato, personale di altri Enti) e adotta i seguenti criteri di massima:

1. **Impiegare il personale dell'Ente e volontario** avendo cura di predisporre la sua attivazione secondo le procedure del piano (percorsi di monitoraggio);
2. **Coinvolgere il più possibile la popolazione** nel controllo del territorio mediante la verifica di segnalazioni di situazioni critiche provenienti anche dai singoli cittadini e la promozione di comportamenti responsabili verso la cosa pubblica;
3. **Richiedere supporto esterno** a Unione dei Comuni, Provincia e/o Prefettura-UTG se le risorse del Comune non fossero sufficienti a monitorare il territorio e a garantire la sicurezza della popolazione, dei beni o dell'ambiente;
4. **Il presidio territoriale rispetterà categoricamente le norme di sicurezza e le raccomandazioni specifiche** eventualmente fornite;
5. **Il presidio territoriale NON E' UNA STRUTTURA DI SOCCORSO** ma esclusivamente di monitoraggio, per qualunque situazione di pericolo imminente si dovrà contattare i numeri

del soccorso pubblico (115, 118, 112, 113 ...) e avvisare il referente comunale per la protezione civile.

Rapporti con il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si)

Il Ce.Si. è una funzione assegnata dall'organizzazione intercomunale all'Unione di Comuni della Lunigiana.

Il Ce.Si. ha il compito di ricevere le previsioni di criticità emesse dal Centro Funzionale Regionale e di garantire una costante interfaccia con il territorio per verificare e ritrasmettere ogni informazione relativa allo scenario in atto, così da poter definire accuratamente gli effetti al suolo delle criticità previste, o in essere, al fine di definire le strategie operative comunali.

Il Ce.Si. è organizzato e coordinato dall'Ufficio di protezione civile dell'Unione dei Comuni, con un servizio di reperibilità sulle 24 ore a cui il Comune di Podenzana, attraverso la propria struttura (dal Sindaco al referente Responsabile di PC comunale) ha il compito di interfacciarsi ogniqualvolta sia necessario, garantendo un flusso costante d'informazioni.

Sintesi Organizzazione del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni della Lunigiana

Fase operativa	Note
Nessuna criticità (NORMALITA')	Il Ce.Si. è composto da personale reperibile che può anche espletare tale funzione in qualsiasi luogo ove sia possibile la connessione telefonica ed internet.
Periodo di validità allerta codice giallo (VIGILANZA)	Il Ce.Si. è composto da personale reperibile che può anche espletare tale funzioni in qualsiasi luogo ove sia possibile la connessione telefonica ed internet. (Potrà essere decisa, dal Responsabile intercomunale P.C., secondo le procedure stabilite – vedi Ce.SI - l'implementazione con il volontariato o l'attivazione e l'implementazione con il volontariato presso la sede dell'Unione in relazione agli eventi in corso).
Periodo di validità allerta codice arancione (ATTENZIONE)	Il Ce.Si. è composto da un Funzionario e da ulteriore personale (volontariato) sulla base delle necessità. Le attività del Ce.Si. si svolgono nella sede principale.
Periodo di validità allerta codice rosso (PREALLARME)	<u>In caso di apertura del C.I.S il Ce.Si. confluisce nella funzione di coordinamento.</u>
Eventi emergenziali in atto (ALLARME)	Il Ce.Si. è composto da un Funzionario e da ulteriore personale (volontariato) sulla base delle necessità. Le attività del Ce.Si. si svolgono nella sede principale. <u>In caso di apertura del C.I.S. il Ce.Si. confluisce nella funzione di coordinamento.</u>

Impiegabile anche personale volontario a supporto dell'attività del Ce.Si/C.I.S.

Il Referente comunale di protezione civile, nell'ambito dei rapporti col Ce.Si., ha i seguenti compiti:

- Ricevere le eventuali comunicazioni del Ce.Si.
 - Contattare il Ce.Si. in caso di criticità a carattere locale di cui si sia venuti a conoscenza.
 - Mantenere, quando necessario, un costante flusso di informazioni con il Ce.Si. intercomunale.
 - Organizzare il monitoraggio del proprio territorio.
-

REGIONE
TOSCANA



Inquadramento Territoriale

COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

REGIONE
TOSCANA



CENTRO OPERATIVO COMUNALE COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

Premessa

Questo documento, che dovrà essere compilato da ogni singolo Comune, ha l'obiettivo di individuare il livello minimo operativo delle strutture comunali per la gestione delle emergenze e le procedure di base per la corretta attivazione e l'integrazione con il sistema intercomunale di protezione civile.

In sintesi, il documento, è da considerarsi uno strumento tecnico di semplice utilizzo che sintetizzi le attività fondamentali che i comuni dovranno svolgere all'interno del sistema intercomunale da essi composto, consentendo alle Amministrazioni una notevole flessibilità operativa, condizione necessaria per una corretta gestione delle emergenze.

I punti chiave di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

1. Individuazione della struttura comunale deputata alla gestione delle criticità
2. Individuazione delle procedure di massima per l'attivazione del sistema comunale di protezione civile e il suo rapporto con l'Unione dei Comuni

Organizzazione del comune per la protezione civile

I Comuni, che fanno parte integrante e costituiscono il sistema intercomunale, per garantire la massima flessibilità ed efficacia nella gestione delle criticità definiscono la loro struttura di base almeno come di seguito specificato:

1. **Referente comunale per la protezione civile**
2. **Centro Operativo Comunale**

Inoltre per le esigenze di protezione civile i Comuni, oltre al Ce.Si. Intercomunale e al C.I.S, si avvalgono delle strutture dell'Unione per la definizione delle strategie politico-tecniche per la prevenzione ed il superamento delle criticità e per la revisione dell'operato del sistema di protezione civile. Tali strutture sono rispettivamente L'**Unità di Crisi Intercomunale** e il **Tavolo Tecnico di Verifica**.

Strutture comunali per la protezione civile

Di seguito sono inserite le strutture comunali per la gestione della protezione civile, con le relative procedure di nomina e di attivazione.

Referente comunale per la protezione civile

Il Comune individua la figura di riferimento per l'esecuzione delle attività inerenti la protezione civile che garantisca un punto di contatto per la struttura intercomunale. Tale figura è il **Referente comunale per la protezione civile**.

E' un funzionario/dipendente, individuato dal Sindaco mediante nomina scritta, che ha il compito di gestire le attività della protezione civile, di essere il punto di riferimento per il Ce.Si intercomunale e di occuparsi, anche in via ordinaria, dei rapporti con l'Unione per quanto riguarda le tematiche della protezione civile.

I compiti del referente comunale per la protezione civile sono sintetizzabili come segue:

1. Gestire l'esecuzione delle varie attività di competenza della protezione civile (pronta attivazione del sistema locale di protezione civile, partecipazione alle riunioni intercomunali, aggiornamento dei dati del piano di propria competenza, gestione delle pratiche di spettanza della protezione civile...)

2. Riferire al Sindaco ogni informazione necessaria alla corretta gestione del sistema locale (ricezione allerte, situazioni critiche nel territorio, modifiche al piano, nuove normative...).
3. Fare da punto di riferimento per le strutture Intercomunali di protezione civile (Responsabile intercomunale, Ce.Si., C.I.S ...)
4. Stimolare il pieno coinvolgimento di ogni ufficio comunale alle attività di protezione civile al fine che tutta la struttura comunale risulti parte integrante del sistema locale di protezione civile.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Questa struttura rappresenta lo “strumento” di coordinamento atto a garantire una pronta e coordinata risposta ad eventi critici previsti o in essere.

Il Centro Operativo Comunale va inteso come una struttura altamente flessibile che può essere attivata in modo dinamico per rispondere con coerenza alle necessità indotte dagli eventi emergenziali e al fine di fornire al Sindaco, primo responsabile della protezione civile in sede locale, un valido supporto tecnico operativo già all'interno del Comune da lui presieduto.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura deputata a supportare il Sindaco, autorità locale di protezione civile, e tutto il personale assegnato alla struttura del C.O.C. viene nominato con Decreto Sindacale.

Al fine di garantire la piena partecipazione delle realtà comunali al sistema Intercomunale, tutti i comuni garantiscono una configurazione minima per il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Struttura minima del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è costituito da un Coordinatore (che può essere anche il Sindaco) e dai referenti delle singole Funzioni di Supporto individuate.

La nomina delle figure sopra indicate deve avvenire tramite atto scritto del Sindaco da trasmettere all'intercomunale per l'inserimento nel piano.

Di seguito è proposta, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Operativo Regionale (delibera n. 1040 del 25 novembre 2014), la configurazione minima richiesta per il Centro Operativo Comunale, fermo restando che il Comune potrà adottare una differente configurazione mediante approvazione di un atto contenente le seguenti informazioni:

- Divisione del C.O.C. in funzioni di supporto

- Nominativo e recapiti del coordinatore del C.O.C.
- Nominativi e recapiti dei singoli referenti delle funzioni di supporto
- Eventuali nominativi e recapiti dei sostituti

Funzioni di supporto di base

Coordinatore del C.O.C.: direzione del centro operativo
Area Tecnica: censimento danni, servizi essenziali, ripresa delle attività scolastiche e materiali e mezzi.
Area Operativa: strutture operative locali, volontariato, viabilità, telecomunicazioni
Area Assistenza alla popolazione: assistenza alla popolazione, sanità
Area amministrativa: segreteria, economato

Attivazione del C.O.C.

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco a mezzo di un Decreto/Ordinanza Sindacale e anticipato per le vie brevi. Ogni attivazione o chiusura del Centro Operativo Comunale dovrà essere tempestivamente comunicata all'Unione dei Comuni nelle stesse forme.

Indicazioni di base per il C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale ha il compito, con il supporto dell'Unione dei Comuni, di gestire le criticità e le emergenze di protezione civile e nello specifico deve garantire le seguenti funzioni:

- Coordinamento costante con il sistema intercomunale (Ce.Si., C.O.I., Unità di Crisi Intercomunale)
- Informazione alla popolazione anche durante gli eventi
- Mantenimento dei contatti con i media per ciò che riguarda il territorio di competenza
- Attuazione di un presidio del territorio (controllo e monitoraggio)
- Attivazione delle misure di messa in sicurezza: provvedimenti di chiusura delle viabilità di competenza comunale, evacuazione della popolazione, dichiarazioni di inagibilità di edifici, ordinanze di chiusura, ecc.
- Coordinamento e supporto logistico alle squadre di volontariato operanti sul proprio territorio, anche se provenienti da altri territori (altri comuni dell'Unione, Provincia, Regione...)

- Assistenza della popolazione: sistemazione temporanea della popolazione evacuata, o con abitazione inagibile, fornitura di generi alimentari e di prima necessità, ecc.
- Attività socio-assistenziale verso la popolazione con particolare riferimento ai collettivi vulnerabili (anziani, disabili, popolazione scolastica ecc.)
- Attuazione di tutto quanto è necessario, in caso di emergenza, per la gestione diretta dell'assistenza alla popolazione e degli interventi di primo soccorso
- Gestione di tutti gli interventi eseguiti in somma urgenza.

Il Sindaco è autorità locale di Protezione Civile, egli Coordina le attività di Protezione Civile in tutte le varie fasi avvalendosi degli Uffici, delle strutture operative, delle risorse presenti nel suo territorio, del supporto dell'Unione dei Comuni e del supporto inviato da Enti Sovraordinati in caso di necessità (Regione, Prefettura – UTG, Stato).

Il ruolo e le competenze del Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, sono disciplinate dalla normativa dello stato vigente in materia.

Il Sindaco assolve, con l'ausilio delle strutture del suo Comune e con il supporto del sistema intercomunale, le seguenti funzioni:

- Informare i cittadini, fornendo tutti gli elementi conoscitivi utili per comprendere i rischi presenti sul territorio comunale;
- Formare i cittadini affinché possano fronteggiare i rischi, in particolare diffondendo la conoscenza dei comportamenti da seguire in caso di eventi calamitosi;
- Pianificare la gestione dei rischi presenti sul territorio comunale collaborando attivamente all'aggiornamento del il Piano Intercomunale di Protezione Civile, con il quale viene costantemente aggiornato il quadro dei rischi presenti sul territorio e viene disciplinata l'organizzazione e le procedure per fronteggiare l'emergenza;
- Gestire direttamente tutti gli interventi necessari al primo soccorso alla popolazione e alla salvaguardia dei beni e dell'ambiente avvalendosi del supporto di tutte le strutture operative, risorse ed Uffici (siano essi comunali, intercomunali, regionali o nazionali) a sua disposizione secondo le specifiche procedure.
- Attuare tutto quanto necessario per assistere la popolazione.
- Il Sindaco adotta di tutti i provvedimenti (approntamento risorse, procedure di somma urgenza, ordinanze per l'emergenza, affidamento lavori, ordinanze, ecc.) per far fronte all'emergenza e assicurare i primi soccorsi avvalendosi delle risorse comunali e del supporto della Struttura Intercomunale di protezione civile nei modi che riterrà opportuni e in relazione alle procedure di questo piano.

- Garantisce le condizioni necessarie affinché il personale del Comune individuato in questo piano sia sempre raggiungibile (telefonicamente o con altri sistemi di comunicazione) in caso di necessità connesse con eventi emergenziali.

Il personale comunale e tutti i dirigenti degli uffici comunali dovranno essere presenti presso il C.O.C. a seguito di convocazione da parte del Sindaco o suo delegato per partecipare al coordinamento degli eventi emergenziali.

Procedure comunali di protezione civile

In ottemperanza a quanto stabilito dalla Regione con la DGR 395/2015 e al fine di garantire, in ogni situazione, una pronta risposta del sistema di protezione civile ad eventi previsti o in essere, il sistema intercomunale adotta due distinte procedure, di base per la fase di previsione (prima che gli eventi previsti dal Centro Funzionale si verifichino) e per la fase operativa (quando gli eventi previsti si verificano sul territorio).

La divisione in fase previsionale e fase operativa e le indicazioni procedurali contenute in questo documento hanno i seguenti obiettivi prioritari:

- Garantire un livello minimo di attivazione che sia omogeneo per tutto il territorio intercomunale;
- Dare ai singoli Comuni la massima autonomia nella valutazione degli scenari locali con la conseguente possibilità di elevare lo stato di allerta del Comune e di poter contare sul supporto dell'intero sistema intercomunale;
- Garantire una pronta e immediata risposta agli eventi previsti (o in essere) evitando pericolosi ritardi nell'attivazione del sistema di protezione civile.

Quanto sopra indicato prevede che siano individuate determinate azioni nella definizione del livello operativo da attivare per rispondere agli eventi. Tali azioni sono sintetizzate nella seguente tabella.

Centro di Responsabilità	Attività di competenza
Centro Situazioni Intercomunale	Monitoraggio strumentale tramite pagine web regionali o ricezione di messaggistica regionale
Comuni (Sindaco, referente comunale pc...)	Valutazione dell'evoluzione dei fenomeni sul campo (anche con il supporto dell'Unione di Comuni e del monitoraggio strumentale)
Altri soggetti (gestori viabilità, consorzi di bonifica...)	Le informazioni da questi soggetti sono raccolte dal Ce.Si. intercomunale.

Procedure comunali di base

Le fasi operative a livello locale derivano direttamente dall'allertamento emesso dalla Regione e possono essere modificate dal Sindaco, in base allo scenario in essere.

Nessuna previsione
Non sono stati emessi messaggi di allerta
<ul style="list-style-type: none">• Svolgimento attività ordinarie previste per la protezione civile (aggiornamento dei piani, potenziamento del sistema locale, mantenimento in efficienza dei sistemi di comunicazione...)• Garantire la costante contattabilità delle figure individuate dal piano o dei loro sostituti temporanei (Sindaco, Referente comunale P.C., referenti funzioni di supporto del C.O.C....)

Previsione codice giallo
La Regione ha emesso un segnalazione di scenario previsto per Codice Giallo
A partire dall'inizio di validità dell'avviso: <ul style="list-style-type: none">• Organizzare, ove necessario, un controllo del territorio comunale con particolare riferimento a criticità puntuali o particolari segnalate.• Garantire una costante interfaccia con il Ce.Si. intercomunale per gli aggiornamenti circa la situazione in atto nel territorio• Garantire che il personale individuato nel piano (Sindaco, referenti funzioni di supporto del C.O.C., Referente comunale P.C., personale tecnico...) sia prontamente attivabile in caso di necessità indotte dai fenomeni previsti.

Previsione codice arancio
La Regione ha emesso un segnalazione di scenario previsto per Codice Arancio
A partire dall'inizio di validità dell'avviso: <ul style="list-style-type: none">• Il Sindaco valuta se attivare il Centro Operativo Comunale, che comprenda almeno la presenza in sede del coordinatore del COC e del personale minimo ritenuto necessario dal Sindaco, per garantire la prontezza operativa in caso di evento (si darà immediata comunicazione all'Intercomunale)• Il Sindaco, valutando la situazione a livello locale, potrà decidere di chiudere il C.O.C. dandone comunicazione immediata all'intercomunale.• Garantire una costante interfaccia con il Ce.Si. intercomunale per gli aggiornamenti circa la situazione in atto nel territorio• Il Sindaco /Referente PC valuta l'attivazione di un presidio del territorio (anche con il supporto dell'Unione dei Comuni) per il monitoraggio a livello locale.• Verificare la pronta disponibilità di personale, materiali e mezzi a livello locale.• Informare la popolazione circa lo scenario previsto dalla regione.

Previsione codice rosso

La Regione ha emesso un segnalazione di scenario previsto per Codice Rosso

A partire dall'inizio di validità dell'avviso:

- Attivazione del Centro Operativo Comunale per garantire la prontezza operativa in caso di evento (si darà immediata comunicazione all'Intercomunale)
- Il Sindaco, valutando la situazione a livello locale, potrà decidere di chiudere il C.O.C. sentito anche l'intercomunale.
- Garantire una costante interfaccia con il Ce.Si. intercomunale per gli aggiornamenti circa la situazione in atto nel territorio
- Attivazione di un presidio del territorio (anche con il supporto dell'Unione dei Comuni) per il monitoraggio a livello locale
- Verificare la pronta disponibilità di personale comunale, dei materiali e dei mezzi a livello locale
- Informare la popolazione circa lo scenario previsto dalla regione.

Indicazioni di base per la fase OPERATIVA (fenomeni avversi in atto)

La fase operativa si attiva quando si verificano gli eventi previsti dal Centro Funzionale (per i rischi prevedibili) o al verificarsi dell'evento critico (per i rischi non prevedibili), all'ingresso della fase operativa il C.O.C. dovrà rimanere aperto, nella configurazione necessaria, fino al ritorno alla normalità.

Le fasi operative del sistema intercomunale sono Attenzione, Preallarme e Allarme.

Il Comune utilizzerà le indicazioni contenute nel capitolo contenete le procedure operative del piano intercomunale e locale, indipendentemente dal livello di attivazione del sistema, garantirà l'attuazione delle azioni fondamentali di seguito sintetizzate:

1. Attuazione delle procedure per i rischi previste dal piano intercomunale per quanto di competenza dei comuni.
2. Mantenimento di un costante flusso di informazioni con l'intercomunale
3. Attivazione del Centro Operativo Comunale con una configurazione coerente con le necessità indotte dagli eventi
4. Attuazione di una capillare informazione alla popolazione
5. Monitoraggio del territorio di competenza
6. Attuazione di ogni azione finalizzata alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione
7. Piena integrazione con il sistema intercomunale per garantire il supporto al proprio territorio o al territorio di altri comuni colpiti da eventi avversi

Attivazione in caso di eventi sismici

In considerazione della pericolosità sismica dell'area, le procedure intercomunali prevedono che i Comuni, in caso di evento rilevante¹, debbano garantire una pronta attivazione e, compatibilmente con lo scenario, un primo intervento di verifica sul campo e primo soccorso alla popolazione. Nello specifico il Comune provvederà a:

1. Nel minor tempo possibile, a seguito di un evento sismico, il Sindaco (o suo delegato) dispone l'immediata attivazione del C.O.C. secondo le seguenti indicazioni:
 - a. L'attivazione è da intendersi automatica per tutti i referenti delle funzioni del C.O.C. individuati in questo piano e indicati in questa scheda.
 - b. Tutto il personale del Comune (anche quello non inserito nel C.O.C.) deve ritenersi allertato e si dovrà recare presso la sede del C.O.C. (o altro punto indicato) il più rapidamente possibile.
2. Le associazioni di volontariato con sede nel territorio comunale provvederanno a radunarsi secondo le proprie procedure e a mettersi prontamente in contatto con il C.O.C..
3. Il Comune dovrà mettersi in contatto nel minor tempo possibile con l'intercomunale per confermare l'avvenuta attivazione ed avviare un flusso costante di comunicazioni fino a termine esigenze.
4. Con le risorse locali il Comune dovrà effettuare una verifica speditiva della situazione sul suo territorio (condizione della popolazione, verifica dei danni macroscopici all'edificato, presenza di situazioni evidenti di dissesto territoriale...) e comunicare i risultati all'Unione dei Comuni

Per ulteriori indicazioni circa le attività da porre in essere a seguito di un evento sismico si farà riferimento alle procedure generali intercomunali e comunali e alle *"Indicazioni per la gestione emergenze"* contenute negli allegati.

¹ La rilevanza dell'evento potrà essere valutata anche ex post facto, pertanto in ogni caso si provvederà all'attivazione di un C.O.C. anche in forma ridotta al fine di provvedere a valutare la situazione reale sul territorio. Se dai riscontri non emergerà alcun danno si potrà rientrare in fase ordinaria con la chiusura del C.O.C..

Nota sul presidio e monitoraggio del territorio

Per il monitoraggio del territorio il Comune impiega il personale previsto dal piano di protezione civile (personale comunale, volontariato) adotta i seguenti criteri di massima:

- **Dare priorità ai punti critici censiti** che possano rappresentare un rischio immediato per la popolazione, avvalendosi delle convenzioni stipulate;
- **Controllare la situazione della viabilità**, in particolare quella ritenuta **strategica** (viabilità per le frazioni o che collega strutture di interesse per la protezione civile).
- **Impiegare il personale volontario** sulla base delle convenzioni o avendo cura di predisporre la sua attivazione secondo le procedure regionali;
- **Coinvolgere il più possibile la popolazione** nel controllo del territorio mediante la verifica di segnalazioni di situazioni critiche provenienti anche dai singoli cittadini e la promozione di comportamenti responsabili verso la cosa pubblica;
- **Richiedere il supporto intercomunale** se le risorse del Comune non fossero sufficienti;

Il controllo del territorio, dei punti critici noti o di eventuali altre situazioni specifiche, sarà effettuato di massima così come di seguito indicato:

- Il **referente nel comunale per la protezione civile** provvederà gestire le informazioni provenienti dal presidio territoriale mantenendo regolari contatti, manterrà sempre informato il Sindaco, il COC (se attivo) e garantirà l'interfaccia con l'Unione dei Comuni;
- Il **personale sul campo** farà costantemente riferimento al referente per la protezione civile o al COC;
- **Il personale sul campo rispetterà categoricamente le norme di sicurezza e le raccomandazioni** eventualmente fornite dal referente comunale o dal COC;
- Il **personale impegnato in attività di monitoraggio e presidio NON E' UNA STRUTTURA DI SOCCORSO** ma esclusivamente di monitoraggio e di primo intervento tecnico, per qualunque situazione di pericolo imminente per una o più persone si dovrà contattare i numeri del soccorso pubblico (115, 118, 112, 113 ...) e avvisare il referente comunale per la protezione civile.

Recapiti comunali per la protezione civile

COMUNE DI PODENZANA		
Ente / Struttura	Nome	Recapiti
Sindaco	Riccardo Varese	Tel. 335 5722348
Vice Sindaco	Donato Castellini	Tel. 335 1376656
Assessore P.C.	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Responsabile P.C.	Monja Brunelli	Tel. 338 2220354
Indirizzo sede principale	Via Provinciale 134, Podenzana	
Indirizzi sedi distaccate		
Pagine web	www.comune.podenzana.ms.it	
Telefono (protezione civile)	0187 410024	
Fax (protezione civile)	0187 410088	
Mail (protezione civile)	ufficiotecnico@comune.podenzana.ms.it	

Recapiti del C.O.C.

Sedi C.O.C.	Indirizzi	Recapiti
Comune	Via Provinciale 134, Podenzana	Tel. 0187 410024
Funzione	Nominativi referente e vice	Recapiti
Coordinatore del C.O.C.	Monja Brunelli Davide Ghizzoni	Tel. 338 2220354 Tel. 349 2821143
Area Tecnica	Monja Brunelli Davide Ghizzoni	Tel. 338 2220354 Tel. 349 2821143
Area Operativa	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Area Assistenza alla popolazione e viabilità	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Area amministrativa	Ivan Martorini Nina Maneschi	Tel. 339 4799289 Tel. 339 1693879

Ogni variazione da questa configurazione del C.O.C. che il Comune vorrà porre in essere, dovrà essere tempestivamente comunicata all'Unione dei Comuni e inserita in questo documento mediante la correzione della configurazione di base proposta.

REGIONE
TOSCANA



PROCEDURE OPERATIVE

COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

TIPI E SCENARI DI RISCHIO

Con il presente sottopiano comunale di protezione civile verranno trattati, dal punto di vista operativo, i rischi già analizzati nella parte generale del Piano Intercomunale così riassunti:

- RISCHIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO - IDRAULICO RETICOLO MINORE - RISCHIO TEMPORALI FORTI;
- RISCHIO VENTO;
- RISCHIO SISMICO;
- RISCHIO NEVE E RISCHIO GHIACCIO;
- RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA
- RISCHIO NUCLEARE / RADIOLOGICO;
- RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE (CHIMICO INDUSTRIALE);
- RISCHIO INCIDENTI FERROVIARI, STRADALI, MARITTIMI E AEREI.

La Delibera della Giunta Regionale Toscana n°395 del 07/04/2015 prevede sette tipologie di rischio con i possibili scenari d'evento, rischi per i quali è previsto l'allertamento regionale.

- RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO RETICOLO MINORE;
- RISCHIO TEMPORALI FORTI;
- RISCHIO IDRAULICO;
- RISCHIO VENTO;
- RISCHIO MAREGGIATE;
- RISCHIO NEVE;
- RISCHIO GHIACCIO.

Nel caso uno o più parametro meteorologici superino determinate soglie di riferimento ne deriva un livello di criticità corrisponde, per necessità legate alla comunicazione dell'allerta a livello nazionale, ad un colore secondo lo schema "**ordinario=CODICE GIALLO**", "**moderato=CODICE ARANCIONE**", "**elevato=CODICE ROSSO**".

Il significato dei vari codice colori, può essere schematizzato nella seguente tabella:

Codice colore	Significato
Verde	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi
Giallo	Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.

Arancione	Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.
Rosso	Sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie.

Un rischio rilevante di cui si tratterà è il rischio sismico, rischio questo che allo stato attuale non è oggetto di possibili previsioni e che pertanto può essere affrontato solo in termini di prevenzione, con adeguamenti sismici del patrimonio edilizio esistente, ed in termini di soccorso dopo che l'evento si è verificato.

Altre tipologie di rischio che verranno considerate nel presente piano sono quelle di origine antropica, che possono essere suddivise in tre settori principali:

- RISCHIO NUCLEARE
- RISCHIO TRASPORTI
- RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE

Altro rischi di cui si terrà conto è quello legato alle **ondate di calore** e alla **ricerca dei dispersi**, inteso questo non come rischio di protezione civile, ma legato all'attivazione delle risorse del sistema di protezione civile.

PROCEDURE GENERALI IN CASO DI STATO DI ALLERTA

L'intervento di protezione civile è articolato in fasi successive che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e le conseguenti attivazioni.

Si possono distinguere:

- **Periodo ordinario.**
Nel periodo ordinario vanno realizzate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione, ma che sono indispensabili per l'attivazione delle procedure previste dal Piano per ogni Funzione.
- **Periodo di criticità.**
Nel periodo di criticità vanno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono direttamente con la popolazione e con il tessuto socio-economico. In questo periodo sono progressivamente coinvolte con compiti specifici le strutture operative e gli uffici comunali.

Possono distinguersi quattro fasi di allertamento progressivo:

- Fase di vigilanza (non prevista per il rischio sismico)
- Fase di attenzione (non prevista per il rischio sismico)
- Fase di preallarme (non prevista per il rischio sismico)
- Fase di allarme

Il Comune in caso di allerta provvede agli adempimenti previsti nelle disposizioni operative di cui all'Allegato all'art.21 della D.G.R.T. n°385 del 07/04/2015, e in particolare provvede alle seguenti azioni:

- ✓ Garantisce la reperibilità telefonica e fax H24 e verifica i collegamenti con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento nonché con le organizzazioni del volontariato convenzionate o comunque da attivare in caso di emergenza e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso;
- ✓ Verifica la reperibilità dei servizi tecnici comunali e delle associazioni di volontariato locali;
- ✓ Verifica l'efficienza e la disponibilità delle ulteriori risorse presenti sul territorio;
- ✓ Verifica le criticità presenti sul territorio e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano comunale di protezione civile;
- ✓ Comunica all'Unione dei Comuni e alla Provincia le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità, ai sensi delle disposizioni approvate con Decreto dirigit. n.4772/2008 e successive integrazioni;
- ✓ Verifica necessità di attivare il Centro Operativo Comunale;
- ✓ Attiva le procedure per la salvaguardia della popolazione ritenute opportune in rapporto alla criticità prevista;
- ✓ Attiva tutte le altre procedure previste nel piano locale di protezione civile in caso di allerta.
- ✓ Ferme restando le eventuali iniziative di informazione generale adottate dalla Regione e dalla Provincia, il Comune provvede a garantire l'attività di informazione alla popolazione interessata dalle criticità, facendo riferimento anche alle procedure di allerta, sia in fase preventiva sia in corso di evento.

Modello di Intervento per RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO e TEMPORALI FORTI

Fase: VIGILANZA	Scheda 1/2
Attivazione	In caso allerta codice Giallo per rischio idrogeologico - idraulico o per Temporali Forti
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
VIGILANZA Codice Giallo	Attività Preventive
	Non appena emesso il bollettino meteo, da parte del CFR che indica una criticità ordinaria per la nostra area (Lunigiana), <u>il Referente della Protezione Civile</u> procede come segue:
	Dà comunicazione al Sindaco o al suo sostituto e ai responsabili di funzioni COC del contenuto del bollettino meteo;
	Verifica e garantisce la reperibilità telefonica H24 e ove attivata e operativa, la copertura radio con la sede del Ce.Si;
	Dà comunicazione ai responsabili di area del Comune affinché preavvisino il personale interessato e stiano pronti ad essere attivati, in caso di evoluzione negativa dell'evento;
	Informa il Responsabile della Comunicazione Comunale dell'emissione del bollettino che segnala la criticità ordinaria, affinché provveda alla pubblicazione dell'avviso stesso sul sito del comune.
	Verifica l'effettiva ricezione da parte delle Associazioni di Volontariato nel territorio di competenza del bollettino meteo;
Verifica, la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità dovute a criticità strutturali o temporanee nel sistema drenaggio urbano, del reticolo idraulico minore e delle infrastrutture di competenza (occlusione, malfunzionamenti, sotto-dimensionamenti, lavori in corso, criticità pregresse) in particolare nelle zone di pertinenza del reticolo fluviale, depresse, di ristagno, le tombature, zone a particolare suscettibilità al dissesto idrogeologico.	
Verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idrogeologico quali attività all'aperto (autorizzate) o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio idrogeologico e idraulico.	
Nel caso di eventi precursori dà avvio ad eventuali controlli sullo stato di manutenzione della rete fognaria bianca e dispone gli eventuali provvedimenti manutentivi del caso.	

	<p>Nel caso di segnalazioni dal territorio informa il Ce.Si. e provvede a monitorare l'evoluzione se necessario, mediante valutazioni dirette attraverso sopralluoghi sul territorio.</p> <p>Segnala prontamente al Ce.Si. l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il verificarsi delle prime criticità e valuta se attivare un presidio/monitoraggio fisico sul territorio.</p>
	Attività in Corso di Evento - Scheda 2/2
	<p>In base all'evoluzione dell'evento e delle condizioni meteo avverse valuta l'attivazione di un presidio del territorio attraverso un monitoraggio fisico, con particolare riferimento ai punti più critici a seconda del fenomeno, attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione.</p> <p>Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza, dal Ce.Si dell'Unione dei Comuni o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e tenuto conto delle valutazioni effettuate in loco,</p> <p><u>il Sindaco o un suo delegato procederà a:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivare la fase di ATTENZIONE

Fase: ATTENZIONE	Scheda 1/2
Attivazione	In caso di allerta codice Arancio , o scenario codice Giallo con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale , prime criticità segnalate nei punti critici monitorati
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
ATTENZIONE Codice Arancio	<p style="text-align: center;">Attività Preventive</p> <p>Non appena emesso l'avviso di criticità adottato dalla PC della Regione Toscana come "Stato di Allerta Regionale", che indica una criticità moderata per la nostra area (Lunigiana), si prosegue con le seguenti attività ulteriori rispetto alla fase di VIGILANZA: <u>Il Referente per la Protezione Civile comunale:</u></p> <p>Provvede a quanto già previsto nella fase di vigilanza fase 1/2.</p> <p>Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione.</p> <p>Inoltre verifica i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici/volontariato per le attività di presidio del territorio e di soccorso.</p> <p>Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse (interne o private) indispensabili a garantire le necessarie azioni di intervento.</p>

Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, a richiesta del sindaco, l'attivazione e il presidio del COC e delle attività previste nella fase di Pre-Allarme;

Valuta, a seguito dello sviluppo dell'evento, di attivare, attraverso il personale dell'Ente, della Polizia Municipale / Comprensoriale, delle Associazioni di Volontariato, l'attività di presidio dei punti più critici del territorio e l'eventuale messa in sicurezza o interdizione di esse.

Sempre a seguito di valutazione dell'evento, predispone la copertura di un presidio tecnico a supporto del Sindaco per valutare in via continuativa l'evoluzione dell'evento e pianificare eventuali azioni di prevenzione e contrasto;

Il Sindaco o un suo delegato (sentito il responsabile PC Comunale):

Valuta se attivare il COC, anche in forma parziale con la convocazione dei Responsabili dell'area tecnica e operativa e il Responsabile del Volontariato;

Assieme al referente responsabile della P.C. comunale valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

Attività in Corso di Evento - Scheda 2/2

Prosegue l'attività della fase precedente.

Comunica immediatamente al Ce.Si le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità.

Il Sindaco o un suo delegato (sentito il responsabile PC Comunale):

Valuta se attivare il COC, anche in forma parziale. In particolare attiva i Responsabili COC dell'area tecnica e operativa e il Responsabile della funzione Volontariato;

Attiva il Presidio Territoriale analizzando lo stato del reticolo idraulico minore, di drenaggio urbano e delle infrastrutture di competenza; situazioni di criticità dei sotto-attraersamenti, tombature e opere di allontanamento delle acque meteoriche che possano essere innesco di dissesti idrogeologici, ma dando comunque priorità ai punti critici noti, riportati nelle schede allegate.

Assieme al referente responsabile della P.C. comunale valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di

	<p>sorveglianza, dal Ce.Si dell’Unione dei Comuni o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e tenuto conto delle valutazioni effettuate in loco, <u>il Sindaco o un suo delegato procederà a:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivare il COC nella configurazione necessaria; • Attivare la fase di PRE-ALLARME <p>Valuta se attivare l’informazione alla popolazione circa lo stato di allerta emessa con gli strumenti a disposizione.</p> <p>Le procedure in questa fase saranno sviluppate secondo modalità operative richieste dall’evolversi dell’evento.</p> <p><u>Il Centro Operativo Comunale (COC) di base svolge le seguenti attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dell’evento ed analisi dei possibili sviluppi; • Controllo delle risorse, della loro disponibilità, ed efficienza; • Annotazione delle comunicazioni relative all’evento; • Rapporto di dialogo continuo con il Ce.Si Intercomunale per la valutazione delle strategie da approntare. <p>Se necessario richiede all’Unione dei Comuni, al Prefetto e alla Provincia il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative.</p> <p>Viceversa, qualora le informazioni provenienti dal servizio di sorveglianza, nonché le valutazioni effettuate in loco dovessero indicare situazioni di ritorno alla normalità, il Sindaco o suo delegato procederà a disattivare a fase di Attenzione.</p> <p><u>Procedura di cessata fase di Pre-Allarme:</u> Nel caso in cui la situazione evolva verso la cessazione dell’evento, <u>il Responsabile del COC:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Dispone la segnalazione di cessazione della fase di Attenzione per la popolazione; <p>Informa l’Unione dei Comuni, la Prefettura e la Provincia.</p>
--	---

Fase: PRE-ALLARME	Scheda 1/2
Attivazione	In caso di allerta codice Rosso , o scenario codice arancio con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, criticità diffuse segnalate nel territorio, informazioni circa la possibile vulnerabilità delle opere di difesa idraulica o presenza di indicatori di attivazione di processi di dissesto.
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
PRE-ALLARME Codice Rosso	Attività Preventive
	Non appena emesso l’avviso di criticità adottato dalla PC della Regione Toscana come “Stato di Allerta Regionale”, che indica una criticità moderata per la nostra area (Lunigiana), si prosegue con le seguenti attività ulteriori rispetto alla fase di

ATTENZIONE:

il Sindaco o un suo delegato:

Provvede a quanto già previsto nella fase di attenzione fase 1/2.

Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione.

Attiva il COC in modalità H24, con almeno le funzioni essenziali per il periodo di validità allerta e/o evento (Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e viabilità, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione);

Valuta le misure di sicurezza da attuare nei confronti delle zone più a rischio e pianificazione dell'eventuale evacuazione di esse;

Assieme al referente responsabile della P.C. comunale valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

Rafforza i presidi territoriali dei punti critici e mantiene un controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e di allertamento locale;

Verifica la funzionalità delle aree di accoglienza e delle strutture coperte;

Informazione puntuale ai cittadini che si trovino nelle zone a maggior rischio circa la situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di Pre-Allarme ed eventualmente al passaggio alla fase di Allarme.

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno meteorologico avverso il Sindaco e il Presidente dell'Unione dei comuni dispongono la cessazione della fase di PREALLARME per rientrare nella fase di ATTENZIONE.

Nel caso invece che l'evoluzione dello scenario richieda l'attivazione della fase di allarme:

Fase: ALLARME	Scheda 2/2
Attivazione	Evento in atto emergenziale in atto, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, gravi criticità diffuse segnalate nel territorio, probabile compromissione delle opere di difesa idraulica o indicatori di attivazione di processi di dissesto in atto
Ambito	<i>Interventi, monitoraggio, comunicazione e informazione da garantire durante il periodo di validità/evento</i>
	<i>Attività In Corso di Evento</i>

FASE DI ALLARME

Questa fase scatta con la motivata convinzione che l'evento critico possa verificarsi.

In questa fase il Sindaco o il suo delegato:

Mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio fisico dei corsi d'acqua non monitorati strumentalmente esclusivamente da posizioni di massima sicurezza verificando la sicurezza dei presidi territoriali ed attuando il relativo rientro/spostamento del personale monitorante.

Attiva l'Unità di Crisi, al fine di garantire il coordinamento strategico-istituzionale fra i vari soggetti coinvolti.

Attiva le misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione dalle zone a rischio.

Provvede ad eventuali attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli;

Ordina l'interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio.

Informa la popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione;

In questa fase i Soccorritori saranno impegnati in particolare a supporto della popolazione da evacuare o da soccorrere.

Procedura di cessato allarme:

In caso di interruzione del fenomeno si può provvedere alla dichiarazione di cessazione della fase di allarme con passaggi a fasi di livello inferiore o a fase nulla.

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno meteorologico avverso il Sindaco e il Presidente dell'Unione dei comuni dispongono la cessazione della fase di allarme.

Il Sindaco o il suo delegato:

- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass-media.

- Cura le procedure per consentire il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni
- Alla fine delle operazioni di controllo dei danni sul territorio e di verifica degli standard di sicurezza, dispone l'attivazione delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune ovvero l'attivazione dei centri di ricovero per la parte della cittadinanza impossibilitata a rientrare.
- Informa l'Unione dei Comuni dell'avvenuto cessato allarme.

Il Presidente dell'Unione dei Comuni o il suo delegato:

- Informa Prefettura, Provincia e Regione dell'avvenuto cessato allarme e dell'eventuale rientro della popolazione;

FASE DI SOCCORSO

Dichiarazione dello Stato di Emergenza

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all'art. 7 del D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (ex art. 2 della legge 24.2.92 n°225, verificata la gravità, il Sindaco provvede a richiedere l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Il Sindaco o suo delegato:

- Dispone il richiamo in servizio di tutto il personale Comunale;
- Emette ordinanza per l'esecuzione degli interventi nella fase di prima emergenza a tutela della pubblica e privata incolumità da realizzare con procedura di somma urgenza;
- Mantiene informata la popolazione;
- Mantiene i contatti con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti o interessati alla situazione in atto;
- **Qualora la calamità naturale non possa essere fronteggiata con i soli mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione ai sensi dell'art. 12 comma 6 D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (ex art.15 della legge 24.2.92 n°225).**

Inizia la Fase di Soccorso nelle zone colpite da calamità principalmente attraverso:

- Attivazione delle Aree di Ricovero;
- Soccorso alle persone che abbiano riportato danni fisici e psicologici dall'evento appena avvenuto;
- Ripristino della viabilità principale e di collegamento con gli ospedali;
- Riattivazione delle strutture sanitarie e di assistenza;
- Ripristino dei servizi pubblici essenziali: rete elettrica, rete telefonica, gas, acqua potabile;
- Vigilanza del territorio per la prevenzione di abusi e reati;
- Censimento dei danni;
- Assistenza per il ritorno alla normalità.

A seguito di un primo censimento danni, sarà individuato il numero delle abitazioni inagibili e verrà quantificato il numero dei nuclei famigliari da avviare ai centri di ricovero o per i quali provvedere ad alloggi alternativi.

Non potrà ancora essere attivata la libera circolazione dei mezzi privati per consentire il transito ai mezzi di soccorso.

RISCHIO NEVE E GHIACCIO

La regione Toscana, con la Dgr. 395 del 2015, definisce i valori e le soglie di riferimento impiegate nel processo previsionale e di conseguenza nell'emissione dei bollettini e degli avvisi finalizzati alla risposta del sistema di protezione civile.

Per il rischio neve si individuano delle quote di riferimento al fine di poter fissare i limiti descrittivi per la quantità prevista di neve.

Tali limiti non tengono conto dell'effetto accumulo determinato dalla concomitanza di forte vento.

Pertanto a livello operativo si dovrà comunque pesare gli stati d'attivazione operativa del Comune su vari tipologie di previsioni al fine di rendere la risposta coerente con le esigenze indotte dagli eventi sul territorio e non soltanto sulla base di una previsione statistica.

Le soglie precedentemente citate sono raccolte nella tabella inserita di seguito che è stata tratta integralmente dalla DGR 395.

	Soglie Neve su superficie piana senza effetti del vento			
Pianura: 0-200 metri (quota)	non prevista	0-2 cm	2-10 cm	> 10 cm
Collina: 200-600 metri (quota)	< 2 cm	2-10 cm	10-30 cm	> 30 cm
Montagna: 600-1000 metri (quota)	< 5 cm	5-30 cm	30-80 cm	> 80 cm
Termine descrittivo	non previste/non significative	poco abbondanti	abbondanti	molto abbondanti

La tabella sottostante riporta i codici colore riferiti alla probabilità correlati con i livelli in cm attesi sul manto stradale.

		Codice Colore "Neve" (cm)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianura: 0-200 metri s.l.m.		non prevista	0-2	2-10	> 10
Collina: 200-600 metri s.l.m.		< 2	2-10	10-30	> 30
Montagna: 600-1000 metri s.l.m.		< 5	5-30	30-80	> 80

Infine, sempre nella stessa DGR si trova una tabella riportante la relazione tra codice colore, fenomeni meteo e i relativi effetti /danni attesi.

Già a partire da tale prospetto il sistema locale può essere in grado di pianificare in via preventiva l'impiego delle risorse del sistema locale di protezione civile, pur nella consapevolezza che ogni previsione dovrà sempre trovare un riscontro sul campo e pertanto il livello di impegno del sistema dovrà essere eventualmente rimodulato in relazione alle reali esigenze.

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm.	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm. e/o Probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile di 30-80 cm.	<ul style="list-style-type: none"> - locali o temporanei problemi alla circolazione stradale. - possibilità di isolate interruzioni della viabilità. - Possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm. e/o Probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm.	<ul style="list-style-type: none"> - problemi alla circolazione stradale. - interruzioni della viabilità. - possibili danneggiamenti delle strutture. - possibili black-out elettrici e telefonici. - possibile rottura e caduta rami o alberi
Rosso	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o Probabile neve in collina > 30 cm. e/o Probabile neve in montagna > 80 cm.	<ul style="list-style-type: none"> - diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale. - diffuse e prolungate interruzioni della viabilità. - danneggiamenti delle strutture. - black-out elettrici e telefonici. - caduta rami o alberi

In risposta alle previsioni regionali il documento intercomunale adotta una specifica modalità di intervento che è definita in questo documento. Tale modalità è da ritenersi un *“work in progress”* in quanto suscettibile di continui aggiornamenti e/o integrazioni dovute all’evolversi della normativa, all’esperienza accumulata *“sul campo”* ed alla continua attività di rivalutazione dell’efficacia delle procedure che viene effettuata da tutti gli attori del sistema locale coordinati dal Settore Protezione Civile del Comune.

➤ **Fase di allertamento**

Corrisponde a differenti fasi per le quali esiste una sequenza codificata di azioni preventive da garantire sulla base dell’allerta emessa dalla regione che di norma avviene con un anticipo sul reale inizio dei fenomeni di circa 10-24 ore.

Scenario previsto	Fase di allertamento
Codice verde	Normalità
Codice Giallo	Vigilanza
Codice Arancio	Attenzione
Codice Rosso	Preallarme

Per quanto riguarda la definizione dei possibili effetti causati dall'evento in funzione del suo grado di criticità si definisce:

CRITICITÀ PER NEVE	CRITICITÀ PER GHIACCIO
Criticità Ordinaria Possibili problemi alla circolazione stradale Possibilità di isolate interruzioni della viabilità Criticità Moderata Diffusi problemi alla circolazione stradale Isolate interruzioni della viabilità Possibilità di danneggiamento delle strutture Possibilità di isolati black-out elettrici e telefonici Criticità Elevata Diffusi problemi alla circolazione stradale Diffusa interruzione di viabilità Danni alle strutture Diffusi black-out elettrici e telefonici	Criticità Ordinaria Possibili problemi alla circolazione stradale Criticità Moderata Isolati problemi alla circolazione stradale Criticità Elevata Diffusi problemi alla circolazione stradale

Per quanto riguarda, infine, la tabella di correlazione tra intensità del fenomeno meteo e livello di criticità associato, si ha:

Tipologia di Criticità	Intensità del Fenomeno Meteo	Livello di Criticità associato
CRITICITÀ per NEVE	debole in pianura	Ordinaria
	debole in collina	Ordinaria
	debole in montagna	Ordinaria
	abbondante in pianura	Moderata
	abbondante in collina	Moderata
	abbondante in montagna	Ordinaria
	molto abbondante in pianura	Elevata
	molto abbondante in collina	Elevata
	molto abbondante in montagna	Ordinaria
CRITICITÀ per GHIACCIO	Locale	Ordinaria
	Diffuso	Moderata
	Diffuso e persistente in pianura	Elevata

RISORSE E STRUTTURE COMUNALI

N.B.: Ogni Comune afferente al Servizio Associato di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni detiene attrezzature proprie utili allo scopo di fronteggiare criticità legate alla neve o al ghiaccio, direttamente o tramite apposite convenzioni con ditte private per il supporto alle operazioni di salatura e spalatura delle sedi stradali.

Tali attività rientrano nelle normali competenze Comunali di Gestione del patrimonio pubblico settore viabilità.

Tali risorse sono gestite e attivate direttamente da ogni singolo Comune in piena autonomia.

In attesa della redazione di apposito piano neve si rimanda ai sottopiani comunali per l'elenco delle risorse a disposizione dei vari Comuni e delle priorità d'intervento.

Pertanto ogni Comune afferente al Centro Intercomunale del Unione dei Comuni possiede una propria organizzazione, utile per affrontare situazioni di criticità derivanti da eventi nevosi o condizioni climatiche avverse tali da comportare la formazione di ghiaccio, che prevede l'attivazione di proprie attrezzature e proprio personale in alcuni casi supportato da ditte esterne convenzionate.

Per la gestione di tale rischio, oltre all'impiego del piano neve che è in fase di preparazione, il sistema intercomunale seguirà le indicazioni di massima di seguito riportate.

1. Rendere il piano neve il più possibile aderente alle indicazioni procedurali della regione definite nell'allegato 1 alla DGR 536 del 1 luglio 2013.
2. Attivare i centri di comando in modo coerente con le esigenze di coordinamento della risposta agli eventi critici.
3. Attivare i Presidi Territoriali per la valutazione sul campo dello scenario in essere.
4. I singoli comuni garantiranno il flusso di comunicazione verso l'intercomunale (Ce.Si. o C.I.S. se attivo).
5. L'intercomunale (Ce.Si. o C.I.S.) terrà contatti costanti con la Provincia e con la Prefettura – UTG secondo le modalità descritte nel piano provinciale di protezione civile.
6. Sarà data grande importanza all'informazione alla popolazione e soprattutto alla segnalazione, sulla rete viaria, delle tratte chiuse per neve.
7. L'intero sistema di protezione civile opererà al fine di garantire la sicurezza, l'informazione ed eventualmente l'assistenza alla popolazione interessata ai fenomeni (residenti o automobilisti di passaggio).

Sono comunque da evidenziare le diverse criticità che accompagnano la redazione di un piano neve, dettate innanzitutto dalla vastità del territorio e dalle relative risorse a disposizione degli Enti.

Inoltre, dal punto di visto prettamente operativo, la notevole lunghezza della viabilità provinciale, sulla quale si inseriscono le varie viabilità comunali, comporta il fatto che i Comuni, per effettuare le operazioni di sgombero neve nelle proprie viabilità, devono accedere alle viabilità provinciali, e

quindi possono sussistere ritardi nelle operazioni di sgombero sulle strade di competenza comunale.

Fase: VIGILANZA	Scheda 1/2
Attivazione	In caso allerta codice Giallo per rischio NEVE E GHIACCIO
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
VIGILANZA Codice Giallo	Attività Preventive
	<p>Il referente PC comunale:</p> <p>Dà comunicazione al Sindaco o al suo sostituto e ai responsabili di funzioni COC del contenuto del bollettino meteo;</p> <p>Verifica e garantisce la reperibilità telefonica H24 e ove attivata e operativa, la copertura radio con la sede del Ce.Si;</p> <p>Dà comunicazione ai responsabili di area del Comune affinché preavvisino il personale interessato e stiano pronti ad essere attivati, in caso di evoluzione negativa dell'evento;</p> <p>Informa il Responsabile della Comunicazione Comunale dell'emissione del bollettino che segnala la criticità ordinaria, affinché provveda alla pubblicazione dell'avviso stesso sul sito del comune.</p> <p>Verifica l'effettiva ricezione da parte delle Associazioni di Volontariato nel territorio di competenza del bollettino meteo;</p> <p>Verifica l'efficienza dei mezzi spalaneve e spargisale direttamente gestiti e dell'effettiva disponibilità di sale per coprire il servizio per almeno la durata dell'evento previsto.</p> <p>Verificano la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio quali attività all'aperto o che creino un particolare flusso e concentrazione di persone.</p> <p>Supporta il Sindaco per l'eventuale attivazione una fase operativa di livello superiore.</p> <p>Il Comune segnala prontamente al Ce.Si Intercomunale l'insorgere di criticità nella percorribilità delle strade, in particolare rispetto a condizioni di isolamento ed eventuali black-out prolungati di energia elettrica.</p> <p>Si organizza per poter ricevere immediatamente eventuali segnalazioni o informazioni circa il verificarsi di nevicate significative. Riceve informazioni dal Ce.Si sullo stato di Allerta.</p> <p>Segue l'evoluzione dell'evento rapportandosi con il Ce.Si Intercomunale, i propri servizi tecnici, i vigili urbani, il volontariato al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali di un evento.</p>
	Attività in Corso di Evento - Scheda 2/2

	<p>In corso di evento attiva il referente della funzione tecnica e predispone una ricognizione dei punti più critici, attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione.</p> <p>In base all'evoluzione dell'evento e delle condizioni meteo avverse valuta l'attivazione di un presidio del territorio attraverso un monitoraggio fisico, con particolare riferimento ai punti più critici a seconda del fenomeno, attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione.</p> <p>Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza, dal Ce.Si dell'Unione dei Comuni o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e tenuto conto delle valutazioni effettuate in loco,</p> <p><u>il Sindaco o un suo delegato procederà a:</u> Attivare la fase di ATTENZIONE</p>
--	--

Fase: ATTENZIONE	Scheda 1/2
Attivazione	In caso di allerta codice Arancio (criticità moderata), per rischio NEVE/GHIACCIO per l'area, o scenario codice Giallo con previsione di persistenza/peggioramento. Riconcontro oggettivo presenza moderata e localizzata di neve. Presenza di ghiaccio a livello locale. Prime criticità segnalate e prime informazioni di criticità su fruibilità delle infrastrutture principali e localizzate (viabilità, linee elettriche e telefoniche, ecc.)
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
ATTENZIONE Codice Arancio	Attività Preventive
	<p>Provvede a quanto già previsto nella fase di vigilanza fase 1/2.</p> <p>Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione.</p> <p>Inoltre verifica i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici/volontariato per le attività di presidio del territorio e di soccorso e con il Ce.Si.</p> <p>Consulta sito C.F.R o app CFR sulla situazione meteo e relativi aggiornamenti in particolare Stazione Meteo nel territorio o prossime al territorio comunale.</p> <p>Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di mezzi spalaneve e spargisale direttamente gestiti e di quelli in convenzione e dell'effettiva disponibilità di sale per coprire il servizio considerando anche la successiva persistenza di ghiaccio, nonché le risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto per neve e ghiaccio, pianificandone l'intervento in funzione dello</p>

scenario previsto.

Predisporre la copertura di un presidio tecnico a supporto del Sindaco, anche in reperibilità, in grado di assicurare in via continuativa la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto (funzione tecnica e di pianificazione).

Predisporre l'attività di monitoraggio del territorio anche richiedendo l'attivazione del volontariato tramite il C.I.S.

Verifica la disponibilità di personale e attrezzature funzionale, oltre alle azioni di contrasto per neve/ghiaccio, all'eventuale rimozione delle piante cadute e per l'eventuale assistenza alla popolazione, anche a persone particolarmente vulnerabili che si trovassero a lungo isolate nella propria abitazione e prive di energia elettrica/riscaldamento.

Valuta la necessità di attivare preventivamente misure di prevenzione per soggetti particolarmente vulnerabili in caso di prolungato isolamento o mancata energia elettrica.

Verifica le funzionalità tecnologiche, di connessione telefonica e di rete del centro operativo.

Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa e i relativi scenari previsti, ed eventualmente le indicazioni sui comportamenti alla guida, a piedi e sulle norme di auto-protezione.

Riceve e Informa il Ce.Si/C.I.S. sullo stato di Allerta su eventuali situazioni di criticità in essere

Verifica in collaborazione con il Ce.Si/C.I.S. lo stato di transitabilità delle infrastrutture di competenza; situazioni di isolamento, potenziale pericolo per la circolazione dei mezzi, caduta di rami o elementi strutturali, gravi problemi di blackout elettrici.

Il Sindaco o un suo delegato (sentito il Responsabile Pc comunale):

Valuta se attivare il COC, anche in forma parziale con la convocazione dei Responsabili dell'area tecnica e operativa e il Responsabile del Volontariato;

Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del centro operativo e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori del Comune potenzialmente coinvolti. In tal caso verifica le modalità di raggiungimento della sede con presenza di neve/ghiaccio.

Valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio

comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

In questa fase lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale e sono possibili i seguenti effetti:

- Blackout elettrici e telefonici;
- Caduta di alberi, rami;

Prolungati problemi alla circolazione stradale;

Attività in Corso di Evento - Scheda 2/2

In caso di allerta **codice Arancio**, scenario **codice Giallo** con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie riferite a **sistemi di allertamento locale**, prime criticità segnalate

Prosegue l'attività della fase precedente.

Comunica immediatamente al Ce.Si le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità.

Il Sindaco o un suo delegato (sentito il Responsabile Pc comunale):

Valuta se attivare il COC, anche in forma parziale. In particolare attiva i Responsabili COC dell'area tecnica e operativa e il Responsabile della funzione Volontariato;

Attiva il Presidio Territoriale analizzando lo le aree del territorio potenzialmente più a rischio e pianifica le misure di salvaguardia da adottare immediatamente.

Valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza, dal Ce.Si dell'Unione dei Comuni o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e tenuto conto delle valutazioni effettuate in loco,

il Sindaco o un suo delegato procederà a:

- Attivare il COC nella configurazione necessaria;
- Attivare la fase di PRE-ALLARME

Valuta se attivare l'informazione alla popolazione circa lo stato di allerta emessa con gli strumenti a disposizione.

Le procedure in questa fase saranno sviluppate secondo modalità operative richieste dall'evolversi dell'evento.

	<p><u>Il Centro Operativo Comunale (COC) di base svolge le seguenti attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dell’evento ed analisi dei possibili sviluppi; • Controllo delle risorse, della loro disponibilità, ed efficienza; • Annotazione delle comunicazioni relative all’evento; • Rapporto di dialogo continuo con il Ce.Si Intercomunale per la valutazione delle strategie da approntare. <p>Se necessario richiede all’Unione dei Comuni, al Prefetto e alla Provincia il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative;</p> <p>Viceversa, qualora le informazioni provenienti dal servizio di sorveglianza, nonché le valutazioni effettuate in loco dovessero indicare situazioni di ritorno alla normalità, il Sindaco o suo delegato procederà a disattivare a fase di Attenzione.</p> <p><u>Procedura di cessata fase di Pre-Allarme:</u> Nel caso in cui la situazione evolva verso la cessazione dell’evento, <u>il Responsabile del COC/Sindaco:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Dispone la segnalazione di cessazione della fase di Attenzione per la popolazione; <p>Informa l’Unione dei Comuni, la Prefettura e la Provincia.</p>
--	--

Fase: PRE-ALLARME	Scheda 1/2
Attivazione	<p>In caso di emissione di Avviso di codice Rosso (Criticità Elevata) per rischio neve/ghiaccio per l’area, oppure scenario con Criticità moderata in atto con previsione di persistenza/peggioramento.</p> <p>Presenza di Ghiaccio diffuso. Criticità diffuse segnalate nel territorio, informazioni circa la possibile compromissione prolungata della fruibilità delle infrastrutture principali (viabilità, linee elettriche e telefoniche, etc.)..</p>
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
PRE-ALLARME Codice Rosso	<p>Non appena emesso l’avviso di criticità adottato dalla PC della Regione Toscana come “Stato di Allerta Regionale”, che indica una criticità moderata per la nostra area (Lunigiana), si prosegue con le seguenti attività ulteriori rispetto alla fase di ATTENZIONE</p> <p>Provvede a quanto già previsto nella fase di attenzione fase 1/2.</p> <p>Attiva l’informazione preventiva alla popolazione circa l’allerta emessa con gli strumenti a disposizione.</p> <p>Attiva il COC in modalità H24, con almeno le funzioni essenziali per il periodo di validità allerta e/o evento (Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e viabilità, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione);</p>

Assieme al referente responsabile della P.C. comunale valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

Consultazione sito C.F.R o app CFR sulla situazione meteo e relativi aggiornamenti.

Allerta attiva le risorse comunali o ditte esterne in convenzione e ne dà comunicazione al C.I.S.

Individua le priorità di intervento e eventuale emanazione di ordinanze necessarie per la pubblica incolumità (es. chiusura preventiva scuole e spazi pubblici in zone a rischio)

Pianificazione di dettaglio dell'eventuale assistenza alle frazioni o strutture potenzialmente più esposte e vulnerabili.

Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei tratti più critici per la circolazione.

Eventuale predisposizione delle strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale supporto, assistenza o evacuazione per la popolazione più vulnerabile.

Intensifica il controllo continuo dell'evento in atto e degli effetti sulle infrastrutture di trasporto e di erogazione dei servizi.

Garantisce in collaborazione con il C.I.S. con la PM e i propri servizi tecnici una costante valutazione dello scenario in atto e della sua evoluzione, con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone più vulnerabili, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione.

Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone e per le strutture a maggior rischio. Interdizioni delle infrastrutture di competenza per cui non sia più possibile garantire le condizioni minime di sicurezza.

Valutazione con il Sindaco circa la necessità di attivare la fase di allarme.

Fornisce al C.I.S periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate (il C.I.S le trasmette al Ce.Si Provinciale), secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.

Informazione puntuale ai cittadini che si trovino nelle zone a maggior rischio circa

la situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di Pre-Allarme ed eventualmente al passaggio alla fase di Allarme.

Il Sindaco o suo Delegato e la struttura comunale COC:

- Individua le priorità di intervento ed emana le eventuali ordinanze per la pubblica incolumità;
- Pianifica in dettaglio l'eventuale interdizione di ambiti particolarmente pericolosi;
- Predisporre le aree di accoglienza e la logistica necessaria all'eventuale evacuazione;

Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:

- Diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici;
- Diffusa caduta di alberi, rami;
- Cedimenti delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture;
- Interruzione della circolazione stradale;
- Pianificazione dei dettagli per l'eventuale interdizione delle aree.

Il Sindaco o un suo delegato:

- Se necessario richiede all'Unione dei Comuni, al Prefetto e alla Provincia il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative;
- Comunica la situazione di criticità alla popolazione mediante mass-media, od altri mezzi disponibili;
- Attiva i centri di accoglienza previsti dal presente piano;
- Attiva i presidi territoriali permanenti;
- Si coordina con i Sindaci degli altri Comuni interessati.

Il Centro Operativo Comunale svolge le seguenti attività:

- Valutazione dell'evento ed analisi dei possibili sviluppi;
- Controllo delle risorse, della loro disponibilità ed efficienza;

Nel caso in cui la situazione meteo peggiori tanto da far giungere alla certezza che l'evento calamitoso si verificherà, si procede secondo quanto di seguito riportato. La fase di allerta raggiunge il massimo livello con maggior coinvolgimento dei Responsabili di Area.

Tutti in questo momento sono nello stato di massima allerta per garantire il passaggio di tutte le risorse necessarie alla fase di soccorso.

Tutti i Responsabili di Area devono essere presenti presso il COC indipendentemente dalla loro operatività.

Pertanto i Responsabili di Area non operativi in questa fase garantiscono comunque la loro presenza all'interno del COC.

	<p>Procedura di cessata fase di Pre-Allarme:</p> <p>Nel caso in cui la situazione evolva verso la cessazione dell'evento, in Responsabile del COC:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dispone la segnalazione di cessazione della fase di Pre-Allarme per la popolazione; • Informa il Presidente dell'Unione dei Comuni, il Prefetto e la Provincia; • Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
--	--

Fase: ALLARME	Scheda 2/2
	<p>In caso di emissione di Avviso di codice Rosso (Criticità Elevata) per rischio neve/ghiaccio per l'area, oppure Evento in atto emergenziale in atto, scenario con Criticità elevata con previsione di persistenza/peggioramento. Oppure riscontro oggettivo anche tramite stazione meteo di superamento delle seguenti soglie : Altezza neve > 10 cm diffusa sul territorio e sulla viabilità, presenza di ghiaccio diffuso e persistenze. Criticità diffuse segnalate nel territorio, compromissione della fruibilità delle infrastrutture principali (viabilità, linee elettriche e telefoniche, etc.).</p> <p style="text-align: center;"><i>Interventi, monitoraggio, comunicazione e informazione da garantire durante il periodo di validità/evento</i></p> <p>Questa fase scatta con la motivata convinzione che l'evento critico possa verificarsi.</p> <p>Mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio strumentale da posizioni di massima sicurezza e provvede all'eventuale rientro del personale/volontari dislocato sul territorio potenzialmente esposto al rischio vento.</p> <p>Attiva l'Unità di Crisi, al fine di garantire il coordinamento strategico-istituzionale fra i vari soggetti coinvolti.</p> <p>Attiva le misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione dalle zone a rischio.</p> <p>Provvede ad eventuali attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli;</p> <p>Informa la popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione;</p> <p>Ordina l'interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di propria competenza.</p>

In questa fase i Soccorritori saranno impegnati in particolare a supporto della popolazione da evacuare o da soccorrere.

Proseguimento delle attività previste nelle fasi precedenti.

Il sindaco attiva l'UCL e ne informa il C.I.S

Attivazione del Responsabile della Comunicazione.

Consultazione sito C.F.R o app CFR sulla situazione meteo e relativi aggiornamenti.

Proseguimento apertura del Centro Operativo fino a superamento dell'emergenza con attivazione di tutte le funzioni necessarie.

Il Responsabile Tecnico attiva le risorse comunali o ditte esterne in convenzione e ne dà comunicazione al CO.I. richiede l'eventuale supporto di risorse intercomunali ed esterne al territorio tramite il C.O.I.

Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza della popolazione nelle infrastrutture.

Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli e alle eventuali frazioni o case sparse isolate.

Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di propria competenza.

Informazione, alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

Fornisce al C.I.S periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e la trasmette al Ce.Si provinciale, secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo.

Richiede al C.I.S. supporto e l'attivazione di ulteriori risorse se le dimensioni dell'evento risultano tali da non poter essere fronteggiate con i soli mezzi comunali.

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno meteorologico avverso il Sindaco e il Presidente dell'Unione dei comuni dispongono la cessazione della fase di allarme.

Il Sindaco o il suo delegato:

- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass-media.
- Cura le procedure per consentire il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni
- Alla fine delle operazioni di controllo dei danni sul territorio e di verifica degli standard di sicurezza, dispone l'attivazione delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune ovvero l'attivazione dei centri di ricovero per la parte della cittadinanza impossibilitata a rientrare.
- Informa l'Unione dei Comuni dell'avvenuto cessato allarme.
-

Il Presidente dell'Unione dei Comuni o il suo delegato:

- Informa Prefettura, Regione e Provincia dell'avvenuto cessato allarme e del rientro della popolazione;

FASE DI SOCCORSO

Dichiarazione dello Stato di Emergenza

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all'art. 7 del D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (ex art. 2 della legge 24.2.92 n°225, verificata la gravità, il Sindaco provvede a richiedere l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Il Sindaco o suo delegato:

- Dispone il richiamo in servizio di tutto il personale Comunale;
- Emette ordinanza per l'esecuzione degli interventi nella fase di prima emergenza a tutela della pubblica e privata incolumità da realizzare con procedura di somma urgenza;
- Mantiene informata la popolazione;
- Mantiene i contatti con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti o interessati alla situazione in atto;
- **Qualora la calamità naturale non possa essere fronteggiata con i soli mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione ai sensi dell'art. 12 comma 6 D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (ex art.15 della legge 24.2.92 n°225).**

Inizia la Fase di Soccorso nelle zone colpite da calamità principalmente attraverso:

- Attivazione delle Aree di Ricovero;
- Soccorso alle persone che abbiano riportato danni fisici e psicologici dall'evento appena avvenuto;
- Ripristino della viabilità principale e di collegamento con gli ospedali;

- Riattivazione delle strutture sanitarie e di assistenza;
- Ripristino dei servizi pubblici essenziali: rete elettrica, rete telefonica, gas, acqua potabile;
- Censimento dei danni;
- Assistenza per il ritorno alla normalità.

A seguito di un primo censimento danni, sarà individuato il numero delle abitazioni inagibili e verrà quantificato il numero dei nuclei familiari da avviare ai centri di ricovero o per i quali provvedere ad alloggi alternativi.

Non potrà ancora essere attivata la libera circolazione dei mezzi privati per consentire il transito ai mezzi di soccorso.

Le procedure sopracitate sono valide per tutti i Comuni che non si sono dotati negli anni di un piano neve locale.

Per quanto riguarda Comuni di Licciana Nardi ed il Comune di Mulazzo, che hanno un sottopiano neve – ghiaccio, dovranno considerare le procedure di base sopracitate ed integrarle se necessario nel proprio piano neve che comunque è strutturato in forma più dettagliata nell’attesa della definizione di un piano neve intercomunale.

Modello di intervento per RISCHIO VENTO

La Regione Toscana, così come si evince dal D.G.R.T. n°385 del 07/04/2015, valuta il rischio dovuto al vento tramite la seguente matrice di probabilità di accadimento – intensità del fenomeno, basata su soglie e probabilità di occorrenza:

		Codice Colore “Vento” Raffiche (km/h)			
Probabilità di Occorrenza	Alta				
	Bassa				
Pianure Interne		<60	60-80	80-100	>100
Isole e Costa		<80	80-100	100-120	>120
Crinali Appenninici		<100	100-120	120-150	>150

In base a questo tipo di criticità si adottano diversi protocolli d'intervento:

Fase: VIGILANZA	Scheda 1/2
Attivazione	In caso allerta codice Giallo per rischio VENTO
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e alertamento risorse
	Attività Preventive
VIGILANZA Codice Giallo	<p>Non appena emesso il bollettino meteo, da parte del CFR che indica una criticità ordinaria per la nostra area (Lunigiana), il <u>Referente della Protezione Civile</u> procede come segue:</p> <p>Dà comunicazione al Sindaco o al suo sostituto e ai responsabili di funzioni COC del contenuto del bollettino meteo;</p> <p>Verifica e garantisce la reperibilità telefonica H24 e ove attivata e operativa, la copertura radio con la sede del Ce.Si;</p> <p>Dà comunicazione ai responsabili di area del Comune affinché preavvisino il personale interessato e stiano pronti ad essere attivati, in caso di evoluzione negativa dell'evento;</p> <p>Informa il Responsabile della Comunicazione Comunale dell'emissione del bollettino che segnala la criticità ordinaria, affinché provveda alla pubblicazione dell'avviso stesso sul sito del comune.</p> <p>Verifica l'effettiva ricezione da parte delle Associazioni di Volontariato nel territorio di competenza del bollettino meteo;</p> <p>Verifica la sussistenza di particolari criticità locali, dovute a strutture temporanee instabili, piante indebolite, attività all'aperto in zone di condizioni potenzialmente pericolose.</p>

	<p>Verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idrogeologico quali attività all'aperto (autorizzate) o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio idrogeologico e idraulico.</p> <p>Nel caso di segnalazioni dal territorio informa il Ce.Si. e provvede a monitorare l'evoluzione se necessario, mediante valutazioni dirette attraverso sopralluoghi sul territorio.</p> <p>Segnala prontamente al Ce.Si. l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il verificarsi delle prime criticità e valuta se attivare un presidio/monitoraggio fisico sul territorio.</p>
	Attività in Corso di Evento - Scheda 2/2
	<p>In base all'evoluzione dell'evento e delle condizioni meteo avverse valuta l'attivazione di un presidio del territorio attraverso un monitoraggio fisico, con particolare riferimento ai punti più critici a seconda del fenomeno, attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione.</p> <p>Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza, dal Ce.Si dell'Unione dei Comuni o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e tenuto conto delle valutazioni effettuate in loco,</p> <p><u>il Sindaco o un suo delegato procederà a:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivare la fase di ATTENZIONE

Fase: ATTENZIONE	Scheda 1/2
Attivazione	In caso di allerta codice Arancio , o scenario codice Giallo con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie della velocità del vento riferite a sistemi di allertamento locale, o al manifestarsi delle prime criticità
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
ATTENZIONE Codice Arancio	<p style="text-align: center;">Attività Preventive</p> <p>Non appena emesso l'avviso di criticità adottato dalla PC Regione Toscana come "Stato di Allerta Regionale", che indica una criticità moderata per una nostra area (Lunigiana), si procede con le seguenti attività ulteriori:</p> <p><u>Il Referente per la Protezione Civile comunale:</u></p> <p>Provvede a quanto già previsto nella fase di vigilanza fase 1/2.</p> <p>Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione.</p> <p>Inoltre verifica i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi</p>

tecnici/volontariato per le attività di presidio del territorio e di soccorso.

Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse (interne o private) indispensabili a garantire le necessarie azioni di intervento.

Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, a richiesta del sindaco, l'attivazione e il presidio del COC e delle attività previste nella fase di Pre-Allarme;

Valuta, a seguito dello sviluppo dell'evento, di attivare, attraverso il personale dell'Ente, della Polizia Municipale / Comprensoriale, delle Associazioni di Volontariato, l'attività di presidio dei punti più critici del territorio e l'eventuale messa in sicurezza o interdizione di esse.

Sempre a seguito di valutazione dell'evento, predispone la copertura di un presidio tecnico a supporto del Sindaco per valutare in via continuativa l'evoluzione dell'evento e pianificare eventuali azioni di prevenzione e contrasto;

Il Sindaco o un suo delegato (sentito il Responsabile Pc comunale):

Valuta se attivare il COC, anche in forma parziale con la convocazione dei Responsabili dell'area tecnica e operativa e il Responsabile del Volontariato;

Valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

In questa fase lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale e sono possibili i seguenti effetti:

- Blackout elettrici e telefonici;
- Caduta di alberi, cornicioni e tegole;
- Danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture;
- Prolungati problemi alla circolazione stradale;

In base alle segnalazioni ricevute e alla dinamica dell'evento attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a rischio dovute a presenza di situazioni particolari quali strutture temporanee instabili, piante indebolite ecc;

Attività in Corso di Evento - Scheda 2/2

Prosegue l'attività della fase precedente.

Comunica immediatamente al Ce.Si le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità.

Il Sindaco o un suo delegato (sentito il Responsabile Pc comunale):

Valuta se attivare il COC, anche in forma parziale. In particolare attiva i Responsabili COC dell'area tecnica e operativa e il Responsabile della funzione Volontariato;

Attiva il Presidio Territoriale analizzando le aree del territorio potenzialmente più a rischio e pianifica le misure di salvaguardia da adottare immediatamente.

Valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.

Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza, dal Ce.Si dell'Unione dei Comuni o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e tenuto conto delle valutazioni effettuate in loco,

il Sindaco o un suo delegato procederà a:

- Attivare il COC nella configurazione necessaria;
- Attivare la fase di **PRE-ALLARME**

Valuta se attivare l'informazione alla popolazione circa lo stato di allerta emessa con gli strumenti a disposizione.

Le procedure in questa fase saranno sviluppate secondo modalità operative richieste dall'evolversi dell'evento.

Il Centro Operativo Comunale (COC) di base svolge le seguenti attività:

- Valutazione dell'evento ed analisi dei possibili sviluppi;
- Controllo delle risorse, della loro disponibilità, ed efficienza;
- Annotazione delle comunicazioni relative all'evento;
- Rapporto di dialogo continuo con il Ce.Si Intercomunale per la valutazione delle strategie da approntare.

Se necessario richiede all'Unione dei Comuni, al Prefetto e alla Provincia il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative;

Viceversa, qualora le informazioni provenienti dal servizio di sorveglianza, nonché le valutazioni effettuate in loco dovessero indicare situazioni di ritorno alla normalità, il Sindaco o suo delegato procederà a disattivare a fase di Attenzione.

Procedura di cessata fase di Pre-Allarme:

Nel caso in cui la situazione evolva verso la cessazione dell'evento, il Responsabile del COC:

- Dispone la segnalazione di cessazione della fase di **Attenzione** per la popolazione;

Informa l'Unione dei Comuni, la Prefettura e la Provincia.

Fase: PRE-ALLARME	Scheda 1/2
Attivazione	In caso di allerta codice Rosso , o scenario codice arancio con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, criticità diffuse segnalate nel territorio e informazioni circa la possibile compromissione prolungata delle infrastrutture di trasporto e dell'erogazione dei servizi essenziali.
Ambito	Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse
PRE-ALLARME Codice Rosso	Attività Preventive
	<p>Non appena emesso l'avviso di criticità adottato dalla PC Regione Toscana come "Stato di Allerta Regionale", che indica una criticità elevata per la nostra area (Lunigiana), si procede con le seguenti attività ulteriori rispetto alla fase di ATTENZIONE:</p> <p>Provvede a quanto già previsto nella fase di attenzione fase 1/2.</p> <p>Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione.</p> <p>Attiva il COC in modalità H24, con almeno le funzioni essenziali per il periodo di validità allerta e/o evento (Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e viabilità, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione); Assieme al referente responsabile della P.C. comunale valuta se chiudere in via precauzionale gli istituti scolastici all'interno del territorio comunale. In tal caso informa il Dirigente scolastico, nelle modalità già consolidate con le precedenti ordinanze di chiusura.</p> <p>Valuta le misure di sicurezza da attuare nei confronti delle zone più a rischio e pianificazione dell'eventuale evacuazione di esse; Rafforza i presidi territoriali dei punti critici e mantiene un controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e di allertamento locale; Verifica la funzionalità delle aree di accoglienza e delle strutture coperte; Informazione puntuale ai cittadini che si trovino nelle zone a maggior rischio circa la situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di Pre-Allarme ed eventualmente al passaggio alla fase di Allarme.</p> <p><u>Il Sindaco o suo Delegato e la struttura comunale COC:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Individua le priorità di intervento ed emana le eventuali ordinanze per la pubblica incolumità; • Pianifica in dettaglio l'eventuale interdizione di ambiti particolarmente pericolosi; • Predisporre le aree di accoglienza e la logistica necessaria all'eventuale evacuazione; <p>In questa fase le raffiche di vento sono particolarmente forti e gravose per cose e persone. In pianura si verificano probabili raffiche >100 km/h, sulla costa probabili</p>

raffiche >120 km/h e sui crinali probabili raffiche >150 km/h.

Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:

- Diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici;
- Diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole;
- Distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture;
- Interruzione della circolazione stradale;
- Pianificazione dei dettagli per l'eventuale interdizione delle aree.

Il Sindaco o un suo delegato:

- Se necessario richiede all'Unione dei Comuni, al Prefetto e alla Provincia il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative;
- Comunica la situazione di criticità alla popolazione mediante mass-media, od altri mezzi disponibili;
- Attiva i centri di accoglienza previsti dal presente piano;
- Attiva i presidi territoriali permanenti;
- Da notizia della criticità meteo mediante la pubblicazione sul sito del Comune del bollettino meteo che riporta la segnalazione della criticità per vento forte;
- Si coordina con i Sindaci degli altri Comuni interessati.

Il Centro Operativo Comunale svolge le seguenti attività:

- Valutazione dell'evento ed analisi dei possibili sviluppi;
- Controllo delle risorse, della loro disponibilità ed efficienza;
- Annotazione delle comunicazioni relative all'evento.

Nel caso in cui la situazione meteo peggiori tanto da far giungere alla certezza che l'evento calamitoso si verificherà, si procede secondo quanto di seguito riportato. La fase di allerta raggiunge il massimo livello con maggior coinvolgimento dei Responsabili di Area.

Tutti in questo momento sono nello stato di massima allerta per garantire il passaggio di tutte le risorse necessarie alla fase di soccorso.

Tutti i Responsabili di Area devono essere presenti presso il COC indipendentemente dalla loro operatività.

Pertanto i Responsabili di Area non operativi in questa fase garantiscono comunque la loro presenza all'interno del COC.

Procedura di cessata fase di Pre-Allarme:

Nel caso in cui la situazione evolva verso la cessazione dell'evento, in Responsabile del COC:

- Dispone la segnalazione di cessazione della fase di Pre-Allarme per la popolazione;
- Informa il Presidente dell'Unione dei Comuni, il Prefetto e la Provincia;

Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

Fase: ALLARME	Scheda 1/1
	<p data-bbox="411 273 1455 461">Evento in atto emergenziale in atto, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale o al manifestarsi di gravi criticità diffuse segnalate nel territorio, informazioni circa la grave compromissione prolungata e diffusa delle infrastrutture di trasporto e dell'erogazione dei servizi essenziali, grave pericolo per le persone all'esterno degli edifici</p> <p data-bbox="411 506 1455 573">Questa fase scatta con la motivata convinzione che l'evento critico possa verificarsi.</p> <p data-bbox="411 618 1455 766">Mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio strumentale da posizioni di massima sicurezza e provvede all'eventuale rientro del personale/volontari dislocato sul territorio potenzialmente esposto al rischio vento.</p> <p data-bbox="411 797 1455 864">Attiva l'Unità di Crisi, al fine di garantire il coordinamento strategico-istituzionale fra i vari soggetti coinvolti.</p> <p data-bbox="411 909 1455 976">Attiva le misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione dalle zone a rischio.</p> <p data-bbox="411 1008 1455 1120">Provvede ad eventuali attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli;</p> <p data-bbox="411 1151 1455 1263">Informa la popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione;</p> <p data-bbox="411 1294 1455 1361">Ordina l'interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di propria competenza.</p> <p data-bbox="411 1406 1455 1473">In questa fase i <u>Soccorritori</u> saranno impegnati in particolare a supporto della popolazione da evacuare o da soccorrere.</p> <p data-bbox="411 1518 1455 1697">Nel caso in cui la situazione meteo peggiori tanto da far giungere alla certezza che l'evento calamitoso si verificherà, si procede secondo quanto di seguito riportato. La fase di allerta raggiunge il massimo livello con maggior coinvolgimento dei Responsabili di Area. Tutti in questo momento sono nello stato di massima allerta per garantire il passaggio di tutte le risorse necessarie alla fase di soccorso.</p> <p data-bbox="411 1729 1455 1796">Tutti i Responsabili di Area devono essere presenti presso il COC indipendentemente dalla loro operatività.</p> <p data-bbox="411 1841 1455 1908">Pertanto i Responsabili di Area non operativi in questa fase garantiscono comunque la loro presenza all'interno del COC.</p>

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno meteorologico avverso il Sindaco e il Presidente dell'Unione dei comuni dispongono la cessazione della fase di allarme.

Il Sindaco o il suo delegato:

- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass-media.
- Cura le procedure per consentire il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni
- Alla fine delle operazioni di controllo dei danni sul territorio e di verifica degli standard di sicurezza, dispone l'attivazione delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune ovvero l'attivazione dei centri di ricovero per la parte della cittadinanza impossibilitata a rientrare.

Informa l'Unione dei Comuni dell'avvenuto cessato allarme.

FASE DI SOCCORSO

Dichiarazione dello Stato di Emergenza

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all'art. 7 del D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (ex art. 2 della legge 24.2.92 n°225, verificata la gravità, il Sindaco provvede a richiedere l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Il Sindaco o suo delegato:

- Dispone il richiamo in servizio di tutto il personale Comunale;
- Emette ordinanza per l'esecuzione degli interventi nella fase di prima emergenza a tutela della pubblica e privata incolumità da realizzare con procedura di somma urgenza;
- Mantiene informata la popolazione;
- Mantiene i contatti con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti o interessati alla situazione in atto;
- **Qualora la calamità naturale non possa essere fronteggiata con i soli mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione ai sensi dell'art. 12 comma 6 D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (ex art.15 della legge 24.2.92 n°225).**

Inizia la Fase di Soccorso nelle zone colpite da calamità principalmente attraverso:

- Attivazione delle Aree di Ricovero;
- Soccorso alle persone che abbiano riportato danni fisici e psicologici dall'evento appena avvenuto;
- Ripristino della viabilità principale e di collegamento con gli ospedali;
- Riattivazione delle strutture sanitarie e di assistenza;
- Ripristino dei servizi pubblici essenziali: rete elettrica, rete telefonica, gas, acqua potabile;
- Vigilanza del territorio per la prevenzione di abusi e reati;
- Censimento dei danni;
- Assistenza per il ritorno alla normalità.

A seguito di un primo censimento danni, sarà individuato il numero delle abitazioni danneggiate e/o inagibili e verrà quantificato il numero dei nuclei famigliari da avviare ai centri di ricovero o per i quali provvedere ad alloggi alternativi.

Non potrà ancora essere attivata la libera circolazione dei mezzi privati per consentire il transito ai mezzi di soccorso.

Modello di intervento per RISCHIO SISMICO

Premesso che non è possibile prevedere la data, il luogo e la Magnitudo di un evento sismico, si ritiene comunque di dover effettuare una distinzione tra eventi sismici di una certa rilevanza (in relazione ai danni provocati) e sequenze sismiche.

La sequenza sismica, anche se non risulta scientificamente possibile inserirla come precursore di un evento maggiore, può comunque determinare una situazione critica per la popolazione e necessita pertanto di essere seguita con una particolare attenzione. Ciò premesso il presente piano individua, per l'evento sismico, tre fasi di allerta:

1. **Fase di Attenzione** per sequenze sismiche (avvertibili o meno dalla popolazione);
2. **Fase di Pre-Allarme** per sequenze sismiche al di sopra di Magnitudo 3.5 della scala Richter;
3. **Fase di Allarme e soccorso** (eventi sismici nettamente avvertiti).

Questa tipologia di rischio per la sua caratteristica di imprevedibilità del fenomeno, necessita del seguente approccio da parte dell'intero sistema comunale ed intercomunale:

- Promozione di ogni attività mirata alla valutazione della vulnerabilità di infrastrutture, edificato, ambiente e ai conseguenti interventi di miglioramento;
- Diffusione tra la popolazione della conoscenza dei fenomeni, dei gradi di rischio del territorio e dei comportamenti corretti attraverso l'azione sinergica dei Comuni, del volontariato e dell'Unione dei Comuni;
- Attuazione di ogni azione utile al mantenimento in efficienza delle aree di Protezione Civile;
- Organizzazione di periodiche esercitazioni per testare e migliorare l'efficienza del sistema locale di Protezione Civile per questo rischio.

Classificazione del territorio per il rischio sismico:

Come si legge nelle pagine web ufficiali della Regione Toscana *"l'aggiornamento della classificazione sismica della Toscana [...] è stata approvata con Del. GRT n°878 del 08/10/2012. [...]"*. Successivamente, anche se non ci sono state modifiche inerenti i Comuni dell'Intercomunale, è stata rivista ulteriormente la classificazione con deliberazione GRT n°421 del 26/05/2014, pubblicata sul BURT Parte Seconda n°22 del 04/06/2014. In base a questa nuova classificazione il territorio dell'Unione dei Comuni Montana Lunigiana risulta interamente classificato in **ZONA 2**.

Per approfondimenti sugli aspetti normativi e della classificazione si farà riferimento alle pagine ufficiali della Regione Toscana: <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/sismica/>.

Obiettivi prioritari

Gli obiettivi del sistema di protezione civile in relazione al rischio sismico sono qui sintetizzati:

Intercomunale:

1. Pronta attivazione per offrire il pieno supporto ai comuni e per garantire il coordinamento delle risorse
2. Mantenimento del flusso di comunicazione con i comuni, con la Provincia, con la Prefettura – UTG e con la SOUP (o altre strutture di comando eventualmente attivate)
3. Definizione e aggiornamento di un quadro preciso della situazione in essere.

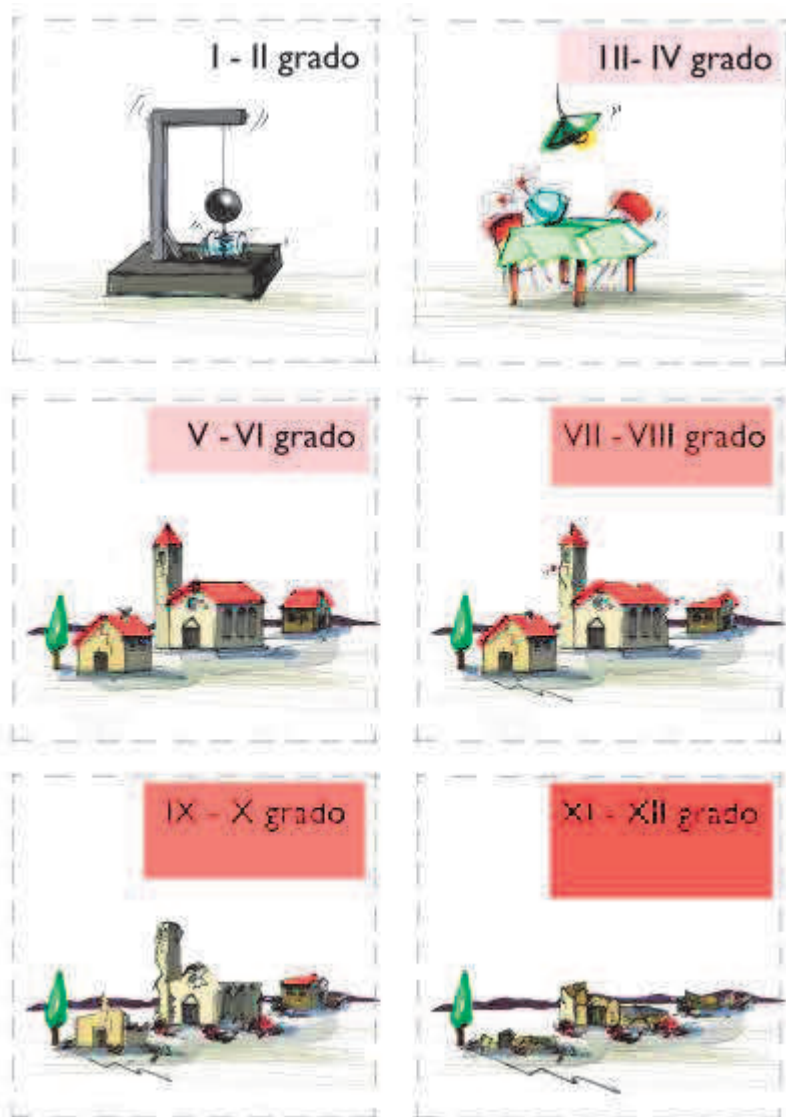
Comuni:

1. Pronta attivazione del C.O.C. secondo le procedure;
2. Coordinamento di tutte le strutture operative operanti nel proprio territorio;
3. Verifica della situazione nel proprio territorio;
4. Attuazione, in relazione alle risorse locali, delle attività di primo soccorso alla popolazione;
5. Mantenimento di un costante flusso di comunicazioni con l'intercomunale e con gli Enti sovraordinati;

Per la gestione delle emergenze connesse ad eventi sismici si utilizzeranno i seguenti strumenti:

1. **Procedure** del Ce.Si.
2. **Procedure di attivazione** del C.I.S.
3. **Procedure e indicazioni** contenute nelle schede operative dei vecchi piani comunali;
4. **Indicazioni** per le attività operative;
5. **Indicazioni** per l'attivazione e la gestione delle aree di accoglienza;

PROCEDURA SEMPLIFICATA RISCHIO SISMICO



La presente procedura speditiva riassume le azioni principali che si devono attuare in relazione alla gravità dell'evento e sugli effetti che l'evento può determinare alla popolazione ivi compreso la situazione di diffusione di "allarmi" tra la popolazione.

TIPOLOGIA DI EVENTO	DANNI ATTESI	AZIONI DEL COMUNE (effettuate dal personale Comunale, Polizia Comunale, Volontariato e in collaborazione di altre strutture pubbliche: 118 , VVF, forze dell'ordine)
<p>SISMA INTENSITA' DA 2,5 a 3,5 o per eventi minori derivanti da segnalazioni da parte dei Comuni</p>	<p>Non predefiniti</p>	<p>Deve possedere un quadro generale della situazione del territorio in base alle informazioni pervenute ed informa il Ce.Si.</p> <p>Il Referente PC Comunale mantiene costantemente informato il Sindaco.</p> <p>Avvisa i Responsabili di Funzione del COC ed i Responsabili di Area affinché siano pronti ad attivarsi in caso di evento sismico rilevante.</p> <p>Valuta l'informazione alla popolazione.</p>
<p>SISMA INTENSITA' DA 3,5 a 4,5</p>	<p>Caduta di comignoli, piccole lesioni ai fabbricati, caduta di oggetti nelle abitazioni, caduta di massi lungo la viabilità.</p> <p>Possibilità di alcuni feriti in conseguenza della caduta di massi e panico diffuso tra la popolazione.</p> <p>Interruzioni di energia elettrica e interruzione delle linee telefoniche fisse e cellulari.</p>	<p>Il Referente PC Comunale mantiene costantemente informato il Sindaco.</p> <p>Avvisa i Responsabili di Funzione del COC ed i Responsabili di Area affinché siano pronti ad attivarsi in caso di evento sismico rilevante.</p> <p>Valuta l'apertura apertura C.O.C. e si raccorda con il CE.Si dell'Unione.</p> <p>Valuta, la necessità di un controllo, anche speditivo, del territorio.</p> <p>Verifica dei plessi scolastici (se le scuole sono frequentate) e degli edifici strategici.</p> <p>Verifica delle AREE di attesa della popolazione</p> <p>Attività di assistenza alla popolazione se rimane nelle aree di attesa.</p> <p>Raccolta delle Criticità e trasmissione al Ce.Si. dell'Unione.</p> <p>Se richiesto effettua allontanamento di persone con problemi di deambulazione dalle abitazioni</p> <p>Comunicazione alla popolazione sulla apertura scuole e sulla viabilità. Eventuali comunicazioni inerenti l'organizzazione per la gestione dell'Evento.</p>

<p>EVENTI GRAVI IN RELAZIONE AI DANNI SUBITI</p> <p>Evento sismico di forte entità con effetti sul patrimonio edilizio storicizzato dalla ml 4,6 e > di 5 e sulle abitazioni insediamenti produttivi e sulla rete viaria.</p>	<p>Possibili lesioni ai fabbricati storicizzati, nei centri storici e nelle frazioni.</p> <p>Possibile caduta di mobilio nelle abitazioni.</p> <p>Interruzione dei telefoni, reti GAS e energia elettrica.</p> <p>Caduta massi ed attivazione movimenti franosi lungo la viabilità.</p> <p>Possibili danni/lesioni a ponti e strutture pubbliche.</p> <p>Si prevedono feriti tra la popolazione e dispersi.</p> <p>Si rimanda alla descrizione dell'evento massimo atteso.</p>	<p>Apertura dei C.O.C. con attivazione di tutte le funzioni previste nel piano.</p> <p>Monitoraggio Evento – Verifica della zona epicentrale e dell'aree a maggior danno.</p> <p>Richiesta attivazione Volontariato per assistenza alla popolazione.</p> <p>Verifica delle viabilità di collegamento con le aree di attesa, ricovero e ammassamento;</p> <p>Verifica dei plessi scolastici (se le scuole sono frequentate) e degli edifici strategici e rilevanti.</p> <p>Verifica delle AREE di attesa della popolazione.</p> <p>Attività di assistenza alla popolazione se rimane nelle aree di attesa e relativo censimento.</p> <p>Assistenza alla viabilità per il supporto al 118 per eventuale posizionamento del P.M.A. (Punto Medico Avanzato)</p> <p>Attua gli interventi di primo soccorso alla popolazione (con il supporto dell'intercomunale e delle strutture operative disponibili).</p> <p>Definisce le necessità alloggiative temporanee per la popolazione e dispongono quanto necessario per l'attivazione delle aree di accoglienza.</p> <p>Verifica le possibili aperture di Aree di ricovero della Popolazione (Tendopoli)</p> <p>Richiede convocazione UDCl (se non fatto in precedenza) per una valutazione strategica della situazione</p> <p>Censisce i danni ai fabbricati ai monumenti e edifici pubblici attraverso le strutture tecniche pubbliche o private.</p>
--	---	--

Come già precisato nel documento principale, alcuni COC, in relazione al personale a disposizione, non hanno la possibilità di avere le 9 funzioni previste, e quindi le funzioni Augustus sono state accorpate secondo quanto prevede il Piano Operativo della Regione Toscana:

Funzioni di supporto di base

Coordinatore del C.O.C.: direzione del centro operativo
Area Tecnica: censimento danni, servizi essenziali, ripresa delle attività scolastiche e materiali e mezzi.
Area Operativa: strutture operative locali, volontariato, viabilità, telecomunicazioni
Area Assistenza alla popolazione: assistenza alla popolazione, sanità
Area amministrativa: segreteria, economato

Le funzioni così accorpate raggruppano le seguenti funzioni:

AREA TECNICA (Ufficio Tecnico Comunale)

- Funzione Tecnica e Pianificazione
- Funzione materiali e mezzi (con la collaborazione del Volontariato locale)
- Funzione infrastrutture, servizi essenziali

AREA OPERATIVA (Polizia Municipale)

- Funzione Strutture Operative Locali
- Funzione Volontariato (con la collaborazione del Volontariato locale)
- Funzione Viabilità
- Funzione TLC (con la collaborazione del Volontariato locale)

AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (Servizi Sociali, Ufficio Anagrafe,)

- Funzione assistenza alla popolazione e attività scolastica
- Funzione Sanità

AREA AMMINISTRATIVA (Ufficio Ragioneria, Economato, Protocollo)

- Segreteria - Protocollo
- Acquisti – Economato

Nell'allegato "Indicazioni gestionali" sono riportate le attività previste, in modo puntuale, per tutte le funzioni di supporto Augustus.

Ma vista l'importanza delle attività di protezione civile in relazione agli eventi sismici rilevanti, si descrive con maggior dettaglio, pur essendo già contenute nella tabella soprariportata, le azioni dei Sindaci o loro delegati ma soprattutto di alcune funzioni, valide per i Comuni dotati di COC con 9 funzioni e per i Comuni dotati di COC con 4 Macrofunzioni.

Fase DI ALLARME E SOCCORSO

IL SINDACO O SUO DELEGATO

A seguito di una scossa sismica, accertata la conseguente situazione generale e avuta conferma dello stato di pericolo per la pubblica incolumità nonché l'entità dei danni, provvederà a:

- Attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).
- Avvisare Regione, Prefettura, Unione dei Comuni della Lunigiana e Provincia e richiedere, se necessario, l'attivazione delle procedure per la dichiarazione di Stato di Emergenza e l'apertura di un Centro Operativo Misto (C.O.M.).
- Qualora l'emergenza fosse di notevole entità, convoca l'Unità di Crisi Comunale (U.C.C.).
- Disporre il richiamo in servizio del personale comunale.
- Attivare la procedura d'emergenza per l'emissione di avvisi alla popolazione.
- Mantenere costanti contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con l'Unione per i Comuni limitrofi eventualmente coinvolti od interessati.

Inoltre, Il Sindaco o suo delegato, avvalendosi del supporto del C.O.C. e dell'intero sistema di Protezione Civile, sempre in relazione alla gravità dell'evento prenderà i seguenti provvedimenti:

1. Assunzione di tutte le iniziative opportune atte alla salvaguardia della pubblica incolumità.
2. Solo in casi di eccezionale ed accertata gravità ed in accordo con Prefettura, Regione, Provincia e Unione dei Comuni sarà diramato un opportuno messaggio di allarme per l'evacuazione della popolazione.
3. Tempestivo invio di uomini e mezzi nelle Aree di Attesa, informazione e primo soccorso;
4. Raduno e coordinamento dei soccorritori e delle risorse nelle Aree di Ammassamento indicate nel presente Sottopiano di Protezione Civile.
5. Raduno della popolazione evacuata nelle Aree di Attesa; tutti coloro che confluiranno in tali Aree dovranno essere censiti da personale che a sua volta avrà il compito di trasmettere al C.O.C. tutte le informazioni recepite inerenti eventuali necessità di soccorso, situazioni di edifici gravemente danneggiati e denunce di dispersi.
6. Informazione costante della popolazione presente nelle Aree di Attesa attraverso appositi punti di informazione.
7. Verifica della funzionalità della viabilità principale comunale; eventualmente predisposizione della riattivazione mediante interventi di sgombero verificando nel frattempo la viabilità alternativa.
8. In accordo con la Regione e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile attraverso la Prefettura, predisposizione dell'allestimento delle Aree di Ricovero e/o di tendopoli o roulotopoli che permettano di realizzare alloggiamenti di emergenza in grado di ospitare l'eventuale popolazione senz'altro per il tempo necessario alla ricostruzione ed alla ripresa sociale del territorio colpito.
9. Mantenimento di un flusso attivo e continuo di informazioni con tutti gli organi Provinciali e Regionali e Nazionali attivati per l'emergenza.
10. Predisposizione, con le strutture preposte (VVFF) della perimetrazione e del transennamento delle zone con edifici pericolanti e predisposizione delle prime verifiche di

agibilità mediante le specifiche schede (scaricabili on line all'indirizzo: <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/sismica/05emergenza/censimento/index.htm>) redatte dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti (GNDT) e dal Servizio Sismico Nazionale in collaborazione con il Centro Nazionale per la Ricerca (CNR).

Il Sindaco/ RESPONSABILE COMUNICAZIONE ove sia presente

- Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei.
- Emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso utilizzando tutte le reti di informazione disponibili, sia locali che nazionali.

FUNZIONI di Supporto nella Gestione dell'emergenza sismica – Indicazioni

AREA OPERATIVA

IL REFERENTE DELLA PROTEZIONE CIVILE E RESPONSABILE DEL C.O.C.

- Coordina le operazioni, in modo da assicurare nell'immediato il soccorso, l'assistenza, l'informazione alla popolazione, il ripristino della viabilità e, in un secondo momento, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, dei trasporti e delle telecomunicazioni.
- Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta, coadiuvato dai responsabili delle altre Aree, l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i C.O.C. limitrofi, con il CIS dell'Unione dei Comuni e con gli eventuali C.O.M. per monitorare l'evento e la richiesta o cessione d'aiuti.
- Gestisce, altresì, i contatti con le P.O. comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali attivati in emergenza.
- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- Coordina il personale tecnico (anche derivante da altri Enti o professionisti) per i sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container) e garantisce la presa in carico dei suddetti beni di soccorso.
- Determina, con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.
- Gestisce, di concerto con il personale dell'Unione dei Comuni, le aree di attesa e di ricovero per la popolazione nonché alberghi e/o ostelli a disposizione.
- In particolare gestisce l'allestimento dei posti letto e delle mense nelle aree di ricovero, sia per le persone evacuate che per volontari ed operatori.
- In accordo col Sindaco o suo delegato nonché con le autorità scolastiche, dispone l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.

FUNZIONE VOLONTARIATO

- Coadiuvare tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, delle aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.

FUNZIONE TRASPORTI VIABILITÀ E CIRCOLAZIONE

- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento mediante barriere al traffico.
- Preso atto dello scenario d'evento, predisporre la viabilità d'emergenza.
- Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio attraverso, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle aree di emergenza ma anche su tutto il territorio comunale.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

In particolare, nel caso di evento sismico di intensità così elevata da causare danni alla rete viaria comunale o comunque da inibirne totalmente o parzialmente la normale funzionalità, **le Funzioni di supporto Strutture Operative e Viabilità** dovranno operare in modo da:

- In raccordo con gli Enti competenti, ripristinare la viabilità con priorità assoluta lungo le arterie principali di collegamento con le strutture ospedaliere agibili più vicine: Ospedale S. Antonio Abate di Pontremoli e Fivizzano. Sempre in raccordo con gli enti competenti (Provincia, Regione, Anas, Autostrade), verificare l'agibilità delle principali strade di collegamento per l'Ospedale Pediatrico Apuano (OPA) a Massa (MS), Ospedale Sant'Andrea di La Spezia, Ospedale (nuovo) San Bartolomeo a Sarzana (SP);
- Verificare e ripristinare la viabilità di collegamento con le Aree di attesa, ricovero ed ammassamento risorse.

AREA TECNICA

FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE (CENSIMENTO DANNI)

- Collabora con il personale dell'Unione dei Comuni, mettendo a disposizione il proprio personale tecnico qualificato, nelle verifiche di agibilità post sisma.
- Coordina le squadre dei tecnici e si rapporta con i Vigili del Fuoco per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità.
- Esegue con squadre di tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, la verifica di staticità delle infrastrutture e delle opere pubbliche in generale.

FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

- Gestisce tutte le risorse comunali (materiale, uomini e mezzi) preventivamente censite con apposite schede, secondo le richieste di soccorso, seguendo una scala prioritaria determinata assieme alla funzione Tecnico - Scientifica e Pianificazione.

FUNZIONE INFRASTRUTTURE - SERVIZI ESSENZIALI

- Contatta gli enti preposti alla gestione delle reti di distribuzione idrica, telefonica, del gas, dell'energia elettrica etc...e del sistema fognario, per conoscere gli eventuali danni subiti da tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il ripristino nel più breve tempo possibile dei servizi essenziali alla Popolazione
- Si avvale, eventualmente, per opere di supporto, di squadre d'operatori dalle Funzioni volontariato e materiali e mezzi.
- Coordina le operazioni di evacuazione e salvaguardia delle sostanze inquinanti presenti nelle attività produttive.
- In collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco provvede alla bonifica ed allo smaltimento dei rifiuti e dei materiali pericolosi eventualmente dispersi nell'ambiente.

AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Funzione assistenza alla popolazione e attività scolastica
- Funzione Sanità
- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (PMA).
- Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa, Pubbliche Assistenze, ecc...).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici).
- Il servizio veterinario predisposto farà un censimento degli eventuali allevamenti colpiti e predisporrà eventuali interventi.

Procedure generali di attivazione comunale a seguito di evento rilevante

In considerazione della pericolosità sismica dell'area, le procedure intercomunali prevedono che i Comuni, in caso di evento, debbano attuare specifiche procedure di attivazione e primo intervento in aggiunta alle procedure generali intercomunali:

1. Nel minor tempo possibile, a seguito di un evento sismico oltre una magnitudo 4,6 della Scala Richter od evento come grave in relazione ai danni subiti, il Sindaco (o suo delegato) dispone l'immediata attivazione del C.O.C. secondo le seguenti indicazioni:
 - a. Raggiunge egli stesso la sede del C.O.C., nella quale si potrà accedere solo se giudicata sicura sia preventivamente che a seguito di una speditiva valutazione post evento. (in caso contrario si veda quanto indicato al punto d).
 - b. L'attivazione è da intendersi automatica per tutti i referenti delle funzioni del C.O.C. individuati in questo piano e indicati nelle schede operative comunali.
 - c. Tutto il personale del Comune (anche quello non inserito nel C.O.C.) deve ritenersi preallertato e si dovrà recare presso il C.O.C. il più rapidamente possibile.
 - d. Nei comuni dove è stato individuato un C.O.C. secondario per il rischio sismico, quello sarà il punto di ritrovo (es. Comune di Bagnone presso i moduli vicini allo stadio comunale).
2. Le associazioni di volontariato con sede nel territorio comunale provvederanno a radunarsi secondo le proprie procedure interne e devono mettersi prontamente in contatto con il C.O.C., recandosi presso il luogo di ritrovo. Nel caso in cui le procedure proprie delle associazioni non prevedano alcun punto di ritrovo, questo è individuato presso il COC comunale.
3. Il Comune dovrà mettersi in contatto nel minor tempo possibile con l'intercomunale per confermare l'avvenuta attivazione ed attivare un flusso costante di comunicazione.
4. Con le risorse locali il Comune dovrà effettuare una verifica speditiva della situazione sul suo territorio (condizione della popolazione, verifica dei danni macroscopici all'edificato, presenza di situazioni evidenti di dissesto territoriale...) e comunicarla all'Unione dei Comuni.
5. Per ulteriori indicazioni circa le attività da porre in essere a seguito di un evento sismico si farà riferimento anche alle indicazioni per la gestione emergenze contenute negli allegati.

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Definizione del rischio incendi di interfaccia e legenda della terminologia

Si definisce incendio di interfaccia l'incendio che minaccia di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunale e intercomunale si attivino per compiere ogni

azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Si sottolinea che le attività connesse con il **rischio incendi di interfaccia non riguardano in alcun modo l'avvistamento o la lotta attiva ma sono rivolte al soccorso e all'assistenza della popolazione**. L'Unione dei Comuni, anche in virtù del suo ruolo nell'attività di spegnimento incendi, attua la seguente procedura per la gestione del rischio incendi di interfaccia.

Procedure Operative

In relazione a quanto indicato dall'allegato A alla delibera regionale del 07/07/2008 n. 526, il sistema intercomunale adotta le seguenti procedure per armonizzare la sua organizzazione di protezione civile con quella deputata alla lotta attiva agli incendi boschivi.

Ricezione delle segnalazioni

Le segnalazioni dell'incendio della tipologia indicata nell'art.1 dell'allegato A¹ viene effettuata dalle sale operative preposte alla lotta attiva (AIB) al Ce.Si. Provinciale il quale avvisa il Comune/i interessato/i.

Al fine di garantire la massima prontezza operativa questo piano prevede che la Provincia, oltre a poter contattare i singoli Comuni ai numeri di riferimento contenuti nei relativi documenti Operativi, potrà contattare direttamente il Ce.Si. intercomunale.

In tal caso il Ce.Si intercomunale avviserà il Comune e confermerà al Ce.Si. provinciale l'avvenuta ricezione della segnalazione.

Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

Comunicazioni da garantire a carico di:	
Comuni interessati all'incendio	Intercomunale

¹ Art. 1

1. - Le presenti disposizioni si applicano in presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano:
a) insediamenti civili, rurali o industriali.
b) infrastrutture ferroviarie ovvero infrastrutture stradali con significativa intensità di traffico
c) linee elettriche ad alta ed altissima tensione per le quali le sale operative competenti in materia di incendi boschivi abbiano richiesto la disattivazione.

Ricezione della segnalazione da parte del Ce.Si. Provinciale o del Ce.Si. Intercomunale	Trasmissione della segnalazione e conferma della ricezione se richiesto dal Ce.Si. provinciale
Contatti costanti con la struttura AIB o con i VVF presenti in loco	Se richiesto dal Comune i Ce.Si. intercomunale potrà fare da tramite per tutte le comunicazioni indicate a carico dei comuni.
Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con il Comando VVF	
Mantenere contatti con il Ce.Si. provinciale	

Contenuti delle comunicazioni

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. intercomunale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

Struttura con la quale si entra in contatto	Contenuti di base delle comunicazioni
Ce.Si. provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • Ricezione della segnalazione di incendio attivo • Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento
Sale Operative AIB (SOUP- COP) – Comando VVF	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF • Comunicare la propria attivazione, il nominativo del referente sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti • Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo

Attività operative

Procedure di base per il rischio:

ORDINARIETA'
La fase di ordinarietà è da considerarsi come tutto il tempo in cui non si segnalano incendi nel territorio di competenza.
Attività a carico dei Comuni
Garantire la contattabilità così come indicato nei rispettivi documenti operativi contenuti nel piano intercomunale
Garantire la conoscenza e il pronto accesso ai dati di pertinenza della protezione civile ed in particolare: <ul style="list-style-type: none">• Situazione strutture ricettive e campeggi; Eventuali altri siti vulnerabili (discariche, strutture sanitarie, aziende a rischio, depositi esplosivi...).

PREALLARME
La fase di preallarme si attiva all'atto della segnalazione di un incendio nel territorio da parte del Ce.Si. provinciale (o intercomunale nei casi previsti).
Attività a carico dei Comuni
Il referente comunale per la P.C. avvisa il Sindaco della situazione in atto e attiva, se non già attivato, il personale necessario al presidio del territorio (polizia locale, volontariato, servizi tecnici)
Se non fatto in precedenza, prende contatto con il referente delle strutture operative che operano nel territorio per lo spegnimento dell'incendio per uno stretto monitoraggio della situazione e mantiene i flussi di comunicazioni indicati.

ALLARME

La fase di allarme si attiva in caso si renda necessaria l'evacuazione preventiva della popolazione minacciata dall'incendio o la messa in sicurezza del territorio (chiusura strade, perimetrazione aree...).

Attività a carico dei Comuni

Il referente comunale avvisa il Sindaco e il Ce.Si. intercomunale

Il sindaco dispone l'evacuazione o le altre azioni resesi necessarie a mezzo di ordinanza e attiva il COC nella configurazione necessaria per fronteggiare gli eventi.

Vengono mantenuti i flussi di comunicazione con il sistema di protezione civile e con le strutture impiegate nella lotta attiva al fine di garantire la corretta gestione dell'evento

Vengono poste in essere tutte le azioni finalizzate al coordinamento del sistema di protezione civile per garantire la sicurezza e l'assistenza alla popolazione e la tutela dei beni e dell'ambiente.

RISCHIO ONDATE DI CALORE

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati dal Centro Funzionale Decentrato della Toscana e contestualmente pubblicati on line www.cfr.toscana.it.

Il Ce.si Trasmette la segnalazione di criticità con il sistema in dotazione all'Unione (Geomonitor) alla lista di distribuzione predefinita e verificare l'avvenuta ricezione da parte dei Sindaci dei comuni afferenti l'Unione. Ove il Sindaco non sia reperibile verrà contattato il Referente Responsabile di P.C. che provvederà ad allertare il proprio Sindaco.

Da conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione della segnalazione di previsione di criticità da parte di tutti i comuni (Sindaci e/o Referenti P.C. comunali se Sindaci irreperibili).

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Legenda dei livelli di rischio:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione.</u>
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione;</u> si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili.</u>
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

Pur non essendo il territorio dell'Unione dei Comuni particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico dei Comuni e dell'Intercomunale, fermo restando che i locali climatizzati per l'assistenza alla popolazione saranno individuati e attivati solo in caso di necessità:

Situazione	Comune	Intercomunale
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore	Garantisce la funzione di Ce.Si. e raccoglie le disposizioni nazionali e regionali per i comuni e per pubblicarle sul web
Ondate di calore (in relazione alla gravità)	<p>Valuta l'attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione sentite le strutture sanitarie .</p> <p>Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie.</p> <p>Attiva eventualmente dei luoghi di accoglienza per i quali potrà richiedere il supporto del volontariato per il presidio e per supportare l'assistenza (informazioni, bevande fresche...).</p> <p>Il Sindaco o suo delegato valuta di attivare il C.O.C. per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato.</p>	Offre tutto il supporto necessario ai comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il C.I.S. attivato in configurazione base.

Con decreto ministeriale 26 maggio 2004 un gruppo di lavoro multidisciplinare ha prodotto le linee guida per la definizione di piani locali per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute e successivamente aggiornate nell'ambito del Piano Operativo Nazionale.

Dal 2004 le linee guida sono state sistematicamente aggiornate fino all'[ultima versione del 2013](#), che tiene conto delle Linee guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2008 e 2011).

Negli anni successivi il Ministero ha istituito con decreto ministeriale 14 maggio 2007, un gruppo di lavoro nazionale per le emergenze climatiche, che ha realizzato una serie di documenti contenenti le raccomandazioni per i cittadini e gli operatori sanitari.

Sul sito dell’Unione di Comuni è possibile consultare gli opuscoli sopracitati

- [Consigli alla popolazione per affrontare le ondate di calore](#)
- [Raccomandazioni per il personale che assiste gli anziani a casa](#)

RISCHI ANTROPICI (trasporti, industriale, black-out)

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con molte delle attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in relazione a quanto definito all’interno della normativa di riferimento, il Sindaco non ha la possibilità di agire direttamente sulla sorgente di rischio per diminuirne la pericolosità così come può avvenire per altri rischi naturali (idraulico, idrogeologico...).

In sintesi al Sindaco non è concesso di condurre un’analisi di rischio per ridurre la pericolosità attraverso azioni preventive.

La norma prevede che la gestione di tale rischio avvenga mediante uno studio specifico redatto a cura del gestore dell’impianto a rischio di incidente rilevante (impianti individuati ai sensi dall’articolo 8 del D.lgs 334/99 e del relativo allegato I) e chiamato “Rapporto di Sicurezza - RDS” e di un Piano di Emergenza Esterno – PPE (previsto all’art. 20 D.lgs 334/99) redatto dal Prefetto d’intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

Pertanto è utile ribadire che il Sindaco, pur dovendo far tesoro delle informazioni contenute nel RDS (Rapporto Di Sicurezza), è chiamato mettere in atto solo azioni di tipo protettivo (diretto mediante evacuazione o indiretto mediante informazione) e di assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Nello specifico, per ciò che riguarda il rischio industriale, si rimanda al Piano di Emergenza Esterna stabilito dalla Prefettura per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore a pericolo di

incidenti rilevanti, di cui al D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105, rientra nelle competenze del Prefetto, ai sensi dell'art. 21 del citato Decreto.

In relazione a ciò la Prefettura di Massa Carrara sta ultimando il percorso per l'approvazione del piano UEE di Monti di Licciana il cui impatto diretto ricade nei Comuni di Aulla e Licciana Nardi. Dato atto che un potenziale evento di questa tipologia coinvolgerebbe indirettamente anche infrastrutture viarie di servizio ad altri Comuni, si allega al presente Piano come parte integrante e sostanziale, il Piano di emergenza esterno UE ed i relativi allegati.

In linea sintetica, per questo tipo di eventi si individuano queste attività di base.

Attività del Comune:

1. Per il soccorso della popolazione il Comune si avvale delle strutture operative ordinariamente preposte a tali interventi (Vigili del Fuoco, servizio 118, Guardia Costiera...)
2. Attiva la sua struttura di comando secondo le proprie procedure interne
3. Informa il Ce.Si. intercomunale circa la situazione in corso.
4. Mantiene costanti contatti con l'intercomunale (Ce.Si. o C.I.S.)

Attività dell'intercomunale

1. Mantiene contatti costanti con il/i Comune/i interessato/i.
2. Mantiene contatti costanti con Provincia e Prefettura – UTG.
3. Garantisce tramite Ce.Si. e COI tutto il supporto necessario al/ai Comune/i.
4. Organizza le risorse presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni per renderle utilizzabili dall'Amministrazione/i interessata/e all'evento.

RICERCA DISPERSI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. L'intercomunale, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile intercomunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

Riferimenti normativi:

- Legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
- Legge n. 74 del 21 febbraio 2001;
- Legge n. 203 del 14 novembre 2012
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000832 del 5 agosto 2010: *“Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0001126 del 5 ottobre 2010: *“Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. Richiesta di chiarimenti”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro* n. 1100114953 del 31 marzo 2011: *“Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse”*;
- Piano Provinciale di Protezione Civile di Massa-Carrara;
- *“Protocollo d'intesa per la materia di protezione civile”* siglato tra la Prefettura di Massa-Carrara e la Provincia di Massa-Carrara il 19 novembre 2010.
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000155 del 14 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000276 del 21 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000831 del 19 febbraio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”*;

REGIONE
TOSCANA



Schede di criticità

COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

TIPI E SCENARI DI RISCHIO



COMUNE di PODENZANA

(Provincia di Massa Carrara)

ALLEGATO AL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DI PODENZANA CAPOLUOGO – INDIVIDUAZIONE ZONA SENSIBILE BARCO – LOPPIEDO: PIANO DI EVACUAZIONE

In caso di eventi sismici o idrogeologici, la zona Barco - Loppiedo è stata individuata come suscettibile di movimento franoso (a rischio idrogeologico R3 e R4 e sismico) Risulta pertanto di primaria importanza effettuare monitoraggio della zona da parte dei volontari, come stabilito nel Piano di Protezione Civile in caso di deboli scosse o di allerta meteo arancione o rossa. Nel caso di movimento franoso in atto nella zona in oggetto, sono state individuate due aree di attesa:

- Per quanto riguarda i 25 abitanti di Località Barco, sarà istituita un'area di attesa (11) dove gli abitanti stessi si dovranno recare; nello specifico l'area è stata individuata presso il bivio fra la Strada Provinciale 14 e la Strada Comunale di Loppiedo – gli stessi 25 abitanti saranno poi trasportati tramite mezzi di proprietà comunale (Rif. Funzione 4 del Piano Sismico) presso il Campo Sportivo Comunale in Località Cuncia, dove saranno installati i moduli abitativi necessari per alloggiare gli sfollati – il tragitto comprende un tratto di S.P. 14 dall'area di attesa sino al Bivio tra la S.P. 14 stessa e la Strada Comunale di Cuncia, quindi un breve tratto della stessa Strada Comunale fino a raggiungere il Campo Sportivo;
- Per quanto riguarda, invece, i 35 abitanti di Loppiedo, l'area di attesa (12) verrà collocata nell'incrocio tra la Strada Comunale per Metti e quella per Loppiedo, i 35 abitanti verranno poi trasportati, con le stesse modalità previste per quelli della Località Barco, presso il Campo Sportivo Comunale in Località Cuncia, dove saranno installati i moduli abitativi necessari per alloggiare gli sfollati – il tragitto comprende il tratto di Strada Comunale di Loppiedo tra l'incrocio sopra citato, fino al con la S.P. 14, in seguito il tratto di strada tra il bivio stesso e il Bivio tra la S.P. 14 e la Strada Comunale di Cuncia, quindi un breve tratto della stessa Strada Comunale fino a raggiungere il Campo Sportivo;

Per quanto riguarda le Zone Strategiche (C.O.C., Area Vigili del Fuoco, Area Soccorritori, ecc.) si fa riferimento al Piano Sismico.

I posto di blocco/divieto di transito saranno posizionati, in collaborazione con la Polizia Municipale dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana:

- N. 1 sulla Strada Provinciale 14 in corrispondenza del bivio con la Strada Comunale (sterrata) che si dirige in Località Gaggio;
- N. 2 sulla Strada Provinciale 14 in corrispondenza bivio per Località Loppiedo;



COMUNE di PODENZANA

(Provincia di Massa Carrara)

ALLEGATO AL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DI PODENZANA CAPOLUOGO – INDIVIDUAZIONE ZONA SENSIBILE LOCALITÀ POSTICCIO, CERESEDO, SESCAFALE, SEGALARO, MONTALE, SERRACANDA, PORTOLA, NOVEGINO E CA' DEL BOSCO - PIANO DI EVACUAZIONE

In caso di eventi sismici o idrogeologici, la zona indicata nel titolo (individuata come suscettibile di movimento franoso in quanto a rischio idrogeologico R3 e R4 e a rischio sismico), risulta essere quella strategica per la gestione delle emergenze in quanto vi sono posizionati il C.O.C. e l'Area ricovero soccorritori, che dunque dovranno essere spostati a valle, in particolare:

- Il C.O.C. verrà posizionato nella nuova Palestra Comunale in Località Cuncia;
- L'Area ricovero soccorritori verrà istituita in Località Morellino, c/o il parcheggio, dove saranno già alloggiati anche i Vigili del Fuoco. I soccorritori alloggeranno nella parte lasciata libera del parcheggio.
- L'area di ricovero rimarrà il Campo Sportivo Comunale, dove saranno installati i moduli e il Posto medico avanzato;

Risulta inoltre di primaria importanza effettuare monitoraggio della zona da parte dei volontari, come stabilito nel Piano di Protezione Civile in caso di deboli scosse o di allerta meteo arancione o rossa. Nel caso di movimento franoso in atto nella zona in oggetto, sono state individuati i seguenti interventi:

- Per quanto riguarda i 25 abitanti delle Località Posticcio – Ceresedo si dovranno recare presso l'albergo Mirador in via del Gaggio, dove saranno tutti ospitati nel caso in cui le camere dello stesso Albergo risultino libere al momento;
- Per quanto riguarda i 19 abitanti di Chiosi – Ca' del Bosco, al fine di evitare di passare al di sotto del tratto autostradale interessato dal possibile sisma o dal possibile dissesto idrogeologico, dovranno attraversare la strada sterrata che collega Chiosi alla località Laghi e arrivare sino al bivio della strada sterrata stessa con la S.P. 14, dove sarà allestita l'area n. 24, gli stessi 19 abitanti saranno poi trasportati tramite mezzi di proprietà comunale (Rif. Funzione 4 del Piano Sismico) presso il Campo Sportivo Comunale in Località Cuncia, dove saranno installati i moduli abitativi necessari per alloggiare gli sfollati – il tragitto comprende un tratto di S.P. 14 dall'area di attesa sino al Bivio tra la

S.P. 14 stessa e la Strada Comunale di Cuncia, quindi un breve tratto della stessa Strada Comunale fino a raggiungere il Campo Sportivo;

- Per quanto riguarda i 16 abitanti di Novegino, quelli che riusciranno a abbandonare le proprie abitazioni, dovranno risalire la Strada Comunale di Novegino per quanto possibile, fino all'area (3) che sarà indicata con la futura cartellonistica come "Area di Attesa", gli stessi 16 abitanti saranno poi trasportati con le stesse modalità sopra citate (Rif. Funzione 4 del Piano Sismico) presso il Campo Sportivo Comunale in Località Cuncia, dove saranno installati i moduli abitativi necessari per alloggiare gli sfollati – il tragitto comprenderà il tratto della Strada Comunale di Novegino ancora da percorrere quindi un tratto della Strada Comunale di Cuncia fino a raggiungere il Campo Sportivo;
- I 57 abitanti delle Località Serracanda, Segalaro e Sescafale, si ritroveranno, attraversando la Strada Comunale verso Cospedo, in Località Sescafale, dove sarà attrezzata l'Area di Attesa 6 e dove verranno trasportati con le stesse modalità sopra citate, in parte (12) presso il Ristorante "da Gambin", in parte (i restanti 45), tramite la strada di collegamento Podenzana – Montedivalli (attraverso i Comuni di Tresana e Bolano) nell'area di ricovero in Località Genicciola, dove saranno installati i moduli abitativi necessari;
- Dei restanti 80 abitanti della Strada Provinciale 14 e della Località Montale, quelli che riusciranno ad abbandonare le proprie abitazioni, raggiungeranno, attraverso la stessa S.P. il bivio per Cospedo, dove sarà attrezzata l'Area di Attesa (7) e dove verranno trasportati con le stesse modalità sopra citate, tramite la strada di collegamento Podenzana – Montedivalli (attraverso i Comuni di Tresana e Bolano), nell'area di ricovero in Località Genicciola, dove saranno installati i moduli abitativi necessari;
- Per quanto riguarda i 15 abitanti della Località Portola, quelli che riusciranno ad abbandonare le proprie abitazioni si dirigeranno direttamente al Campo Sportivo Comunale in Località Cuncia, dove saranno installati i moduli abitativi di cui sopra;

L'Area di atterraggio dell'elisoccorso verrà indicata dal Ce.Si. Unione dei Comuni Montana Lunigiana nel Comune di Aulla, in quanto, non avendo individuato il Piano Sismico altre aree che quella presso il Cimitero di Podenzana Capoluogo che però si trova all'interno del movimento franoso previsto o il Campo Sportivo Comunale già occupato dall'Area Ricovero della Popolazione.

I posto di blocco/divieto di transito saranno posizionati, in collaborazione con la Polizia Municipale dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana:

- N. 1 sulla Strada Provinciale 14 dopo bivio per Oliveto;
- N. 2 sulla Strada Provinciale 14 in corrispondenza bivio per Località Cospedo;

<i>Comune</i>	Podenzana	POD-01-IDR
<i>Località</i>	Bagni di Podenzana	
<i>Tipo di Rischio</i>	Evento Idraulico	

DESCRIZIONE EVENTO

Dal fenomeno fisico agli effetti:

Dopo precipitazioni di notevole entità il bacino dei corsi d'acqua può non essere in grado di smaltire le portate di piena e possono far accrescere il livello di affluenza idrica sino all'esondazione del fiume.

Punti critici:

Strada parc. Pizzeria, pozzi idrici e depuratore.

Area totale interessata, Zone critiche, Fondi di amplificazione effetti/rischio indotto:

Centro abitato in località Bagni di Podenzana.

Indicatori di evento:

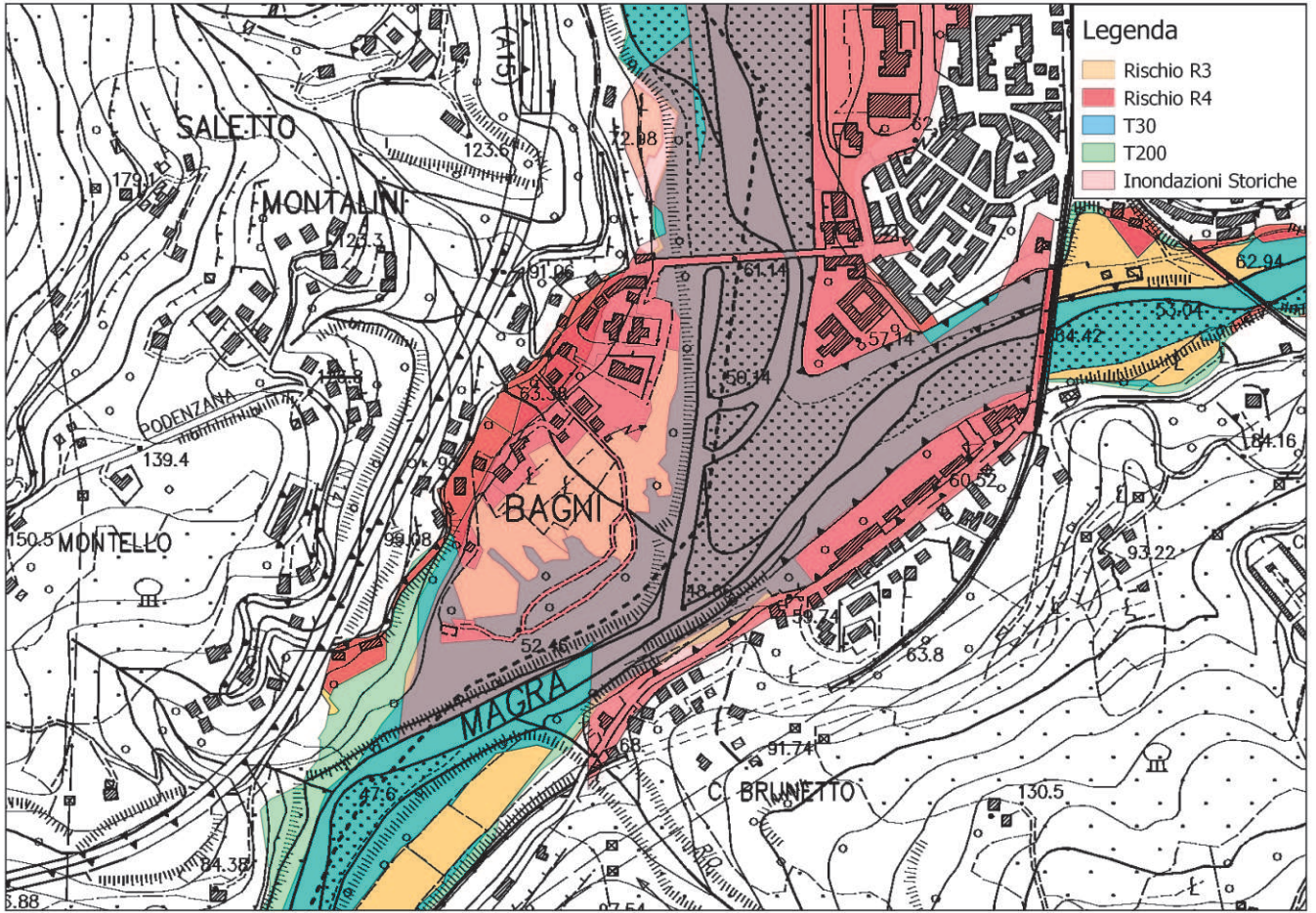
L'attività di monitoraggio delle precipitazioni avviene a mezzo di rete di rilevamento pluviometrico in telemisura tramite stazioni di rilevamento collocata nella località Cuncia.

In località Bagni in prossimità della sponda del fiume Magra è stato posizionato un sensore con un segnale per avvisare il Sindaco in caso di raggiungimento della piena fino a quel punto in tempo per evacuare gli edifici limitrofi e la farmacia.

DANNI ATTESI E AZIONI

Esposti	Tipo / Entità Danni	Azioni
<u>Popolazione esposta:</u> Popolazione all'interno dell'area a rischio, 172 persone circa.	Allagamento dei piani bassi, seminterrati e cantine	Riferimento nostro piano idrogeologico
<u>Soggetti particolari:</u> Da elenco pervenuto annualmente da ASL		
<u>Attività produttive:</u> Bar Dal Centurione Farmacia Ristorante "Taverna Lunigianese" Azienda "La Tipica" Studi Medici	Allagamento di piani bassi, seminterrati e cantine.	
<u>Luoghi di aggregazione:</u> Bar "Dal Centurione" Ristorante "Taverna Lunigianese"	Allagamenti di piani bassi, seminterrati e cantine	
<u>Infrastrutture di trasporto:</u> SP.14	Allagamento della sede stradale	

CARTOGRAFIA AREA



Comune	Podenzana	POD-02-IDR
Località	Novegino	
Tipo di Rischio	Evento Idraulico	

DESCRIZIONE EVENTO

Dal fenomeno fisico agli effetti:

Dopo precipitazioni di notevole entità il bacino dei corsi d'acqua può non essere in grado di smaltire le portate di piena e possono far accrescere il livello di affluenza idrica sino all'esondazione del fiume.

Punti critici:

Strada comunale per Novegino e fitto depuratore.

Area totale interessata, Zone critiche, Fondi di amplificazione effetti/rischio indotto:

Area nei pressi del depuratore in località Novegino

Indicatori di evento:

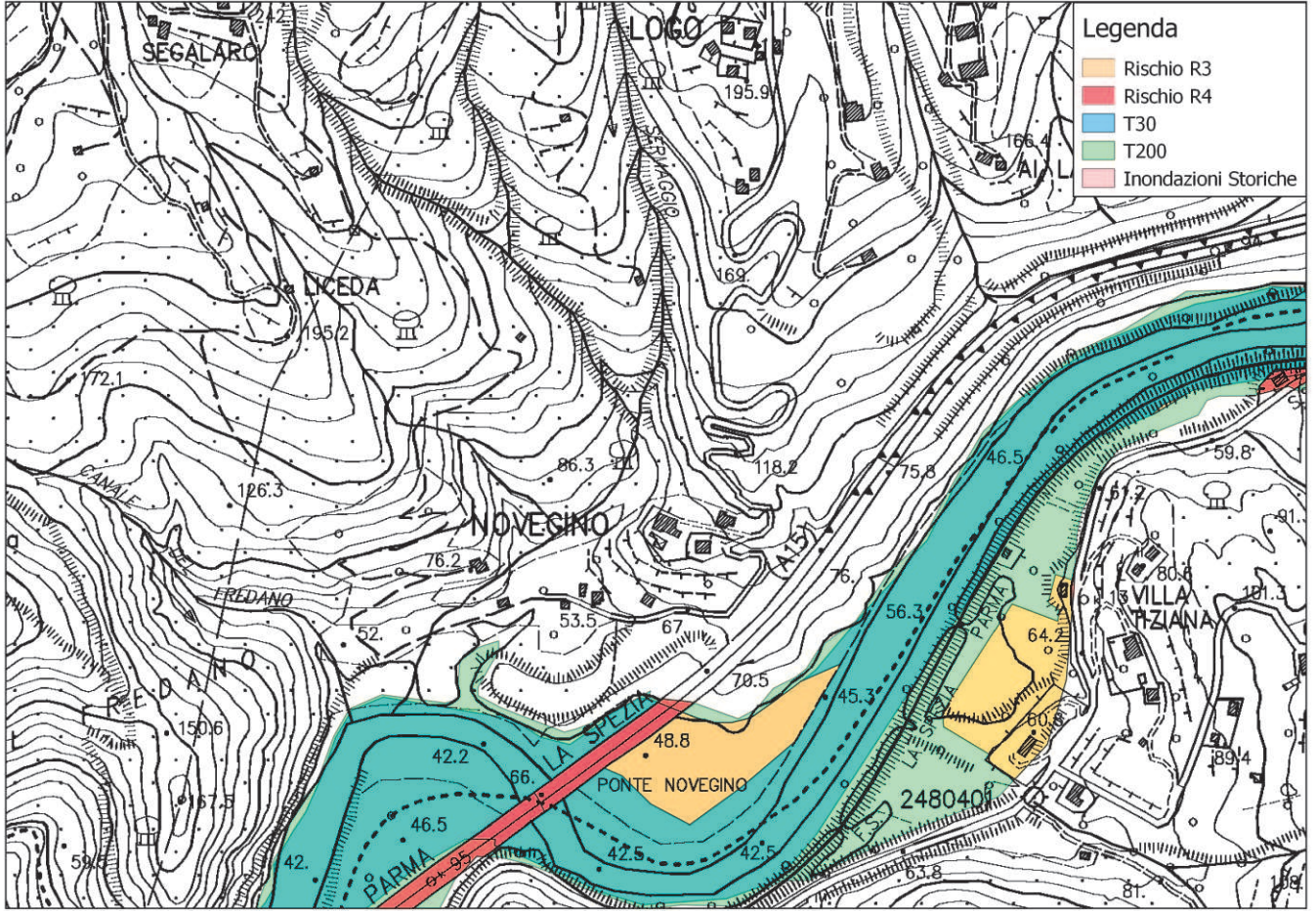
L'attività di monitoraggio delle precipitazioni avviene a mezzo di rete di rilevamento pluviometrico in telemisura tramite stazioni di rilevamento collocata nella località Cuncia.

In località Bagni in prossimità della sponda del fiume Magra è stato posizionato un sensore con un segnale per avvisare il Sindaco in caso di raggiungimento della piena fino a quel punto in tempo per evacuare gli edifici limitrofi e la farmacia.

DANNI ATTESI E AZIONI

Esposti	Tipo / Entità Danni	Azioni
<u>Popolazione esposta:</u> Popolazione all'interno dell'area a rischio, circa 15 persone.	Allagamento dei piani bassi, seminterrati e cantine	Riferimento Allegato 2
<u>Soggetti particolari:</u> Da elenco pervenuto annualmente da ASL		
<u>Attività produttive:</u>		
<u>Luoghi di aggregazione:</u>		
<u>Infrastrutture di trasporto:</u> via Novegino	Allagamento della sede stradale	

CARTOGRAFIA AREA



REGIONE
TOSCANA



Procedure integrative comunali pianificate **COMUNE DI PODENZANA**



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

Piano di Protezione Civile rischio sismico anno 2019



*Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura di Massa-Carrara*



Provincia di Massa-Carrara

PIANO LOCALE DI EMERGENZA DEL RISCHIO SISMICO



COMUNE di **PODENZANA**



EDIZIONE 2019
Approvato con deliberazione

INDICE

NUOVI RIFERIMENTI NORMATIVI

PREMESSA _____	3
A – PARTE GENERALE _____	7
<i>A.1 – DATI di BASE TERRITORIALE</i> _____	<i>7</i>
<i>A.1.1 – Aspetti Generali del Territorio</i>	<i>7</i>
<i>A.1.2 – Altimetria</i>	<i>7</i>
<i>A.1.3 – Rilievi</i>	<i>7</i>
<i>A.1.4 – Idrografia</i>	<i>7</i>
<i>A.1.5 – Caratteristiche geo-morfologiche</i>	8
<i>A.1.6 – Censimento Risorse Sanitarie</i>	8
<i>A.1.7 – Censimento Attività Produttive</i>	8
<i>A.1.8 – Censimento Infrastrutture</i>	9
<i>A.1.9. – Censimento Servizi Essenziali</i>	9
<i>A.1.10 - Censimento Strutture di Volontariato</i>	9
<i>A.1.11 – Altro</i>	10
<i>A.2 – AREE DI EMERGENZA</i> _____	11
<i>A.3.1 – Criteri di scelta delle Aree di Emergenza</i> _____	11
- <i>Aree di Attesa della popolazione</i>	12
- <i>Aree di Ricovero della popolazione</i>	14
- <i>Aree di Ammassamento soccorritori e risorse</i>	15
B – MODELLO DI INTERVENTO _____	17
<i>B.1 – ATTIVAZIONI MODELLO DI INTERVENTO</i> _____	18
<i>B.2 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE</i> _____	18
C – MICROZONAZIONE SISMICA _____	18

Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 3.12.2014

1.1.2 Organizzazione del livello comunale tramite “gestione associata”

La LR n.67/2003 e il Regolamento n. 69/R del 1.12.2004 prevedono l’istituzione di gestioni associate per la gestione dei compiti di protezione civile del Comune - a partire dalla pianificazione intercomunale d’emergenza – che può comprendere anche le attività di centro situazioni e di centro operativo stabilendone l’organizzazione e le procedure. Vengono esclusi da questa possibilità gli “atti e di tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell’ambito del territorio comunale e raccordandosi con la provincia per ogni necessario supporto”.

Fino ad oggi la totalità delle gestioni associate realizzate hanno previsto negli atti associativi la redazione del piano intercomunale d’emergenza, la formazione del personale, l’informazione della popolazione, l’organizzazione delle esercitazioni, l’attività di Centro Situazioni, l’organizzazione della reperibilità H24 ed alcune azioni di supporto ai Comuni.

L’entrata in vigore della L.R.T. 68/2011 ha previsto, sulla base della legislazione nazionale, che **i Comuni aventi popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se hanno fatto parte di comunità montane, avviano l’esercizio associato delle funzioni fondamentali mediante convenzione o Unione di Comuni fra cui l’ ”attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi”**.

Tali funzioni sono pertanto esercitate obbligatoriamente in forma associata, attraverso unione o convenzione, da parte di quegli enti, appartenenti o già appartenuti a comunità montane, con popolazione stabilita dalla legge regionale e comunque inferiore a 3.000 abitanti: i Comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata e la medesima funzione non può essere svolta da più di una forma associativa.

Al momento della stesura del presente documento le amministrazioni comunali che sulla base della nuova normativa hanno dato vita e partecipano alle unioni di comuni sui relativi ambiti territoriali sono 136, dato che prevedibilmente è suscettibile di un ulteriore incremento sulla base degli ambiti di esercizio individuati dalla Regione Toscana. A questo numero vanno aggiunti quegli enti (82), la cui forma associata per la gestione della funzione di protezione civile è regolamentata attualmente da una convenzione sottoscritta dai Sindaci..

La L.R. 67/2003 (art.8 comma 6), come sottolineato in premessa, già comprende che la gestione associata possa operare anche in *emergenza e il Centro Intercomunale in questa prospettiva diventa parte integrante di quella organizzazione “straordinaria” prevista dalla legge stessa* di cui si avvalgono i Sindaci per la gestione di un emergenza. In tale prospettiva devono essere individuati in maniera dettagliata l’organizzazione e i compiti del COI e dei COC che sono un unico sistema organizzato e organizzatorio delle risorse umane e materiali alle dipendenze dei Sindaci.

Dovrà essere individuato il relativo responsabile: questi, nell’esercizio dell’attività del centro si rappresenterà direttamente con i Sindaci dei Comuni associati, secondo le regole delineate nella convenzione istitutiva e dettagliate nel piano di protezione civile intercomunale.

L’individuazione delle attività di competenza del centro intercomunale e un’eventuale riparto di compiti tra questo e i comuni per la medesima tipologia di attività deve corrispondere prioritariamente ad una logica di efficienza organizzativa, escludendo sovrapposizioni di competenza. Il piano intercomunale di protezione civile è uno strumento dei Comuni, questi lo devono attuare in una situazione di emergenza.

Recapiti comunali per la protezione civile

COMUNE DI PODENZANA		
Ente / Struttura	Nome	Recapiti
Sindaco	Riccardo Varese	Tel. 335 5722348
Vice Sindaco	Donato Castellini	Tel. 335 1376656
Assessore P.C.	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Responsabile P.C.	Monja Brunelli	Tel. 338 2220354
Indirizzo sede principale	Via Provinciale 134, Podenzana	
Indirizzi sedi distaccate		
Pagine web	www.comune.podenzana.ms.it	
Telefono (protezione civile)	0187 410024	
Fax (protezione civile)	0187 410088	
Mail (protezione civile)	ufficiotecnico@comune.podenzana.ms.it	

Recapiti del C.O.C.

Sedi C.O.C.	Indirizzi	Recapiti
Comune	Via Provinciale 134, Podenzana	Tel. 0187 410024
Funzione	Nominativi referente e vice	Recapiti
Coordinatore del C.O.C	Monja Brunelli Davide Ghizzoni	Tel. 338 2220354 Tel. 349 2821143
Area Tecnica	Monja Brunelli Davide Ghizzoni	Tel. 338 2220354 Tel. 349 2821143
Area Operativa	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Area Assistenza alla popolazione e viabilità	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Area amministrativa	Ivan Martorini Nina Maneschi	Tel. 339 4799289 Tel. 339 1693879

Ogni variazione da questa configurazione del C.O.C. che il Comune vorrà porre in essere, dovrà essere tempestivamente comunicata all'Unione dei Comuni e inserita in questo documento mediante la correzione della configurazione di base proposta.

PREMESSA

Il presente documento vuole indicare le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile per il rischio sismico .

In particolare allo scopo di fornire un indirizzo uniforme per la realizzazione di piani comunali di emergenza per i comuni della provincia di Massa-Carrara.

Il metodo utilizzato è di semplice comprensione, flessibile, nel rispetto delle caratteristiche e problematiche del territorio di competenza.

Tutto il bacino del mediterraneo è quindi anche la nostra penisola italiana, è interessato da una intensa attività sismica che si verifica in aree abbastanza ben identificate, come sede di equilibri dinamici tra la placca africana e quella eurasiatica.

Lo studio della storia sismica della nostra penisola ha individuato le regioni soggette ai terremoti più distruttivi .

Di fatto tutto il territorio nazionale è interessato da effetti almeno del 6° grado della scala "Mercalli" (MCS).

Alcune zone delle alpi centrali, della pianura padana e parte della costa toscana, nonché il "Salento" e la Sardegna, sono invece gli unici territori non classificati sismici.

Le aree maggiormente esposte e colpite, in cui gli eventi hanno raggiunto gradi di intensità del 10° e 11° grado, sono l'Appennino settentrionale, il promontorio del "Gargano", l'Appennino centro-meridionale, l'arco calabro e la Sicilia orientale.

Per quanto riguarda in particolare, la provincia di Massa-Carrara, tutti i comuni sono classificati "sismici", ancorché con indici di pericolosità diversi, più marcati nella "Lunigiana".

E' in queste ultime zone indicate dai ricercatori come principali aree sismogenetiche, che i terremoti tendono sistematicamente a ripetersi nel tempo.

Tuttavia, come è noto, le attuali conoscenze del settore non consentono ancora di stabilire quando un terremoto avrà luogo, attraverso l'ausilio dei cosiddetti fenomeni precursori a medio -breve termine.

I terremoti sono, quindi, eventi naturali che non possono essere evitati né previsti.

Sono la conseguenza dei processi tettonici che avvengono sul nostro pianeta e che non sono comparabili con la vita dell'uomo né su scala temporale né riguardo alle forze che mettono in gioco.

Non è possibile contrastare il fenomeno terremoto, come invece per altre configurazioni di rischio può essere fatto .

Si possono però avviare e concretizzare strategie rivolte alla mitigazione dei suoi effetti .

Strategie che consistono in una vasta gamma di scelte da attuare sia preventivamente, in tempi di normalità, che in una fase post -sismica.

Le più efficaci sono:

- **La conoscenza dei parametri di rischio:**
- **Pericolosità**, che è il parametro che dà conto della frequenza e della violenza dei terremoti più probabili che possono interessare un'area in un certo periodo di tempo.
- **Vulnerabilità**, dà una misura della propensione al danneggiamento degli oggetti esposti al fenomeno sismico.
- **Esposizione**, con tale termine si intende la quantità e la qualità dei diversi elementi antropici che costituiscono la realtà territoriale: popolazione, edifici, infrastrutture, patrimonio industriale, beni culturali etc..., le cui condizioni ed il cui funzionamento possono essere danneggiati, alterati o distrutti dall'evento sismico.

- **La riduzione della vulnerabilità**, degli edifici esistenti in particolare per quelli più antichi e di interesse storici, per i centri storici nel loro complesso, per i beni architettonici e monumentali e tenendo ben presente la priorità all'adeguamento degli edifici strategici come scuole, edifici comunali, strutture di servizi essenziali ecc. ;
- **La costruzione di edifici nuovi nel rispetto delle vigenti norme tecniche per la costruzione in zone sismiche;**

- **La formazione del personale dell'amministrazione comunale, delle altre amministrazioni pubbliche delle associazioni di volontariato operanti nel settore della protezione civile presenti sul territorio;**

- **La predisposizione di un piano comunale di emergenza secondo le direttive provinciali e regionali, per poter gestire gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di eventi sismici, utilizzando le risorse locali e coordinando le azioni con le strutture provinciali, regionali e nazionali di protezione civile, nel caso di un evento non gestibile localmente;**

- **La predisposizione di Piani di emergenza sovracomunali (provinciale e interregionali), strutturati sulla base delle diverse realtà comunali che, nel rispetto del principio di "sussidiarietà" sia tra le Istituzioni, sia tra le diverse "forze operative", perseguano l'organizzazione degli interventi di soccorso e di ripristino con la massima efficienza, efficacia e garantendo la partecipazione delle popolazioni interessate;**

- **L'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio, sulle iniziative dell'amministrazione comunale e sulle procedure di emergenza, fornendo norme corrette di comportamento durante e dopo il terremoto;**

L'organizzazione e la promozione di attività addestrative per sperimentare ed aggiornare periodicamente il piano e verificarne l'efficienza e la funzionalità delle strutture coinvolte nel coordinato complesso di risposta all'emergenza.

Il piano di emergenza del Comune di PODENZANA, realizzato, sulla base di uno scenario definito, predispone un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce **il modello di intervento.**

Modello di pianificazione di emergenza che è articolato secondo i criteri del "Metodo Augustus", applicato in sede nazionale e che:

- ***Definisce il quadro territoriale;***
 - ***Fissa gli obiettivi che devono essere perseguiti;***
 - ***Individua le componenti e le strutture operative (articoli 6 e 11 L. 225/92), che devono essere attivate;***
- Fissa le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento sismico.***

Il Piano comunale deve essere strutturato in tre parti:

A. – PARTE GENERALE

Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno dovuti agli eventi sismici che possono interessare l'area in esame.

B. – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Si individuano gli obiettivi da conseguire per organizzare una adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e si indicano le Componenti, le Strutture Operative chiamate ad operare.

C. – MODELLO DI INTERVENTO

E' l'insieme, ordinato e coordinato, secondo procedure, degli interventi che le Componenti e Strutture Operative di protezione civile, individuate nella parte "B" del Piano, attuano al verificarsi del sisma .

Il Presente Piano di Emergenza sarà continuamente aggiornato.

I Responsabili delle Funzioni di supporto che saranno chiamati a coordinare ed attivare le attivazioni secondo il modello di intervento di cui al punto "C" , dovranno, in tempo di pace, redigere piani particolareggiati, riferiti al settore di competenza.

Piani particolareggiati che entreranno a far parte integrante del Piano di Emergenza.

A - PARTE GENERALE

Detta parte del piano comprende i dati territoriali di base necessari alla conoscenza del territorio ed alla elaborazione dello scenario del Piano di emergenza Sismico.

E' chiaro che l'attività conoscitiva sul territorio ha comunque una intrinseca valenza e costituisce un bagaglio informativo di estrema utilità in qualunque attività di analisi, pianificazione e gestione del territorio comunale.

A.1 – DATI DI BASE TERRITORIALE (Comune di Podenzana)

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Podenzana ricadente amministrativamente nella Provincia di Massa Carrara si estende per circa 17,20 Kmq .

I Comuni confinanti sono. Tresana, Aulla, Bolano, Follo

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è : BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME MAGRA L. 183/89)

Il territorio è individuato dall'I. G. M . nel foglio n° 95 -96 scala 1:50 .000, meglio localizzato nella Tavoletta n° 95 ISE e 96 IUSO, sc ala 1:25. 000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:5. 000, elemento n. 233162 Aulla.-

A.1.2 – Altimetria

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

- da quota	0 a 200, circa	ha	998
- da quota	201 a 400, circa	ha.	720
- da quota	401 a 700, circa	ha.	2
- oltre quota	701, circa	ha.	0

A.1.3 – Rilievi

L'area è caratterizzata da una morfologia di tipo collinare.

A.1.4 - Idrografia

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio sono: per quanto riguarda il territorio di Podenzana capoluogo esiste il Fiume Magra, il Torrente Servola, il Torrente Cisolania.

Per quanto riguarda il versante di Montedivalli i corsi d'acqua principali presenti nel territorio sono: il Fiume Vara, Torrente Rì e canale di Sant'Andrea

Le principali sorgenti, sono : Genicciola 1 e 2, Prato, Pasigola, Cerghiraro, Pozzi sul Fiume Magra loc. Bagni e Fiume Vara

A.1.5 – Caratteristiche geo-morfologiche

L'area è caratterizzata da una morfologia di tipo collinare.

A.1.6– Censimento Risorse Sanitarie

1) Farmacia Dott. Scapparone Bagni Tel. 0187/421571 3479342978

2) Guardia medica Dott. Borzone Tel. 3335397126 (Presidio Montedivalli Chiesa-
Aulla)

3) Casa di riposo “ Residence degli Ulivi “ Tel. 0187/410420

A.1.7 – Censimento Attività Produttive Bar e Ristoranti

a) Ristorante un'ottima annata Tel. 0187945277

b) Ristorante la Cantinetta Tel. 3495985839

c) Mirador Tel. 0187/410064

d) la Gavarina d'Oro Tel. 0187/410090

e) Gambin Tel. 0187/410106

f) I Tre Archi Tel. 0187/410456

h) Bar Rosso Limone Tel. 0187/934400

i) Pizzeria L'Elfo Tel. 0187/408085

l) la Greppia Tel. 0187/945117

m) Mileo Tel. 0187/945096

n) Bar Dal Centurione Tel. 0187/410471

o) Ristorante da Andrea Tel. 0187/410306

p) La Tana del Buongustaio Tel. 0187/932085

q) Circolo ARCI Tel. 0187/945149

r) Nigh Club Red Wind Tel. 0187/945055

Varie

3) Alimentari “Orto bello” Tel. 0187/422580

5) Parrucchiera Fabrizia Tel. 0187/421870

6) Podenzana Marco Prod. Tel. 0187/410372

7) Coopselios Tel. 0187/410420

8) Elettricista Tovo Tel. 01877421627

9) Edillama Tel. 0187/991551 335-7061407

10) Edilizia S. Andrea Tel. 0187 /991840

11) Coop Edilizie “I Castellari” Tel. 0187/945297

12) Autocamionale della Cisa Tel. 0187/420063

13) Escavazioni Poli Pierg. Tel. 339-8764052

14) Lunicoffee Srl Tel. 0187/999392

15) Villa Opatija Snc Tel. 0187/420643

- | | |
|----------------------------------|------------------|
| 16) Ballerini Luca | Tel. 3395430529 |
| 17) Bed and B. La Luna di Giulia | Tel. 3293934858 |
| 18) Bed and B. Il Falco | Tel. 0187/410055 |
| 19) Mascia Cristina | Tel. 347/9744190 |

A.1.8– Censimento Infrastrutture

- 1) Ponte per Aulla;
- 2) Viadotto Autostradale

A.1.9– Censimento Servizi essenziali

- | | |
|--------------------------|-----------------------------------|
| 1)Gaia Aulla | Tel. 0187/421650 guasti 800234567 |
| 2)Eni Gas | Tel. 800900700 |
| 3)Telecom | Tel. 187 - 191 |
| 4)ENEL | 800900800-803500 Segn. Guasti |
| 5)IDEAL SERVICE | Tel. 800487709 – 0187 850508 |
| 6)Guasti P.Illuminazione | Tel. 800901050 |

A.1.10– Censimento Strutture di Volontariato

- | | |
|---|------------------|
| 1)Donatori AVIS | Tel. 0187/410064 |
| 2)Ass.ne Volontaria Radio C.B Podenzana | Tel. 347/1708299 |
| 3)Associazione turistica pro-loco Podenzana | Tel. 0187/410415 |

A.1.11 – Altre eventuali Risorse o Strutture presenti sul territorio, considerate utili alla gestione dell’Emergenza

- | | |
|--|------------------------------|
| 1)Poli Piergiorgio Escavazioni; | Tel. 339-8764052 |
| 2)Edillama | Tel. 0187/991551 335-7061407 |
| 3)Residence degli Ulivi Casa di Riposo | Tel. 0187/410420 |
| 4)Ballerini Luca | Tel. 3395430529 |
| 5)Mascia Cristina | Tel. 3479744190 |

A.2 – AREE DI EMERGENZA

Le Aree di emergenza sono spazi e strutture che in caso di terremoti e/o eventi calamitosi sono destinati ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Sono state individuate sul territorio comunale tre tipologie differenti di aree di emergenza:

- **AREE di ATTESA (colore verde)**, sono i luoghi di primo ritrovo in cui la popolazione deve dirigersi immediatamente dopo l'evento;
- **AREE di RICOVERO(colore rosso)**, sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione senz'atetto;
- **AREE di AMMASSAMENTO(colore giallo)**, sono le località che ospiteranno i Centri di Raccolta di uomini e dei mezzi necessari per il soccorso della popolazione.

Le Aree di Attesa e Aree di ricovero individuate sono in numero commisurato alla popolazione.

Il Comune di Podenzana ha individuato n°4 Aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, in cui confluiranno, a meno che il CE.SI. Lunigiana non disponga diversamente, gli aiuti destinati al Comune di Podenzana.

Ciascuna Area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è rappresentata su cartografia in scala 1:10000(tavole allegate al piano n° 2 e 3), e utilizza la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

A.3.1 – Criteri di scelta delle Aree di emergenza

A) Aree di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie; sono stati utilizzati piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, ecc), raggiungibili attraverso un percorso sicuro .

Il numero delle Aree scelto è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali Aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le Aree di ricovero .

Le Aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

ALLEGATO "A" - AREE DI ATTESA

Area n° 1- Prima curva in direzione loc.Calcinara

Vi confluiranno tutti i cittadini coinvolti della zona Bagni e di Calcinara.

Area n° 2- Villa Argentina

Area n° 3- Novegino

Area n° 4- Cuncia parcheggio adiacente tribune campo sportivo.

Area n° 5- Piazzetta sottostante Focacceria da Andrea Loc. Cuncia

La piazzetta in questione è attualmente adibita a parcheggio .Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori .

Area n° 6- Piazzetta Loc. Sescafale

La piazzetta in questione è all'interno dell'abitato di Sescafale. Nel caso di evento sismico le automobili, eventualmente presenti, verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori.

Area n° 7- Cospedo

Area n° 8- Casalina

Area n° 9- Residence degli Ulivi Loc. Castello

Area n° 10- Metti

La piazza in questione è attualmente adibita a parcheggio. Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori.

Area n° 11- Barco

Area n° 12- Incrocio Strada Comunale per Metti, Strada Comunale per Loppiedo

Area n° 13- Incrocio Via Genova con strada provinciale Montedivalli (lato monte).

Area n° 14- Piazza Loc. Serralta

La piazza in questione è attualmente adibita a parcheggio .Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori .

Area n° 15- Pagliadiccio

Area n° 16- Ristorante Mileo

Area n° 17- Fontanella

Area n° 18- Piazzale Cimitero Loc. Vaggi

Area n° 19- Piazzetta Loc. Chiesa di Montedivalli

Area n° 20- Prato

Area n° 21- Bivio SP 20 direzione loc. Pianello

Area n° 22- Piazza Loc. Genicciola

La piazza in questione è attualmente adibita a parcheggio .Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori .

Area n° 23- Bivio Provinciale loc. Boschetto direzione Serralta.

B) Aree di Ricovero della popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione corrispondono ai luoghi in cui saranno allestite tende, roulotte o prefabbricati in grado di assicurare un ricovero temporaneo alla popolazione colpita.

Il numero e l'estensione delle Aree è in funzione della popolazione da assistere.

Si precisa che in caso di un grave evento sismico la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, coincide, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel comune.

Le Aree individuate non sono soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi, ecc) ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Il percorso più idoneo per raggiungere tali Aree (anch'esso scelto in modo da non essere soggetto a rischio) è riportato sulla cartografia.

Tali Aree sono poste in prossimità dei centri abitati e di un nodo viario o comunque sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Alcune aree hanno nelle immediate adiacenze spazi liberi e quindi idonei per un eventuale ampliamento.

Le Aree di ricovero della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e alcuni mesi.

ALLEGATO "B" - AREE DI RICOVERO

Area n° 1- Palestra Loc. Cuncia

L'impianto attualmente ancora in fase di realizzazione sarà comunque messo a disposizione nel caso di necessità come area di ricovero insieme agli spogliatoi annessi alla struttura. In tal caso potrà essere utilizzato anche il campetto in cemento adiacente il campo sportivo per istituire una tendopoli. Sarà possibile utilizzare anche il Bar munito di piccola cucina. Nella palestra in caso di emergenza e indisponibilità del palazzo comunale verrà organizzato il COC.

Area n° 2- Campo Sportivo comunale.

In questo spazio molto ampio potrà essere allestita una tendopoli e potrà essere inoltre realizzato il *Posto Medico Avanzato*. In tempo di pace il campo sportivo è stato in passato e verrà utilizzato ancora come atterraggio elisoccorso. Sono disponibili anche gli spogliatoi con relativi servizi igienici.

Area n° 3- Struttura Parco Gaggio

Attualmente utilizzata per la Sagra Paesana e altre manifestazioni comprende struttura in legno coperta con annessa cucina e servizi igienici.

Area n° 4- Piazzetta Metti su Strada Provinciale 14 (retro ex Ristorante i Cento)

Questo spazio potrà essere utilizzato come tendopoli. Ovviamente sarà necessario evacuare in zone limitrofe le automobili parcheggiate al momento dell'evento sismico.

Area n° 5- Prato

L'area situata in adiacenza la strada in direzione loc. Prato potrà essere utilizzata per istituire una tendopoli o in alternativa anche dei prefabbricati.

Area n° 6- Piazza loc. Genicciola

Questo spazio già utilizzato come area di attesa potrà essere utilizzato anche come tendopoli. Ovviamente sarà necessario evacuare in zone limitrofe le automobili parcheggiate al momento dell'evento sismico.

Area n° 7- Ex discarica località Pagliadiccio.

Disponendo di un'area molto vasta sarà ricavato anche il *Posto Medico Avanzato* in caso di necessità, oltre all'elisoccorso.

Nota: Il numero dei posti nelle aree di ricovero potrà essere implementato dalle strutture ricettive dei ristoranti albergo Mirador, Gambin e La Greppia ovviamente nella misura dello spazio a disposizione nel momento dell'evento.

Area n° 24 – Laghi

C) Aree di Ammassamento soccorritori e risorse

Dalle Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse, individuate dal Comune di Podenzana, oltre quelle individuate dal CE.SI. Lunigiana, partono i soccorsi per il territorio comunale.

Le Aree di Ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento.

Tali Aree sono ubicate in zone non soggette a rischio (dissesti, inondazioni, crolli, ecc.), raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, in prossimità di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.

Le Aree di ammassamento soccorritori e risorse, possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane ed alcuni mesi.

ALLEGATO "C" - AREE SOCCORRITORI

Area n° 1- Scuole Podenzana loc. Chiesa

L'edificio scolastico verrà utilizzato per il ricovero dei soccorritori mentre i mezzi saranno posteggiati nell'area adiacente.

Area n° 2- Piazza Parcheggio Sescafale

Questa piazza sarà utilizzata come parcheggio aggiuntivo per i mezzi di soccorso.

Area n° 3- Montedivalli località Pagliadiccio

L'area potrà essere utilizzata come parcheggio aggiuntivo dei mezzi di soccorso.

Area n° 4- Scuole Montedivalli loc. Casa Sommo

L'edificio scolastico verrà utilizzato per il ricovero dei soccorritori mentre i mezzi saranno posteggiati nell'area adiacente.

Aree da Urbanizzare per l'insediamento di Container (colore blu)

Area n° 1- Capanna Batia

Questa zona adiacente alla strada provinciale sarà disponibile dopo una sommaria pulizia necessaria per la disposizione dei moduli o delle tende.

Area n° 2- Via S. Andrea

Nella strada che collega la Pieve e Pagliadiccio si potranno inserire i moduli abitativi o una tendopoli ovviamente anche qui dopo una pulizia accurata che consenta l'utilizzo dello spazio.

Aree destinate ad uso esclusivo Vigili del Fuoco

Dopo i necessari sopralluoghi effettuati sono state scelte due aree da destinare ai campi tenda dei Vigili del Fuoco in caso di emergenza:

Area n.1 Parcheggio complesso residenziale Il Morellino Loc. Cuncia

Area n.2 Piazza Centro Commerciale Loc. S .Andrea su Via Genova.

Elisuperfici:

Nell'ambito delle Aree di ammassamento soccorritori e risorse, è stata riservata un'area idonea all'atterraggio e alla ripartenza degli elicotteri di soccorso .

Se tale Area non è disponibile, sarà reperita nelle vicinanze e servita da adeguate strade di collegamento che consentano l'utilizzo anche di mezzi di notevoli dimensioni.

L'Area di elisuperficie accoglierà anche il nucleo di gestione degli aeromobili e sarà, in futuro, dotata di illuminazione, piazzola segnalata di atterraggio, manichetta a vento.

Detta superficie ha spazi sufficienti a garantire i movimenti in atterraggio e ripartenza degli aeromobili senza ostacoli ravvicinati.

Tali superfici sono contraddistinte dalla viabilità segnalata in "celeste" con lettera H.

In tempo di pace si continuerà ad utilizzare il campo sportivo in località Cuncia .

In emergenza dato che l'area suddetta sarà utilizzata diversamente l'area di atterraggio sarà spostata nel di parcheggio adiacente il cimitero in località Serracanda.

Un'altra area che si potrebbe rendere disponibile è quella sottostante il Residence Degli Ulivi di Loc. Castello di Podenzana che potrebbe rivelarsi nel caso di cedimento della struttura stessa un punto sensibile per le delicate condizioni fisiche dei "pazienti"

Questa zona ha bisogno di un'accurata pulizia tale da consentire ai mezzi di soccorso di poter atterrare senza rischi.

Per quanto riguarda la frazione di Montedivalli l'area individuata per gli atterraggi sarà quella dell'ex discarica in località Pagliadiccio.

Nota

L'individuazione e l'allestimento delle Aree di ammassamento dei soccorritori e di ricovero della popolazione, risulta essere, spesso, vincolante ed improduttiva per le Amministrazioni Locali .

Risulta necessario, quindi, definire un principio di polifunzionalità delle Aree, dotandole di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza" di attività fieristiche, sportive, culturali, ecc.

I Comuni, anche consorziati tra loro, adotteranno le varianti urbanistiche finalizzate alla realizzazione degli spazi suddetti .

Le aree di emergenza sono indicate nelle tavole allegate n° 2 e 3 del Piano.

B – MODELLO DI INTERVENTO

B.1 – ATTIVAZIONE MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello d'Intervento verrà reso operativo attraverso l'attivazione, da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), con la convocazione immediata dei nove responsabili di Funzione:

SINDACO: Varese Riccardo Via Pagliadiccio Fraz. Montedivalli Podenzana
Tel. 0187/945259 - 3355722348

<input type="checkbox"/>	Funzione 1:	Brunelli Monja Via Provinciale n.99	- Ing. Davide Ghizzoni Loc, Casa Borsi
		Tel. 0187/410276 – 3382220354	- tel 3492821143
<input type="checkbox"/>	Funzione 2:	Paganini Graziano Via Franchi 1 – Licciana	
		Tel. 0187/410056 – 339416047 4	
<input type="checkbox"/>	Funzione 3:	Bribiglia Francesco Via Francia 4 - Follo	
		Tel. 3470112923	
<input type="checkbox"/>	Funzione 4:	Bambini Marco Via Casa Magrino	
		Tel. 3479773675	
<input type="checkbox"/>	Funzione 5:	Galletti Marco Via Provinciale n. _____ - Podenzana – Martorini Ivan Soliera	
		Tel. _____ – cel 328/2836647	- tel 3394799289
<input type="checkbox"/>	Funzione 6:	Baldassini Massimo Via Barco – Podenzana	
		Tel. 0187/410019 – 335137665 5	
<input type="checkbox"/>	Funzione 7:	Morettini Nicola Via Casa Borsi –Podenzana – Tedeschi Sara Aulla	
		Tel 3805437828	- tel 3204313437
<input type="checkbox"/>	Funzione 8:	Francini Andrea Via Montale - Podenzana	
		Tel. 3294049941	
<input type="checkbox"/>	Funzione 9:	Martorini Ivan Maneschi Nina Via Provinciale _____	
		Tel. 3394799289	Tel. 3391693879

Il presente “Modello di Intervento” riporta, inoltre, il complesso delle **procedure** per l'attivazione del Piano e per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

B.2 – Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Come detto, il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione si rapporta con il CESI Unione dei Comuni Montana Lunigiana con sede ad Aulla in Piazza Ghandi ad Aulla.

C.O.C. sito in Podenzana Via Chiesa – 54010 Podenzana
Tel. 0187-410024 Fax: 0187/410088

Polizia Municipale loc. Castello Terrarossa – Licciana Nardi
Tel. 0187-408262 Fax: 0187-408528
e-mail: polizia.municipale@ucml.it

Centralino Comunale Via Chiesa 1 – 54010 Podenzana Tel. 0187-410024
e-mail: segreteria@comune.podenzana.ms.it

C - MICROZONAZIONE SISMICA

La presente relazione tecnica è finalizzata sia a mettere in evidenza i dati geologico-morfologici-idraulici più significativi delle aree del territorio comunale(zone a differente pericolosità) sia a definire i gradi di fattibilità delle aree di intervento individuate ne l Regolamento Urbanistico sviluppato a seguito della adozione della Variante del Piano Strutturale di Podenzana.

Le situazioni di Pericolosità e Criticità rilevate nei documenti cartografici del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, condizionano la trasformabilità del territorio.

Tale trasformabilità è connessa ai possibili effetti che possono essere indotti dalla attuazione delle previsioni dell’atto di governo del territorio.

Il Regolamento Urbanistico tiene conto inoltre di eventuali situazioni connesse a problematiche geologico-geomorfologico-idrogeologiche a” variazioni della risposta sismica locale”(amplificazioni in relazione alle caratteristiche dei terreni e dei fenomeni di dissesto) sia alle destinazioni urbanistiche previste nel territorio.

Per quanto riguarda le “ Pericolosità e Criticità” di tipo geomorfologico- sismico-idraulico si fa riferimento ai contenuti e alle Cartografie del Piano Strutturale.

Precisiamo inoltre che per gli aspetti del rischio sismico abbiamo integrati i dati sismici esistenti con uno **Studio di Microzonazione di Livello1** finalizzato ad individuare zone di terreno in cui le condizioni locali possono modificare le caratteristiche del moto sismico atteso o possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni, per le infrastrutture per l’ambiente.

La norma a cui fare riferimento è la D.P.G.R. 53/R del 25 ottobre 2011 che prescrive le modalità di valutazione integrata delle informazioni “geologiche e geomorfologiche idrauliche sismiche (indagini in situ e dati bibliografici) al fine di individuare le “Aree ove possono verificarsi effetti locali e d i sito”. Gli studi di Microzonazione sismica di livello 1 sono obbligatori per i singoli comuni che intendono predisporre sia” nuovi regolamenti urbanistici e/o varianti, sia varianti ai Piani Strutturali e ai Regolamenti Urbanistici le cui indagini geologiche siano state effettuate ai sensi del regolamento 26/R/2007 , fatte alcune eccezioni indicate nella normativa.

Le carte che derivano dallo Studio di Microzonazione sono:

- a) Carta delle frequenze
- b) Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica(MOPS).

In particolare la carta MOPS ha permesso di identificare, per le aree in esame, sia le “ **zone stabili suscettibili di amplificazione sismica**” (dovute ai caratteri litostratigrafici geomorfologici dell’area)

sia le “ **zone suscettibili di instabilità** ”(dovute a instabilità del versante, fogliazioni superficiali) dando un contributo alle definizioni delle Classi di Fattibilità.

- **CARTA DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA**

Il territorio comunale di Podenzana è stato suddiviso in funzione dello stato di pericolosità, con l'indicazione del grado di pericolosità in relazione alla tipologia, allo stato di attività del fenomeno geomorfologico che è stato rilevato e della sua eventuale stabilizzazione e tipologia.

Dall'analisi della pericolosità e della criticità dei fenomeni che le generano è stato quindi possibile individuare sul territorio delle aree omogenee aventi un uguale grado di pericolosità geomorfologica. Le classi di pericolosità Geomorfologica sono quindi:

G4, G3a - G3b - G3l, G2a, G2b, G1;

In particolare riferiamo (rimandando alla relazione tecnica del Piano Strutturale adottato) di alcune aree G4 di limitata estensione. La maggior parte di esse si trova sul “lato Podenzana”(ad esempio loc. torre Cisolagna, loc. Montale, Novegino e sul Monte Cappellaccio).

Sul lato Montedivalli si hanno numericamente meno aree G4 ubicate in loc. Pagliadiccio, Vaggi, Colombiera, Genicciola e Casa Manò.

e aree invece a pericolosità geomorfologica elevata a G3 racchiudono quei siti ove sono presenti fenomeni di instabilità quiescenti, oppure non vi sono condizioni litologiche o di giacitura degli strati particolarmente favorevoli e che potrebbero configurare rischi per fenomeni gravitativi che eventualmente potrebbero generarsi in relazione alla tipologia di intervento sul territorio.

Infine, le aree a Pericolosità geomorfologica media G2 si estendono su gran parte del territorio comunale, in particolare nel lato Podenzana si individuano vaste aree caratterizzate da detrito e depositi alluvionali, che comunque presentano una bassa propensione al dissesto.

Per quel che riguarda il lato Montedivalli tali aree vengono individuate presso gli abitati di Prato, Vaggi-Mura e lungo la sponda del fiume Vara, ove si rilevano depositi alluvionali spessi.

- **CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE**

La presente carta deriva dall'analisi e dalla valutazione combinata degli elementi emersi nella redazione delle carte geologica, geomorfologica litotecnica e soprattutto della Pericolosità geomorfologica e ZMPSL.

Il territorio viene quindi suddiviso secondo le seguenti classi, vedi legenda allegata di seguito :

In particolare le aree a Pericolosità Sismica molto elevata (S4) sono quindi quelle ove sono stati rilevati e segnalati, negli elaborati precedenti (Geomorfologica, Pericolosità Geomorfologica e ZPSLM) fenomeni di instabilità attivi che, in caso di sisma, possono innescare notevoli fenomeni di amplificazione.

Un gradino sotto vengono inseriti i fenomeni quiescenti, potenzialmente franosi e con terreni di fondazione scadenti, che rientrano nella classe di pericolosità sismica elevata S3. Questa è la classe più rappresentata nel territorio comunale soprattutto per quel che riguarda il lato Podenzana che è interessato da vaste aree con DGPV e detrito spesso.

Nella classe S2 (Pericolosità sismica media) rientrano le aree di crinale del territorio e tutte quelle con possibile amplificazione per effetti topografici e i fenomeni gravitativi inattivi.

La Legenda di riferimento per le classi di pericolosità sismica, secondo quanto disposto dal D.P.G.R. 53R, risulta :

Grado di Pericolosità	Pericolosità	Definizione D.P.G.R. 53/R – 2011
<i>Pericolosità sismica locale molto elevata</i>	S 4	Zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta a effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici ; terreni suscettibili di liquefazione dinamica in comuni
		classificati in zona 2
<i>Pericolosità sismica locale elevata</i>	S 3	Zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta a effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici ; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dal luogo a cedimenti diffusi ; terreni suscettibili di liquefazione dinamica ; zone

		di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico meccaniche significativamente diverse ; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie
--	--	---

		capaci (che possono creare deformazioni in superficie)
<i>Pericolosità sismica locale media</i>	S 2	Zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta a effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici ; zone stabili suscettibili di amplificazione locali non compresi nella classe S3 ;
<i>Pericolosità sismica locale bassa</i>	S 1	Zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o di instabilità indotta dalla sollecitazione sismica

ZONA M.O.P.S.	CLASSE DI PERICOLOSITÀ SISMICA
2	S2
3	S2
4	S2
5	S2
6	S3
7	S2
8	S3
9	S2
10	S2
11	S2
12	S2
13	S3
R	S3
FR(b)	S3
FR(c)	S3
FR(a)	S4

L'allegato 2 della presente relazione comprende lo “ STUDIO DI MICROZONAZIONE SISMICA “del Comune di Podenzana ; i dati delle indagini sismiche ,insieme con i dati geologico– geomorfologici – sismici e idraulici della cartografia esistente , hanno consentito la realizzazione di una cartografia MOPS del territorio suddiviso in n. 13 classi di diversa Pericolosità sismica locale . Più precisamente per le n. 13 microzone sismicamente omogenee individuate nella carta MOPS,e' stata definita la seguente attribuzione di pericolosità.

Prescrizione Generale :

Con riferimento alle Carte MOPS e alle classi di Pericolosità sismica corrispondenti si e' ritenuto di inserire le Zone 4 e % nella Classe S2 , in quanto la down hole eseguita in zona presenta un aumento della velocità.' Vs graduale con la profondità ,

senza che ci sia un grande contrasto con un salto improvviso di velocità. La stratigrafia del sondaggio evidenzia la presenza di substrato (alterato) da circa 15 – 16 m di profondità ma della DH stessa oltretutto non si raggiunge il bedrock sismico ($V_s > 800\text{m/s}$) rilevando, a 30 m di profondità, una velocità V_s di 660 m/sec circa.

Piano locale di Protezione Civile rischio idrogeologico **2019**

COMUNE di PODENZANA

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA PER
LA SALVAGUARDIA DELLA INCOLUMITÀ
E DELLA VITA DELLA POPOLAZIONE
RICADENTE NELLE AREE AD ELEVATO E
MOLTO ELEVATO RISCHIO IDROGEOLOGICO



EDIZIONE 2019

Approvato con delibera C.C. n.

Premessa

Nuovi Riferimenti normativi

A - Parte Generale

A.1 - Dati di Base

A.1.1 - Aspetti Generali A.1.2 - Altimetria

A.1.3 - Rilievi

A.1.4 - Idrografia

A.1.5 - Caratteristiche geo-morfologiche

A.1.6 - Popolazione

B - Scenario di rischio

B.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti

B.2 - Tipologia del rischio

B.3 - Aree a rischio

B.4.1- Rilevamento pluviometrico

C – Bozza di ordinanza istitutiva del C.O.C)

D - Piano di Evacuazione

D.1 - Zone da evacuare

D.2 - Aree di Attesa

D.3 - Centri di Accoglienza

D.4 - Viabilità

D.5 - Presidi delle Forze dell'Ordine e del Volontariato

D.6 - Cancelli

D.7 - Presidi Sanitari

D.8 - Presidi Radioamatori

E - Avviso per la popolazione in caso di emergenza

Art. 2 Compiti e composizione del Centro Funzionale Regionale

1. Il Centro Funzionale Regionale (CFR) assicura un servizio continuativo di supporto alle decisioni delle autorità competenti per la gestione dell'emergenza e garantisce le attività strumentali necessarie a raggiungere la piena ed efficiente funzionalità del Sistema regionale della Protezione Civile di cui è parte.

2. Il Centro Funzionale Regionale è composto, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004, dai seguenti **Servizi Funzionali**:

un **"Servizio Funzionale Meteo"** a cui compete: la responsabilità della fase previsionale meteorologica tramite l'interpretazione delle informazioni di osservazione e quelle prodotte dai modelli meteorologici, marini ed oceanografici; il mantenimento della suddetta catena modellistica operativa meteorologica e meteo marina; la valutazione della pericolosità di specifici fenomeni meteorologici quali i temporali, la neve, le mareggiate, il vento, il ghiaccio; la conseguente emissione di Bollettini e Avvisi per quanto di competenza; il supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti.

b) un **"Servizio Funzionale Idrologico Idraulico"** a cui compete, :

b.1) le gestione della Rete meteo pluvio idrometrica e mareografica; la raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati dalle reti di rilevamento e sorveglianza;

b.2) l'interpretazione dei dati rilevati e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali; il supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti; lo sviluppo dell'analisi idrologica e della modellistica previsionale per rischio idrogeologico e idraulico; la valutazione del livello di criticità atteso relativamente ai rischi idrogeologico e idraulico; la conseguente emissione di Bollettini e Avvisi per quanto di competenza; il supporto alle decisioni delle Autorità di Protezione Civile competenti.

b.3) la gestione del Sistema di Scambio Informativo che garantisce il funzionamento dei sistemi di comunicazione, cura l'interscambio dei dati, anche in forma grafica e della messaggistica tra i Centri Funzionali anche ai fini dell'esercizio dei compiti di cui all'art. 2 della legge n. 183/1989 (ora D. Lgs. 152/2006) ed all'art. 88 del decreto legislativo n. 112/1998

3. Il “Servizio Funzionale Meteo” di cui al punto a) è istituito presso il Consorzio LAMMA e in responsabilità dell’Amministratore Unico del Consorzio LAMMA o suo delegato.

4. Il “Servizio Funzionale Idrologico Idraulico” è istituito presso il Servizio Idrologico Regionale della Regione Toscana e in responsabilità del Dirigente dello stesso.

5. I Responsabili dei Servizi Funzionali di cui ai commi 3 e 4 operano in costante sinergia mantenendo tuttavia completa autonomia decisionale, organizzativa e di responsabilità in merito alle attività di propria competenza esercitando le proprie funzioni secondo quanto disciplinato dalle presenti disposizioni.

6. Il Responsabile del Settore Idrologico Regionale rappresenta il Centro Funzionale Regionale all’interno della rete nazionale dei Centri Funzionali Regionali e Centrale assicurando comunque una informazione rivolta al Responsabile del Servizio Funzionale Meteo di tutte le comunicazioni intercorse e della partecipazione ai gruppi di lavoro ed ai tavoli nazionali ed interregionali.

7. Il Responsabile del Settore Idrologico Regionale informa il Responsabile del Settore Regionale della Protezione Civile su eventuali questioni di interesse emerse nel corso dell’attività di cui al comma 6.

Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 3.12.2014

1.1.2 Organizzazione del livello comunale tramite “gestione associata”

La LR n.67/2003 e il Regolamento n. 69/R del 1.12.2004 prevedono l’istituzione di gestioni associate per la gestione dei compiti di protezione civile del Comune - a partire dalla pianificazione intercomunale d’emergenza – che può comprendere anche le attività di centro situazioni e di centro operativo stabilendone l’organizzazione e le procedure. Vengono esclusi da questa possibilità gli “atti e di tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell’ambito del territorio comunale e raccordandosi con la provincia per ogni necessario supporto”.

Fino ad oggi la totalità delle gestioni associate realizzate hanno previsto negli atti associativi la redazione del piano intercomunale d’emergenza, la formazione del personale, l’informazione della popolazione, l’organizzazione delle esercitazioni, l’attività di Centro Situazioni, l’organizzazione della reperibilità H24 ed alcune azioni di supporto ai Comuni.

L’entrata in vigore della L.R.T. 68/2011 ha previsto, sulla base della legislazione nazionale, che i

Comuni aventi popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se hanno fatto parte di comunità montane, avviano l’esercizio associato delle funzioni fondamentali mediante convenzione o Unione di Comuni fra cui l’

”attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi”.

Tali funzioni sono pertanto esercitate obbligatoriamente in forma associata, attraverso unione o convenzione, da parte di quegli enti, appartenenti o già appartenuti a comunità montane, con popolazione stabilita dalla legge regionale e comunque inferiore a 3.000 abitanti: i Comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata e la medesima funzione non può essere svolta da più di una forma associativa.

Al momento della stesura del presente documento le amministrazioni comunali che sulla base della nuova normativa hanno dato vita e partecipano alle unioni di comuni sui relativi ambiti territoriali sono 136, dato che prevedibilmente è suscettibile di un ulteriore incremento sulla base degli ambiti di esercizio individuati dalla Regione Toscana. A questo numero vanno aggiunti quegli enti (82), la cui forma associata per la gestione della funzione di protezione civile è regolamentata attualmente da una convenzione sottoscritta dai Sindaci..

La L.R. 67/2003 (art.8 comma 6), come sottolineato in premessa, già comprende che la gestione associata possa operare anche in *emergenza e il Centro Intercomunale in questa prospettiva diventa parte integrante di quella organizzazione “straordinaria” prevista dalla legge stessa* di cui si avvalgono i Sindaci per la gestione di un'emergenza. In tale prospettiva devono essere individuati in maniera dettagliata l'organizzazione e i compiti del COI e dei COC che sono un unico sistema organizzato e organizzatorio delle risorse umane e materiali alle dipendenze dei Sindaci.

Dovrà essere individuato il relativo responsabile: questi, nell'esercizio dell'attività del centro si rapporterà direttamente con i Sindaci dei Comuni associati, secondo le regole delineate nella convenzione istitutiva e dettagliate nel piano di protezione civile intercomunale.

L'individuazione delle attività di competenza del centro intercomunale e un'eventuale riparto di compiti tra questo e i comuni per la medesima tipologia di attività deve corrispondere prioritariamente ad una logica di efficienza organizzativa, escludendo sovrapposizioni di competenza. Il piano intercomunale di protezione civile è uno strumento dei Comuni, questi lo devono attuare in una situazione di emergenza.

Recapiti comunali per la protezione civile

COMUNE DI PODENZANA		
Ente / Struttura	Nome	Recapiti
Sindaco	Riccardo Varese	Tel. 335 5722348
Vice Sindaco	Donato Castellini	Tel. 335 1376656
Assessore P.C.	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Responsabile P.C.	Monja Brunelli	Tel. 338 2220354
Indirizzo sede principale	Via Provinciale 134, Podenzana	
Indirizzi sedi distaccate		

Pagine web	www.comune.podenzana.ms.it
Telefono (protezione civile)	0187 410024
Fax (protezione civile)	0187 410088
Mail (protezione civile)	ufficiotecnico@comune.podenzana.ms.it

Recapiti del C.O.C.

Sedi C.O.C.	Indirizzi	Recapiti
Comune	Via Provinciale 134, Podenzana	Tel. 0187 410024
Funzione	Nominativi referente e vice	Recapiti
Coordinatore del C.O.C	Monja Brunelli Davide Ghizzoni	Tel. 338 2220354 Tel. 349 2821143
Area Tecnica	Monja Brunelli Davide Ghizzoni	Tel. 338 2220354 Tel. 349 2821143
Area Operativa	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Area Assistenza alla popolazione e viabilità	Francesco Bribiglia	Tel. 347 0112923
Area amministrativa	Ivan Martorini Nina Maneschi	Tel. 339 4799289 Tel. 339 1693879

Ogni variazione da questa configurazione del C.O.C. che il Comune vorrà porre in essere, dovrà essere tempestivamente comunicata all'Unione dei Comuni e inserita in questo documento mediante la correzione della configurazione di base proposta.

A – PARTE GENERALE

A.1- Dati di Base (Fonte Comune di Podenzana)

TERRITORIO

A.1.1 - Aspetti Generali

Il Comune di Podenzana ricadente amministrativamente nella Provincia di Massa Carrara si estende per circa 1720 ha.

I Comuni limitrofi sono : Aulla – Tresana – Bolano (fraz. capoluogo), Bolano – Tresana e Calice al Cornoviglio per la frazione di Montedivalli.

Il territorio è individuato dall’I.G.M. nel foglio n° 95 – 96 scala 1:50.000, meglio localizzato nel Foglio 95ISE e 96 IV SO, scala 1:25.000.

A.1.2 - Altimetria

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 0 a 200, circa	1000 ha
da quota 201 a 630, circa	720 ha;

A.1.3 - Rilievi

La parte montuosa, formata dai monti : Croce del Bastione e Monte Castellaro .

A.1.4 - Idrografia (Tav. 2)

I corsi d’acqua principali presenti sul territorio sono: Fiume Magra e Fiume Vara

Le principali sorgenti, sono :Genicciola 1 – 2, Prato, Pasigola, Cerghiraro, Pozzi sul fiume Magra Loc. Bagni e Fiume Vara.

A.1.5 - Caratteristiche geo-morfologiche

La morfologia dell’area è di tipo collinare.

A.1.6 - Popolazione (delle zone a rischio) (censimento del 2018)

Popolazione residente all'ultimo aggiornamento semestrale	n°172
Popolazione maschile	n°75
Popolazione femminile	n°97
Nuclei familiari	n°72
Popolazione in età prescolare	n°5
Popolazione in età forza lavoro	n°109
Popolazione in età senile	n°33
Popolazione età scolare	N°25

Famiglie totali da sgomberare	Abitanti totali da sgomberare
N° 72	N° 172

B - SCENARIO DI RISCHIO

B.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti :

Gli eventi alluvionali del 2011 (25/10/2011) hanno portato allo straripamento del fiume Magra in località Bagni costringendo la protezione civile ad evacuare la zona che è stata parzialmente sommersa.

Da annotare negli eventi di cui sopra l'allagamento di alcune zone prospicienti il fiume Magra in località Novegino per quanto riguarda le abitazioni che si trovano nella zona più bassa della frazione.

Per quanto riguarda la Frazione di Montedivalli analoghi problemi sono stati riscontrati in località Casa Borsi nei pressi del Ristorante Mileo.

Su queste due zone in caso di fase di vigilanza verrà effettuato il monitoraggio da parte delle risorse volontarie in stretta collaborazione con il COC.

B.2 - Tipologia del rischio

Le tipologie di rischio alle quali occorre conformarsi sono principalmente:
Inondazioni.

B.3 - Aree a rischio

La valutazione del rischio idrogeologico ha condotto la competente autorità di Bacino ad individuare sulla cartografia le seguenti zone a rischio R3 e R4:

RISCHIO IDRAULICO		RISCHIO FRANA		ZONA	LOCALITA'
R3	R4	R3	R4		
/	X	/	/	A	Bagni
				C	
				ecc. ecc.	

B.4.1- Rilevamento pluviometrico

L'attività di monitoraggio delle precipitazioni avviene a mezzo rete di rilevamento pluviometrico in telemisura tramite stazioni di rilevamento collocata nella Località Cuncia C/O abitazione di Baldassini Luigi.

In località Bagni in prossimità della sponda del fiume Magra è stato posizionato un sensore con un segnale per avvisare il Sindaco , in caso di raggiungimento della piena fino a quel punto(PRE ALLARME) in tempo per evacuare gli edifici limitrofi e la farmacia.

C - BOZZA DI ORDINANZA ISTITUTIVA DEL C.O.C.

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

IL SINDACO :

TENUTO conto dell'attuale stato della fase di emergenza e ritenuto necessario, ai fini di una corretta gestione dei vari servizi da parte delle strutture comunali, di organizzare il Centro Operativo Comunale (COC) sulle basi del modello "Augustus", elaborato dal D.P.C. seppure con gli adattamenti adeguati alle attuali esigenze ed a quelle riferibili all'ulteriore periodo della fase di emergenza;

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.Lgs n. 267/2000

VISTO il Decreto legislativo n.112 del30.04.98

ORDINA

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C .) e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni con delega di potere di spesa per far fronte alle varie necessità :

Funzione 1 – tecnica e di pianificazione

RESPONSABILE: Geom. Monja Brunelli – Responsabile Lavori Pubblici e Ambiente,
Via Provinciale, 99, 54010 Podenzana (MS) - Tel.: 0187410276 – 3382220354;

SOSTITUTO: Ing. Davide Ghizzoni – Responsabile Settore Urbanistica e assetto del Territorio,
Loc. Casa Borsi, 54010 Montedivalli (MS) - Tel.: 3492821143;

La funzione tecnica e di pianificazione interessa tutti gli enti che svolgono attività di ricerca scientifica o di gestione sul territorio. Il responsabile mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, aggiornando lo scenario sulla base dei dati acquisiti.

Il responsabile disporrà delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

Durante l'emergenza, il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, gli permetterà di fornire, quotidianamente, l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

Per quanto sopra verrà disposta un'area dove organizzare ed elaborare la cartografia da distribuire sia alle Funzioni di Supporto attivate nella Sala Operativa, sia alle squadre di soccorritori che operano direttamente sul territorio.

Funzione 2 – Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

RESPONSABILE: Graziano Paganini – Libero professionista
Via Franchi, 2, 54016 Licciana Nardi (MS), Tel.: 0187410056 – 3394160474;

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinari a pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il Responsabile, avrà il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario, sia in tempo di pace che in emergenza.

Funzione 3 - Volontariato

RESPONSABILE: Francesco Bribiglia – Consigliere Comunale – Delega Protezione Civile,
Via Francia, 4, 19020 Follo (SP) - Tel.: 3470112923;

La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

Funzione 4 – Materiali e mezzi

RESPONSABILE: Marco Bambini – Autista del Comune di Podenzana

Via Casa Malone, 3, 54010 Montedivalli (MS) - Tel.: 3479773675;

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Funzione 5 – Servizi essenziali ed attività scolastica

RESPONSABILE: Marco Galletti
Via Provinciale, 126, 54010 Podenzana (MS) - Tel.: 3282836647

SOSTITUTO: Ivan Martorini - Segreteria
Via di Mezzo, 5, 54013 Fivizzano (MS) - Tel.: 3394799289

Il responsabile della funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati.

Funzione 6 – Censimento danni a persone e cose

RESPONSABILE: Massimo Baldassini – Responsabile Anagrafe
Via Provinciale, 178, 54010 Podenzana (MS) - Tel.: 0187410019 – 3351376655;

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento in ordine all'aggiornamento dello scenario del danno, per rilevare puntualmente il danno agli edifici e valutare la loro agibilità e per stabilire gli interventi urgenti.

Funzione 7 – Funzione strutture operative locali e viabilità

RESPONSABILE: Nicola Morettini – Vigile

Via Casa Borsi, 9, 54010 Montedivalli (MS) - Tel.: 3805437828;

SOSTITUTO: Dorr.ssa Sara Tedeschi – Comandante Struttura Unica polizia Municipale Unione di Comuni Montana Lunigiana - 54011 Aulla (MS) - Tel.: 3204313437;

Il responsabile della funzione strutture operative locali, viabilità dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato

Funzione 8 - Telecomunicazioni

RESPONSABILE: Andrea Francini – Consigliere Comunale

Via del Gaggio, 2, 54010 Podenzana (MS) - Tel.: 3294049941;

Il Responsabile della funzione telecomunicazioni dovrà coordinare le attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori, che hanno il compito, in emergenza, di organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa. In particolare sarà censita la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutata l'opportunità di accesso a sistemi di comunicazione satellitare ove e quando disponibili.

Funzione 9 – Assistenza alla popolazione

RESPONSABILE: Ivan Martorini - Segreteria,

Via di Mezzo, 5, 54013 Fivizzano (MS) - Tel.: 3394799289

SOSTITUTO: Nina Maneschi – Responsabile Ufficio Ragioneria

Via Laghi, 5, 54010 Podenzana (MS) – Tel.: 3391693879;

Il Responsabile della funzione è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo del comune e delle aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione individuate dal presente Piano.

2. SPORTELLO INFORMAZIONI e SERVIZI:

Tutte le istanze della popolazione dovranno essere ricevute da apposito sportello, provvisoriamente collocato in Municipio, che provvederà all'immediato inoltrare ai dirigenti e funzionari competenti all'intervento come sopra individuati.

Detto sportello rimarrà aperto dalle ore 8.00 alle ore 13.00 dalle ore 15.00 alle ore 20.00.

In orario festivo e notturno ed il sabato pomeriggio è attivato il servizio di ricezione delle richieste di interventi urgenti individuati dal Servizio.

D. PIANO DI EVACUAZIONE

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere ad individuare i punti di raccolta e i Centri di Accoglienza della popolazione, così come indicato nella planimetria allegata.

Il numero delle persone da sgombrare risulta dal censimento effettuato e aggiornato dalle strutture del COC del Comune interessato.

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti
1 - BAGNI (Abitanti sotto strada)	n. 172

D.1 - ZONE DA EVACUARE

-ZONA 1 BAGNI

Il Piano di evacuazione è stato predisposto per le seguenti strade:
Strada Provinciale

D.2 – AREE DI ATTESA

DEFINIZIONE: si intende per Area di attesa il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

n. 1 (Prima curva in direzione loc. Calcinara)

Vi confluiranno tutti i 172 cittadini coinvolti nell'evento alluvionale.

I punti di raccolta sono indicati nella Tavola n 1 in colore VERDE

D.3 - CENTRI DI ACCOGLIENZA

DEFINIZIONE: si intende per centro di accoglienza un area o struttura opportunamente attrezzata in luogo sicuro per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dalle Aree di attesa.

I centri di accoglienza indicati dall'amministrazione comunale sono così riportati nella seguente tabella:

NUMERO	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	DETENTORE	N° Tel.	Posti letto
1	Campo Sportivo	Cuncia	Amm.Comu.	0187/ 41100 9	135

2	Albergo MIRADOR	Casalina	Spinatelli	0187/ 41006 4	25
3	Albergo GAMBIN	Barco	Podenzana	0187/ 41010 6	12
Totale :					172

I trasporti delle persone nei vari centri di accoglienza avverranno con i mezzi messi a disposizione da Protezione Civile e Comune. In aggiunta potrà essere utilizzata (nel caso in cui sia indisponibile una o più strutture ricettive) la struttura del Parco del Gaggio fornita di cucina e servizi igienici funzionanti.

I Centri di Accoglienza sono indicati nella Tavola n 1 in colore ROSSO.

D.4 – VIABILITÀ

DEFINIZIONE: per viabilità si intende il percorso (itinerario) che dovrà essere utilizzato dai mezzi della protezione civile per il trasferimento delle persone da evacuare, dalle Aree di attesa ai centri di accoglienza.

I percorsi più avanti riportati, sono indicati nella Tav. 1 in colore ROSSO.

AREA DI RICOVERO n. 1

Al centro di accoglienza c/o Campo Sportivo di Podenzana, in Località Cuncia, che si raggiunge percorrendo la strada Provinciale di Podenzana e successivamente la Strada Comunale di Cuncia.

AREA DI RICOVERO n. 2

Al centro di accoglienza Albergo MIRADOR in Loc. Casalina-(che si raggiunge percorrendo la strada Provinciale fino a Montale poi si prosegue percorrendo la strada Comunale verso il Castello).

AREA DI ATTESA n. 3

Al centro di accoglienza Albergo Gambin in Loc. Barco. (che si raggiunge percorrendo la strada Provinciale).

I percorsi sono indicati nella Tavola n 1 nello stesso colore del luogo in cui confluiscono : colore VERDE per i percorsi che portano alle Aree di attesa e colore ROSSO per quelli che portano ai Centri di Accoglienza

D.5 – PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire verso l'area a rischio presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Modalità di vigilanza e controllo:

Pattuglia n 1 – controlla l'evacuazione di via Bagni

D.6 – CANCELLI

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sotto elencate località posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. Sono stati istituiti n.3 cancelli.

Il cancello situato sul ponte sul fiume Magra sarà eventualmente gestito dalle forze dell'ordine di Aulla.

Il cancello situato sotto il viadotto autostradale loc Bagni sarà integrato dal prefiltro in località Montalini.

I Cancelli sono indicati nella Tavola n 1 con il simbolo di "Triangolo" di colore GIALLO

D.7 – PRESIDI SANITARI

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.L. presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato della C.R.I.

D.8 – PRESIDI RADIOAMATORI

Nel territorio opera da molti anni l'**Associazione Volontaria Radio CB Podenzana** che oltre ad essere il punto di riferimento del volontariato locale e coadiuvare il l'amministrazione comunale nell'espletamento delle funzioni di Protezione Civile, assicura le comunicazioni radio e lo stretto collegamento con le altre Associazioni locali.

L'attuale Presidente dell'associazione è Ruggeri Alessandro rif. telefonico 347 1708299.

E - AVVISO PER LA POPOLAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

LA FASE DI **ATTENZIONE** TI SARÀ COMUNICATA COSÌ :

dalla Protezione Civile
dalla radio e dalle televisioni locali
con messaggi diffusi da altoparlanti
con un suono intermittente di sirena

Da questo momento in poi ti raccomandiamo di ascoltare la tua radio perché è necessario essere informati.

Prepara una borsa con indumenti ed effetti personali che vuoi portare con te.

Ricorda, non ti assenterai molto da casa.

L'EVENTUALE FASE DI **CESSATO "ATTENZIONE"** TI SARÀ COMUNICATA COSÌ :

- *dalla Protezione Civile*
- *dalla radio e dalle televisioni locali*
- *con messaggi diffusi da altoparlanti*

LA FASE DI **PREALLARME** TI SARÀ COMUNICATA COSÌ:

- *dalla Protezione Civile*
- *dalla radio e dalle televisioni locali*
- *con messaggi diffusi da altoparlanti*
- *con un suono di sirena prolungato*

Quando scatta l'allarme lascia la tua abitazione e se non possiedi un'autovettura per raggiungere il centro di accoglienza previsto per te, portati presso le aree di attesa.

PER LA TUA SICUREZZA RICORDA :

1. Puoi lasciare con calma e in tutta sicurezza la tua abitazione perché passerà un sufficiente tempo dall'allarme al vero pericolo.
2. Non temere, le forze dell'ordine controlleranno costantemente la tua casa.
3. È meglio se non usi il telefono. Se fai così, permetti a chi ha veramente bisogno di essere soccorso.
4. Chiudi il gas e l'acqua, stacca la corrente, non dimenticare di portare con te una radiolina e poi esci da casa.
5. Ascolta la radio ti saranno comunicate tutte le informazioni più utili. Se lasci casa tua con i tuoi mezzi, non dimenticare di segnalare ai parenti, agli amici, ai soccorritori dove ti trovi.

REGIONE
TOSCANA



**PRESIDIO
TERRITORIALE E
MONITORAGGIO FISICO
COMUNE DI PODENZANA**



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

Presidio Territoriale

Questo piano prevede l'attivazione di un servizio di presidio del territorio, differenziato per ogni Comune in base alle risorse umane ed economiche a disposizione e basato soprattutto sul monitoraggio fisico del territorio.

L'attivazione viene effettuata in relazione al livello di allerta regionale, sulla base di una valutazione locale e per l'eventuale necessità di attivare il controllo (presidio/monitoraggio) nel proprio territorio per eventi non prevedibili.

Il Presidio Territoriale è deputato al monitoraggio della situazione sul campo, con particolare riferimento alle zone critiche censite al livello intercomunale e **riportate come schede di criticità o censite come punto critico all'interno di ogni fascicolo comunale** (sottopiano).

Organizzazione del presidio territoriale

Per poter garantire il controllo del territorio nella fase di previsione di criticità il sistema intercomunale della Lunigiana, attraverso i Comuni, può utilizzare la seguente organizzazione:

Composizione del presidio	Obiettivi	Modalità di attivazione
Personale comunale (tecnico, amministrativo, operai), disponibile appartenente ai singoli Comuni. Amministratori	Verifica della situazione generale nel territorio e interfaccia con la popolazione	Attivazione da parte del Sindaco in relazione alle esigenze nel proprio Comune.
Polizia locale/comprenditoriale (per i Comuni di Casola, Comano, Filattiera, Podenzana, Villafranca L., Zeri)	Controllo della viabilità e verifica di criticità sul territorio	Attivazione da parte del Sindaco sia per la Polizia locale che Comprenditoriale. Nel caso della Comprenditoriale che fornisce supporto ad altri Comuni l'attivazione avviene (a seguito di richiesta del Sindaco) dall'Unione (Comandante della Polizia Comprenditoriale e Ce.Si se irreperibile.
Organizzazioni di volontariato locale convenzionate con i Comuni	Percorso di monitoraggio dei punti critici mappati dall'Unione dei Comuni	Su richiesta del Sindaco e/o del referente di Protezione Civile comunale. Nel caso di irreperibilità dei suddetti anche dal Ce.Si

	su indicazione dei singoli Comuni contenuti nei piani locali comunali.	intercomunale.
--	--	----------------

Procedure di attivazione

Personale tecnico dei Comuni

L'attivazione del personale comunale, se non individuata sul piano su base preventiva, è disposta dal Sindaco in relazione alla situazione nel suo territorio. L'avvenuta attivazione sarà comunicata prontamente al Ce.Si. intercomunale.

Attivazione della polizia locale

Se non già individuate sul piano su base preventiva, in caso di necessità indotte da eventi di protezione civile il Sindaco o suo delegato può disporre l'invio di pattuglie della Polizia Locale e comprensoriale (se competente per territorio) per il controllo della viabilità e la verifica di criticità in essere.

L'attivazione delle pattuglie viene disposta come segue:

1. Polizia locale: l'invio di pattuglie è disposto dal Comandante/Responsabile della Polizia Locale; Polizia comprensoriale: l'invio di pattuglie è disposto dal Comandante/Responsabile della Polizia Comprensoriale. In caso di irreperibilità dal Ce.Si.
2. L'attivazione della Polizia Comprensoriale potrà essere richiesta al Ce.Si. intercomunale (che sente il Comandante della Polizia Comprensoriale) dai singoli Comuni come ulteriore supporto al controllo del territorio organizzato con il personale tecnico comunale o con il volontariato.
3. In caso di cessata esigenza saranno le stesse figure del punto 2 a disporre il rientro delle pattuglie.

Attivazione volontariato in convenzione

Per attivare le squadre delle associazioni che hanno stipulato una apposita convenzione con i Comuni per le attività di protezione civile (compreso il monitoraggio fisico e presidio del territorio) si procederà come previsto dalla convenzione considerando le seguenti procedure:

1. L'Unione di Comuni, a seguito dell'emissione delle varie allerte da parte del CFR, provvede ad inoltrare, a mezzo e-mail e sms, il messaggio di allerta ricevuto, oltre all'elenco delle varie amministrazioni comunali, anche ai Responsabili delle Associazioni di riferimento che hanno la competenza sul territorio lunigianese e dell'Unione di Comuni.
2. Il Comune, verifica che le associazioni di riferimento comunale abbiano avuto il messaggio di allerta.
3. In caso di allerta **Codice Giallo** o **Arancio** o di altra criticità locale non prevista i Comuni potranno attivare le squadre, attraverso la valutazione dell'evento in corso, in base alle convenzioni informando prontamente l'Unione.
4. All'atto dell'emissione di un avviso di criticità codice **Rosso** l'attivazione in convenzione delle squadre e quindi il relativo presidio/monitoraggio è da intendersi automatica.
5. In caso di forte attenuazione dei fenomeni previsti, la cessazione del presidio del territorio potrà essere disposta dal Sindaco o da un suo delegato informando il Ce.Si. Intercomunale.

Nel caso in cui non ci sia un'apposita convenzione, il volontariato può essere richiesto dai Comuni in relazione ad eventi di protezione civile non programmabili e preventivabili ed attivato su SART attraverso l'Unione di Comuni, ciò in base alle normative vigenti sull'attivazione del volontario con il riconoscimento e l'applicazione dei benefici previsti dal Codice della Protezione Civile (artt. 39 e 40, D.Lgs. 1/2018). Ciò è possibile nel caso di eventi preventivabili e/o allerte preventive (codici arancio e rosso) per le quali è stato aperto l'evento sul SAR dalla SOUP (a seguito di richiesta provinciale)

Flusso delle comunicazioni

Per una corretta gestione del flusso di comunicazioni derivanti dall'attività di monitoraggio del territorio, si procederà come di seguito indicato.

Squadre di personale comunale (tecnici operai ecc.)

Il personale dei Comuni farà riferimento al Sindaco o suo delegato (Referente PC Comunale) del proprio Comune, il referente comunale per la protezione civile provvederà ad informare prontamente il Ce.Si. intercomunale su quanto riscontrato sul territorio.

Squadre della Polizia Locale

Le pattuglie di Polizia locale si interfaceranno direttamente con il proprio Comune come per le squadre di personale comunale sopra indicato.

Le pattuglie di Polizia comprensoriale si interfaceranno direttamente con il proprio Comune di competenza (sentito il Comandante Comprensoriale).

Nel caso in cui la Polizia comprensoriale sia richiesta come supporto a Comuni esterni la funzione associata dell'Unione, questi si interfaceranno con il Ce.Si e con il Comandante Comprensoriale i quali provvederanno a mantenere i contatti con il referente comunale per la protezione civile per quanto necessario.

Squadre del volontariato in convenzione

Premesso che ogni associazione di volontariato organizzerà il personale in relazione alle proprie procedure interne e a quanto definito nella convenzione stipulata con i Comuni, per l'attività di presidio del territorio si seguiranno le seguenti indicazioni:

1. Le squadre devono conoscere il territorio e saranno fornite di indicazioni dettagliate circa i punti critici da monitorare;
2. Ogni squadra dovrà essere contattabile direttamente (telefono e/o radio) o per il tramite della sede della propria associazione;
3. Ogni sede di appartenenza comunica l'avvenuta partenza delle squadre al referente comunale per la protezione civile ed in caso di irreperibilità al Ce.Si. intercomunale.
4. Le informazioni provenienti dall'attività di presidio del territorio dovranno essere trasmesse in modo continuativo al referente comunale per la protezione civile il quale provvederà, se necessario, ad informarne prontamente il Ce.Si. intercomunale.
5. Il referente comunale potrà contattare le squadre operanti sul proprio territorio (anche tramite la sede dell'associazione di riferimento) per indicare necessità di controllo, se valutate urgenti, differenti dalla lista dei punti critici definita nel piano intercomunale.
6. Il Ce.Si. intercomunale potrà contattare le varie squadre (anche per il tramite della sede dell'associazione di riferimento) per ricevere informazioni dirette o per fornire indicazioni urgenti.

Interfaccia con la popolazione

Tutte le tipologie di squadre impegnate nel presidio del territorio potranno dover fornire informazioni alla popolazione. Vista l'importanza e la criticità di tale attività si rispetteranno le seguenti regole:

1. Le informazioni da fornire alla popolazione dovranno essere necessariamente concordate preventivamente con ogni singolo Comune (Sindaco o suo delegato) al fine di garantire l'univocità dei contenuti.
2. I referenti comunali per la protezione civile si interfaceranno costantemente con il Ce.Si. intercomunale al fine di definire un set di informazioni da fornire alla popolazione che comprenda l'intero territorio dell'Unione.
3. Nel caso in cui si riscontri una situazione di immediato rischio per l'incolumità dei cittadini le squadre addette al presidio potranno fornire indicazioni direttamente, quindi comunicheranno il più rapidamente possibile la situazione al Comune di riferimento.

Attività di monitoraggio dei punti critici e cartografia

Ciascun Comune, con l'ausilio dell'Unione dei Comuni, attiva il presidio territoriale dando priorità al monitoraggio dei punti di criticità inviato al Consorzio, che di norma sono tutti ricompresi nel percorso di monitoraggio impostato dai vari Comuni e qui sotto riportato.

Il censimento dei punti critici è stato effettuato da ogni singolo Comune che ha trasmesso i dati all'Unione per la creazione di un percorso di monitoraggio fisico che si basa anche sull'esperienza storica comunale. Ad ogni aggiornamento delle aree considerate a rischio il referente della protezione civile comunale provvederà a trasmettere per iscritto tutte le informazioni all'Unione dei Comuni per il conseguente aggiornamento della banca dati con la relativa modifica del percorso di monitoraggio.

Per le schede di criticità siamo ancora in attesa che alcuni Comuni trasmettano le schede complete così come richiesto da questo Ente.

Verifica aree di attesa

Il presidio territoriale avrà il compito di verificare, se necessario, le aree di attesa individuate nel piano intercomunale per acquisire informazioni sulla popolazione eventualmente confluita presso di queste. A tale scopo utilizzerà il modulo per il censimento delle aree di attesa allegato a questo piano nella cartella "AREE DI EMERGENZA".

Coordinamento del presidio territoriale

Il presidio territoriale viene coordinato dai soggetti di seguito indicati, in relazione alla composizione delle squadre del presidio stesso.

1. Presidio effettuato dal **personale dei Comuni**: viene coordinato dal Sindaco per il tramite del referente comunale per la protezione civile. Il coordinatore del presidio (Referente PC comunale) garantisce un costante contatto con il Ce.Si. intercomunale circa le attività del presidio stesso.
2. Presidio effettuato dalla **polizia locale**: viene gestito direttamente dal Comandante/Responsabile della polizia locale (o suo delegato), il quale garantisce un continuo flusso informativo da e verso la sua struttura (Referente PC Comunale/COC)
3. Presidio effettuato dalla **polizia comprensoriale**: viene gestito direttamente dal Comandante della polizia Comprensoriale (o suo delegato), il quale garantisce un continuo flusso informativo da e verso la sua struttura (Referente PC Comunale/COC e Ce.Si.)
4. Presidio eseguito con squadre di **volontari in convenzione**: il coordinamento è del singolo comune che ha sottoscritto la convenzione e spetta al Sindaco anche tramite il referente comunale per la protezione civile. Il coordinatore del presidio garantisce un costante contatto con il Ce.Si. intercomunale circa le attività del presidio stesso.

Riepilogo attività delle squadre per il presidio del territorio			
Soggetto	Attività	Modalità di attivazione	Flusso Comunicazioni
Tecnici comunali e dipendenti	Controllo del territorio comunale ai fini di protezione civile	Attivati dal Sindaco o suo delegato	Comunicano con il referente comunale per la protezione civile il quale mantiene costantemente informata l'Unione circa le risultanze dei controlli effettuati.

<p>Pattuglie della polizia locale e comprensoriale</p>	<p>Controllo del territorio e in particolare della viabilità per le esigenze della protezione civile</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivate dal Comandante della polizia locale (o suo delegato) 2. L'attivazione potrà essere richieste dai Comuni per un supporto al controllo del territorio 3. L'Unione potrà richiedere, tramite Ce.Si. o C.I.S., l'impiego delle pattuglie della Polizia Locale 	<p>Le Pattuglie locali, di norma, si interfacciano direttamente con il Comune. Quelle comprensoriali il Ce.Si. intercomunale, quest'ultimo farà da tramite con i Comuni.</p>
<p>Squadre di volontariato convenzionato con i Comuni</p>	<p>Monitoraggio del territorio dando priorità ai punti critici censiti dai Comuni e prodotti nelle schede di criticità dei Comuni.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Le Associazioni in convenzione ricevono dal Comune gli avvisi regionali di allerta 2. In ogni tipologia di allerta meteo le Associazioni sono attivate dal referente Comunale di Protezione Civile. In caso di assenza anche dal Ce.Si Intercomunale. 3. Per altre necessità di attivazione faranno fede le modalità di attivazione descritte nelle convenzioni 	<p>Le squadre si interfacceranno con il Referente comunale e il Ce.Si intercomunale per la protezione civile (anche tramite la sede dell'Associazione).</p>

Composizione e dotazioni delle squadre

Per garantire la massima efficienza del presidio territoriale le squadre dovranno essere dotate di adeguati mezzi di trasporto e degli strumenti essenziali per le comunicazioni.

Per quanto riguarda la polizia locale sarà la stessa struttura di appartenenza, sulla base delle proprie procedure, a definire la composizione delle pattuglie e a fornire gli strumenti idonei per garantire il flusso di comunicazioni; i singoli Comuni provvederanno a garantire l'operatività delle singole squadre di tecnici/operai.

Le squadre del volontariato saranno invece organizzate a cura delle singole Associazioni sulla base delle convenzioni con i Comuni o della necessaria attivazione richiesta dai Comuni. Ad ogni modo le convenzioni dovranno prevedere le seguenti regole vincolanti:

1. Le squadre di volontari dovranno essere composte da un minimo di due operatori;

2. Gli operatori dovranno essere dotati di un idoneo mezzo di trasporto;
3. Gli operatori dovranno essere contattabili a mezzo telefono o radio;
4. Se necessario, i contatti con gli operatori potranno anche essere tenuti tramite la sede dell'Associazione;
5. Essere a conoscenza del percorso di monitoraggio da percorrere e dei relativi punti critici individuati dai Comuni da monitorare.

NB: Il presidio territoriale rispetterà categoricamente le norme di sicurezza e le raccomandazioni specifiche eventualmente fornite. Il presidio territoriale NON E' UNA STRUTTURA DI SOCCORSO, ma esclusivamente di monitoraggio, per qualunque situazione di pericolo imminente, si dovrà contattare i numeri del soccorso pubblico (115, 118, 112, 113...) e avvisare il Referente Comunale (se non presente il Ce.Si. Unione).

ELENCO CORSI D'ACQUA CRITICI SUL RETICOLO MINORE COMUNICATI AL CONSORZIO DI BONIFICA E RITENUTI OGGETTO DI CRITICITA'

FRAZ. PODENZANA

- Canale Metti , parte sopra verso Cerghirago, sotto Metti affluente Scervola
- Canale dei Morti, Magra
- Canale Sermaggio, dalla Provinciale Casalina
- Canale della Gabbia, Logo/Novogino
- Canale del Piaggio, Ronco/Magra
- Canale dei Laghi, Magra

FRAZ. MONTEDIVALLI

- Fosso Sant'Andrea, bivio provincia Serra/Prato
- Affluenti sopra la Serra

**PERCORSO DI MONITORAGGIO FISICO INDIVIDUATO DALLE AMMINISTRAZIONI
COMUNALI E TESTATO CON ESERCITAZIONE DEL 22.09.2018**

Podenzana

ASSOCIAZIONE	PERCORSO	SQUADRE	COMPITI
	1) PODENZANA CAPOLUOGO - COMUNE- RESIDENCE ULIVI VIA GAGGIO – LOPPIEDO METTI – CERGHIRARO – SESCAFALE – OLIVETO – CAMPO SPORTIVO – NOVEGINO – SP14 SALETTO – VILLA ARGENTINA – BAGNI – CAMPO		Obiettivi specifici: Loppiedo e Sescafaie griglie da pulire Oliveto e campo sportivo pozzetti da aprire o sistemare
	2) COMUNE – MONTEDIVALLI (passando dal monte, valutazione da farsi al momento) – GENICCIOLA – SP20 – PRATO SERRA - In caso di segnalazione: Taria – Serralta – Montedivalli In assenza di segnalazione: Muravaggi – SP20 – SCUOLE Si prosegue con PIANO DI MONTEDIVALLI – CASA BORSI – SERRALTA – TARIA		Obiettivi specifici: Prato (pozzetti), Serralta (cunette), Taria (pericolo caduta alberi)

REGIONE
TOSCANA



Aree di Emergenza

COMUNE DI PODENZANA








Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

Introduzione

Nella tabella seguente sono elencate le aree e le strutture deputate al ricovero della popolazione in caso di eventi emergenziali.

Descrizione aree	Tipo area	Simbologia
Luoghi esenti da rischi dove la popolazione si può radunare a seguito di un evento, autonomamente o in base alle disposizioni del Sindaco.	Aree di Attesa	
Spazi che permettono l'allestimento di tendopoli o altre strutture temporanee per il ricovero della popolazione	Aree di Ricovero	
Strutture coperte, pubbliche o private, che possono ospitare, temporaneamente e previo allestimento interno, la popolazione evacuata (palestre, palazzetti, scuole ...).	Aree di Ricovero coperte	
Spazi in grado di garantire l'allestimento di strutture campali per l'alloggio dei soccorritori e lo stazionamento delle colonne di soccorso	Aree di Ammassamento soccorsi	
Non si tratta di vere e proprie aree ma di strutture ricettive pubbliche o private che possono essere utilizzate per la sistemazione temporanea di una quota della popolazione (alberghi, B&B, Pensioni, Camping...)	Strutture Ricettive	

Benché all'interno del piano siano individuate tutte le aree necessarie alla gestione degli eventi emergenziali prevedibili, si dovrà comunque tenere conto che a causa della varietà dei fenomeni che possono verificarsi, dell'impossibilità a prevedere nel dettaglio tutti gli eventi possibili e della possibile non disponibilità temporanea delle aree censite potrà rendersi necessaria l'individuazione di nuove aree anche durante una fase emergenziale.

Si tenga conto inoltre che l'individuazione di nuove aree potrebbe rendersi necessaria anche per rimodulare le aree già attivate al fine di offrire un'assistenza coerente con le esigenze della popolazione nel caso in cui si prevedano tempi di permanenza nei campi medio lunghi.

Vademecum per l'individuazione di nuove aree di Ricovero e/o Ammassamento (o per implementare quelle già individuate):

1. La scelta delle nuove aree deve essere obbligatoriamente concordata con i comuni competenti territorialmente.
2. La scelta dell'area dovrà, nei limiti del possibile, seguire i seguenti criteri:
 - a. Assenza di rischi e, se presenti, assoluta compatibilità con la sicurezza dell'insediamento (es. allestimento limitato ad alcuni periodi dell'anno).
 - b. Vicinanza alle reti dei servizi essenziali (elettrica, idrica, telefonica, fognaria).
 - c. Viabilità di accesso agevole anche per mezzi pesanti, possibilmente ridondante.
 - d. Attenzione alla geografia sociale: distribuzione della popolazione, rapporto con il territorio e rapporto tra le micro comunità locali (es. economia rurale, campanilismo anche a livello di frazioni...).
 - e. Esigenze economico produttive (aziende agricole, allevamenti, poli industriali).
 - f. Capienza massima dell'area compresa tra 250 e 500 persone, e comunque commisurata alle esigenze del contesto socio territoriale.
 - g. Evitare, per quanto possibile, spazi adibiti nell'ordinario ad attività sportive (campi di calcio o impianti sportivi in genere efficienti e in buone condizioni) o commerciali (parcheggi di centri commerciali, cinema...).
 - h. Dimensionamento dell'area che tenga conto anche di un parcheggio, di spazi per eventuali servizi primari (farmacia, ufficio postale, bancomat) e quanto altro possa risultare necessario per la sicurezza e il mantenimento delle condizioni igieniche (perimetro di sicurezza incendi, recinzione, isola ecologica...).
3. Per ogni area da attivare si dovranno produrre le seguenti documentazioni:
 - a. Verbale di consistenza dell'area individuata.
 - b. Fotografie dell'area prima dell'allestimento.
 - c. Acquisizione dei dati catastali dell'area.
 - d. Eventuali altri atti necessari (es. accordo con i proprietari, esproprio...)
4. Per ogni nuova area attivata dovrà anche essere individuato il referente del Comune.

A.3.1 – Criteri di scelta delle Aree di emergenza

A) Aree di Attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie; sono stati utilizzati piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, ecc), raggiungibili attraverso un percorso sicuro .

Il numero delle Aree scelto è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali Aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le Aree di ricovero .

Le Aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

ALLEGATO “A” - AREE DI ATTESA

Area n° 1- Prima curva in direzione loc.Calcinara

Vi confluiranno tutti i cittadini coinvolti della zona Bagni e di Calcinara.

Area n° 2- Villa Argentina

Area n° 3- Novegino

Area n° 4- Cuncia parcheggio adiacente tribune campo sportivo.

Area n° 5- Piazzetta sottostante Focacceria da Andrea Loc. Cuncia

La piazzetta in questione è attualmente adibita a parcheggio .Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori .

Area n° 6- Piazzetta Loc. Sescafale

La piazzetta in questione è all'interno dell'abitato di Sescafale. Nel caso di evento sismico le automobili, eventualmente presenti, verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori.

Area n° 7 Cospedo

Area n° 8- Casalina

Area n° 9- Residence degli Ulivi Loc. Castello

Area n° 10- Metti

La piazza in questione è attualmente adibita a parcheggio. Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori.

Area n° 11- Barco**Area n° 12- Incrocio Strada Comunale per Metti, Strada Comunale per Loppiedo****Area n° 13- Incrocio Via Genova con strada provinciale Montedivalli (lato monte).****Area n° 14- Piazza Loc. Serralta**

La piazza in questione è attualmente adibita a parcheggio. Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori.

Area n° 15- Pagliadiccio**Area n° 16- Ristorante Mileo****Area n° 17- Fontanella****Area n° 18- Piazzale Cimitero Loc. Vaggi****Area n° 19- Piazzetta Loc. Chiesa di Montedivalli****Area n° 20- Prato****Area n° 21- Bivio SP 20 direzione loc. Pianello****Area n° 22- Piazza Loc. Genicciola**

La piazza in questione è attualmente adibita a parcheggio. Nel caso di evento sismico le automobili verranno evacuate in zone limitrofe per facilitare l'ammassamento della popolazione e le manovre dei soccorritori.

Area n° 23- Bivio Provinciale loc. Boschetto direzione Serralta.**Area n° 24 – Laghi, Bivio S.P. 14**

REGIONE
TOSCANA



Aree VVFF – Risorse comunali **COMUNE DI PODENZANA**



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2018



COMUNE di PODENZANA

(Provincia di Massa Carrara)

Via Provinciale Podenzana n.134 – Loc. Chiesa 54010 PODENZANA (MS)
Tel. 0187.410024 Fax 0187.410088 email: ufficiotecnico@comune.podenzana.ms.it

Prot. n. 320~~2~~ del 10/07/2017

Spett. Unione dei Comuni Lunigiana
alla cortese attenzione
Vasoli Paolo

Oggetto: Individuazione aree destinate ad accogliere campi tende Vigili del Fuoco.

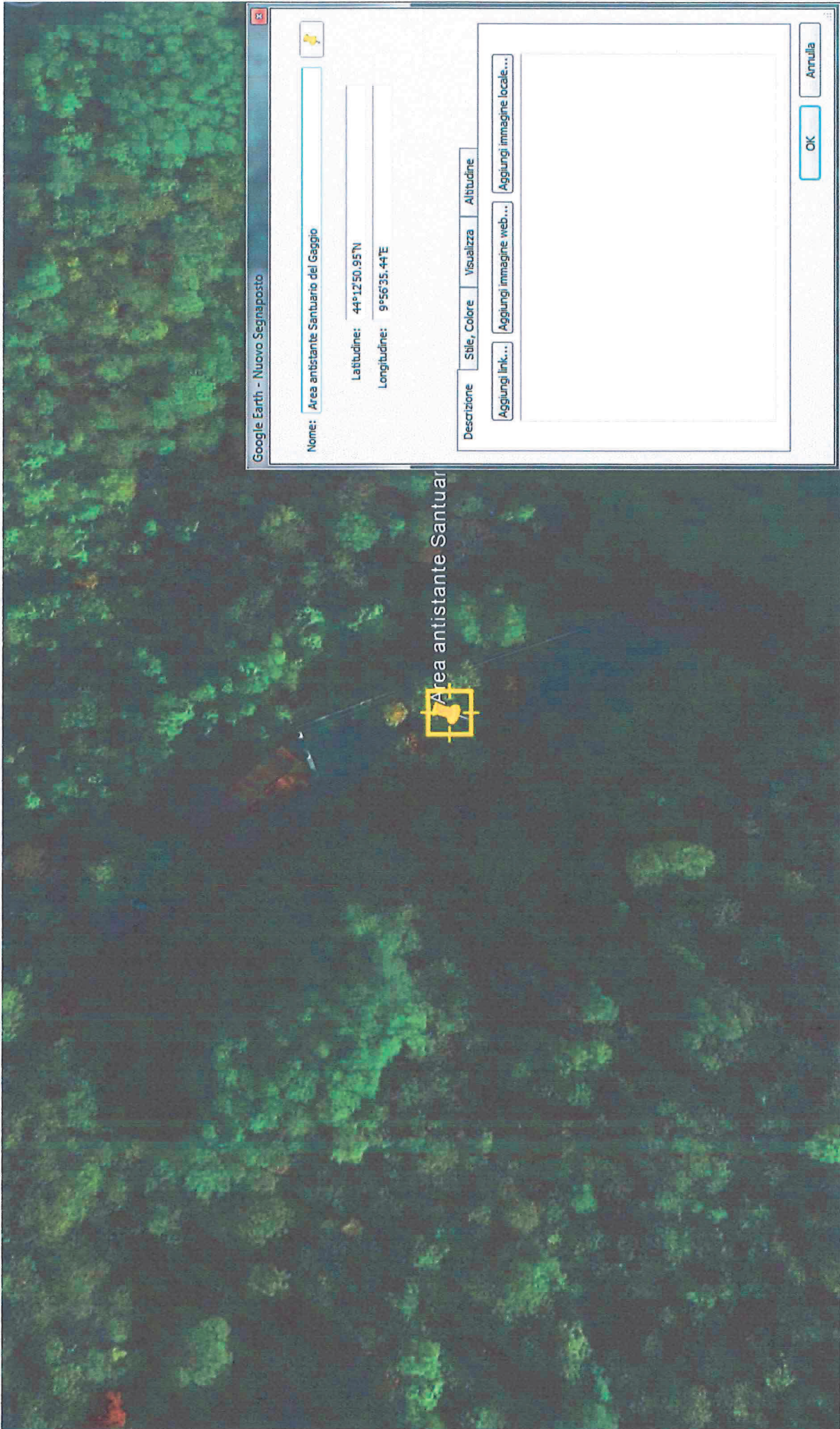
In riferimento alla lettera pervenuta dal Ministero dell'Interno Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco in data 27/02/2017, con l'individuazione presso il Morellino e in Loc. Pagliadiccio (ex discarica) delle zone di cui in oggetto, con la presente si chiede lo spostamento dell'area Morellino, già individuata nel Piano di Protezione Civile come area di attesa e di ricovero e Posto Medico Avanzato, nella zona presso la Madonna del Gaggio, come da planimetria allegata.

Si chiede a questa spettabile UCML di portare a conoscenza della nostra richiesta il Comando dei VV.FF.

Distinti saluti

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Geom. MONJA BRUNELLI

() Documento informatico sottoscritto
con firma digitale sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.82/2005*



Google Earth - Nuovo Segnaposto

Nome:

Latitudine:

Longitudine:

Descrizione

Stile, Colore

Visualizza

Altitudine

Area antistante Santuar

N=4896000

E=1575100



1 Particella: 99

Comune: PODENZANA
Foglio: 5

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

10-Lug-2017 10:42:57
Prot. n. T74636/2017



Ministero dell'Interno

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

MASSA CARRARA

"Tenaces Velut Marmor Apuanum"



dipvvf.COM-MS.REGISTRO
UFFICIALE.U.0001893.27-02-2017
Massa,

modello IVT

Protocollo:

Ufficio: Segreteria

A : Comune di PODENZANA

: Unione dei Comuni Lunigiana

: Direzione Regionale VV.F. Toscana Firenze

e.p.c. : Provincia di Massa Carrara

: Prefettura di Massa Carrara

28 FEB 2017

1036

OGGETTO : Individuazione aree destinate ad accogliere campi tende Vigili del Fuoco .

A seguito dell'incontro avvenuto in data 09/02/2017 fra personale di questo Comando ed il Responsabile della sezione di Protezione Civile del Comune di Podenzana e dell'Unione dei Comuni Lunigiana, per individuare le aree di cui all'oggetto, di seguito si elencano i siti messi a disposizione dal Comune in indirizzo.

La zona individuata si trova con accesso da SP14 via Novegino si estende per metri quadrati 900 circa coordinate geografiche " WGS84 44°12'18,26" N 10°56'53,16" E " urbanizzata.

In allegato planimetria della zona interessata.

Il Comune di Podenzana si è impegnato al fine di inserire nel proprio piano di Protezione Civile dette aree ad uso esclusivo dei Vigili del Fuoco.

Il Funzionario Responsabile
(I.A. Mario Luca LAVORINI)

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(dr. Ing. Leonardo BRUNI)

Comando Provinciale Vigili del Fuoco		Via Massa Avenza 121 P		C.F. 80001200452	
CENTRALINO (N° 15 linee)	Tel. 0585 2597 11	Fax 0585 2597 200	Ufficio Personale	Tel. 0585 2597 440	Fax 0585 2597 446
Ufficio Segreteria	Tel. 0585 2597 403	Fax 0585 2597 400	Ufficio Ragioneria	Tel. 0585 2597 450	Fax 0585 2597 456
Ufficio Polizia Giudiziaria	Tel. 0585 2597 410	Fax 0585 2597 418	Uff. Consegretario - Magazzino	Tel. 0585 2597 460	Fax 0585 2597 464
Ufficio Prevenzione Incendi	Tel. 0585 2597 420	Fax 0585 2597 426	Ufficio Formazione professionale	Tel. 0585 2597 480	Fax 0585 2597 419
Ufficio Gestioni Tecniche	Tel. 0585 2597 430	Fax 0585 2597 436	Ufficio T.I.C. Informatica e CED	Tel. 0585 2597 500	Fax 0585 2597 503

Orario di apertura al pubblico: Martedì, Giovedì dalle ore 09:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 17:00
Mercoledì e Venerdì dalle ore 09:00 alle ore 12:00

e-mail: comando.massacarrara@vigilfuoco.it



COMUNE di PODENZANA

(Provincia di Massa Carrara)

Via Provinciale Podenzana n.134 – Loc. Chiesa 54010 PODENZANA (MS)
Tel. 0187.410024 Fax 0187.410088 email: ufficiotecnico@comune.podenzana.ms.it

Prot. n. 320~~4~~ del 10/07/2017

Spett. Unione dei Comuni Lunigiana
alla cortese attenzione
Vasoli Paolo

Oggetto: Individuazione aree destinate ad accogliere campi tende Vigili del Fuoco.

In riferimento alla lettera pervenuta dal Ministero dell'Interno Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco in data 27/02/2017, con l'individuazione presso il Morellino e in Loc. Pagliadiccio (ex discarica) delle zone di cui in oggetto, con la presente si chiede lo spostamento dell'area Morellino, già individuata nel Piano di Protezione Civile come area di attesa e di ricovero e Posto Medico Avanzato, nella zona presso la Madonna del Gaggio, come da planimetria allegata.

Si chiede a questa rispettabile UCML di portare a conoscenza della nostra richiesta il Comando dei VV.FF.

Distinti saluti

**IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Geom. MONJA BRUNELLI**

() Documento informatico sottoscritto
con firma digitale sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.82/2005*

Area antistante Santuario

Google Earth - Nuovo Scenario

Nome: Area antistante Santuario del Gaggio

Latitudine: 44°12'50.95"N

Longitudine: 9°56'35.44"E

Descrizione Stile, Colore Visualizza Altitudine

Aggiungi link... Aggiungi immagine web... Aggiungi immagine locale...

OK Annulla

N=4896000

E=1575100



1 Particella: 99



Ministero dell'Interno

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

MASSA CARRARA
"Tenaces Velut Marmor Apuanum"



dipvvf.COM-MS.REGISTRO
UFFICIALE.U.0001893.27-02-2017
Massa, modello IVI

Protocollo:

Ufficio: Segreteria

MASSA CARRARA
28 FEB 2017
1036

- A : Comune di PODENZANA
- : Unione dei Comuni Lunigiana
- : Direzione Regionale VV.F. Toscana Firenze
- e.p.c. : Provincia di Massa Carrara
- : Prefettura di Massa Carrara

OGGETTO : Individuazione aree destinate ad accogliere campi tende Vigili del Fuoco .

A seguito dell'incontro avvenuto in data 09/02/2017 fra personale di questo Comando ed il Responsabile della sezione di Protezione Civile del Comune di Podenzana e dell'Unione dei Comuni Lunigiana, per individuare le aree di cui all'oggetto, di seguito si elencano i siti messi a disposizione dal Comune in indirizzo.

La zona individuata si trova con accesso da SP14 via Novegino si estende per metri quadrati 900 circa coordinate geografiche " WGS84 44°12'18,26" N 10°56'53,16" E " urbanizzata.

In allegato planimetria della zona interessata.

Il Comune di Podenzana si è impegnato al fine di inserire nel proprio piano di Protezione Civile dette aree ad uso esclusivo dei Vigili del Fuoco.

Il Funzionario Responsabile
(I.A. Mario Luca LAVORINI)

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(dr. Ing. Leonardo BRUNI)

Comando Provinciale Vigili del Fuoco		Via Massa Avenza 121 P		C.F. 80001200452	
CENTRALINO (N° 15 linee)	Tel. 0585 2597 11	Fax 0585 2597 200	Ufficio Personale	Tel. 0585 2597 440	Fax 0585 2597 446
Ufficio Segreteria	Tel. 0585 2597 403	Fax 0585 2597 400	Ufficio Ragioneria	Tel. 0585 2597 450	Fax 0585 2597 456
Ufficio Polizia Giudiziaria	Tel. 0585 2597 410	Fax 0585 2597 418	Off. Consegretario - Magazzino	Tel. 0585 2597 460	Fax 0585 2597 464
Ufficio Prevenzione Incendi	Tel. 0585 2597 420	Fax 0585 2597 426	Ufficio Formazione professionale	Tel. 0585 2597 480	Fax 0585 2597 419
Ufficio Gestioni Tecniche	Tel. 0585 2597 430	Fax 0585 2597 436	Ufficio T.I.C Informatica e CED	Tel. 0585 2597 500	Fax 0585 2597 503

Orario di apertura al pubblico: Martedì, Giovedì dalle ore 09:00 alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 17:00
Mercoledì e Venerdì dalle ore 09:00 alle ore 12:00

e-mail: comando.massacarrara@vigilfuoco.it



COMUNE di PODENZANA

(Provincia di Massa Carrara)

Via Provinciale Podenzana n.134 – Loc. Chiesa 54010 PODENZANA (MS)
Tel. 0187.410024 Fax 0187.410088 email: ufficiotecnico@comune.podenzana.ms.it

Prot. n. 320~~2~~ del 10/07/2017

Unione Comuni Montana Lunigiana
N. 0004227 11/07/2017
Cla: 6.10

Spett. Unione dei Comuni Lunigiana
alla cortese attenzione
Vasoli Paolo

Oggetto: Individuazione aree destinate ad accogliere campi tende Vigili del Fuoco.

In riferimento alla lettera pervenuta dal Ministero dell'Interno Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco in data 27/02/2017, con l'individuazione presso il Morellino e in Loc. Pagliadiccio (ex discarica) delle zone di cui in oggetto, con la presente si chiede lo spostamento dell'area Morellino, già individuata nel Piano di Protezione Civile come area di attesa e di ricovero e Posto Medico Avanzato, nella zona presso la Madonna del Gaggio, come da planimetria allegata.

Si chiede a questa spettabile UCML di portare a conoscenza della nostra richiesta il Comando dei VV.FF.

Distinti saluti

**IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
Geom. MONJA BRUNELLI**

() Documento informatico sottoscritto
con firma digitale sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.82/2005*

Comune di Podenzana

Operai, mezzi ed attrezzature

- N°2 Operai
- Ruspa 80q
- Pic-up 4x4 Mitsubishi
- N°3 pulmini Iveco
- Autovettura Fiat Punto
- Furgone cassonato Ford Daily
- Pala spazzaneve
- Spargisale
- N° 4 decespugliatori
- Motosega
- Saldatrice

REGIONE
TOSCANA



Piani emergenza rischi antropici

COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2018



Prefettura di Massa Carrara
Ufficio Territoriale del Governo
Ufficio di Protezione Civile

Piano Emergenza Esterna

per pericolo di incidente rilevante

U.E.E. Italia Srl

stabilimento di Aulla e Licciana Nardi

edizione 2018

Indice generale

1.Registrazione aggiunte e varianti.....	4
2.Decreto approvazione.....	5
3.Composizione Gruppo di Lavoro.....	6
4.Lista di distribuzione.....	6
5.Premessa.....	7
5.1 Termini e definizioni.....	7
5.2 Normativa e finalità.....	8
5.3 Aggiornamento, esercitazioni e formazione.....	9
6.Descrizione del sito.....	10
6.1 Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali.....	10
6.2 Fattori di rischio presenti.....	10
7.Lo stabilimento della U.E.E.: produzione e materiale depositato.....	11
7.1 Identificazione delle sorgenti di rischio.....	12
7.1.1 Locali di lavorazione.....	12
7.1.2 Depositi esplosivi.....	14
7.2 Sostanze pericolose presenti e quantità massime detenute, che si intendono detenere o previste, ai sensi dell'art. 3 comma 1, lettera n del d.lgs 105/15.....	16
7.3 Valutazione delle conseguenze di un incidente rilevante.....	24
7.3.1 Esplosione, con sovrappressione e relativi livelli di soglia calcolati in accordo con il D.M. 09.05.2001.....	24
7.3.2 Irraggiamento termico a seguito di incendio di sostanze esplosive.....	25
7.3.3 Danno per lancio di frammenti.....	25
7.3.4 Gas tossici.....	25
7.3.5 Onde sismiche (vibrazioni).....	26
7.4 Aree oggetto della pianificazione e cartografia aree di isodanno.....	26
7.5 Informazioni di dettaglio per le autorità competenti sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento.....	28
8.Modello organizzativo di intervento.....	29
8.1 Incidente di categoria 1: la catena di allarme.....	29
8.2 Incidente di categoria 2: la catena di allarme.....	30
8.3 Incidente di categoria 3: la catena di allarme.....	31
8.4 Delimitazione cancelli.....	32
8.5 Composizione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).....	32
8.6 Composizione del Posto di Comando Avanzato.....	33
8.7 Azioni intraprese dai singoli Enti.....	34
8.7.1 Azienda U.E.E. Italia s.r.l.....	34
8.7.2 Vigili del Fuoco.....	34
8.7.3 Prefettura.....	35
8.7.4 I Sindaci dei Comuni di Aulla e di Licciana Nardi.....	36
8.7.5 I Vigili Urbani del Comune di Aulla e Licciana Nardi.....	36
8.7.6 Forze dell'Ordine (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza).....	37
8.7.7 Azienda USL Toscana Nord Ovest: servizio 118.....	37
8.7.8 Azienda USL Toscana Nord Ovest: dipartimento Prevenzione.....	37
8.7.9 ARPAT.....	38
8.7.10 Provincia di Massa-Carrara.....	38
8.7.11 Volontariato comunale e provinciale.....	39
9.Comune di Aulla.....	40
9.1 Procedure evacuazione struttura sportiva della Quercia.....	40

9.2 Dati sulla popolazione residente.....	40
9.3 Aree di ricovero della popolazione.....	40
9.4 Strutture sensibili	41
10. Comune di Licciana Nardi.....	42
10.1 Dati sulla popolazione residente.....	42
10.2 Strutture sensibili.....	42
10.2.1 TERRAROSSA.....	42
10.2.2 MONTI.....	43
10.2.3 COSTAMALA.....	43
11. Ditte nel Piano della Quercia.....	44
11.1 Comune di Licciana Nardi.....	44
11.2 Comune di Aulla.....	45
12. Informazione alla popolazione.....	46
12.1 Schema sintetico delle fasi dell'informazione.....	46
12.2 Quadro sinottico della informazione alla popolazione.....	46
12.3 Azioni dei Comuni.....	47
12.4 Effetti sulla salute di incendi ed esplosioni.....	47
12.5 Misure generali di autoprotezione.....	48
12.5.1 Misure generali di autoprotezione nelle aree di sicuro impatto.....	48
12.5.2 Misure generali di autoprotezione nelle aree di danno.....	48
12.5.3 Misure generali di autoprotezione nelle aree di attenzione.....	49
12.6 Informazione preventiva.....	49
13. Modelli di messaggistica e comunicazione alla popolazione.....	50
13.1 Incidente categoria 1.....	50
13.1.1 Tipologia suono sirena.....	50
13.1.2 comunicazione allerta.....	50
13.1.3 comunicazione cessato allarme.....	50
13.2 Incidente categoria 2.....	51
13.2.1 Tipologia suono sirena.....	51
13.2.2 comunicazione allerta.....	51
13.2.3 comunicazione cessato allarme.....	51
13.3 Incidente categoria 3.....	52
13.3.1 comunicazione allerta.....	52
13.3.2 comunicazione cessato allarme.....	52
13.3.3 comunicazione possibile evacuazione.....	53
14. Prontuario telefonico di emergenza.....	53
15. Allegati.....	54

1. Registrazione aggiunte e varianti

Le aggiunte e varianti al presente Piano, emanate di volta in volta, devono essere numerate progressivamente.

Di norma si sostituiscono intere pagine o si inseriscono nuove pagine.

Le aggiunte e varianti di piccola entità possono essere evidenziate in rosso.

Nella tabella che segue devono essere registrate tutte le aggiunte e varianti e la lettera di relativa trasmissione deve essere inserita dopo l'ultimo allegato.

N.	Data	Pagina	Descrizione variazione	Firma Dirigente Prefettura

2. Decreto approvazione

3. *Composizione Gruppo di Lavoro*

Per la redazione del presente Piano di Emergenza Esterna il Prefetto si è avvalso di uno specifico Gruppo di Lavoro composto da rappresentanti dei seguenti enti:

- Prefettura di Massa Carrara
- UEE Italia Srl
- Amministrazione Provinciale
- Comune di Aulla
- Comune di Licciana Nardi
- Unione dei Comuni Montana Lunigiana
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- A.R.P.A.T.
- Azienda USL Toscana Nord Ovest
- Questura
- Comando Provinciale Carabinieri
- Gruppo Forestale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza

4. *Lista di distribuzione*

- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Ispettorato Nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione – ISIN (c/o ISPRA)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
 - Dipartimento della protezione civile
- Ministero dell'Interno
 - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
- Commissione Regionale Prevenzione Rischi Radiazioni Ionizzanti
- Regione Toscana
Settore Prevenzione e sicurezza luoghi di lavoro
- ARPAT
- Provincia di Massa-Carrara
- Comune di Aulla
- Comune di Licciana Nardi

- Unione Comuni Montana Lunigiana
- Questura di Massa-Carrara
- Comando Provinciale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Azienda USL Toscana Nord Ovest:
 - Dipartimento Emergenza Urgenza – Centrale Operativa 118
 - U.F. Igiene Pubblica e Nutrizione (IPeN) Zona Apuane
 - U.F. Prevenzione Incidenti sui Luoghi di Lavoro (PISLL) Zona Apuane
- U.E.E. Aulla Italia Srl

5. Premessa

Il Piano di Emergenza Esterna per gli stabilimenti industriali, soggetti a normativa sui rischi di incidenti rilevanti, di cui al D.Lgs 105 del 26/06/2015 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”, rientra nelle funzioni del Prefetto, come precisato dall’art. 21 del citato Decreto..

E’ compito del Prefetto predisporre il Piano di Emergenza Esterna allo stabilimento, coordinandone l’attuazione nell’eventualità di concretizzazione dell’evento incidentale.

In osservanza alla citata direttiva, il Prefetto di Massa-Carrara ha predisposto il previsto Piano di E.E. con il supporto di un apposito Comitato Tecnico Operativo, costituito da esperti tecnici ed operativi.

5.1 Termini e definizioni

Termine (sigla)	Definizione
Allarme	Stato che si ha quando l’incidente richiede l’intervento dei VV.F. e può coinvolgere – con effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - aree esterne allo stabilimento.
Attenzione	Stato conseguente ad un incidente che, anche se privo di ripercussioni all’esterno dello stabilimento, potrebbe essere avvertito dalla popolazione.
Autorità preposta (AP)	Prefetto della provincia
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro operativo misto (COM)	Organo comunale o intercomunale di cui si avvale il Prefetto per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Cessato allarme	Comando, subordinato alla messa in sicurezza della popolazione, dell’ambiente e dei beni, per consentire il rientro alla normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organismo che valuta i Rapporti di Sicurezza e li valida.
Deposito	Sito di immagazzinamento, custodia o stoccaggio di sostanze pericolose. La presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza e stoccaggio
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Dispositivi per la protezione della salute dai rischi (es. caschi, maschere ecc).
Gestore	Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l’esercizio tecnico dello stabilimento o dell’impianto stesso

Incidente	Evento non previsto che porta a conseguenze indesiderate.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose
Impianto	Unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose.
Quasi incidente Quasi incidente rilevante (Definizione da UNI 10617 richiamata nell'Allegato 6 del D.Lgs. 105/15)	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio. Qualunque evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in un incidente rilevante. La differenza tra un incidente rilevante e un quasi incidente rilevante non risiede nelle cause o nelle modalità di evoluzione dell'evento, ma solo nel diverso grado di sviluppo delle conseguenze o nella casualità della presenza di cose o persone
Pericolo	Proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente
Piano di emergenza esterna (PEE)	Documento contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento predisposto dal Prefetto.
Piano di emergenza interna (PEI)	Documento contenente le misure di mitigazione degli danni all'interno dello stabilimento predisposto dal Gestore.
Preallarme	Stato conseguente ad un incidente che, pur se sotto controllo, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla popolazione.
Rischio	La probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche.
Sala operativa gestione emergenza (SOE)	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti, che attiva, in caso di incidente, l'Autorità preposta e le altre funzioni di supporto.
Sala Operativa Provinciale Integrata	Sala Operativa coordinata dalla prefettura e dalla Provincia di Massa Carrara
Stabilimento a rischio incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.Lgs. 334/99
Stabilimento di soglia superiore	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.Lgs. 334/99 Uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1 (D.Lgs. 105/15), applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.
Scheda di informazione dei rischi	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento.
Sostanza pericolosa	Una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1 D.Lgs. 105/15, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio
Unità di crisi locale (UCL)	Unità operativa che opera sul campo per il soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante; coordinata dai VVF, comprende FF.OO., Comune, 118, ARPA, Protezione Civile regionale e gestore.

5.2 Normativa e finalità

Principali fonti normative (elenco di massima non esaustivo):

- L. 24 febbraio 1992, n. 225
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005
- Protocollo di Intesa siglato tra la Prefettura e la Provincia di Massa Carrara in data 19 novembre 2010
- D.Lgs 105 del 26/06/2015 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 200 del 29 settembre 2016
- D.Lgs n. 1 del 2 gennaio 2018, “Codice della Protezione Civile”

Finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le istituzioni locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.
- armonizzare il Piano di Emergenza Esterna (PEE) con il Piano di Emergenza Interna (PEI).

5.3 *Aggiornamento, esercitazioni e formazione*

Il PEE deve essere riesaminato e, se necessario, aggiornato dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre (3) anni a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali allo stabilimento;
- cambiamenti nei servizi di emergenza;
- progressi tecnici e nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti;
- verificarsi di quasi incidenti e/o incidenti rilevanti;
- esercitazioni che abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE.

L'aggiornamento è curato dalla Prefettura, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Il PEE deve essere inoltre sperimentato almeno ogni 3 (tre) anni, per testarne l'efficacia e verificare l'efficienza dei soggetti chiamati alla sua attuazione; a tal fine saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

a) **Esercitazioni per posti di comando (Livello A)**, con il solo coinvolgimento della Sala operativa della Prefettura e degli altri soggetti indicati nel PEE, senza la messa in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;

b) **Esercitazioni per i soccorritori (Livello B)**, oltre alle attività previste nel livello A, anche con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative, senza la popolazione;

c) **Esercitazioni su scala reale (Livello C)**, oltre alle attività previste nel livello B, anche con il coinvolgimento della popolazione.

Poiché la riuscita di un'esercitazione dipende dal livello di addestramento dei soccorritori e dall'efficacia dell'informazione alla popolazione, saranno organizzati – preliminarmente - specifici seminari e corsi di formazione, cui parteciperanno, in qualità di docenti, i soggetti che partecipano alla gestione del PEE; in particolare, dovrà essere prevista la formazione e l'addestramento periodico dei volontari.

6. Descrizione del sito

U.E.E. Italia S.r.l. – stabilimento di Aulla – Via Canalescuro, 9 – 54019 Terrarossa (MS)
Tel. 0187 409029 Fax 0187 421039 - info.ueeitalia@pcert.postecert.it

Coordinate espresse nel sistema WGS84/ETRF2000	
Latitudine	44.2292860°
Longitudine	9.9868555°

Riferimenti azienda:

- **Gestore: Dott.ssa. Fattore Erika**
- **Sostituto: Medici Giancarlo**

Lo stabilimento è situato nei Comuni di Aulla e Licciana Nardi, dove occupa un'area recintata di circa 36 ettari. I locali di lavorazione e sussidiari, coprono un'area complessiva di circa 5000 mq, e comprendono i depositi per materiali esplosivi.

Non sono presenti nelle vicinanze dello stabilimento altri stabilimenti connessi con il rischio di incidenti rilevanti.

Lo stabilimento si trova in zona collinare e boscosa, protetto da rilievi naturali.

Si accede, provenendo da Aulla, in direzione Pontremoli dalla strada statale N° 62, deviando, successivamente, sulla strada provinciale n. 65 per il passo di Lagastrello in direzione del Comune di Licciana Nardi.

Area su Google Maps

(<https://www.google.it/maps/@44.229286,9.9846669,17z?hl=it>)

6.1 Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

nome	Distanza (m)	direzione	tipo
Autostrada A 15	Oltre 1,5 km	E-SE	autostrada
S.S. n. 62 della Cisa	Oltre 1,5 km	N	Strada
Linea ferroviaria Parma – la Spezia	Oltre 1,5 km	E	Ferrovia

6.2 Fattori di rischio presenti

Lo stabilimento è situato in Lungiana che risulta rientrare nella ZONA SISMICA 2 - "Aree ad alta sismicità".

7. *Lo stabilimento della U.E.E.: produzione e materiale depositato*

La U.E.E. Italia S.r.l. esercita e gestisce l'attività di caricamento, scaricamento e ripristino di proiettili di piccolo e medio calibro e manufatti bellici nonché la fabbricazione ed il confezionamento di esplosivi di II categoria, costituiti da miscele di nitrato ammonico e tritolo, anche addizionati con prodotti inerti o combustibili, provvedendo anche all'inertizzazione di incendi e cartucce, nonché articoli di munizionamento e agli artifici con effetto fumogeno o illuminante o misto (ivi compresi gli stessi artifici destinati a spettacoli pirotecnici o da divertimento), tutti materiali classificati nel gruppo di compatibilità ONU G

La UEE di Aulla è uno stabilimento nel quale si producono esplosivi.

Gli esplosivi da mina prodotti sono essenzialmente di due tipi: esplosivi pulverulenti e ANFO (ammonium nitrate fuel oil).

Gli esplosivi pulverulenti non sono altro che esplosivi a base di Nitrato Ammonico e TNT (Amatoli), mentre l'ANFO è a base di Nitrato Ammonico e Gasolio.

I nomi commerciali sono rispettivamente Cava 1a, Cava extra 2a, Cava extra 2c, V.E. 5 per gli esplosivi pulverulenti e ANFO 5 per l'ANFO.

Si precisa inoltre che la UEE produce per conto terzi la stessa tipologia di esplosivi, però diversi nella formulazione e con nomi commerciali diversi.

Per opportuna conoscenza si riportano i principali insediamenti, edifici e infrastrutture **ricadenti in un'area di raggio 5 km dalla UEE Italia SrL ma al di fuori dell'area di danno prevista dalla seguente pianificazione di 1,5 km.**

Le principali infrastrutture presenti **nel raggio di 5 Km, ma al di fuori dell'area di danno di 1,5 km**, sono:

- Autostrada Parma - La Spezia,
- Strada statale N° 62 della Cisa,
- Ferrovia Parma-La Spezia.

I principali edifici e insediamenti presenti nel raggio di 5 Km, ma al di fuori dell'area di danno di 1,5 km, sono:

1. Comune di Aulla

- ***Località Ragnaia e Barcara***
 - Scuola Elementare e Materna
 - Asilo Nido
 - Istituto per anziani e disabili Michelangelo
- ***Capoluogo***
 - Uffici pubblici (INPS - Agenzia Entrate)
 - Scuola Materna
 - Ufficio postale
 - Ufficio del Comune
 - Distretto Sanitario
 - Casa di riposo Sanatrix
 - Scuola Elementare e Materna
 - Scuola materna Suore
 - Scuola Media
 - Liceo Classico
- ***Stazione ferroviaria Aulla-Lunigiana***
- ***Centro sportivo (Località Quercia)***

- **Quartiere Gobetti**
 - CIMA (Marina Militare)
 - Distretto Azienda USL Toscana Nord Ovest
- **Località Serricciolo**
 - Scuola Elementare e Materna

2. Comune di Licciana Nardi

- **Località Terrarossa**
 - Scuola Elementare e Materna
 - Ufficio distaccato del Comune
 - Ufficio postale (Località Terrarossa)
 - Stazione Ferroviaria
- **Località Monti**
 - Scuola Elementare e Materna
 - Ufficio postale

la cartografia relativa all'[area in prossimità dello stabilimento, con evidenziato il posizionamento dei cancelli](#), è consultabile sul sito della Prefettura.

7.1 *Identificazione delle sorgenti di rischio*

Le aree critiche presenti nello stabilimento sono i locali di lavorazione in cui viene effettuata la fabbricazione degli esplosivi e la demilitarizzazione dei manufatti esplosivi e i depositi in cui avviene il loro stoccaggio.

Nella fattispecie le unità logiche, con indicazione dei quantitativi massimi di esplosivo in esse detenibili, sono le seguenti:

7.1.1 *Locali di lavorazione*

Esplosivi civili

I locali dove si realizzano le operazioni di fabbricazione e confezionamento esplosivi sono di seguito elencati.

- **Locale 8:** confezionamento esplosivi – massimo 1.500 kg di esplosivo di II categoria
- **Locale 12:** macinazione TNT – massimo 500 kg di esplosivo di II categoria
- **Locale 32:** miscelazione esplosivi - massimo 800 kg di esplosivo di II categoria
- **Locale 50:** fusione Compound B – massimo 300 kg di esplosivo di II categoria
- **Locale 51:** Adibito a macinazione Nitrato Ammonico mediante mulino a pioli e pesatura Nitrato Ammonico
- **Locale 56:** Stoccaggio Nitrato Ammonico – massimo 100 t

Demilitarizzazione

I locali dove si realizzano le operazioni di demilitarizzazione sono di seguito elencati.

- **Locale 7:** disimballo/sconfezionamento munizionamento – massimo 700 kg di esplosivi di I e/o II categoria; in alternativa kg. 100 di esplosivi di IV e V categoria
- **Locale 7bis:** montaggio e smontaggio spolette – massimo 500 kg di esplosivi di I e/o II categoria
- **Locale 27:** sbossolamento e scannellamento di esplosivi di I e/o II categoria massimo 90 kg; in alternativa kg. 90 di esplosivi di IV e V categoria.
- **Locale 30:** autorizzato per la lavorazione di esplosivi di I e/o II categoria massimo 90 kg
- **Locale 39:** taglio munizionamento – massimo 500 kg di esplosivi di I e/o II categoria
- **Locale 40:** scaricamento esplosivi - massimo 500 kg di esplosivo di I e/o II
- **Locale 52:** piazzola bruciatura per la lavorazione di esplosivi di I e/o IV, V categoria massimo 300 kg e in alternativa di II cat. massimo 10 Kg e in alternativa III cat. massimo 0,5 kg
- **Locale 55:** termodistruzione manufatti esplosivi di I e/o II categoria massimo 100 kg e in alternativa di III categoria massimo 25 kg e in alternativa IV e V cat. massimo 100 kg

Si riporta di seguito la corrispondenza tra i TOP EVENTS ed i locali interessati:

Le aree critiche presenti nello stabilimento sono i locali di lavorazione in cui viene effettuata la fabbricazione degli esplosivi e la demilitarizzazione dei manufatti esplosivi e i depositi in cui avviene il loro stoccaggio.

ID TOP EVENT	DESCRIZIONE EVENTO	EVENTI INIZIATORI
TOP01a	Esplosione deposito di esplosivi (locali da 1 a 6 e da 9 a 11)	A causa di varie tipologie di eventi iniziatori quali incendio interno e/o esterno al deposito, fulminazione o caduta di un aereo, un deposito di esplosivo esplode
TOP01b	Esplosione deposito esplosivi per movimentazione (locali da 1 a 6 e da 9 a 11)	A causa di errori nelle operazioni di carico e scarico esplosivi, un deposito di esplosivo esplode
TOP02	Esplosione al locale 32 (preparazione esplosivi da mina)	A causa di varie tipologie di eventi iniziatori quali surriscaldamento olio circuito idraulico, errore operatore, incendio, surriscaldamento agitatore, terremoto, errata regolazione vapore, si verifica esplosione
TOP03a	Esplosione nel locale 8 (incartucciamento CAVA)	A causa di varie tipologie di eventi iniziatori quali frizioni, surriscaldamento, incendio, effetto domino, rottura coclea, si verifica esplosione
TOP03b	Esplosione nel locale 8 (incartucciamento ANFO)	A causa di varie tipologie di eventi iniziatori quali frizioni, incendio, effetto domino, rottura coclea, si verifica esplosione
TOP04	Esplosione mulino TNT (locale 12)	A causa di vari eventi iniziatori quali attriti, presenza di polvere, caduta piattaforma, manovre incaute, surriscaldamento olio, terremoto, si verifica esplosione
TOP05	Esplosione locale fusione esplosivo	A causa di vari eventi iniziatori quali problematiche sull'agitatore, presenza corpo estraneo, incendio, terremoto, errata regolazione

	(locale 50)	vapore, si verifica esplosione
TOP06	Esplosione allo scaricamento del TNT (impianto ad acqua calda) (locale 40)	A causa di vari eventi iniziatori quali problemi nei livelli di TNT e acqua, attriti, presenza corpo estraneo, surriscaldamenti, terremoto, mancata presenza vapore, si verifica esplosione
TOP06a	Esplosione allo scaricamento per uso del forno ad aria calda (locale 40)	A causa di vari eventi iniziatori quali attriti meccanici, surriscaldamenti, incendio, si verifica esplosione
TOP07	Esplosione mulino nitrato ammonico (locale 51)	A causa di vari eventi iniziatori quali incendio, terremoto, presenza corpo estraneo, il mulino esplode
TOP08	Esplosione operazione dispolettamento (locale 7b, 30, 39)	A causa di vari eventi iniziatori quali surriscaldamento della spoletta, manovre incaute, incendio si verifica esplosione
TOP09	Esplosione al reparto taglio granate (locale 39)	A causa di mancanza di acqua di raffreddamento o incendio si verifica esplosione
TOP09a	Esplosione macchina taglio con rotella (locale 39)	A causa di mancanza di raffreddamento o incendio si verifica esplosione
TOP10	Esplosione sconfezionamento sbossolamento (locale 7, 27, 30)	A causa incendio, si verifica esplosione
TOP11	Esplosione scannellatrici (locale 7, 27)	A causa di surriscaldamenti del sistema o per attrito o per manovre incaute, si verifica esplosione
TOP12	Esplosione sconfezionamento cariche supplementari (locale 30)	A causa di attriti o di incendio si verifica esplosione
TOP12a	Esplosione sconfezionamento cariche supplementari con attrezzatura di taglio (locale 30)	A causa di attriti o di incendio si verifica esplosione
TOP13	Esplosione termodistruttore (forno di inertizzazione locale 55)	A causa di un aumento nella velocità di alimentazione o per arresto nella rotazione o per manovra incauta o per incendio si verifica esplosione
TOP14	Esplosione al piazzale bruciatura (piazzola 52)	A causa di errate operazioni compiute dagli operatori si verifica esplosione
TOP15	Esplosione del mezzo durante il trasporto	A causa di incidente di un mezzo che trasporta esplosivo si ha una esplosione del mezzo di trasporto
TOP16	Esplosione al deposito nitrato ammonico (tettoia 56)	A causa della presenza di materiale organico combustibile a contatto con il nitrato e un sufficiente innesco, si verifica esplosione
TOP17	Esplosione metal-detector	A causa della presenza di energia sufficiente o per surriscaldamento il tritolo esplode
TOP18	Deflagrazione smontaggio carica di lancio	A causa di surriscaldamento per frizione nella fase di smontaggio si verifica la deflagrazione
TOP19a	Deflagrazione macchina sconfezionamento cartucce	A causa di attriti, inneschi o di incendio si verifica la deflagrazione
TOP19b	Incendio/deflagrazione di munizioni di piccolo calibro in fase di movimentazione	A causa di errori nelle operazioni di movimentazione, si verifica la deflagrazione di munizioni di piccolo calibro

7.1.2 Depositi esplosivi

I depositi esplosivi sono nettamente separati dai locali di lavorazione e dai depositi di materiali inerti e sono di seguito elencati:

- **Deposito N. 1:** autorizzato per 6.800 kg di esplosivo di I e/o II categoria
- **Deposito N. 2:** autorizzato per 6.400 kg di esplosivo di I e/o II categoria o in alternativa 6.400 kg di IV e V categoria.
- **Deposito N. 3:** autorizzato per 8.600 kg di esplosivo di I e/o II categoria
- **Deposito N. 4:** autorizzato per 4.900 kg di esplosivo di I e/o II categoria

- **Deposito N. 5:** autorizzato per 8.550 kg di esplosivo di I o II categoria
- **Deposito N. 6:** autorizzato per 8.550 kg di esplosivo di I e/o II categoria
- **Deposito N. 9:** autorizzato per 6.400 kg di esplosivo di I e/o II categoria
- **Deposito N. 10:** autorizzato per 3.000 kg di esplosivo di I categoria o in alternativa per N. 200.000 detonatori di III categoria (max 200 kg)
- **Deposito N. 11:** autorizzato per 3.000 kg di esplosivo di I categoria o in alternativa per N. 200.000 detonatori o spolette di III categoria (max. 200 kg)
- **Deposito N. 48:** autorizzato per 5.600 kg esplosivo di V categoria

7.2 Sostanze pericolose presenti e quantità massime detenute, che si intendono detenere o previste, ai sensi dell'art. 3 comma 1, lettera n del d.lgs 105/15

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (concelite delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <H> - PERICOLO PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	-
H2 TOSSICITA' ACUTA - Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	11,410
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	-
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P1 ESPLODENTI (cfr. nota 8*) - Esplosivi instabili oppure - Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.3a, 1.4, oppure - Sostanze o miscele senza proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze a processo autoattivo	10	50	0,130
P1.3 ESPLODENTI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	1,800
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	-
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11 1*) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150	500	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (consigliate) delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di		Quantità massima detenzione o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P35 AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5.000	50.000	-
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti categoria 1	50	200	-
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure, - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure, - Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60°C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	-
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure, - Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60°C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	-
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	-
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	-
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	-
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P6 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	*
Sezione «E» - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	*
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	22,478
Sezione «O» - ALTRI PERICOLI			
O1 Sostanze o miscele con indicazioni di pericolo EUH014	100	500	*
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	*
O3 Sostanze o miscele con indicazioni di pericolo EUH029	50	200	*
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Tab. 1.1

Dettaglio Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato I, parte I, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composizione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
H2 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - 2,4,6-TRINITROTOLUENE	118-96-7	SOLIDO CRISTALLINO	100 %	H201,H301,H311,H331 31,H373,H411		4,490
H2 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - 1,3,5-Trinitroperossido-1,3,5-triazina	121-82-4	SOLIDO CRISTALLINO POLVERULENTO	100 %	H201,H301,H372	204-500-1	4,490
H2 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - trinitrofenilmetilnitrosammina	479-45-8	SOLIDO CRISTALLINO	100 %	H201,H301,H311,H331 31,H373	207-511-9	4,490
H2 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - esplosivo plastico	N/A	SOLIDO	100 %	H201,H301,H373		4,490
H2 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - compound B	N/A	SOLIDO	100 %	H201,H301,H311,H331 31,H373,H411		4,490
H2 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - carica - esplosivi da mina tipo B	N/A	SOLIDO POLVERULENTO	100 %	H201,H301,H311,H331 31,H411		4,490
H2 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione -Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - VE 3 - esplosivi di tipo B	N/A	SOLIDO POLVERULENTO	100 %	H201,H272,H301,H311,H331 31,H331,H373,H411		4,490

P1+ ESPLOSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - 1,3,5-Trinitroperossido-1,3,5-triazina	121-92-4	SOLIDO CRISTALLI NO POLVERULENTO	100 %	H201,H301,H372	204-500-1	4,490
P1+ ESPLOSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - trisipofenilmetilnitrosanina	479-45-8	SOLIDO CRISTALLI NO	100 %	H201,H301,H311,H331,H373	207-531-9	4,490
P1+ ESPLOSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - polvere nera	N/A	SOLIDO POLVERULENTO	100 %	H203		4,490
P1+ ESPLOSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - polvere senza fumo a singola base	N/A	POLVERE	100 %	H203		4,490
P1+ ESPLOSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - esplosivo plastico	N/A	SOLIDO	100 %	H201,H301,H373		4,490

P1+ ESPLOSTIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - compressi B	N/A	SOLIDO	100 %	H201,H301,H311,H331,H373,H411		4,490
P1+ ESPLOSTIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - curva - esplosivi di tipo B	N/A	SOLIDO POLVERUL ENTO	100 %	H201,H301,H311,H331,H411		4,490
P1+ ESPLOSTIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - VII 5 - esplosivo di tipo B	N/A	SOLIDO POLVERUL ENTO	100 %	H201,H272,H301,H311,H331,H373,H411		4,490
P1+ ESPLOSTIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - ANFO	N/A	SOLIDO POLVERUL ENTO	100 %	H201		4,490
P1+ ESPLOSTIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - ricap detonatori	N/A	SOLIDO	100 %	H201		0,200

P1+ESPL. OSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - ritard detonanti	N/A	SOLIDO	100 %	H201		0,200
P1+ESPL. OSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - sipocord - corda detonante	N/A	SOLIDO	100 %	H201		4,490
P1+ESPL. OSIVI (cfr. nota 8) -Esplosivi instabili, oppure -Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, oppure -Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive - cariche TR 54.6.3	N/A	SOLIDO	100 %	H203		6,400
P1+ESPL. OSIVI (cfr. nota 8) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10) - cartucce da caccia e per uso sportivo	N/A	SOLIDO	100 %	H204		5,600
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - 2,4,6-TRINITROTOLUENE	118-96-7	SOLIDO CRISTALLINO	100 %	H201,H301,H311,H331,H373,H411		4,490
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - tris(2-bromofenil)metilnitrosammina	479-45-8	SOLIDO CRISTALLINO	100 %	H201,H301,H311,H331,H373	207-531-9	4,490
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - compound B	N/A	SOLIDO	100 %	H201,H301,H311,H331,H373,H411		4,490
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - cava - esplosivi da mina tipo B	N/A	SOLIDO POLVERULENTO	100 %	H201,H301,H311,H331,H411		4,490
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - VE 5 - esplosivo di tipo B	N/A	SOLIDO POLVERULENTO	100 %	H201,H272,H301,H311,H331,H373,H411		4,490

Quadro 2

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Sostanze pericolose	Numero CAS	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione del		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisito di soglia inferiore	Requisito di soglia superiore	
1. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 13)		5.000	10.000	-
2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14)		1.250	5.000	-
3. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 15)		350	2.500	10.000
4. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 16)		10	50	-
5. Nitrato di potassio (cfr. nota 17)		5.000	10.000	-
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18)		1.250	5.000	-
7. Pentossido di arsenico, acido (V) arsenico n° ...	1303-28-2	1	2	-
8. Triossido di arsenico, acido (III) arsenico n° ...	1327-53-3	0,100	0,100	-
9. Iodio	7725-35-6	20	100	-
10. Cloro	7782-50-5	10	25	-
11. Composti del nichel in forma polverulenta inal ...		1	1	-
12. Fluorina	7782-98-4	10	20	-
13. Fluoro	7782-41-4	10	20	-
14. Formaldeide (concentrazione >= 90 %)	50-00-0	5	50	-
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	-
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	-
17. Alcoli di piombo		5	50	-
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (...)		50	200	-
19. Acetilene	74-86-2	5	50	-
20. Ossido di etilene	75-21-8	5	50	-
21. Ossido di propilene	75-56-9	5	50	-
22. Metano	67-56-1	500	5.000	-
23. 4,4' - metileno-bis-(2-clorovanilina) n° ...	101-14-4	0,010	0,010	-
24. Isocianato di mercurio	624-83-9	0,150	0,150	-
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2.000	-
26. 2,4-Diisocianato di toluene	594-84-9	10	100	-
2,6-Diisocianato di ...	91-08-7			
27. Dicloruro di carbonio (floggene)	75-44-5	0,300	0,750	-
28. Arseno (tridruo di arsenico)	7784-42-1	0,200	1	-
29. Fosfina (tridruo di fosforo)	7803-51-2	0,200	1	-
30. Dicloruro di zolfo	10545-99-0	1	1	-
31. Triossido di zolfo	7446-11-9	15	75	-
32. Pol-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzod ...		0,001	0,001	-
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele ...		0,500	2	-
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi ...		2.500	20.000	-
35. Ammoniac anidro	7664-41-7	50	200	-
36. Trifluoruro di boro	7617-07-2	5	20	-

7.3 Valutazione delle conseguenze di un incidente rilevante

7.3.1 Esplosione, con sovrappressione e relativi livelli di soglia calcolati in accordo con il D.M. 09.05.2001

– LIVELLI DI SOGLIA PER LE SOVRAPRESSIONI IN ATMOSFERA

Sovrappressione in aria (bar)/ Zone			
P > 0.3 (0.6 spazi aperti)	0.14 < P < 0.3 (0.6 spazi aperti)	0.07 < P < 0.14	0.03 < P < 0.07
Elevato letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili

Per il calcolo delle sovrappressioni in aria si è assunto come modello quello prospettato dal diagramma ricavato dalle prove sperimentali riportante il picco di sovrappressione, secondo un modello semisferico, in funzione della distanza ridotta per esplosioni di TNT (Fonte Brasie e Simpson, 1968; Baker ed altri 1996 come riportato nel volume: dinamica delle reazioni esplosive, autori B. Genova e M Silvestrini) e in accordo con il modello concordato con il gruppo di lavoro del RdS, tenendo in considerazione anche i dati sperimentali (Documento Department of Defense – “DOD 6055.9 STD USA Contractors’ Safety Manual for Ammunition and Explosives”) per munizioni.

Considerando i vari locali sono state successivamente calcolate le aree di isodanno associate ai livelli di sovrappressione assunti precedentemente come valori di soglia, sulla base della legge di propagazione secondo il “Modello trasmissione”. I risultati sono riportati nella seguente tabella:

Tabella – aree di ugual danno per locali non protetti
(raggio area con centro nel punto dell’esplosione)

DEPOSITO/ LOCALE (*) TNT Equiv.(Kg)	ZONA 1 (m) Elevata letalità 0,3 bar	ZONA 2 (m) Inizio letalità 0,14 bar	ZONA 3 (m) Lesioni irreversibili 0,07 bar	ZONA 4 (m) Lesioni reversibili 0,03 bar
deposito 1 (v≤ 105 mm) - 6.800 kg	125	208	350	625
deposito 2 (v≤ 105 mm) - 6.400kg	123	204	343	611
deposito 3 (v≤ 210 mm) - 8.600 kg	135	225	378	674
deposito 4 (v≤ 105 mm) - 4.900 kg	112	186	313	559
Deposito 5 - 8.550 kg	135	224	377	673
deposito 6 (v≤ 210 mm) 8.550 kg	135	224	377	673
Deposito 9 - 6.400 kg	123	204	343	611
Deposito 10 - 3.000 kg	95	158	266	475
Deposito 11 - 3.000 kg	95	158	266	475
Locale 8(>)(^)- 1.500 kg	76	126	212	377
Locale 12(>)(^)- 500 kg	53	87	147	261
Locali 39(>), 40 - 500 kg	53	87	147	261
Locale 32(>)(^)- 800 kg	61	102	171	306
Locale 50 (^)- 300 Kg	44	74	124	221
Locale 55(>)- 100 kg	31	51	86	153
Piazzola 52(>)- 10 kg	14	24	40	71
Locali 27(>), 30 - 90 kg	30	49	83	148
Locale 7 - 700 kg	59	98	164	292
locale 7bis - 500 kg	53	87	147	261
Locale 51 mulino nitrato - 1kg	6,6	11	18,5	33
Sconfezionamento cartucce piccolo calibro 0,35kg	4,7	7,8	13	23,3
dep. Cartucce 48 - NON APPLICABILE				

NB:

- (*) Nella prima colonna sono riportati l'identificazione dei locali e la quantità di esplosivo (in kg di TNT equivalente) che può detonare in massa.
- (^) Le distanze dei locali terrapienati di fabbrica devono essere non meno di 150m da case isolate e non meno di 300m da gruppi di case, opifici, ecc.
- (>) locali di lavorazione con probabilità di top event maggiore di 1.0E-03 occasioni/anno.
- (v) Ai sensi del cap VIII 3b dell'allegato B del R.D. del 6 maggio 1940, n. 635, i depositi con munizioni di piccolo calibro (fino a 105 mm) devono distare almeno 200 m da edifici e 300 m quelli con munizioni di medio calibro (fino a 210 mm)

7.3.2 Irraggiamento termico a seguito di incendio di sostanze esplosive

Si è considerato di minor importanza, ai fini della valutazione di un eventuale incidente rilevante, l'irraggiamento termico provocato da un eventuale incendio. Infatti, il potere calorifico degli esplosivi è limitato rispetto a quello dei liquidi infiammabili: a titolo esemplificativo, per avere lo stesso calore emesso da 857 kg di gasolio, sono necessari 8000 kg di esplosivo di II categoria.

7.3.3 Danno per lancio di frammenti

I locali con esplosivo e soprattutto le loro coperture e murature sono realizzati con strutture leggere, per contenere il lancio di proiezioni. I locali con esplosivo sono terrapienati. Le proiezioni dirette, con angolo di lancio più basso sono contenute dai terrapieni. La stima delle distanze dovute a frammentazioni di lavorazioni e depositi è stata riportata nella prima emissione del RdS a cura dell'ing. Livio Simoni.

Per diminuire il rischio di proiezioni, sono effettuati i seguenti interventi: realizzare la copertura dei locali con lastre di materiale incombustibile o di classe 1 leggero e/o friabile, realizzare le strutture di copertura, in materiale leggero e di classe 1 di reazione al fuoco, i serramenti in materiale leggero di classe di reazione al fuoco 0 oppure 1, le superfici trasparenti leggere, di classe 1 di reazione al fuoco, prive di schegge pericolose in caso di esplosione. Per quanto riguarda le proiezioni di munizioni, ai sensi del cap VIII 3b dell'allegato B del R.D. del 6 maggio 1940, n. 635, le distanze minime di protezione esterna non possono essere minori a 200m per proiettili di piccolo calibro (fino a 105mm), a 300m per proiettili di medio calibro (fino a 210mm) e a 500m per proiettili di grosso calibro (superiori a 210 mm).

7.3.4 Gas tossici

Si è considerato di minor importanza, ai fini della valutazione del rischio di un eventuale incidente rilevante, l'emissione di gas tossici sviluppati dall'esplosione. Infatti un'eventuale esplosione diffonde i gas in aria, che si diluiscono rapidamente e formano una colonna ascendente, anche per il fatto che i gas che si sprigionano sono molto più caldi dell'atmosfera, disperdendosi in alto rispetto al suolo. In caso di combustione i gas che si sviluppano sono principalmente: CO, CO₂, NO_x.

Infatti, dalla relazione presentata dell'ing. Fausta Delli Quadri dell'ISPRA, al convegno VGR 2016, risulta che l'emissione di gas tossici non presenta un rischio significativo e comunque di secondaria importanza rispetto all'onda di sovrappressione.

Infatti nella relazione si dimostra che partendo dal calcolo dell'altezza fungo H, rappresentativa dell'energia di esplosione della massa di esplosivo coinvolta (che si traduce in spostamento in altezza dei gas combusti) e considerando la nube tossica come rilascio istantaneo di nube CO/NO₂ come se avvenisse a seguito di rottura catastrofica di vessel (scenario più prossimo a quello di interesse) posizionata ad altezza H del fungo (assumendo la correttezza dell'applicazione dei modelli semplificati al caso specifico e tenendo in considerazione i limiti del software PHAST che mostra variazioni di risultati fino a max 100m di altezza rilascio), è ragionevole concludere che:

- le dispersioni di CO non comportano danni alla salute umana, poiché anche per rilasci a bassa quota i tempi di esposizione a concentrazioni significative sono insufficienti per registrare un effetto tossico significativo
- le dispersioni NOx riportano risultati più critici, ma sempre al limite della significatività: la nube raggiunge e persiste nel suolo, ma l'esposizione non supera i 60-70 secondi, durata non sufficiente per arrecare danni irreversibili alla salute umana.

7.3.5 Onde sismiche (vibrazioni)

La presenza del terrapieno non comporta modifiche alla trasmissione delle onde sismiche nel terreno dovute all'esplosione. La valutazione del PPV (picco della velocità della particella) dipende dai seguenti parametri: quantità di esplosivo, posizione della carica, tipo di terreno, distanza dalla carica esplosiva, ampiezza e frequenza della vibrazione. La carica interrata ha un effetto maggiore (coeff. 0,3) sulla trasmissione delle vibrazioni; la carica appoggiata al terreno ha un effetto minore (coeff. 0,1). Nel nostro caso i danni che possono provocare una possibile lesione ad elementi architettonici (100 mm/s) si verificano a distanze molto più ristrette rispetto agli stessi danni provocati dall'onda di pressione. Il fenomeno è considerato di minor importanza.

Le distanze molto più ristrette rispetto agli stessi danni provocati dall'onda di pressione per le quali il fenomeno vibrazioni viene considerato di minor importanza sono tali per cui i danni determinati dalle onde sismiche saranno confinati entro il perimetro aziendale

7.4 Aree oggetto della pianificazione e cartografia aree di isodanno

A titolo cautelativo, tenendo conto della tipologia di lavorazione e del territorio circostante, **il tavolo tecnico convocato per la predisposizione della presente pianificazione ha assunto la decisione di ampliare a 1.500 m l'area di attenzione, rispetto ai 750 m previsti nel rapporto di sicurezza**. Sono pertanto individuate le seguenti aree di pianificazione:

- **Zona I di sicuro impatto**, corrispondente all'involuppo delle aree ove si stima una sovrappressione $>0,3$ bar, individuata dalla linea continua **ROSSA** nella planimetria delle aree di pianificazione

La Zona di sicuro impatto si estende per la maggior parte all'interno del perimetro dello stabilimento UEE ma anche esternamente in alcune aree. Nella zona di sicuro impatto sono attesi effetti di elevata letalità per le persone presenti.

- **Zona II di danno**, corrispondente all'involuppo delle aree ove si stima una sovrappressione $>0,07$ bar, individuata dalla linea continua **ARANCIO** nella planimetria delle aree di pianificazione

La zona di danno si estende all'esterno dello stabilimento. In questa zona sono possibili danni anche gravi e irreversibili per le persone che non adottano misure di autoprotezione e danni anche letali per persone particolarmente vulnerabili come i minori e gli anziani.

- **Zona III di attenzione**, che si estende per 1500 m dal baricentro dello stabilimento, delimitata dalla linea di colore **TURCHESE** nella planimetria delle aree di pianificazione.

La zona di attenzione si estende all'esterno dello stabilimento, esternamente alla zona II. Nella zona di attenzione sono possibili danni reversibili anche per le persone particolarmente vulnerabili come i minori e gli anziani.

Risultano esterne all'area di attenzione di 1.500 metri sia la linea ferroviaria che la statale SS 62.

La cartografia delle aree di isodanno predisposta dall'azienda è consultabile sul sito di questa Prefettura alla pagina web:

Area di isodanno

(http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/Piano_emergenza_-_aree_danno.pdf)

7.5 Informazioni di dettaglio per le autorità competenti sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento

Scenario	Condizioni	Modello Sorgente	Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000 ¹		Zone di Danno		
			Latitudine	Longitudine	I	II	III
Incendio	In fase liquida	Incendio da recipiente					
		Incendio da pozza (Pool Fire)					
	In fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (Jet Fire)					
		Incendio di nube (Flash Fire)					
In fase gas/vapore	Sfera di fuoco (Fireball)						
Esplosione	Confinata	Reazione sfuggente (Runaway Reaction)					
		Miscela gas / vapori infiammabili					
		Polveri infiammabili					
	Non confinata	Miscela gas/vapori infiammabili (UVCE)					
Transizione rapida di fase	Esplosione chimica (ESPLOSIVI)(§)	44,229313°	9,991236°	135 m	378 m	674 m	
Rilascio	In fase gas/vapore	Dispersione per turbolenza (densità nube inferiore a quella dell'aria)					
		Dispersione per gravità (densità nube superiore a quella dell'aria)					
	In fase liquida	Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)					

¹ In caso di più punti appartenenti ad una stessa unità riferirsi al centro dell'unità. Se riferito a più unità indicare le coordinate del centro più vicino ai confini di stabilimento.

8. Modello organizzativo di intervento

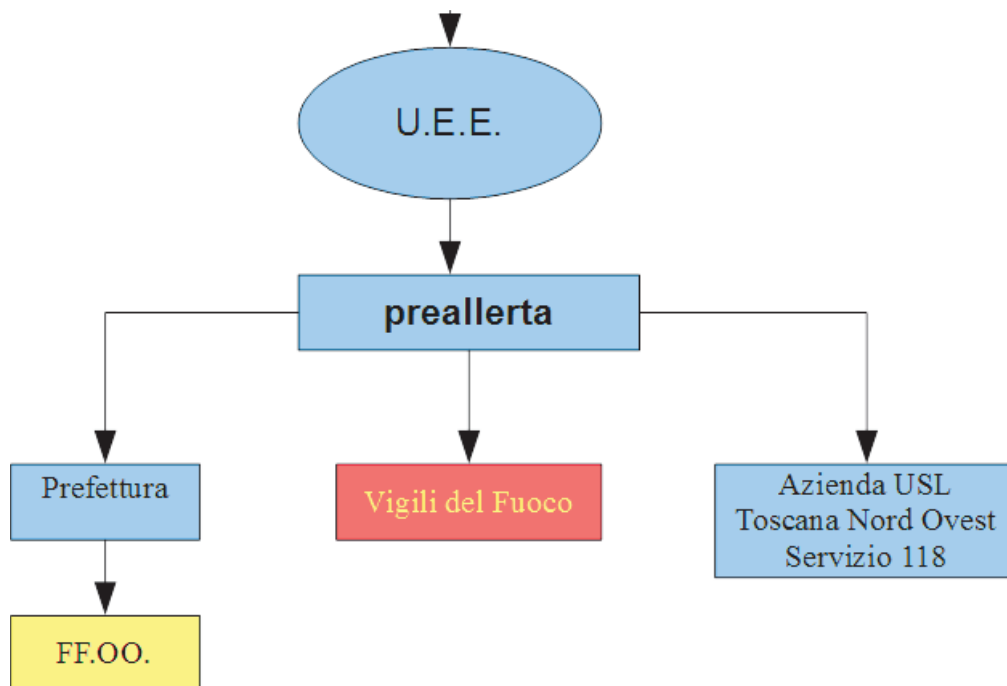
8.1 Incidente di categoria 1: la catena di allarme

Corrisponde a tutte quelle **situazioni incidentali che possono essere agevolmente affrontate e gestite esclusivamente mediante un razionale impiego delle risorse umane e materiali della UEE Italia S.r.l.**

Le fattispecie proprie di questa fase sono sinteticamente riconducibili alle seguenti ipotesi:

1. focolai di incendio all'interno del deposito, a seguito di eventi antropici o provocati da fatti naturali (fulmini etc);
2. incendio boschivo nella fase di insorgenza.

In presenza di tale incidente l'**azienda PREALLERTA** il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Servizio 118 dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest e la Prefettura di Massa-Carrara.



8.2 *Incidente di categoria 2: la catena di allarme*

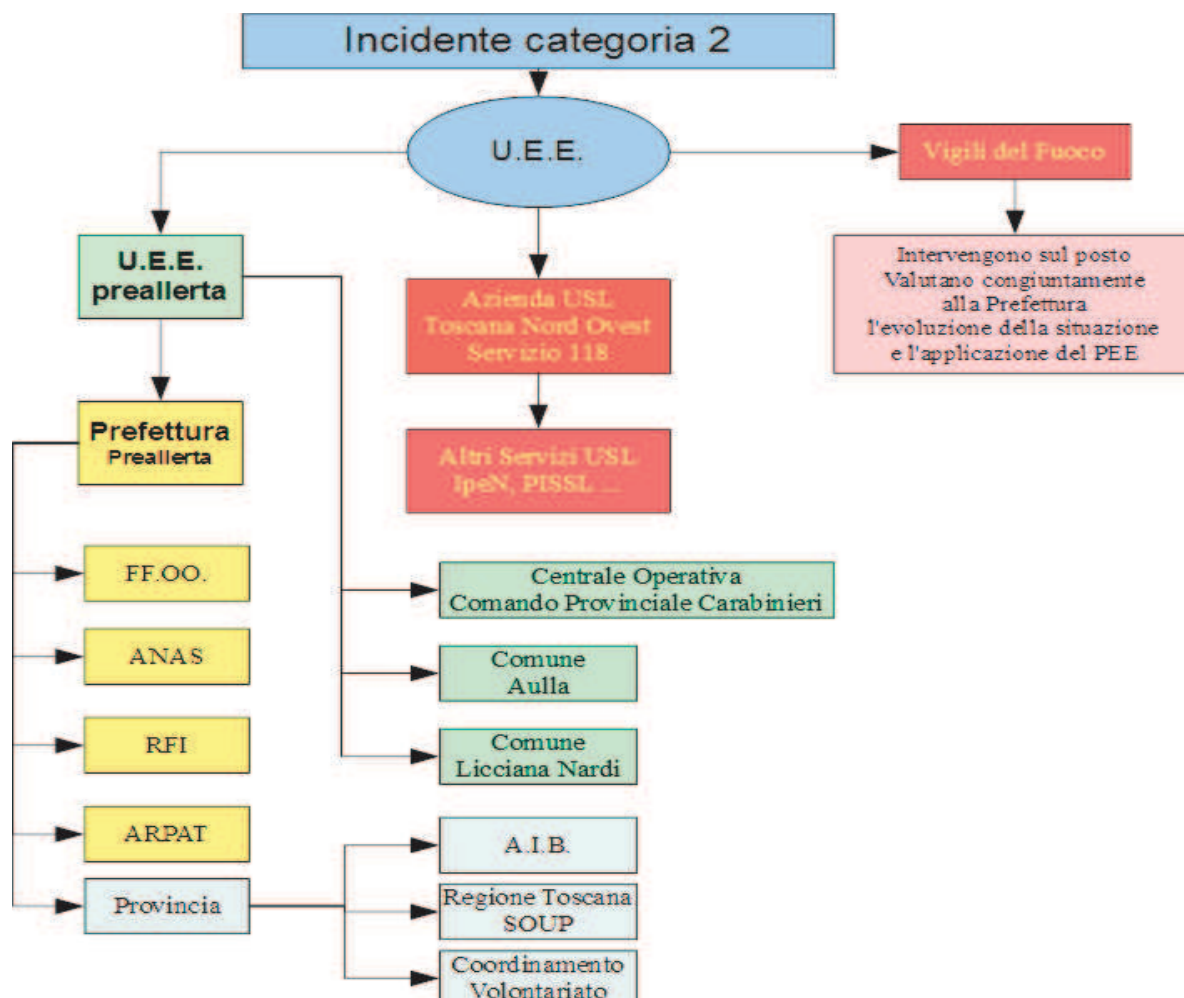
E' relativo a tutte le situazioni che, indipendentemente dalle ipotesi di evoluzione verso l'esterno, comportano un allarme immediato al Comando Provinciale dei VV.F per la richiesta di un intervento, in quanto le risorse interne dello stabilimento potrebbero non essere in grado di fronteggiare da sole la situazione di emergenza insorta.

La fattispecie riferita a questa fase è quella riconducibile alle seguenti ipotesi:

1. I focolai d'incendio all'interno del deposito si sviluppano in maniera tale da non poter essere controllati con il personale e l'attrezzatura interni allo stabilimento.
2. incendio o altro evento esterno che potrebbe causare l'innescò di esplosioni

In presenza di tale incidente:

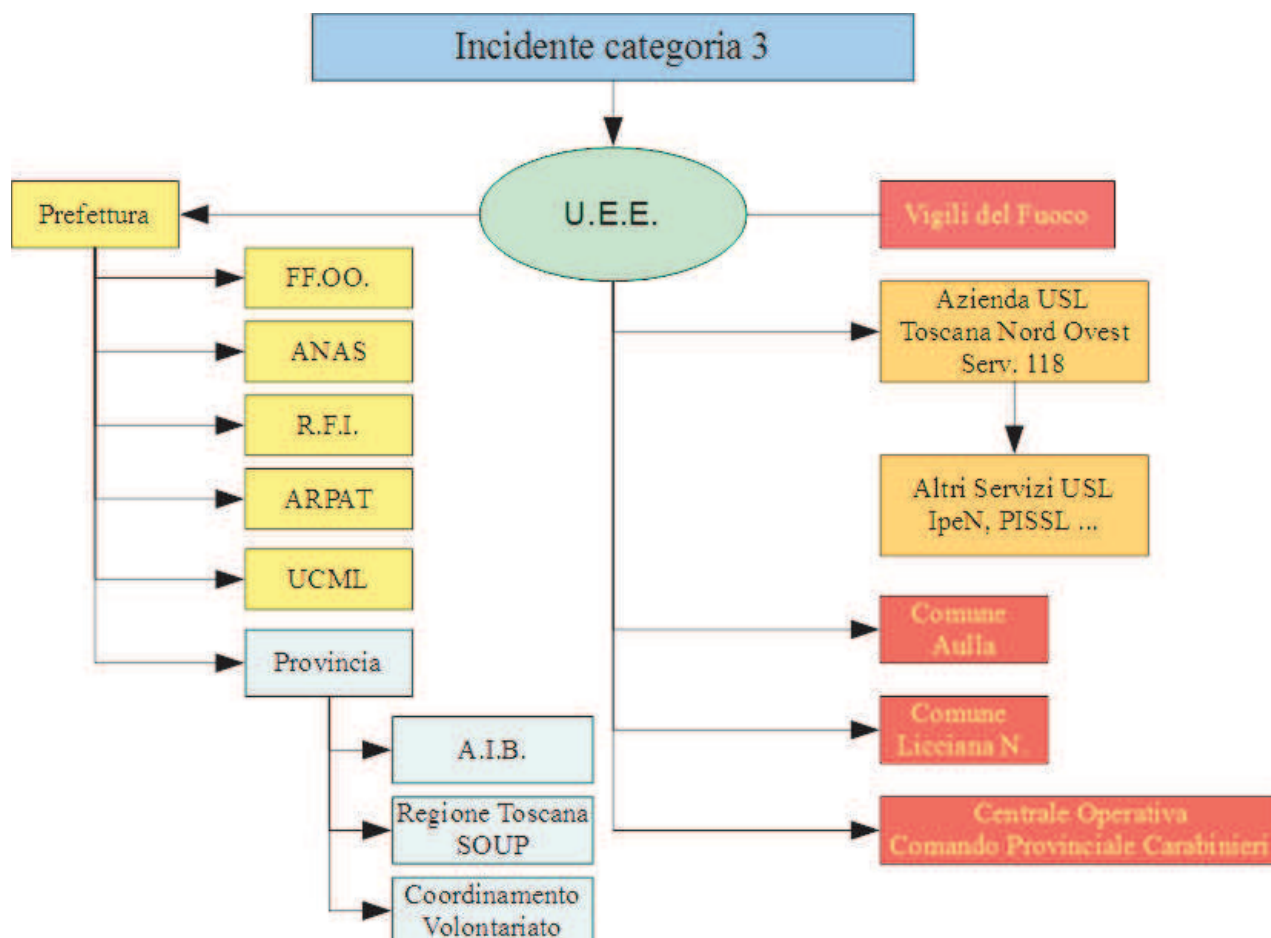
Azienda UEE	Allerta	Comando provinciale Vigili del Fuoco Azienda USL Toscana Nord Ovest – Servizio 118
	Preallerta	Prefettura Massa-Carrara Comando Provinciale dei Carabinieri Comune di Aulla Comune di Licciana Nardi
Prefettura	Preallerta	Forze dell'Ordine ANAS RFI ARPAT Provincia di Massa-Carrara
Provincia di Massa Carrara	Preallerta	SOUP Regione Toscana Servizio A.I.B. Coordinamento Provinciale Volontariato



8.3 Incidente di categoria 3: la catena di allarme

E' relativo a tutte quelle situazioni di emergenza i cui effetti si riscontrano anche all'esterno dello Stabilimento UEE Italia S.r.l., cosiddetti incidenti rilevanti, e richiedono risorse esterne di grande entità. Vanno annoverati tra questi, a prescindere dalle distanze di danno che producono, i top event ipotizzati dalla UEE Italia S.r.l. nel Rapporto di Sicurezza, anche quelli causati dall'evoluzione di un incidente di categoria 2.

Azienda UEE	Allerta	Comando provinciale Vigili del Fuoco Azienda USL Toscana Nord Ovest – Servizio 118 Prefettura Massa-Carrara Comune di Aulla Comune di Licciana Nardi Comando Provinciale dei Carabinieri
Prefettura	Allerta	Forze dell'Ordine ANAS RFI ARPAT Provincia di Massa-Carrara Unione Comuni Montana Lunigiana
Servizio 118 - Azienda USL Toscana Nord Ovest	Preallerta	Dipartimento Prevenzione
Provincia di Massa-Carrara	Allerta	SOUP della Regione Toscana Servizio Antincendio Boschivo Coordinamento Provinciale del Volontariato



8.4 Delimitazione cancelli

In caso di incidente, tenuto conto delle risorse umane degli enti interessati, verranno attivati nell'immediatezza i seguenti cancelli stradali, con le turnazioni indicate, precisando che il coordinamento dei cancelli nell'orario dalle 19.00 alle 7.00 è coordinato dal reperibile del Comando Compagnia dei Carabinieri di Pontremoli.

Al momento dell'approvazione del piano per quanto riguarda il Comune di Licciana Nardi risulta ancora che le competenze in materia di polizia municipale sono delegate all'Unione dei Comuni Montana Lunigiana.

Comune di Aulla				
Strada	n.	Località	Turnazione presidio Forze dell'Ordine	
			07.00-19.00	19.00-07.00
Strada comunale della Quercia	1	Inizio cavalcavia F.S. Lato stazione ferroviaria-strada comunale per Quercia in corrispondenza del bivio per gli Sprini (lato destro)	VV.UU. Aulla	CC Compagnia Pontremoli 1 unità volontari
Strada Provinciale SP 19	2	Strada Provinciale SS 665 loc. Filanda in corrispondenza con strada comunale per Nuova Stazione FS Aulla	VV.UU. Aulla	CC Compagnia Pontremoli 1 unità volontari
	3	Incrocio con via Ronco	VV.UU. Aulla	CC Compagnia Pontremoli 1 Unità volontari
Comune di Licciana Nardi				
Strada Provinciale n. 74 ("Massese")	4	Fine Ponte . Località Ponterotto Licciana Nardi	VV.UU. Licciana Nardi	CC Compagnia Pontremoli

La cartografia relativa al posizionamento dei cancelli è consultabile sul sito della prefettura alla pagina web.

[Cartografia cancelli stradali](http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/Piano_emergenza_-_cancelli.pdf)

(http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/Piano_emergenza_-_cancelli.pdf)

8.5 Composizione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Sulla base degli incidenti ipotizzati dal Gestore si indica, di seguito, la composizione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), da allestirsi presso la SOPI:

- Prefettura
- Comune di Aulla:
 - Ufficio Protezione Civile
 - Polizia Municipale
- Comune di Licciana Nardi:

- Ufficio Protezione Civile
- Polizia Municipale
- Vigili del Fuoco
- Azienda USL Toscana Nord Ovest:
 - Servizio di Emergenza 118
 - Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia
- ARPAT
- Azienda UEE

8.6 *Composizione del Posto di Comando Avanzato*

Il Posto di Comando Avanzato viene istituito nel Comune di Aulla, ed è costituito da:

- Comune di Aulla:
 - Ufficio Protezione Civile
 - Polizia Municipale
- Comune di Licciana Nardi:
 - Ufficio Protezione Civile
 - Polizia Municipale
- Vigili del Fuoco
- Azienda USL Toscana Nord Ovest:
 - Servizio di Emergenza 118
 - Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia
- Azienda UEE

Si riportano, di seguito, i recapiti di amministrazioni, enti, istituti, uffici o altri enti pubblici, a livello nazionale e locale a cui si è comunicata l'assoggettabilità al decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE o a cui è possibile richiedere informazioni in merito:

	Ente Nazionale	Ufficio Competente	Inidirizzo completo	E-mail/PEC
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 – Roma (RM)	protocollo.spra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@ispraambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco Comando provinciale Massa Carrara	Via Massa Avenza 121 P 54100 – Massa (MS)	com.massacarrara@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Toscana	AOO Regione Toscana Giunta	Via di Novoli 26 50127 – Firenze (FI)	regionetoscana@postacert.toscana.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimenti dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Toscana	Via Marsilio Fucino 13 50132 – Firenze (FI)	dir.toscana@vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero Interno	Prefettura – UTG Massa Carrara	p.za Aranci 25 54100 – Massa (MS)	protocollo.prefms@pec.interno.it
COMUNE	Comune di Aulla	Sportello Unico Attività produttive	p.za Gramsci 25 54011 – Aulla (MS)	suap.comune.aulla@postacert.toscana.it
COMUNE	Comune di Licciana		p.za Municipio	comune.licciananardi@le

	Nardi		54016 – Licciana Nardi (MS)	galmail.it
--	-------	--	-----------------------------	--

8.7 Azioni intraprese dai singoli Enti

8.7.1 Azienda U.E.E. Italia s.r.l.

Incidente categoria 1		Incidente categoria 2		Incidente categoria 3	
attiva il piano di emergenza interna per fronteggiare l'incidente		attiva il piano di emergenza interna		Allerta il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco che informano tempestivamente la Prefettura per l'attivazione del P.E.E.	
preallerta	Comando Provinciale Vigili del Fuoco	Allerta	Vigili del Fuoco	Allerta:	Prefettura di Massa-Carrara Azienda USL Toscana Nord Ovest Comune di Aulla Comune di Licciana Nardi Comando Provinciale Carabinieri
	Prefettura di Massa-Carrara		Azienda USL Toscana Nord Ovest		
	Azienda USL Toscana Nord Ovest	Preallerta	Prefettura Comune di Aulla Comune di Licciana Nardi Comando Provinciale Carabinieri		

8.7.2 Vigili del Fuoco

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
si attivano in fase di preallerta	vengono immediatamente allertati	vengono immediatamente allertati ed intervengono
provvedono alla comunicazione alla Prefettura di Massa-Carrara	intervengono presso la U.E.E. in base alle proprie procedure interne	comunicano alla Prefettura l'incidente e chiedono l'attivazione del P.E.E.
intervengono presso la U.E.E. in base alle proprie procedure interne		Un proprio funzionario assume, su incarico del Prefetto, la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi , cui si rapportano tutte le funzioni attivate
		Dirige il soccorso tecnico per il salvataggio delle persone e la risoluzione tecnica dell'emergenza, avvalendosi del supporto del gestore dell'azienda e delle altre funzioni attivate, mettendo in atto il Piano Operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con il Prefetto secondo quanto previsto dal Piano Emergenza Esterna.
		Informa il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure ritenute necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando la necessità di adottare eventuali provvedimenti di evacuazione o altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore.

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
		Esegue monitoraggio in merito all'eventualità di innesco di incendio boschivo nelle aree limitrofe allo stabilimento

8.7.3 Prefettura

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3		
Si tiene costantemente informata con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Si tiene costantemente informata con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Attiva, su indicazione della UEE e dei Vigili del Fuoco, il Piano di Emergenza Esterna		
Pone in stato di allerta il personale del proprio Ufficio di Protezione Civile	Pone in stato di allerta il personale del proprio Ufficio di Protezione Civile	<table border="1"> <tr> <td style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Allerta</td> <td> Questura Comando Prov.le Carabinieri Comando Prov.le G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri ARPAT A.N.A.S. R.F.I. Provincia di Massa-Carrara </td> </tr> </table>	Allerta	Questura Comando Prov.le Carabinieri Comando Prov.le G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri ARPAT A.N.A.S. R.F.I. Provincia di Massa-Carrara
Allerta	Questura Comando Prov.le Carabinieri Comando Prov.le G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri ARPAT A.N.A.S. R.F.I. Provincia di Massa-Carrara			
	Monitoraggio situazione	Svolge il ruolo di coordinamento dei soccorsi		
	<table border="1"> <tr> <td style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">preallerta</td> <td> Questura Comando Prov.le Carabinieri Comando Prov.le G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri ARPAT ANAS RFI Provincia di Massa-Carrara </td> </tr> </table>	preallerta	Questura Comando Prov.le Carabinieri Comando Prov.le G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri ARPAT ANAS RFI Provincia di Massa-Carrara	Se ritenuto necessario, sulla base della gravità dell'incidente, attiva e presiede il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)
preallerta	Questura Comando Prov.le Carabinieri Comando Prov.le G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri ARPAT ANAS RFI Provincia di Massa-Carrara			
		Provvede ad aprire, di concerto con il Presidente della Provincia, la Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI) attivando almeno le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento e segreteria • Sanità, assistenza sociale e veterinaria • Volontariato • Trasporti, circolazione e viabilità • Servizi essenziali • Strutture operative • Assistenza alla popolazione 		
		Provvede a nominare il Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco)		
		Provvede a nominare il Direttore dei soccorsi sanitari (Servizio 118)		
		Provvede a dare comunicazione e tenere aggiornato: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento della Protezione Civile 		

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
		<ul style="list-style-type: none"> Ministero dell'Interno – Gabinetto del Ministro Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile

8.7.4 I Sindaci dei Comuni di Aulla e di Licciana Nardi

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
Attivano, in base all'entità dell'incidente, le strutture comunali di protezione civile, i comandi delle Polizie Municipali e il volontariato comunale	Attivano, in base all'entità dell'incidente, le strutture comunali di protezione civile, i comandi delle Polizie Municipali e il volontariato comunale	Attivano, sulla base della gravità dell'incidente, le proprie strutture comunali di protezione Civile e il Volontariato
Provvedono all'informazione alla popolazione sull'incidente e sulla sua evoluzione, comunicando le misure di protezione da adottare per ridurre il danno	Provvedono all'informazione alla popolazione sull'incidente e sulla sua evoluzione, comunicando le misure di protezione da adottare per ridurre il danno	Procedono, su indicazione del Direttore Tecnico dei Soccorsi, ad attuare quanto previsto nel piano comunale di protezione civile in merito alla viabilità, provvedendo all'istituzione dei necessari cancelli, come previsto dalla presente pianificazione
		Dispongono l'utilizzo delle aree di ricovero preventivamente individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile per l'eventuale evacuazione della popolazione
		Adottano ordinanze contingibili e urgenti per la tutela della pubblica incolumità Seguono l'evoluzione della situazione e informano la popolazione sulla revoca dello stato di emergenza
		In caso di cessata emergenza, provvedono a ripristinare le condizioni di normalità e, in particolare, per l'ordinato rientro della popolazione nelle abitazioni

8.7.5 I Vigili Urbani del Comune di Aulla e Licciana Nardi

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
Sono preallertati dal Sindaco	Sono preallertati dal Sindaco	Possano operare solo in ZONA BIANCA
		predispongono e presidiano i cancelli di accesso alla zona verde di competenza
		Coadiuvano le Forze dell'Ordine nel controllo dei blocchi stradali
		Presidiano i percorsi alternativi individuati nel Piano Operativo per la Viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso

8.7.6 Forze dell'Ordine (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza)

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
Attivano una fase di preallerta	Attivano una fase di preallerta	Possono operare solo in ZONA BIANCA
		Controllano, congiuntamente alle Polizie Municipali, i flussi nell'area di emergenza, anche al fine del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica
		Predispongono e presidiano, congiuntamente alle Polizie Municipali, i cancelli, gli sbarramenti e le perimetrazioni della zona verde
		Coordinano e vigilano sulla eventuale evacuazione, affinché questa avvenga in modo corretto e ordinato
		Il Gruppo Forestale Carabinieri svolge le attività di indagine ed i rilievi statistici nell'eventualità di innesco di incendio boschivo nelle aree limitrofe allo stabilimento

8.7.7 Azienda USL Toscana Nord Ovest: servizio 118

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
Fase di preallerta	Fase di preallerta	Un suo funzionario assume, su incarico del Prefetto, la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari
Fornisce lettighe ai Vigili del Fuoco per il recupero dei feriti in Zona Rossa	Fornisce lettighe ai Vigili del Fuoco per il recupero dei feriti in Zona Rossa	Invia, raccordandosi con il Prefetto, il personale sanitario e i mezzi necessari per il soccorso sanitario urgente.
	Preallerta, se necessario, tutti gli Uffici dell'USL Toscana Nord Ovest interessati all'evento (IpeN, PISLL)	Gestisce, per quanto di propria competenza, le fasi di soccorso sanitario e quelle relative all'eventuale evacuazione assistita della popolazione
		Interviene nelle zone di danno (zona gialla) per il soccorso dei feriti, previa specifica autorizzazione da parte dei Vigili del Fuoco
		Fornisce lettighe ai Vigili del Fuoco per il recupero dei feriti in Zona Rossa
		Preallerta, se necessario, tutti gli Uffici dell'USL Toscana Nord Ovest interessati all'evento (IpeN, PISLL)

8.7.8 Azienda USL Toscana Nord Ovest: dipartimento Prevenzione

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
	Vengono preallertati dal Servizio 118	Il personale sanitario può intervenire solo in ZONA BIANCA
		Effettua, di concerto con l'A.R.P.A.T., analisi, rilievi e misurazioni per quantificare, anche tenendo conto delle

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
		condizioni meteorologiche, il rischio sulle matrici ambientali, e fornisce tutti gli elementi utili per l'emanazione di limitazioni o divieti dell'uso di risorse idriche.
		Fornisce al Prefetto i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e per l'ambiente

8.7.9 ARPAT

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
		Può operare solo in ZONA BIANCA
		Fornisce supporto tecnico, scientifico e normativo alle autorità competenti per l'assunzione di decisioni atte a fronteggiare la situazione di emergenza e alla messa in sicurezza delle aree interessate, in relazione alla conoscenza dei rischi derivata dall'analisi dei rapporti di sicurezza ed ai controlli effettuati.
		Nella fase post-incidentale ARPAT, di concerto con Azienda USL Toscana Nord Ovest, effettua gli accertamenti ritenuti necessari per rilevare lo stato dell'ambiente nella zona interessata all'evento, con eventuali prelievi di campioni delle diverse matrici ambientali e analisi di laboratorio
		Trasmette al Prefetto i risultati delle analisi e delle rilevazioni richieste
		Fornisce supporto alle azioni per la tutela della popolazione e dell'ambiente. Nella fase post-incidentale fornisce supporto alle autorità competenti ai fini della bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, in collaborazione con Azienda USL Toscana Nord Ovest.

8.7.10 Provincia di Massa-Carrara

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
Preallerta il Volontariato di Protezione Civile provinciale	Preallerta il Volontariato di Protezione Civile provinciale	Attiva il volontariato provinciale nel caso che le forze intervenute non siano sufficienti
		Provvede al controllo del traffico sulle strade provinciali limitrofe all'area dell'incidente

8.7.11 *Volontariato comunale e provinciale*

Incidente categoria 1	Incidente categoria 2	Incidente categoria 3
Viene preallertato dai Comuni per quanto concerne il volontariato comunale e dalla provincia per quanto riguarda le associazioni provinciali	Viene preallertato dai Comuni per quanto concerne il volontariato comunale e dalla provincia per quanto riguarda le associazioni provinciali	Può operare solo in ZONA BIANCA
		Fornisce il proprio contributo alle Forze dell'ordine e alle Polizie Municipali per il controllo del traffico all'esterno dell'area di danno
		Assiste la popolazione in caso di evacuazione o momentaneo allontanamento verso i centri di raccolta

9. Comune di Aulla

9.1 Procedure evacuazione struttura sportiva della Quercia

Il Centro Scolastico sportivo della Quercia è composto da una piscina, da una palestra e da campi da calcio. La società che gestiva la piscina e i campi è fallita e da allora sono inutilizzati.

- Responsabile comunale: Gian Mattia Tasso
- Dirigente responsabile settore scuola e trasporto Pulmini: Dr.ssa Luciana Micheletti

Il piano di evacuazione del Centro Scolastico sportivo della Quercia è consultabile alla sul sito della prefettura:

Piano di evacuazione Centro Sportivo della Quercia

(http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/Piano_Evacuazione_Centro_sportivo.pdf)

9.2 Dati sulla popolazione residente

Per quanto concerne i dati della popolazione si riportano, a titolo esemplificativo, le seguenti tabelle aggiornate al 30/09/2017, **rimandando poi alla pianificazione comunale di protezione civile per quanto riguarda l'aggiornamento costante delle stesse.**

POPOLAZIONE IN AREA ISODANNO

Vie	n. civici	n. famiglie	Popolazione	n. invalidi	Totale persone potenzialmente occupanti (appartamenti e attività)	Zone Isodanno
Via Ripa	2-2a	2	4	0	4	4
Via Ronco	tutta	31	82	1	120	3-4
Via Provinciale (SP19)	2-18 / 1-3	12	25	2	30	3
Via Selva	0	0	0	0	0	4
Via Malacosta	1	1	4	0	4	4
TOTALE		46	115	3	158	

9.3 Aree di ricovero della popolazione

In caso di evacuazione degli abitanti residenti nell'area di isodanno sono state individuate due possibilità di sistemazione a seconda delle risorse disponibili e delle necessità:

- | |
|---|
| 1) l'impiego di un campo di accoglienza da allestire nell'area antistante la Nuova stazione ferroviaria in località Ragnaia. |
| 2) Alloggiamento presso le strutture ricettive alberghiere di Aulla capoluogo: <ol style="list-style-type: none"> a. "Demy Hotel" n. 65 camere. b. Albergo Pasquino n. 10 camere. |

L'eventuale trasporto a supporto dell'utilizzo di mezzi privati è effettuato con l'utilizzo di pulmini dell'ATN.

9.4 Strutture sensibili

Entro i 1.500 metri						
Attività	Denominazione	Gestore	Indirizzo	N. persone e invalidi	Modalità Evacuazione	Totale persone potenzial. presenti
Centro Sportivo	Centro Sportivo La Quercia	Comune Aulla	Via Ronco	Nessun Personale	Vedi Scheda	200
Coop. Sociale	Coop. Sociale "SERINPER"	"SERINPER"	Via Ronco	4 Operatori 12 Utenti	Autonoma	50
Esercizio		Green Point	Via Ronco	Conduzione Familiare	Autonoma	90

Oltre i 1.500 metri						
Attività	Denominazione	Gestore	Indirizzo	N. persone e invalidi	Operatori	Utenti
Comunità Terapeutica	Comunità Terapeutica TIZIANO		Via Barcara	nessuno	26	20
RSA	RSA Michelangelo		Via Barcara 36	Disabili 16 Allettati 2	29	42
RSA	SANATRIX		Circ. D. Alighieri	Disabili 35 Allettati 8	39	64

10. Comune di Licciana Nardi

10.1 Dati sulla popolazione residente

Per quanto concerne i dati della popolazione si riportano, a titolo esemplificativo, le seguenti tabelle aggiornate al 30/09/2017, rimandando poi alla pianificazione comunale di protezione civile per quanto riguarda l'aggiornamento costante delle stesse.

Zona Rossa					
	Totale famiglie	persone ultra65	persone ultra75	persone con disabilità	persone allettate
1 comp.	1		1		
2 comp.	2		1		
3 comp.	3				
4 comp.	2				
>= 5 comp.					
Totale	8	0	2	0	0

Zona Arancione					
	Totale famiglie	persone ultra65	persone ultra75	persone con disabilità	persone allettate
1 comp.	9	1	1		
2 comp.	6	4	1		
3 comp.	1				
4 comp.	2				
>= 5 comp.	1				
Totale	19	5	2	0	0

10.2 Strutture sensibili

10.2.1 TERRAROSSA

Entro i 1.500 metri						
Attività	Denominazione	Gestore	Indirizzo	N. persone e invalidi	Modalità Evacuazione	Totale persone potenzial. presenti
Centro Commerciale	CONAD	CONAD	SS 62 della Cisa	40 (personale)		40 + stima utenti
Centro Commerciale	BRICO	BRICO	Via dei Paesi bassi, 15	10 (personale)		10 + stima utenti

Oltre i 1.500 metri						
Attività	Denominazione	Gestore	Indirizzo	N. persone e invalidi	Operatori	Utenti
Scuola	Scuola elementare e materna "Polloni"	Comune di Licciana Nardi	Via Nazionale		Proprio piano	140
Castello di Terrarossa	Ufficio Comunale Distaccato	Comune di Licciana Nardi	Via Barbarasco n. 18			1
	Polizia Municipale Unione Comuni	Unione Comuni Montana Lunigiana				8
RSA	Casa di Riposo "Mater Christi"		Via Rocco n. 12	3 allettate 30 invalidi	Proprio piano	75
Centro Sociale	Centro Pollicino	ASL	Via Magra			25

10.2.2 MONTI

Oltre i 1.500 metri						
Attività	Denominazione	Gestore	Indirizzo	N. persone e invalidi	Operatori	Utenti
	Scuola materna Monti	Comune di Licciana Nardi	Via Luigi Pigoni		Proprio piano	40
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale	PP.TT.	Via F.Guerrieri n. 18			
Centro Sportivo	CAMPO sportivo "Don Bosco"		via Don Bosco			Spettatori durante le partite

10.2.3 COSTAMALA

Entro i 1.500 metri						
Attività	Denominazione	Gestore	Indirizzo	N. persone e invalidi	Modalità Evacuazione	Totale persone potenzial. presenti
Centro Sociale	Centro Sociale "ICARO"					40

11. Ditte nel Piano della Quercia

La cartografia delle ditte che sono collocate nella Piana della Quercia è consultabile sul sito della Prefettura alla pagina web

Cartografia ditte del Piano della Quercia

(http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/area_della_quercia.pdf)

11.1 Comune di Licciana Nardi

ZONA ARANCIONE		
Denominazione	Indirizzo	Presenze
IMPRESA EDILE Comm. Luigi Belli Ennio	P. della Quercia	15

ZONA ROSSA		
Denominazione	Indirizzo	Presenze
MALATESTA LEGNAMI	Piano della Quercia	24
C.E.L.I.	Piano della Quercia	2
P.R.Mare	Piano della Quercia	3
TECNOMETAL	Piano della Quercia	6
T.I.M.M. Tecnol.Industriali	Piano della Quercia	4
NEWPOL	Piano della Quercia	2
NUOVA OFFICINA LUNIGIANA	Piano della Quercia	4
TAER SUD	Piano della Quercia	15
BUSSOLA IN	Piano della Quercia	8
M.G.A.	Piano della Quercia	4
LUNIMETAL	Piano della Quercia	2
PASTICCERIA ROSA	Piano della Quercia	9
BAR PANINOTECA	Piano della Quercia	3
TECNORESINE	Piano della Quercia	2
IDRAULICA EDILIZIA	Piano della Quercia	3

11.2 *Comune di Aulla*

ZONA ARANCIONE		
Denominazione	Indirizzo	Presenze
LUNIGIANA SCAVI SAS – di Malatesta Simone	P. della Quercia	5

12. Informazione alla popolazione

12.1 Schema sintetico delle fasi dell'informazione

	Informazione		
	Preventiva	In emergenza	Post emergenza
Zona di sicuro impatto	Conoscenza del rischio Comportamenti di autoprotezione	Segnale pronto allarme	Segnale cessato allarme
Zona di danno		Comunicazioni telefoniche	Diffusione dati evoluzione
Zona di attenzione		Diffusione dati evoluzione	Diffusione dati durante Ritorno normalità

12.2 Quadro sinottico della informazione alla popolazione

Quadro sinottico della informazione alla popolazione								
	Informazione preventiva		Informazione in fase di emergenza				Informazione post emergenza	
			Fase di preallarme		Fase di allarme - emergenza			
	Comune	Prefettura	Stabilimento	Comune	Stabilimento	Comune	Stabilimento	Comune
Zona di sicuro impatto Zona di danno Zona di attenzione	Opuscoli informativi Schede sui comportamenti di autoprotezione Articoli sui giornali e servizi radiotelevisivi Programmi di educazione e informazione nelle scuole Sito internet con nozioni di base sul rischio industriale e comportamenti in caso di incidente	Esercitazioni e simulazioni	Informa Enti Competenti	Invio messaggio di allerta	Informa Enti Competenti	Invio messaggio di allerta	Informa Enti Competenti	
				Staffette della Polizia Municipale Comunicazioni radiotelevisive su emittenti locali Comunicazioni dai siti internet		Staffette della Polizia Municipale Comunicazioni radiotelevisive su emittenti locali Comunicazioni dai siti internet		Staffette della Polizia Municipale Comunicazioni radiotelevisive su emittenti locali Comunicazioni dai siti internet

12.3 Azioni dei Comuni

Comune di Aulla	Provvede ad impostare un elenco dei numeri telefonici degli abitanti e delle attività economiche ricadenti nel territorio del comune attraverso il sistema Alert System, con il quale attivare l'informazione preventiva e in corso di evento alla popolazione.
	Provvederà a censire la popolazione nell'area di competenza provvedendo, appena saranno disponibili le risorse finanziarie, ad una informazione tramite depliant, già anticipate con un invio di raccomandate a ciascun nucleo familiare.
Comune di Licciana Nardi	Provvede ad impostare un elenco dei numeri telefonici degli abitanti e delle attività economiche ricadenti nel territorio del comune attraverso il sistema Alert System, con il quale attivare l'informazione preventiva e in corso di evento alla popolazione.

12.4 Effetti sulla salute di incendi ed esplosioni

L'esplosione che si genera in occasione di un evento incidentale può indurre lesioni di tipo fisico alle persone, agli animali ed edifici con diversa destinazione d'uso; gli agenti dannosi sono sostanzialmente rappresentati da onde di sovrappressione, proiezione, locale ed a distanza, di schegge e frammenti di diversa origine, lesioni da calore (primarie o conseguenti ad incendi secondari, di vegetazione boschi ed edifici con varia destinazione d'uso, aero-dispersione in ambienti confinati (indoor) e nell'ambiente esterno (outdoor), di particelle inquinanti e sostanze con potenzialità cancerogene e tossica, da frammentazione di manufatti contenenti amianto o come prodotti della combustione secondaria ad incendio di svariati materiali di sintesi.

- L'onda di sovrappressione può provocare: lesioni uditive transitorie e/o permanenti, lesioni muscolo scheletriche primarie e secondarie da proiezione contro ostacoli solidi di varia natura. Quello che ne consegue può essere rappresentato da un politrauma muscolo scheletrico con presenza di fratture, ferite lacero-contuse più o meno penetranti, con possibilità di interessamento di organi interni;
- Il calore, primario o conseguente ad incendi più o meno estesi, può provocare ustioni di vario grado e gravità fino alla carbonizzazione;
- la inalazione di fumi e sostanze tossiche può provocare irritazione bronchiale con broncospasmo e polmonite secondaria contestualmente all'evento fino all'asfissia; dopo un periodo più o meno variabile può indurre l'insorgenza di un processo neoplastico a carico della pleura o del parenchima polmonare (inalazione da aero-dispersione di fibre d'amianto provenienti da coperture frammentate o dissolte a seguito di un incendio);
- Il crollo degli edifici può indurre la c.d. "crush sindrome" o sindrome da schiacciamento, conseguente politrauma e danno secondario renale da mioglobinuria;
- lancio di schegge e frammenti di varia natura possono indurre politraumi muscolo scheletrici, ferite lacero-contuse, fratture e lesioni agli organi parenchimatosi interni;
- fatte le dovute proporzioni, come in guerra, le forti esplosioni e la devastazione che ne consegue, possono indurre in soggetti psichicamente predisposti una sorta di inibizione psico-motoria: il soggetto vaga senza una meta esponendo ulteriormente se medesimo ad altri rischi correlati all'evento primario.

12.5 Misure generali di autoprotezione

Si riportano misure generali di autoprotezione indicate nelle Linee Guida del 2005.

Al riguardo si rappresenta come la sirena di allarme predisposta dall'azienda risulti efficace per gli incidenti di categoria 1 e 2 al fine di allertare la popolazione ed adottare le misure di protezione.

Per quanto riguarda gli incidenti di categoria 3, poiché l'esplosione del materiale detenuto nello stabilimento si esaurisce in un unico evento di elevata intensità e rumorosità è pressoché inutile un ulteriore allarme acustico.

Fondamentale è stare al rifugio in una struttura chiusa, lontani da finestre e strutture che possano causare lancio di frammenti.

Inoltre è consigliabile spegnere i fornelli e l'erogazione del gas domestico.

Si richiamano comunque le principali misure di autoprotezione adottabili da persone presenti nelle immediate vicinanze dello Stabilimento. Le suddette persone devono:

- Mantenere la calma.
- Non occupare l'area limitrofa allo Stabilimento.
- Lasciare libere le vie di comunicazione e gli accessi allo Stabilimento.
- Non occupare inutilmente le linee telefoniche.
- Accendere radio/TV e sintonizzarsi sulle emittenti locali.
- Attendere istruzioni dalle Autorità preposte su eventuali altre azioni tramite radio e televisioni locali.
- Attendere la comunicazione di "cessata emergenza".
- Non sostare, anche subito dopo un'esplosione, nelle vicinanze di abitazioni per evitare il rischio di caduta di vetri o altro materiale.

12.5.1 Misure generali di autoprotezione nelle aree di sicuro impatto

In questa zona l'intervento di autoprotezione consiste in generale nel rifugio al chiuso.

Solo in caso di incidente potenziale ed a sviluppo prevedibile, ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, potrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita delle persone presenti nell'area, ordinata dal Sindaco su valutazione del Direttore Tecnico dei Soccorsi.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe, del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli.

In effetti un'evacuazione con un rilascio in atto potrebbe comportare, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito del rifugio al chiuso.

Data la fondamentale importanza che il comportamento della popolazione riveste, ai fini della protezione, in questa zona è previsto:

- un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo;
- una azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

12.5.2 Misure generali di autoprotezione nelle aree di danno

Tale zona è caratterizzata da possibili danni anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile anche in circostanze mediamente favorevoli a causa della maggiore estensione territoriale.

Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto minori (concentrazione, irraggiamento termico), il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

12.5.3 Misure generali di autoprotezione nelle aree di attenzione

Tale area è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Tipicamente in questa zona, rimane consigliabile il rifugio al chiuso, (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

12.6 Informazione preventiva

I Sindaci dei Comuni interessati predisporranno campagne informative preventive per la popolazione secondo quanto disposto dal PEE, divulgando le informazioni di interesse collettivo concordate con il Prefetto e riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato V D. Lgs. n. 105/2015, secondo le "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" (DPCM 16/02/2007).

A tal fine, il gestore fornirà le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

Azioni informative specifiche saranno indirizzate agli stabilimenti e alle abitazioni incluse nelle aree di rischio individuate nella cartografia, ad esempio tramite distribuzione di opuscoli informativi sui comportamenti da adottare, e l'effettuazione di esercitazioni coordinate.

13. Modelli di messaggistica e comunicazione alla popolazione

13.1 Incidente categoria 1

13.1.1 Tipologia suono sirena

La sirena di allarme dell'azienda risulta percepibile anche all'esterno dell'azienda.

13.1.2 comunicazione allerta

La Direzione dello stabilimento UEE ITALIA s.r.l. di Aulla – Licciana Nardi ha segnalato alla Prefettura una situazione anomala

Si esclude, allo stato attuale, una situazione di reale pericolo per i cittadini residenti in vicinanza dell'impianto, ma è necessario mantenere uno stato di attenzione.

I tecnici dell'azienda sono impegnati a riportare l'impianto nelle condizioni normali di esercizio.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e i servizi dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest sono stati preallertati.

Le autorità locali e tutte le strutture operative di intervento sono allertate e seguono con attenzione l'evolversi della situazione.

Si prega di:

- non telefonare all'azienda, né alle altre strutture di soccorso
- di rimanere sintonizzati con le stazioni radio e le televisioni locali per ogni ulteriore informazione o istruzione

Ulteriori notizie e informazioni saranno fornite non appena disponibili

Data	Ora

13.1.3 comunicazione cessato allarme

In riferimento alla precedente comunicazione di stato di allerta, il Prefetto, sulla base delle informazioni ricevute dalla Direzione dello Stabilimento UEE ITALIA s.r.l. di Aulla – Licciana Nardi e dal Comandante dei Vigili del Fuoco dichiara che lo stato di allarme in precedenza dichiarato è cessato.

La popolazione può riprendere la normale attività.

Data	Ora

13.2 *Incidente categoria 2*

13.2.1 *Tipologia suono sirena*

La sirena di allarme dell'azienda risulta percepibile anche all'esterno dell'azienda.

13.2.2 *comunicazione allerta*

La Direzione dello stabilimento UEE ITALIA s.r.l. di Aulla – Licciana Nardi ha segnalato alla Prefettura il verificarsi di una situazione anomala all'interno dello stabilimento.

I tecnici dell'azienda e il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco sono all'opera per fronteggiare la situazione all'interno dello stabilimento e riportare l'impianto nelle normali condizioni di esercizio.

Allo stato attuale, non si prevede una situazione di reale pericolo per i cittadini residenti in vicinanza dell'impianto, ma è necessario mantenere uno stato di attenzione.

Le autorità locali e tutte le strutture operative di intervento sono allertate e seguono con attenzione l'evolversi della situazione.

Si prega di:

- non telefonare all'azienda, né alle altre strutture di soccorso
- di rimanere sintonizzati con le stazioni radio e le televisioni locali per ogni ulteriore informazione o istruzione
- rimanere al chiuso all'interno delle proprie abitazioni o dei luoghi di lavoro
- mantenere la calma
- lasciare libere le linee telefoniche

Ulteriori notizie e informazioni saranno fornite non appena disponibili

Data	Ora

13.2.3 *comunicazione cessato allarme*

In riferimento alla precedente comunicazione di stato di allerta, il Prefetto, sulla base delle informazioni ricevute dalla Direzione dello Stabilimento UEE ITALIA s.r.l. di Aulla – Licciana Nardi e dal Comandante dei Vigili del Fuoco dichiara che lo stato di allarme in precedenza dichiarato è cessato.

La popolazione può riprendere la normale attività.

Data	Ora

13.3 *Incidente categoria 3*

13.3.1 *comunicazione allerta*

La Direzione dello stabilimento UEE ITALIA s.r.l. di Aulla – Licciana Nardi ha segnalato alla Prefettura il verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento.

Il Prefetto, sentito il Direttore dello stabilimento e i pareri degli organismi sanitari e competenti alla gestione dell'emergenza, ha disposto come misura cautelativa che la popolazione residente nella zona limitrofa allo stabilimento, per un raggio di 1.500 metri, rimanga temporaneamente al chiuso, con porte e finestre chiuse.

E' importante attenersi scrupolosamente alle istruzioni fornite dal Comune.

I tecnici dell'azienda e il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco sono all'opera per fronteggiare la situazione all'interno dello stabilimento e riportare l'impianto nelle normali condizioni di esercizio.

Allo stato attuale, non si prevede una situazione di reale pericolo per i cittadini residenti in vicinanza dell'impianto, ma è necessario mantenere uno stato di attenzione.

Le autorità locali e tutte le strutture operative di intervento sono allertate e seguono con attenzione l'evolversi della situazione.

Si prega di:

- non telefonare all'azienda, né alle altre strutture di soccorso
- di rimanere sintonizzati con le stazioni radio e le televisioni locali per ogni ulteriore informazione o istruzione
- rimanere al chiuso all'interno delle proprie abitazioni o dei luoghi di lavoro
- mantenere la calma
- lasciare libere le linee telefoniche
- lasciare libere le strade per i mezzi di soccorso

Ulteriori notizie e informazioni saranno fornite non appena disponibili

Data	Ora

13.3.2 *comunicazione cessato allarme*

In riferimento alla precedente comunicazione di stato di allerta, il Prefetto, sulla base delle informazioni ricevute dalla Direzione dello Stabilimento UEE ITALIA s.r.l. di Aulla – Licciana Nardi e dal Comandante dei Vigili del Fuoco dichiara che lo stato di allarme in precedenza dichiarato è cessato.

La popolazione può riprendere la normale attività.

Data	Ora

13.3.3 *comunicazione possibile evacuazione*

Si informa che è in atto un'emergenza a causa di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento UEE ITALIA s.r.l. di Aulla – Licciana Nardi.

Sentito il Direttore dello stabilimento e i pareri degli organismi sanitari e competenti alla gestione dell'emergenza il Sindaco ha ordinato, sulla base della apposita pianificazione di protezione civile, l'evacuazione delle seguenti zone:

- _____
-
-

attenersi alle seguenti disposizioni:

- seguire le indicazioni fornite dagli organi di protezione civile
- evitare assolutamente di permanere o attardarsi
- dirigersi verso il centro di raccolta, dove verranno fornite l'assistenza e le informazioni necessarie

Il disagio dovrebbe rientrare nell'arco di alcune ore

Data	Ora

14. *Prontuario telefonico di emergenza*

La consultazione del prontuario telefonico di emergenza è riservata esclusivamente ai responsabili degli Enti interessati alle operazioni di intervento in caso di emergenza.

Il file pubblicato sul sito della Prefettura di Massa Carrara è protetto con password.

Prontuario telefonico di emergenza

15. Allegati

n.	Oggetto	Link
1	Aree di isodanno	http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/Piano_emergenza_-_aree_danno.pdf
2	Planimetria cancelli stradali	http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/Piano_emergenza_-_aree_danno.pdf
3	Planimetria area ditte della Quercia	http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/area_della_quercia.pdf
4	Piano di evacuazione del Centro Scolastico sportivo della Quercia	http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/piano_evacuazione_centro_sportivo.pdf
5	Prontuario telefonico di emergenza (file protetto)	http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1177/Piano_emergenza_-_prontuario_telefonico_emergenza.pdf
6	Area in cui si trova la UEE Italia Srl	https://www.google.it/maps/@44.229286,9.9846669,17z?hl=it

REGIONE
TOSCANA



INDICAZIONI GESTIONALI COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019

Introduzione

Il sistema di protezione civile deve garantire gli interventi di primo soccorso e di assistenza alla popolazione. Per l'espletamento di questo compito prioritario i comuni, con il supporto della struttura intercomunale, dovranno gestire numerose attività sia dal punto di vista operativo che amministrativo - gestionale.

In questa sezione del piano sono contenute le indicazioni di massima per la gestione di alcune delle principali attività che devono essere espletate in caso di emergenza.

Quanto inserito in questa sezione del piano non pretende di essere esaustivo di tutti i numerosi aspetti della gestione di una emergenza ma deve essere considerata una traccia per orientarsi nei primi giorni dopo un evento critico.

Aggiornamento di questa sezione

Questa sezione del piano potrà essere aggiornata mediante un atto del dirigente del settore, acquisito il parere positivo dei Comuni associati, senza che debba essere ripercorso l'iter di approvazione dell'intero piano. La semplificazione nella procedure di modifica di questa parte del documento si rende necessaria in virtù della necessità della prevista alta frequenza di aggiornamento.

Questa parte del piano dovrà essere aggiornata almeno nei seguenti casi:

1. Modifica del quadro normativo di riferimento.
2. Modifica delle procedure da parte di Stato o Regione.
3. Rivalutazione delle procedure sulla base di esperienze (dirette o indirette) in eventi emergenziali.

Nell'utilizzo di questa sezione del piano si dovrà comunque ricordare che, in caso di emergenza le procedure proposte saranno valide fino a differenti disposizioni che potranno essere impartite dagli organi competenti (Stato, Regione...) durante la fase di gestione degli eventi.

Argomenti contenuti

1. Indicazioni sulle attività delle funzioni di supporto.
2. Indicazioni sulla gestione delle spese nelle prima 72 ore dell'emergenza.
3. Indicazioni sulla gestione dei materiali assistenziali ricevuti.

Informazione della popolazione

L'informazione alla popolazione è una attività di fondamentale importanza e rientra a pieno titolo all'interno delle azioni finalizzate alla prevenzione dei rischi.

Al sindaco, come autorità comunale di protezione civile (art 15 legge 100/2012), si vede attribuire tutte le competenze in materia di comunicazione alla popolazione, essendo egli il rappresentante della comunità locale con un ruolo di garanzia nei confronti dei cittadini. Nell'art. 3 della legge 265/1999 trasferisce al Sindaco le competenze del prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali (articolo 36 del reg. esec. Legge 8/12/1970, n. 996, approvato con d.P.R. n.66 del 6/02/1981).

I Comuni, anche sulla base del piano di protezione civile, mettono in atto tutto quanto necessario per informare la popolazione nel modo più dettagliato possibile circa i rischi che insistono sul territorio comunale ed intercomunale, sull'organizzazione comunale e intercomunale per la protezione civile (Ce.Si., COI, COC, Aree di protezione civile) e le modalità con le quali il cittadino si può interfacciare con essa e diffonde inoltre indicazioni circa i comportamenti autoprotettivi da tenere.

Il Comune pone in essere l'attività di informazione alla popolazione secondo tre fasi:

1. **Fase preventiva:** finalizzata alla conoscenza del sistema di protezione civile, dei rischi e dei comportamenti sicuri;
2. **Fase emergenziale:** da effettuarsi nell'immediatezza o durante gli eventi con il fine di fornire le corrette indicazioni per la salvaguardia dell'incolumità pubblica.
3. **Fase post evento:** finalizzata ad informare i cittadini circa le azioni da compiere per un rapido ritorno alla normalità e per ricevere l'assistenza necessaria.

Per attuare quanto previsto il Comune può utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione e, nel dettaglio, può fare riferimento su:

1. Supporto del volontariato locale.
2. Mezzi di informazione di massa (giornali, radio, televisioni locali);
3. Pagine web o social-media ufficiali.

L'Unione dei Comuni si rende disponibile per supportare i comuni nell'attività di informazione alla popolazione utilizzando i proprio canali istituzionali e cooperando per l'ideazione e l'organizzazione di ogni iniziativa utile ad aumentare l'informazione della popolazione sulle tematiche della protezione civile, in particolare:

- Pagine web ufficiali;
- Sistemi web georeferenziati di informazione/comunicazione sui rischi del territorio, sui contenuti del presente piano e sugli stati di allerta ufficiali diramati dal CFR regionale (a titolo esemplificativo si indica la piattaforma Prociv Pas, sviluppata da Anci e Uncem);
- Organizzazione di eventi pubblici (convegni, seminari...);
- Promozione delle attività del volontariato in questo settore;
- Organizzazione di esercitazioni, in particolare quelle che coinvolgano la popolazione.

Procedura per la richiesta di supporto

I Comuni, in collaborazione con l'Unione dei Comuni e con il volontariato, redigono ogni anno un programma generale che definisca gli obiettivi e i contenuti di massima dell'informazione alla popolazione e, nei limiti dei rispettivi bilanci, individuano le iniziative da porre in essere. Per richiedere il supporto dell'Unione dei Comuni:

1. Il referente per la protezione civile comunale, entro 30 giorni dalla stesura della programmazione annuale, valuta la necessità di richiedere il supporto dell'Unione dei Comuni e ne informa il Sindaco.
2. Il Sindaco richiede formalmente il supporto tramite comunicazione scritta indirizzata al Presidente dell'Unione dei Comuni.
3. A seguito del parere favorevole, il Dirigente per la protezione civile dell'Unione dei Comuni si preoccupa di contattare il referente comunale per definire i dettagli tecnici e le necessità operative per l'attività richiesta.

Indicazioni sulle funzioni di supporto

Di seguito sono inserite le schede relative a obiettivi e attività di base delle funzioni di supporto. L'elenco non rappresenta la composizione obbligata di COC o COI, ma una indicazione coerente con quanto previsto a livello nazionale.

Si ricorda infatti che le funzioni di supporto sono uffici con specifici ambiti di competenza, esse potranno operare sia all'interno di un COC che di un COI. Anche nel caso in cui, a livello comune o intercomunale, si decida di non attivare le varie funzioni di supporto, sarà comunque utile conoscerne le varie attività per poter comunicare in modo corretto con le strutture sovraordinate eventualmente attivate (COM, CCS, Di.Coma.C.), le quali con ogni probabilità saranno organizzate per funzioni di supporto.

Schede di funzione presenti¹:

- Segreteria di coordinamento (Ce.Si.);
- Tecnica, valutazione e censimento danni;
- Sanità;
- Volontariato;
- Materiali e mezzi;
- Servizi essenziali;
- Strutture operative locali e trasporti;
- Telecomunicazioni e supporto informatico;
- Assistenza alla popolazione e scolastica;
- Amministrativa e finanziaria;
- Tutela ambientale;
- Mass media, informazione e comunicazione.

Indicazioni per l'attività delle funzioni di supporto

In caso di attivazione di COC o COI si rispetteranno le seguenti indicazioni:

1. La segreteria di coordinamento verrà comunque attivata e, per quanto riguarda il solo COI, al suo interno confluirà il Ce.Si. con i compiti specificati nel piano.
2. In caso di attivazione di funzioni di supporto si nominerà un referente con apposito atto firmato, per il COC dal Sindaco e per il COI dal Presidente dell'Unione dei Comuni.

Funzione di supporto	SEGRETERIA DI COORDINAMENTO
Obiettivi	<p>Il <i>coordinamento</i> è l'Ufficio centrale che garantisce l'ottimizzazione e la direzione coordinata del lavoro di tutte le funzioni, dipende direttamente dal referente di COI o COC e lo supporta in tutta la sua attività.</p> <p>All'interno del coordinamento confluisce (per il solo COI) il Ce.Si. assolvendo i compiti indicati nel piano.</p> <p>Per provvedere a mantenere un costante controllo sulle attività in essere tutte le comunicazioni in entrata e uscita verranno gestite dal coordinamento, che verificherà la correttezza e l'eventuale aderenza alle disposizioni delle strutture sovraordinate (Struttura regionale, Provincia, C.O.M., ecc.).</p>
Attività fondamentali da espletare	<ul style="list-style-type: none"> • Integrare il Ce.Si. (solo se attivata a livello di COI) • Possedere costantemente il quadro della situazione sul territorio, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di persone coinvolte nell'evento; - Persone da alloggiare o assistere; - Quantità e tipologia di danni subiti dal territorio; - Attività di contrasto poste in essere; - Situazione meteo (tramite avvisi regionali e monitoraggio sul campo) - Ogni dato utile per prendere decisioni strategiche nelle sedi competenti. • Coordinare l'attività delle altre funzioni eventualmente attivate; • Gestire il protocollo generale; • Garantire la funzionalità di un front-office per la popolazione (U.R.P.), in modo da fornire un quadro organico della situazione e degli adempimenti a carico dei cittadini (solo a livello Comunale); • Mantenere i contatti con le strutture sovraordinate; • Avere costantemente il quadro della situazione logistica dei campi (utilizzando l'apposito allegato); • Mantenere i rapporti con i media; • Essere il punto di riferimento dei COC attivati per ogni eventuale esigenza (solo se attivata a livello di COI)
Impostazione logistica	<p>Deve poter contare su di un ufficio in grado di far lavorare un numero di persone congruo con le necessità operative e di una stanza adiacente da adibire a sala riunioni. Questa funzione di norma non accetta il pubblico se non per problematiche specifiche.</p> <p>Si tenga presente anche la necessità di uno spazio adibito ad archivio e all'installazione di almeno una fotocopiatrice.</p>

Gestione della Corrispondenza

Procedure per la posta in ingresso:

Tutta la corrispondenza in ingresso deve essere protocollata, verificata, assegnata alla funzione o alle funzioni di competenza e eventualmente posta all'attenzione del Sindaco dalla segreteria di coordinamento.

Le e-mail non vengono protocollate ma soltanto verificate e vistate dal coordinamento per il seguito di competenza.

Dopo aver protocollato la comunicazione si provvederà ad effettuarne una copia che rimarrà agli atti presso l'archivio della predetta segreteria di coordinamento.

Procedure per la posta in uscita:

Tutta la corrispondenza in uscita, dopo essere stata siglata dal responsabile della funzione di supporto che l'ha elaborata, dovrà essere firmata (Sindaco o delegato in caso di COC / Dal Referente del COI se si tratta dell'Intercomunale) e protocollata prima dell'invio.

Gli atti risultanti dal concorso di più funzioni di supporto, dovranno uscire con un unico documento (esempio: risposta ad un cittadino in merito a richieste che prevedono il parere delle funzioni assistenza alla popolazione e sanità).

Per la sola funzione materiali e mezzi si procederà come segue:

- Tutte le richieste di acquisto materiali che vengono presentate tramite gli appositi moduli non verranno protocollate dal coordinamento ma solo registrate dalla funzione materiali e mezzi;
- Tutti gli ordinativi di materiale, effettuati mediante gli appositi moduli, non verranno protocollati dal coordinamento ma soltanto vistati. Gli atti saranno registrati dalla funzione materiali e mezzi.

Funzione di supporto	TECNICA, VALUTAZIONE E CENSIMENTO DANNI
Obiettivi	<p>Gestire l'attività di verifica dei danni al patrimonio edilizio con il supporto dei tecnici eventualmente inviati dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M. o Di.Coma.C. ...).</p> <p>Garantire un flusso giornaliero di informazioni verso la <i>funzione di coordinamento</i>, relativamente agli esiti delle verifiche effettuate, agli interventi tecnici e alle necessità di supporto esterno (n° dei tecnici necessari, strutture operative ...).</p> <p>Mantenere un quadro costantemente aggiornato in merito agli interventi di messa in sicurezza del territorio (individuazione zone rosse, puntellamenti, chiusura strade ...) e alle demolizioni che si rendessero necessarie.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>Per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati si farà riferimento, compatibilmente con le possibilità operative, ai seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dotarsi in fase ordinaria dei dati cartografici necessari: cartografia del territorio, mappa catastale e ogni altro strumento utile allo scopo, ivi compresi gli strumenti tecnici/informatici (pc, plotter, stampanti ...); • Organizzare un solo punto di ricezione delle domande di verifica effettuate dai cittadini; • Creare una tabella riassuntiva delle richieste di verifica; • Coordinarsi con le squadre inviate in supporto al fine di organizzare in modo corretto le attività di verifica evitando doppie verifiche o sovrapposizioni; • Individuare la priorità nelle verifiche da effettuare (es. uffici pubblici, scuole, esercizi commerciali, abitazioni ...) e definire le zone rosse aggiornandole a seguito del procedere dei controlli e delle attività di messa in sicurezza; • Creare un report giornaliero delle verifiche effettuate e dei relativi esiti da trasmettere al coordinamento; • Attuare quanto dovesse essere richiesto, in termini di procedure o attività specifiche, dalle strutture di coordinamento sovraordinate.
Impostazione logistica	<p>La funzione necessita di spazi molto ampi, parte dei quali devono essere idonei al ricevimento di un gran numero di persone, senza che questo afflusso disturbi il lavoro dei tecnici e dei funzionari addetti alla registrazione delle schede di censimento.</p>

Note esplicative

Nelle attività indicate si dovrà porre la massima attenzione al fine di evitare le seguenti criticità:

- Doppie verifiche a causa di errori nella ricezione delle richieste;
- Difficoltà, per la squadra di rilevatori, nell'individuazione degli edifici da verificare;
- Mancata trasmissione dei dati al coordinamento;

In merito all'attività di verifica dei danni all'edificato, è utile ricordare che dai dati provenienti da questa dipendono le seguenti azioni:

- L'emissione delle ordinanze (inagibilità, perimetrazione delle zone rosse ...);
- Pronta definizione dei fondi necessari per i primi interventi;
- Erogazione dei contributi di autonoma sistemazione;
- Individuazione del numero di alloggi provvisori da costruire (M.A.P.) e delle aree per la loro realizzazione;
- Individuazione degli interventi necessari alla ripresa delle attività economiche e produttive, ivi compresa l'attività di identificazione dei terreni da adibire ad aree per i servizi e gli esercizi commerciali provvisori;
- Individuazione delle necessità per la ripresa delle attività scolastiche e l'installazione degli eventuali M.U.S.P.;
- Individuazione delle necessità per la riattivazione delle strutture religiose adibite al culto, anche mediante l'installazione di moduli provvisori;
- Organizzazione di ogni attività tesa alla messa in sicurezza, al ripristino dell'edificato o alla sua ricostruzione (perimetrazioni, opere provvisionali, demolizioni ...).

Legenda:

- M.A.P.: moduli abitativi provvisori;
- M.U.S.P.: moduli uso scolastico provvisori.

Funzione di supporto	SANITA'
Obiettivi	<p>Garantire il raccordo con le strutture sanitarie regionali e le funzioni di supporto omologhe nelle strutture sovraordinate.</p> <p>Garantire ogni azione per il mantenimento di adeguati standard igienico-sanitari negli eventuali campi di accoglienza.</p> <p>Coordinare e armonizzare ogni forma di intervento di supporto psicologico nel territorio di competenza, garantendo eguali e corretti standard.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>Nell'ambito delle attività previste per la funzione sanità si dovrà porre particolare attenzione ai seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire il flusso di informazioni verso la centrale 118 o verso l'omologa funzione sanità della struttura sovraordinata per le esigenze di soccorso alla popolazione, di evacuazione di strutture ospedaliere o di qualunque tipo di residenza assistita (RA, RSA ...); • Garantire il monitoraggio sanitario (epidemiologico) sulle aree di accoglienza e comunque sulla popolazione evacuata (i dati dovranno essere trasmessi alla struttura sovraordinata competente); • Mantenere un costante controllo sul territorio ed eventualmente proporre l'emanazione di disposizioni in merito alla zoonosi e alla gestione degli animali domestici nelle aree di accoglienza. • Monitorare le condizioni igieniche del territorio e in particolare delle aree (situazione dei R.S.U., presenza di derrate alimentari scadute o deteriorate, presenza di rifiuti speciali, attività di disinfezione/disinfestazione ...). • Gestire le pratiche riguardanti richieste di assistenza particolare per cittadini con problematiche sanitarie (es. tipologia di alloggio congrua con lo stato di salute); • Raccordarsi con le strutture preposte (es. ASL, CC NAS...) per la corretta gestione dei servizi mensa e per la costante vigilanza sugli stessi, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione alimenti e acque potabili; ▪ Corrette procedure igieniche nella preparazione, nella fornitura e nell'eventuale trasporto degli alimenti; ▪ Verifica degli adempimenti amministrativi per il personale impiegato nelle mense. • Organizzare il controllo degli scarichi fognari nelle aree di accoglienza, richiedendo eventuali specifiche analisi. • Attuare quanto richiesto dalle strutture/uffici sovraordinati.
Impostazione logistica	<p>La funzione deve mantenere stretti contatti con i referenti delle aree di accoglienza e deve poter ricevere il pubblico per l'acquisizione di pratiche relative alle richieste di assistenza per problematiche sanitarie.</p>

Funzione di supporto	VOLONTARIATO
Obiettivi	<p>L'obiettivo prioritario di questa funzione è garantire la presenza del volontariato, la sua efficienza operativa e il disbrigo delle pratiche previste.</p> <p>In situazione ordinaria la struttura alla quale è demandata la gestione della funzione volontariato, si farà carico di promuovere ogni azione utile al mantenimento dell'efficienza dei gruppi locali tramite l'organizzazione di esercitazioni, di incontri formativi e l'adesione a progetti per l'implementazione delle dotazioni di mezzi e materiali.</p> <p>L'obiettivo principale è comunque quello di armonizzare le attività del volontariato con le esigenze del territorio.</p>
Attività fondamentali da espletare	<ul style="list-style-type: none"> • Gestire le pratiche amministrative necessarie all'attivazione e alla gestione del personale volontario; • Provvedere a richiedere, alle strutture sovraordinate, il concorso di altro personale volontariato eventualmente necessario per la gestione della situazione in essere; • Coordinare tutte le attività del volontariato inviato ad operare nel territorio del Comunale (solo attivata all'interno dei COC); • Promuovere e vigilare sugli aspetti della sicurezza nelle attività del personale volontario (turnazione regolare del personale, utilizzo di idonei dpi: divise, scarpe, guanti da lavoro, caschi ...); • Gestire la banca dati del personale impiegato giornalmente;
Impostazione logistica	<p>Benché non abbia contatti diretti con la popolazione, questa funzione deve interfacciarsi con il personale volontario eventualmente presente in campo, pertanto necessità di uno spazio con accesso diretto per evitare di interferire con le attività delle altre funzioni.</p>

Note esplicative

Per la gestione del censimento del personale operante nel territorio del Comune si farà riferimento alle disposizioni della Regione, utilizzando i prospetti forniti allo scopo.

In ogni modo si potrà utilizzare la scheda allegata per un primo censimento giornaliero e comunque, in attesa delle disposizioni sopra accennate, si dovranno censire le seguenti informazioni:

- Numero dei volontari presenti e dati personali;
- Associazioni di appartenenza;
- Data di arrivo e di partenza del personale;
- Campo nel quale è dislocato il personale;
- Nominativi dei responsabili delle associazioni presenti;
- Mezzi a disposizione delle associazioni presenti.

Funzione di supporto	MATERIALI E MEZZI
Obiettivi	<p>In fase ordinaria dovrà garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la pronta usabilità dei dati relativi ai mezzi impiegabili; • la pronta disponibilità della lista delle aziende che possono fornire materiali e servizi utili per la gestione delle emergenze; • l'aggiornamento e l'utilizzo della modulistica allegata al piano. <p>In fase di emergenza dovrà garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'attuazione delle procedure di acquisto (o reperimento) dei materiali e dei servizi necessari alla gestione dell'emergenza, anche in funzione della corretta rendicontazione; • la costante comunicazione con la funzione di coordinamento; • l'attivazione e la gestione di un punto di raccolta/magazzino per la gestione dei materiali acquistati/donati/consegnati; • la presa in carico e il censimento dei materiali assistenziali ricevuti (pubblici o donazioni private) e l'attuazione delle corrette procedure per recupero, stoccaggio e riconsegna
Attività fondamentali da espletare	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere un flusso di comunicazioni costante con il <i>coordinamento</i> in modo da far vistare tutti gli atti in uscita (gestione delle spese in particolare). • Garantire i rifornimenti e i servizi tecnici necessari alla gestione dell'emergenza in collaborazione con le altre funzioni di supporto attivate (allestimento aree, fornitura pasti, attrezzature, mezzi, interventi tecnici, dotazione di materiali di prima assistenza...) attraverso acquisti, richiesta di servizi o gestione dei materiali eventualmente forniti da soggetti terzi (donazioni, materiali regionali o statali ...); • Verificare che nelle prime 72 ore vengano rispettate le indicazioni di massima fornite in questo piano. • In assenza di indicazioni specifiche da parte della Regione o dello Stato (D.P.C.) si potranno attuare le seguenti procedure per gli acquisti: <ul style="list-style-type: none"> a. Valutare se i materiali, o i servizi, richiesti siano congrui con le necessità e fornibili direttamente dall'Amministrazione comunale/intercomunale (es. scorte di sale per la viabilità, personale e mezzi per una prima sistemazione delle aree, mezzi per il trasporto di materiali...). Se non si è in grado di far fronte alla necessità si passerà al punto (b). b. Fare riferimento alla struttura di coordinamento superiore (Provincia, C.O.M., C.C.S., Regione, Di.Coma.C. ...) per verificare se quanto necessario sia fornibile dal "sistema di protezione civile" (si ricordi che tale azione non è sempre attuabile nei primi momenti dell'emergenza. In attesa che il sistema di protezione civile sia completamente attivo il Comune potrà procedere come descritto nei seguenti punti). c. Acquisire/produrre una documentazione di richiesta

	<p>contenete la motivazione, le indicazioni sul tipo di materiale/servizio necessario, la quantità e le modalità di fornitura. Il documento dovrà essere firmato o vistato dal Coordinatore del COC/COI per attestarne la congruità (allegato b).</p> <p>d. Produrre un atto che formalizzi l'ordine (sempre a firma del Coordinatore) utilizzando il modulo allegato (modulo acquisti).</p> <p>e. Attuare una idonea procedura per la verifica della correttezza della fornitura, anche tramite la dichiarazione firmata da chi ha ritirato il materiale o usufruito del servizio (es. fornitura di materiali per l'allestimento di un area...). (allegato b1).</p> <p>f. Archiviare tutta la documentazione per la seguente rendicontazione (contenuto: richiesta e visto per autorizzazione, ordine, attestazione di conformità della fornitura).</p> <p>g. Le fatture, ove non specificato diversamente, dovranno essere riconsegnate al Comune interessato unitamente alla pratica, per l'avvio della pratica di liquidazione.</p> <p>h. Definire una procedura ad hoc per l'acquisto dei carburanti, da utilizzare fino all'emanazione di specifiche disposizioni da parte delle strutture sovraordinate.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei materiali assistenziali e degli eventuali aiuti ricevuti dal Comune. Per tali esigenze provvedere almeno a: Seguire le indicazioni di massima fornite nell'apposita sezione di questo piano. • Individuare uno spazio idoneo (meglio se coperto) per lo stoccaggio dei materiali assistenziali inviati da Stato o Regione/i e/o per gli aiuti eventualmente inviati da privati. • Prendere in carico dei materiali assistenziali e definire una procedura per la consegna ai vari campi o alle strutture operative operanti nel territorio. • prevedere l'organizzazione necessaria per il recupero dei materiali assistenziali distribuiti, il loro stoccaggio e la riconsegna (vedi scheda allegata). • Mantenere aggiornato il dato dei materiali assistenziali distribuiti sul territorio e di quelli acquistati (luogo d'impiego, referente a cui è affidato il materiale...). • Individuare la procedura corretta per la distribuzione degli aiuti ricevuti e per la gestione del magazzino (compresa la gestione di materiali deteriorati, scaduti o inservibili).
<p>Impostazione logistica</p>	<p>La funzione deve mantenere stretti contatti con tutte le altre funzioni di supporto attivate e deve poter ricevere il personale addetto alle aree di accoglienza. In virtù di questa necessità di uno spazio che possa garantire l'afflusso di numerosi operatori senza creare problemi all'attività delle altre funzioni di supporto. Inoltre deve possedere spazi idonei per</p>

	l'archiviazione delle documentazioni cartacee prodotte.
--	---

Note esplicative

La funzione deve essere dotata, anche in relazione al carico di lavoro, almeno delle seguenti attrezzature:

- N. 1 telefono e N. 1 apparecchio fax;
- N. 1 stampante (meglio se laser in B.N.);
- N. 1 fotocopiatrice;
- N. 2 computer (portatili o fissi);
- Connessione ad internet.

Per i dettagli sulle procedure per gli acquisti nelle prime 72 si farà riferimento all'apposita sezione inserita più avanti in questa parte del piano.

Funzione di supporto	SERVIZI ESSENZIALI
Obiettivi	<p>Soddisfare i bisogni relativi alle forniture idriche, elettriche, di gas e agli allacci alla rete fognaria per le strutture emergenziali (aree, COI, COC...).</p> <p>Tali attività comprendono la verifica, con i relativi enti gestori, della messa in sicurezza delle reti, l'allaccio delle utenze provvisorie per l'emergenza e l'informazione alla popolazione evacuata sulle procedure di voltura, nuovi allacci, disattivazione delle utenze e riallacci delle utenze precedentemente disattivate.</p>
Attività fondamentali da espletare	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare le necessità di attivazione di utenze idriche e elettriche per le strutture emergenziali (tendopoli, centri di accoglienza, C.O.C., aree per soccorritori ...), provvedendo a: <ul style="list-style-type: none"> ○ Inoltrare ai gestori dei servizi le richieste di allaccio, voltura o potenziamento mediante l'uso del modulo allegato (per la quantificazione della potenza elettrica si farà riferimento anche alle schede delle aree di accoglienza); ○ Creare un report contenente tutti i dati delle richieste, il numero cliente, il luogo dell'allaccio e l'uso per cui è stato richiesto (utilizzare la tabella allegata). ○ Verificare che tutte le utenze utilizzate per l'emergenza siano intestate ai relativi comuni (tranne quelle a carico della struttura intercomunale) • Garantire le forniture di gas per le esigenze dei campi (mense, riscaldamento acqua ...). Si potranno prevedere noleggi (comprensivi di installazione, manutenzione, fornitura gas e recupero a termine esigenza). • Provvedere all'allaccio in fognatura pubblica di tutte le aree di accoglienza. Per tale attività si farà riferimento alle indicazioni inserite nelle schede delle aree di accoglienza e comunque si dovrà procedere mediante l'installazione di almeno due fosse di chiarificazione (tipo imhoff) a monte dell'allaccio. In caso di necessità di scarico nei corsi d'acqua o a dispersione, si provvederà a richiedere l'analisi delle acque reflue. • Verificare quanto è stato posto in essere circa la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali (elettrici, idrici, gas), facendo riferimento direttamente ai gestori dei servizi o alle omologhe funzioni delle strutture sovraordinate.
Impostazione logistica	<p>La funzione deve mantenere stretti contatti con le aree di accoglienza e con le varie funzioni di supporto, di norma non è aperta al pubblico.</p>

Note esplicative:

Per quanto riguarda l'intestazione delle utenze dei servizi essenziali, si farà riferimento allo schema seguente:

- Le nuove utenze per le strutture emergenziali ricadenti e operanti nel territorio del Comune (C.O.C., campi soccorritori, tendopoli ...) vengono intestate direttamente al Comune e contabilizzate come spese per la gestione dell'emergenza.
- Se nelle strutture di cui al punto 1 fossero già presenti delle utenze, le stesse dovranno essere volturate al Comune o sospese e sostituite con nuove utenze sempre intestate al Comune²

Le utenze degli eventuali campi autonomi riconosciuti dal Comune sono attivate o volturate a nome del Comune per il tempo necessario.

² PER LA SCELTA DELLA VOLTURA DELLE UTENZE SI DOVRA' VALUTARE ANCHE IL TEMPO DI UTILIZZO DELLA STESSA. NEL CASO DI EVENTI DI BREVE DURATA, INFERIORI AI DUE MESI, SI VALUTERA' ANCHE L'USO DELLE UTENZE NON VOLTURATE E IL CONSEGUENTE RIMBORSO ALL'INTESTATARIO.

Funzione di supporto	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E TRASPORTI
Obiettivi	<p>Ottemperare a tutto quanto necessario per la gestione della viabilità, la messa in sicurezza o la chiusura delle tratte viarie a rischio e l'individuazione di viabilità alternative.</p> <p>Cooperare con le strutture operative (D.Lgs. 225/92 art. 11) inviate sul territorio.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati questa funzione potrà far riferimento alle seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordinare le strutture operative locali con particolare riferimento alla gestione della viabilità. • Proporre o produrre le ordinanze da sottoporre relative alla viabilità (chiusura strade, itinerari alternativi ...). • Interfacciarsi con le funzioni omologhe delle strutture sovraordinate o con Provincia / Prefettura - UTG per coordinare gli interventi tecnici, il controllo del territorio e la gestione della viabilità. • Interfacciarsi con le strutture operative non comunali che dovessero essere inviate nel territorio (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine...). • Creare un report aggiornato sulle strutture operative, comunali e non, operanti nel territorio, utilizzando lo schema allegato.
Impostazione logistica	<p>La funzione è il punto di riferimento delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco e di tutti i soggetti, comunali e non, che afferiscono al settore della sicurezza e degli interventi tecnici, pertanto non ha, di norma, contatto con il pubblico e deve poter essere sistemata in un luogo che garantisca un minimo di privacy.</p>

Funzione di supporto	TELECOMUNICAZIONI E SUPPORTO INFORMATICO
Obiettivi	<p>Garantire la capacità di comunicazione tramite rete fissa, mobile e internet sia alle strutture di comando che alle aree di accoglienza e dei soccorritori.</p> <p>Gestire le esigenze di materiali informatici per le attività della struttura di comando e, se necessario, anche per le aree di accoglienza.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>Al fine di raggiungere gli obiettivi previsti per la funzione si potrà far riferimento ai seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiedere l'allaccio delle nuove linee telefoniche per le attività delle strutture di comando secondo i seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> ○ Tutte le utenze dovranno essere intestate al Comune; ○ Sarà necessario fornire ogni funzione di supporto di almeno un telefono di rete fissa; ○ La funzione di coordinamento dovrà essere dotata di 2 telefoni fissi e di una linea dedicata fax; ○ Si dovrà valutare ogni ulteriore esigenza. • Richiedere l'allaccio di 2 linee per ogni area di accoglienza (una telefonica e una fax) da intestare al Comune competente. • Garantire, nei limiti delle possibilità tecniche del gestore, la connessione adsl per i centri di comando e per le segreterie dei campi. • In caso di utilizzo di linee già presenti nelle aree di accoglienza o nelle sedi dei centri di comando provvedere, se necessario, all'immediata voltura al Comune competente. • Creare un report di tutte le richieste effettuate per linee telefoniche e adsl, della loro ubicazione e dell'utilizzo previsto. • Garantire il supporto ai radioamatori eventualmente inviati in loco. • Garantire la dotazione di computer, stampanti e fotocopiatrici per le esigenze dei centri di coordinamento, tramite: <ul style="list-style-type: none"> ○ Riorganizzazione delle dotazioni già presenti; ○ Acquisto o noleggio di materiali necessari preferibilmente presso i fornitori del Comuni.
Impostazione logistica	<p>Questa funzione non ha contatti diretti con il pubblico e occupandosi esclusivamente di comunicazioni radio, telefoniche ed internet non necessita di grandi spazi. Individuare la postazione radio in modo da non intralciare il lavoro delle altre funzioni.</p>

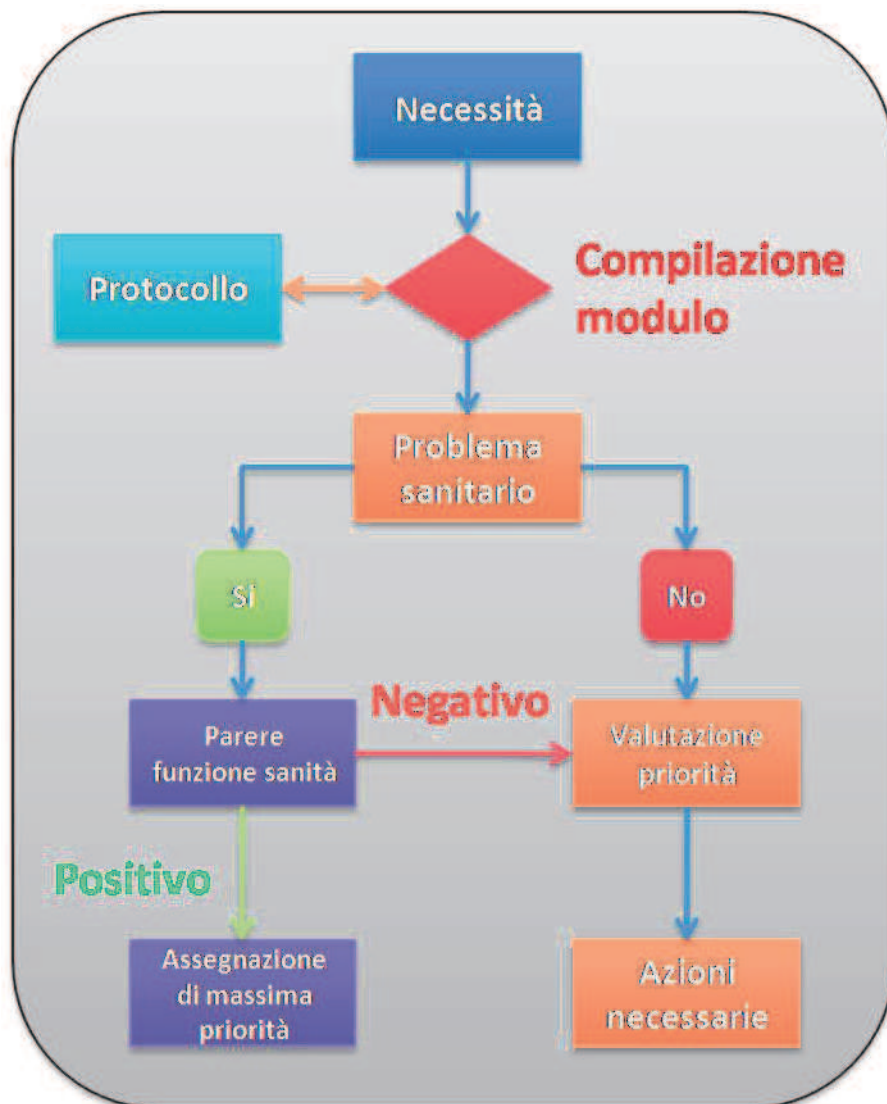
Note esplicative:

Si ricordi che tutto il materiale necessario dovrà essere acquistato per il tramite della funzione materiali e mezzi. Inoltre, lo stesso dovrà essere preso in carico e inventariato dal Comune competente.

Non saranno inventariati, ma registrati e presi in carico, i materiali eventualmente noleggiati o forniti da altri Enti.

Funzione di supporto	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E SCOLASTICA
Obiettivi	<p>Gli obiettivi prioritari della funzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire alla popolazione una idonea sistemazione alloggiativa; • Monitorare le situazioni di fragilità sociale e sanitaria; • Supportare la ripresa delle attività scolastiche; • Cooperare nell'attivazione di "sportelli per il cittadino" (URP); • Gestire le pratiche per l'eventuale assegnazione di contributi per le autonome sistemazioni (CAS). <p>Tale funzione deve offrire un supporto a 360° alla popolazione, anche garantendo la massima informazione.</p>
Attività fondamentali da espletare	<p>Per il raggiungimento degli obiettivi previsti si può seguire i seguenti punti orientativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Censire puntualmente la popolazione ospitata nelle aree di accoglienza utilizzando i modelli allegati (trasmettere le informazioni anche al Ce.Si. intercomunale); • Censire la popolazione eventualmente sistemata in campi autonomi utilizzando i modelli allegati; • Verificare, se necessario, i dati raccolti dai censimenti con i dati dell'anagrafe; • Per acquisire i dati sulle situazioni di criticità sociale e sanitaria presenti tra la popolazione, cooperare con: servizi di assistenza sociale, funzione sanità, l'ASL, eventuali gruppi di psicologi e volontariato del territorio; • Seguire le procedure, all'uopo indicate dalla Regione, per la concessione dei contributi di autonoma sistemazione; • Interfacciarsi con le direzioni scolastiche per valutare le necessità logistiche per il ripristino delle attività didattiche; • Garantire, appena possibile, l'apertura di uno sportello di informazione alla popolazione in grado di diventare il canale di comunicazione preferenziale con i cittadini. Questo ufficio servirà inoltre per raccogliere tutte gli eventuali atti/ricieste presentati dalla popolazione.
Impostazione logistica	<p>La funzione deve avere contatto diretto con il pubblico, pertanto dovrà essere dislocata in modo tale da consentire l'ingresso dei cittadini senza creare disagio alle attività delle altre funzioni di supporto e deve avere uno spazio per l'attesa fornito di sedie.</p>

Schema della procedura di accoglimento richieste di assistenza per problematiche sanitarie.



Note esplicative:

Il ruolo della funzione è fondamentale per il rapporto con la popolazione e, in virtù degli ambiti operativi assegnati, richiede un costante coordinamento con le altre funzioni di supporto del C.O.C. e con strutture esterne quali: servizio sanitario regionale, direzione scolastica, servizi sociali, ASL, Croce Rossa Italiana, associazioni o gruppi per il supporto psicologico in emergenza...

Funzione di supporto	AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA
Obiettivi	<p>Garantire la correttezza di tutte le pratiche amministrative connesse con la gestione dell'emergenza e la conforme esecuzione di contratti, forniture e pagamenti.</p> <p>Mantenere uno storico dettagliato di tutte le attività contabili e amministrative effettuate durante il periodo emergenziale.</p>
Attività fondamentali da espletare	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuale accensione delle coperture assicurative per le aree di accoglienza e per il personale civile che collabora nella gestione dei campi (seguendo le indicazioni fornite dalla Regione); • Gestione delle eventuali richieste di risarcimento per infortuni; • Avvio al pagamento e rendicontazione delle spese a seguito degli ordini di acquisto (secondo le procedure definite dalla Regione); • Gestione dei pagamenti delle utenze telefoniche, elettriche e idriche intestate al Comune per le necessità connesse con l'emergenza; • Inventario dei beni durevoli acquisiti o acquistati per la gestione dell'emergenza; • Valutazione delle spese e amministrazione dei contratti di fornitura in relazione alle necessità (es. contrattualizzazione dei servizi manutentivi delle aree, del servizio di catering, forniture di gas e di ogni altro servizio esterno che si rendesse necessario per la gestione dell'emergenza o per il ritorno alla normalità); • Creazione di uno storico con l'elencazione delle attività contabili e amministrative del periodo emergenziale, contenente il dettaglio delle richieste, delle fatture e delle bolle firmate per attestare la congruità della fornitura stessa. • Garantire l'ottimizzazione in tutto il territorio intercomunale delle risorse acquisite a viario titolo, al fine di riutilizzarle in tutto il territorio e di ridurre le spese.
Impostazione logistica	<p>Di norma non ha contatti diretti con la popolazione e deve poter utilizzare un locale riservato.</p>

Note esplicative:

In caso di evento si potrà prevedere di affidare alcuni servizi ad aziende esterne per il periodo dell'emergenza, senza pretesa di completezza di seguito è inserito un elenco di alcuni servizi per i quali potrebbe essere utile stipulare contratti di fornitura:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree di accoglienza, nello specifico:
 - Allacci in fognatura e installazione fosse settiche chiarificatrici (tipo imhoff);
 - Installazione e gestione cisterne per il gas delle cucine e/o per la fornitura di acqua calda;
 - Sistemi idraulici di bagni e cucine;
 - Impiantistica elettrica;
- Gestione ordinaria delle aree di accoglienza:
 - Fornitura di pasti in catering;
 - Fornitura alimenti freschi;
 - Pulizia e disinfezione bagni;
 - Disinfezione e disinfestazione aree di accoglienza;
 - Pulitura della vegetazione sul perimetro delle aree di accoglienza.

La lista è puramente indicativa e non vincola all'attivazione dei contratti. Potranno inoltre rendersi necessarie altre tipologie di servizi in relazione all'evento verificatosi.

Funzione di supporto	TUTELA AMBIENTALE
Obiettivi/ambiti di attività	<p>Questa funzione opererà, di massima, nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento ambientale di ogni tipologia; • Rifiuti ingombranti e/o speciali; • Autovetture danneggiate dagli eventi emergenziali; • Rifiuti derivanti dall'afflusso di materiali donati ma in condizioni non idonee alla distribuzione; • Derrate alimentari scadute; • Materiali di risulta dall'allestimento, manutenzione e dismissione delle aree di accoglienza; • Liquami provenienti dalle fosse di decantazione dei campi; • Terre e rocce di scavo; • Macerie derivanti da crolli o demolizioni; • Organizzazione della raccolta dei R.S.U. prodotti nelle aree di accoglienza mediante il sistema della raccolta differenziata.
Attività fondamentali da espletare	<p>Le attività di questa funzione, in relazione all'evento, dovranno essere svolte in piena sinergia con le strutture sovraordinate (Regione, Prefettura, Provincia ...).</p> <p>Comunque sia dovranno essere garantite le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestire le problematiche di inquinamento ambientale e le eventuali conseguenze per la popolazione; • Individuare i siti di stoccaggio, anche provvisori (L. del 3 aprile 2006, n. 152 art. 191), per autovetture, rifiuti ingombranti...; • Individuare le procedure, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali preposti a tali attività, per il recupero e lo smaltimento delle derrate alimentari scadute e per quelle deteriorate; • Predisporre idonee procedure per la manutenzione e pulitura delle fosse di decantazione dei liquami nelle aree di accoglienza; • Cooperare con le strutture sovraordinate per l'individuazione di siti di stoccaggio per inerti derivanti da crolli, demolizioni o scavi; • Gestire i percorsi dei mezzi per la raccolta dei R.S.U. in caso di attivazione delle aree di accoglienza, anche tramite raccolta differenziata; • Gestire i rifiuti derivanti da sfalcio erba e potatura vegetazione intorno alle aree di accoglienza; • Garantire la pulizia delle aree al termine dell'utilizzo.
Impostazione logistica	<p>La funzione non necessita di spazi particolari, può anche rappresentare una attività specifica di altra funzione (es. strutture operative e trasporti).</p>

Funzione di supporto	MASS MEDIA, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Obiettivi	<p>Questa funzione avrà i seguenti macro obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenere i rapporti con i media; • Informare la popolazione e far conoscere le attività che si stanno svolgendo; • Realizzare eventuali campagne comunicative e informative.
Attività fondamentali da espletare	<p>Si ricorda che le funzioni di comunicazione con media e popolazione sono attribuite in via esclusiva ai Sindaci, pertanto questa funzione avrà il compito di assisterli, in particolare nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Situazione ordinaria: <ul style="list-style-type: none"> • Organizzare campagne informative per la popolazione sulle tematiche della protezione civile; • Curare specifiche rassegne stampa; • Informare i media circa attività e iniziative inerenti la protezione civile. • Emergenza (fase del primo intervento e del soccorso): <ul style="list-style-type: none"> • Emettere comunicati stampa per fornire informazioni urgenti sulla situazione e sulle disposizioni per la sicurezza dei cittadini; • Organizzare conferenze stampa con i rappresentanti dei media; • Emergenza (fase di assestamento e organizzazione): <ul style="list-style-type: none"> • Gestire tutti i rapporti con i media (conferenze stampa giornaliere, interviste, accreditamenti ...); • Differenziare i canali di informazione per la popolazione: comunicati attraverso i media, sms, pagine web, eventuali pubblicazioni...;
Impostazione logistica	<p>I locali non saranno accessibili al pubblico e si individuerà uno spazio nel quale organizzare conferenze stampa.</p>

Indicazioni per l'organigramma delle funzioni di supporto

Per la gestione del personale da inserire nelle funzioni di supporto si potrà fare riferimento alle seguenti indicazioni di massima:

- L'organigramma e l'organizzazione delle funzioni di supporto, se attivate, potrà variare in relazione alla tipologia, gravità e durata dell'emergenza.
- Il referente della funzione dovrebbe essere sempre presente per garantire la supervisione sulle attività, per siglare i vari atti da sottoporre alla firma (ove necessario) del responsabile della struttura di comando (COC / COI)
- Nella funzione dovrà essere impiegato altro personale dell'Amministrazione, anche in integrazione con personale eventualmente inviato a supporto (altri comuni, Provincia, Regione, Prefettura...)
- E' auspicabile l'impiego del volontariato per il supporto alle attività della funzione.

Schema organigramma funzioni di supporto

L'atto formale di attivazione delle funzioni di supporto (a firma del Sindaco per il COC e del Presidente dell'Unione per il COI) dovrà indicare, direttamente o con una nota seguente, l'organigramma previsto. Di seguito è inserito un esempio di organigramma di funzione di supporto:

COC / COI DI _____		EVENTO _____	
Funzione di supporto:			
Ruolo	Nominativo/i		Recapiti
Referente			
Vice Referente			
STAFF			
Supporto amministrativo	(Personale dell'Amministrazione assegnato)		
Supporto operativo	(Organizzazioni di volontariato individuate)		(Recapiti responsabili organizzazioni)

Indicazioni per le spese

Come si evince chiaramente da norme e indirizzi operativi, il *principale compito* dei comuni e pertanto dell'intero sistema intercomunale è quello di effettuare tutti gli *interventi necessari al primo soccorso e alla messa in sicurezza della popolazione*; L'attuazione di tali interventi sottende che il sistema *Comuni – Intercomunale* sia il primo a rispondere alle criticità con azioni preventive o di risposta all'emergenza.

Per quanto sopra e per le pratiche di richiesta rimborso danni da parte dei cittadini, i Comuni e l'Intercomunale si atterrano a quanto indicato nel regolamento 24R del 19 maggio 2008, pubblicato sul B.U.R.T. n. 14 del 22/05/2008, con la relativa modulistica, salvo differenti disposizioni regionali o nazionali emesse in occasioni di eventi emergenziali.

Il regolamento regionale è inserito in questo piano nella cartella degli allegati/norme_regionali

Interventi finanziari a favore della popolazione

Notevole importanza nella gestione di eventi emergenziali deve essere data al rapporto con la popolazione inerente gli argomenti di cui al "Titolo II del DPGR del 19 maggio 2008, n. 24/R.", il Decreto affronta la materia dei contributi finanziari alle popolazione eventualmente colpite da eventi emergenziali. Al fine di ottemperare nel modo più corretto a quanto disposto con il Decreto 24/R, questo piano prevede le seguenti indicazioni di massima:

1. Il testo del decreto è inserito negli allegati del piano all'interno della cartella "norme_regionali";
2. Tutte le richieste da parte dei cittadini dovranno essere presentate nel Comune interessato. Per questo in caso di evento il Comune organizza uno sportello atto allo scopo e ne dà ampia informazione ai cittadini.
3. L'unione dei comuni supporta i singoli comuni nel compito di informare la popolazione circa i contributi ammissibili e le modalità di richiesta.
4. A seguito di eventi emergenziali per cui viene dichiarata l'emergenza nazionale, il sistema intercomunale verificherà, attraverso gli opportuni canali istituzionali, che non siano state introdotte variazioni alle procedure e alle modulistiche previste dal DPGR 24/R, prima di attivare gli sportelli per la presentazione delle domande della popolazione.

Indicazione per la gestione dei materiali assistenziali

In relazione alla tipologia e alla gravità dell'eventuale emergenza potrà presentarsi la necessità di impiegare sul territorio dei materiali per la prima assistenza forniti da soggetti terzi (Enti, Strutture, privati...).

Le indicazioni contenute in questa parte del piano NON si riferiscono alle seguenti tipologie di materiali:

1. Donazioni da parte di soggetti pubblici o privati.
2. Materiali o attrezzature regolarmente noleggiate dai singoli Comuni o dall'Intercomunale (queste saranno gestite in base al relativo contratto di noleggio).
3. Materiali di proprietà delle associazioni di volontariato inviate nel territorio e dalle stesse gestiti per tutta la durata dell'impiego.

Salvo differenti disposizioni, al fine di gestire in modo corretto i materiali ricevuti, si dovranno seguire alcune regole di massima che sono schematizzate nelle pagine seguenti. In basso sono riassunte le tipologie di materiali per i quali si potranno applicare le indicazioni di questo piano.

Campo di applicabilità delle indicazioni	
<i>Fornitore dei materiali</i>	<i>Referente per le indicazioni sulla gestione</i>
Materiali forniti da altri Enti o Strutture interne alla Regione Toscana	Regione Toscana
Materiali forniti dallo Stato	Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DPC)
Materiali noleggiati da Stato o Regione e assegnati ai comuni	La struttura che effettua il noleggio
Materiali forniti da altre Regioni	Regione fornitrice
Materiali forniti da privati o organizzazioni di volontariato	I rispettivi proprietari

Parte operativa

Le indicazioni per la gestione dei materiali sono suddivise nelle tabelle in relazione alla fase temporale del loro impiego. Le varie azioni proposte dovranno essere eseguite a carico dei comuni (eventualmente per il tramite della funzione materiali e mezzi) con il supporto della

struttura intercomunale, si ricordi infine che qualunque forma di assegnazione (temporanea o definitiva) del materiale e le relative responsabilità sono da intendersi esclusivamente su base comunale.

Consegna dei materiali al Comune	
Tipologia materiale	Indicazioni operative
Tutti i materiali assistenziali	<ul style="list-style-type: none"> • Il referente del COC (o un altro funzionario comunale autorizzato dal Sindaco) firma i documenti di consegna prodotti dal vettore per la formalizzazione della presa in carico. • Ove necessario il Sindaco firma l'apposita convenzione per la presa in carico di materiali forniti da altri soggetti facenti parte del sistema nazionale di protezione civile. • Mantenere un rigido controllo sulla dislocazione e la consistenza dei materiali distribuiti o stoccati nel territorio comunale (creare e mantenere aggiornato un apposito registro con indicati tutti i materiali ricevuti, l'esatta ubicazione e il relativo fornitore) • I materiali non distribuiti dovranno essere posizionati in luogo sicuro e, se necessario, presidiato.
Materiali noleggiati e assegnati (bagni chimici)	<p>I materiali noleggiati hanno un costo di noleggio ed eventualmente uno di gestione, pertanto è fondamentale limitare al minimo indispensabile l'uso di tali materiali ed esclusivamente a quelle situazioni per le quali non esistano soluzioni alternative. Inoltre, nel caso di utilizzo obbligato, si dovrà limitare il tempo d'impiego allo stretto necessario. Si ricordi che in caso di utilizzo non congruo di tali materiale, il costo potrebbe essere addebitato al Comune.</p> <p>Sarà pertanto fondamentale, nel caso di utilizzo, tenere traccia delle quantità e della dislocazione dei materiali, evidenziando in nota la durata stimata dell'impiego al fine di programmare da subito il ritiro.</p>

Gestione del materiale consegnato	
Tipologia materiale	Indicazioni operative
Tutti i materiali assistenziali	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare in ogni modo di assegnare materiali direttamente ai privati. In caso di assoluta necessità si dovrà far firmare una ricevuta contenente indicazioni circa la tipologia del materiale consegnato e la quantità, inoltre dovranno essere indicate in modo chiaro le modalità di utilizzo dello stesso ai fini della sicurezza. • Assegnazione di materiali al Volontariato o ad altre strutture operative. Il materiale è in carico al comune, in nessun modo le strutture operative potranno asserire di poterne gestire la riconsegna autonomamente. Pertanto il Comune dovrà provvedere a far firmare una ricevuta contenente tutte le indicazioni sul materiale consegnato e le relative indicazioni per la riconsegna al Comune. Il firmatario dovrà essere un soggetto avente titolo (funzionario o legale rappresentante) e dovranno essere riscontrabili i dati anagrafici e i dati precisi sulla struttura di appartenenza (Ente – Organizzazione e sede).
Materiali noleggiati e assegnati (bagni chimici)	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di utilizzo non congruo di tali materiale, il costo potrebbe essere addebitato al Comune. • In un apposito registro si terrà traccia delle quantità e della dislocazione dei materiali, evidenziando in nota la durata stimata dell'impiego al fine di programmare da subito il ritiro.

In questa fase sarà fondamentale il costante controllo dei materiali e l'aggiornamento del registro di presa in carico e distribuzione sul territorio. Si dovrà inoltre prestare massima attenzione, in caso di eventi di elevata magnitudo, al momento dei cambi turni nei campi per evitare che materiali in carico al Comune siano inavvertitamente caricati dalle colonne in partenza.






Termine impiego e riconsegna

Tipologia materiale	Indicazioni operative
Materiali da riconsegnare al termine dell'impiego	<ul style="list-style-type: none"> • Per lo smontaggio e il recupero dei materiali assistenziali si dovranno richiedere indicazioni e supporto alla struttura preposta (Provincia, Regione o DPC) • All'atto della riconsegna dovrà essere prodotto un verbale contenente (per ogni singolo carico) quantità e stato d'uso dei materiali riconsegnati. Documento da far firmare al responsabile del ritiro. • I materiali smontati che non potranno essere ritirati immediatamente, dovranno rimanere in custodia del Comune in luogo sicuro fino alla riconsegna definitiva.
Materiali che vengono lasciati al Comune temporaneamente da strutture nazionali che ripiegano	Se non è già stato fatto (vedi consegna dei materiali al Comune), il Sindaco firmerà i documenti di presa in carico. In tali circostanze con ogni probabilità sarà redatta una apposita convenzione.
Materiali noleggiati e assegnati (bagni chimici)	<ul style="list-style-type: none"> • Segnalare tempestivamente la disponibilità al ritiro indicando con precisione la data e il luogo dove si trova il materiale. • Verificare l'avvenuto ritiro e segnarlo nel registro al fine di evitare che vengano fatturati giorni in più rispetto alla data in cui è stata data la disponibilità per la riconsegna. • Verificare la conformità e firmare eventuali documenti attestanti il ritiro prodotti dal soggetto noleggiatore

Si ricorda che i materiali che permangono, non utilizzati, sul territorio del Comune (es. tende alloggiative o tendoni sociali lasciati per sicurezza a causa del perdurare di uno sciame sismico o altro materiale in attesa di ritiro) debbono essere correttamente custoditi e nel caso essere oggetto di vigilanza h24.

Aree di protezione civile (individuazione e gestione)

Nella tabella seguente sono elencate le aree e le strutture deputate all'accoglienza della popolazione in caso di eventi emergenziali.

Descrizione aree	Tipo area	Simbologia
Luoghi esenti da rischi dove la popolazione si può radunare a seguito di un evento, autonomamente o in base alle disposizioni del Sindaco.	Aree di attesa	
Spazi che permettono l'allestimento di tendopoli o altre strutture temporanee per il ricovero della popolazione	Aree di accoglienza	
Strutture coperte, pubbliche o private, che possono ospitare, temporaneamente e previo allestimento interno, la popolazione evacuata (palestre, palazzetti, scuole ...).	Aree di accoglienza coperte	
Spazi in grado di garantire l'allestimento di strutture campali per l'alloggio dei soccorritori e lo stazionamento delle colonne di soccorso	Aree di ammassamento soccorsi	
Non si tratta di vere e proprie aree ma di strutture ricettive pubbliche o private che possono essere utilizzate per la sistemazione temporanea di una quota della popolazione (alberghi, B&B, Pensioni, Camping...)	Strutture ricettive	

Benché all'interno del piano siano individuate tutte le aree necessarie alla gestione degli eventi emergenziali prevedibili, si dovrà comunque tenere conto che a causa della varietà dei fenomeni che possono verificarsi, dell'impossibilità a prevedere nel dettaglio tutti gli eventi possibili e della possibile non disponibilità temporanea delle aree censite potrà rendersi necessaria l'individuazione di nuove aree anche durante una fase emergenziale.

Si tenga conto inoltre che l'individuazione di nuove aree potrebbe rendersi necessaria anche per rimodulare le aree già attivate al fine di offrire un'assistenza coerente con le esigenze della popolazione nel caso in cui si prevedano tempi di permanenza nei campi medio lunghi (superiori due mesi).

Vademecum per l'individuazione di nuove aree di accoglienza e/o ammassamento (o per implementare quelle già individuate):

1. La scelta delle nuove aree deve essere obbligatoriamente concordata con i comuni competenti territorialmente.
2. La scelta dell'area dovrà, nei limiti del possibile, seguire i seguenti criteri:
 - a. Assenza di rischi e, se presenti, assoluta compatibilità con la sicurezza dell'insediamento (es. allestimento limitato ad alcuni periodi dell'anno).
 - b. Vicinanza alle reti dei servizi essenziali (elettrica, idrica, telefonica, fognaria).
 - c. Viabilità di accesso agevole anche per mezzi pesanti, possibilmente ridondante.
 - d. Attenzione alla geografia sociale: distribuzione della popolazione, rapporto con il territorio e rapporto tra le micro comunità locali (es. economia rurale, campanilismo anche a livello di frazioni...).
 - e. Esigenze economico produttive (aziende agricole, allevamenti, poli industriali).
 - f. Capienza massima dell'area compresa tra 250 e 500 persone, e comunque commisurata alle esigenze del contesto socio territoriale.
 - g. Evitare, per quanto possibile, spazi adibiti nell'ordinario ad attività sportive (campi di calcio o impianti sportivi in genere efficienti e in buone condizioni) o commerciali (parcheggi di centri commerciali, cinema...).
 - h. Dimensionamento dell'area che tenga conto anche di un parcheggio, di spazi per eventuali servizi primari (farmacia, ufficio postale, bancomat) e quanto altro possa risultare necessario per la sicurezza e il mantenimento delle condizioni igieniche dell'insediamento (perimetro di sicurezza incendi, recinzione, isola ecologica...).
3. Per ogni area da attivare si dovranno produrre le seguenti documentazioni:
 - a. Verbale di consistenza dell'area individuata.
 - b. Fotografie dell'area prima dell'allestimento.
 - c. Acquisizione dei dati catastali dell'area.
 - d. Eventuali altri atti necessari (es. accordo con i proprietari, esproprio...)
4. Per ogni nuova area attivata dovrà anche essere individuato il referente del Comune³.



³ Vedi ruoli e mansioni per la gestione delle aree.

Procedure




Per la gestione delle soluzioni alloggiative temporanee sono necessarie molte attività sia tecniche che amministrative dalle quali derivano oneri per le Amministrazioni pertanto, al fine di supportare i Sindaci nei loro compiti, questo piano prevede specifiche procedure di sintesi schematizzate nelle tabelle seguenti.

Coordinamento dell'area

I referenti comunali dovranno essere nominati con atto scritto e la lista degli stessi trasmessa alla struttura intercomunale (COI).

Tipo di area		Coordinatore	Mansioni
Attesa		L'area non ha un coordinatore ma una struttura deputata al suo presidio in caso di attivazione (indicata nella scheda di ogni area)	Il presidio fornirà indicazioni alla popolazione e raccoglierà le informazioni dal territorio per ritrasmetterle al centro di coordinamento competente (vedi procedure specifiche)
Ricovero		Amministrativo - gestionale: delegato del Sindaco (Funzionario del Comune)	Egli è il punto di riferimento per la popolazione ⁴ . Collegamento tra le Istituzioni e la popolazione, gestione delle attività burocratiche previste per il governo della situazione emergenziale. Si interfaccia con il capo campo per la risoluzione dei problemi logistici e sociali nell'area e per ogni scelta tecnica o organizzativa che coinvolga la popolazione assistita.
		Tecnico: capo campo (volontario o funzionario intervenuto per l'emergenza)	Gestione tecnica ed operativa ordinaria del campo, redazione del piano di emergenza del campo risposte operative alle criticità.

⁴ Il referente comunale dell'area non deve necessariamente permanere nell'area stessa ma può organizzarsi per coordinare l'attività di una o più aree fornendo orari di presenza in loco o disponibilità al ricevimento del pubblico presso altra sede (es. presso il COC)

Ricovero coperte		Amministrativo - gestionale: funzionario comunale	Vedi compiti previsti per le aree di accoglienza.
		Tecnico: capo campo (gestore della struttura, volontario o funzionario)	Gestione tecnico logistica ordinaria dell'area e aspetti legati alla sicurezza.
Ammassamento		La gestione interna dell'area è affidata ai responsabili delle strutture intervenute.	I responsabili hanno l'obbligo di interfacciarsi preventivamente con il Comune per ogni intervento strutturale sull'area (sistemazione fondo, allaccio utenze, allaccio in fognatura...).
Strutture ricettive		Responsabile proprietario e/o della struttura	Stipulare accordi e/o convenzioni con l'Amministrazione competente per la gestione dell'accoglienza della popolazione

Apertura e chiusura dell'area di accoglienza o di ammassamento

Si ricorda che questa procedura è valida per le aree di accoglienza e ammassamento o per particolari casi di utilizzo di strutture ricettive (es. strutture espropriate, concesse temporaneamente in uso e gestione alla protezione civile, strutture pubbliche...)

Azione necessaria	Attuatore	Note
Verbale di consistenza (aree o strutture ricettive prese in carico)	Comune - (Ufficio preposto o COC)	Il verbale deve contenere la descrizione, i dati catastali e una documentazione fotografica.
Attivazione o presa in carico della struttura mediante atto scritto	Sindaco	All'atto dovrà essere allegato il verbale di consistenza con relativa documentazione fotografica
Allaccio alla rete fognaria	Comune - (Ufficio preposto o COC)	L'allaccio alla rete fognaria è di competenza del Comune e dovrà essere eseguito il più rapidamente possibile

Allacci delle utenze (idrica, elettrica, telefonica)	Comune - (Ufficio preposto o COC)	Tutte le utenze devono essere intestate al Comune sia che si tratti di nuove utenze che di volture.
Presa in carico dei materiali concessi per l'allestimento	Sindaco	Tutti i materiali forniti da Regioni o Stato per l'allestimento delle aree deve essere preso in carico dal Comune (vedi anche le procedure specifiche del piano nella sezione "Operatività")
Chiusura dell'area	Comune - (Ufficio preposto o COC)	Per questa azione saranno necessari: <ol style="list-style-type: none"> 1. Inventario dei materiali presi in carico dal Comune e ancora presenti nell'area. 2. Lo stato di consistenza dell'area al termine dello smontaggio. 3. Il progetto di ripristino se previsto all'apertura. 4. Tutta la documentazione relativa alla popolazione assistita. 5. La documentazione riportante tutte le attività e i fatti avvenuti nel campo dalla data di apertura, se redatta dal capo campo.
Restituzione dei materiali	Sindaco	Sulla base degli accordi stipulati all'inizio dell'emergenza i materiali dovranno essere restituiti. Fino al momento della restituzione il Comune si fa carico di stoccare e tenere in sicurezza tali materiali. (vedi anche le procedure specifiche del piano nella sezione "Operatività")

Gestione delle aree di accoglienza e ammassamento

L'attività di gestione delle aree dipende in modo sostanziale dal tempo previsto per la durata dell'attivazione e dalle esigenze socio territoriali.

Ciò premesso questo piano prevede una serie di indicazioni di massima per l'ordinaria gestione delle aree comprensive di alcune note tecniche sul suo allestimento.

Ambito operativo	Indicazioni
Sicurezza	Recintare le aree di accoglienza (in particolare le tendopoli)
	Ove necessario prevedere il taglio dalla vegetazione intorno al perimetro del campo per igiene e prevenzione incendi
	Posizionare un estintore a polvere da 5 Kg ogni $\frac{3}{4}$ tende, un estintore a polvere da 5 Kg ogni campata dei tendoni mensa, estintori specifici per impianti elettrici per ogni quadro generale e ogni quadro zona, almeno un estintore carrellato e 2 da 5 Kg per il locale cucina
	Vietare il transito ai veicoli all'interno della zona alloggi per la popolazione (salvo mezzi di emergenza)
	Realizzazione di un piano di sicurezza interno al campo che preveda almeno le vie di fuga, le modalità di gestione delle evacuazioni e il metodo di comunicazione degli allarmi alla popolazione
Igiene	Allestimento di una "isola ecologica" limitrofa all'area per il posizionamento dei cassonetti per la raccolta (meglio se differenziata) dei rifiuti in modo da permettere ai mezzi appositi di operare senza accedere all'interno del campo
	Predisposizione di un piano per la raccolta degli eventuali rifiuti speciali/ingombranti prodotti nella aree (es. grandi elettrodomestici...) e del materiale di risulta da potature e sfalcio d'erba
	Definire, se necessario, le soluzioni per la permanenza nelle aree di animali domestici (creazione di appositi spazi, regolamento per cani guida, etc...)
	Installare servizi igienici almeno con un rapporto prossimo a 25 persone ogni WC e 15 ogni doccia, bagni specifici per il personale addetto a mensa e cucina e, necessario, bagni per disabili. Si cerchi di limitare al massimo l'uso dei bagni chimici, sia nel tempo di permanenza che nel numero
Fruibilità	Porre la massima attenzione alle esigenze di eventuali persone disabili o con difficoltà di movimento (bagni idonei, accessi agevolati a tende mensa, metodi di superamento di eventuali dislivelli interni alla aree, parcheggi riservati, vialetti per accesso alle tende percorribili, evitare assolutamente l'uso eccessivo di ghiaia per il fondo...)

Urbanizzazione e allacci	Quantificazione della ghiaia da utilizzare, se necessario, per la sistemazione del fondo del terreno cercando di rimanere all'interno dei seguenti parametri altezza: da 2,5 a 8 cm di detrito misto di cava di media pezzatura scevro da frazione biologica
	Calcolare la potenza necessaria per la fornitura elettrica, da richiedere in un'unica domanda, assegnando i seguenti valori medi alle strutture che compongono il campo: <ol style="list-style-type: none"> 1. Tende alloggio: 4 Kw; 2. Modulo bagno: 8 Kw; 3. Tendonni sociali: in base alle necessità (di media 4 Kw a campata) 4. Cucina in base agli strumenti di cottura presenti (di norma tra i 20 e i 40 Kw).
	Allaccio in fognatura pubblica di tutti gli scarichi attraverso una o più fosse di chiarificazione (tipo Imhoff) disposte in serie. Se le fosse possono scaricare solo a dispersione o in un corpo idrico disporre l'analisi delle acque reflue per verificare che i parametri rientrino in quelli previsti dalla legge

Presidio delle aree di attesa

In caso di attivazione delle aree di attesa, per disposizione del Sindaco o a seguito di un evento non prevedibile (es. evento sismico), si dovrà provvedere al loro presidio con i seguenti obiettivi:

1. Assistere ed eventualmente richiedere i soccorsi per la popolazione
2. Informare la popolazione sull'accaduto e sui comportamenti da tenere
3. Ottenere dal territorio un quadro generale della situazione e delle eventuali necessità urgenti.

L'attivazione del presidio delle aree di attesa potrà avvenire a carico delle seguenti strutture:

1. Personale comunale (polizia locale, funzionari comunali);
2. Volontariato;
3. Altre strutture di emergenza richieste dal Sindaco.

L'attivazione del presidio è disposta dal Sindaco anche tramite suo delegato (es. referente comunale per la protezione civile) e seguirà le seguenti indicazioni di massima:

1. Il volontariato inviato dovrà essere regolarmente attivato secondo le procedure del piano;
2. Il Sindaco potrà richiedere direttamente il supporto di eventuali altre strutture di emergenza presenti nel suo territorio.

Nella cartella “presidio del territorio” inserita in allegato, sono contenuti i moduli per il censimento speditivo della situazione e delle eventuali necessità riscontrate presso le aree di attesa.

Infine si ricorda che per la gestione del presidio delle aree i Comuni, anche tramite l'Unione dei comuni, potranno stipulare specifici accordi o convenzioni con le organizzazioni di volontariato, tali eventuali accordi verranno inseriti in allegato a questo piano.

REGIONE
TOSCANA



Documentazione Cartografica

COMUNE DI PODENZANA



Unione di Comuni Montana Lunigiana

2019